€ 2 in Italia — **Martedì 8 Gennaio 2019** — Anno 155°, Numero 7 — **www.ilsole24ore.com**

Poste italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
conv. L. 46/2004, art. 1, C. 1, DCB Milano

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano
Politico Economico Finanziario Normativo

Moda maschile
Da oggi Pitti Uomo accende i riflettori sulla filiera leader dell'export

In allegato
— Speciale di 30 pagine

da chiedere all'edicolante

Scuola
Giovedì 10 gennaio la guida ragionata alla scelta delle superiori

—a 0,5 euro oltre al quotidiano

MD
Buona Spesa Italia!

FTSE MIB 18953,27 +0,65% | SPREAD BUND 10Y 270,40 +3,50 | ORO FIXING 1292,20 +0,96% | BRENT DTD 56,81 +2,84% | Indici&Numeri → PAGINE 26-29

Cartelle, con reddito fino a 40mila euro sconto sul condono

FISCO

Scatta l'operazione pace fiscale per i contribuenti in maggiore difficoltà

Nelle prime simulazioni sul «saldo-e-stralcio» gli effetti dell'Isee

Parte l'operazione pace fiscale per i contribuenti in maggiore difficoltà economica. L'agenzia delle Entrate-Riscossione ha pubblicato ieri i modelli per aderire al saldo e stralcio delle cartelle dal 2000 al 2017 che riguardano imposte e contributi dichiarati ma non versati (in tutto o in parte). L'accesso sarà possibile solo per chi avrà un Isee, ossia un indicatore della situazione economica equivalente, non superiore a 20mila euro. Dalle prime simulazioni emerge che potranno aderire nuclei familiari con redditi netti fino a 40mila euro. Naturalmente le variabili sono molteplici e, ad esempio, l'ingresso alla sanatoria può essere consentito o impedito a seconda dei patrimoni immobiliari , eventuali finanziamenti aperti e investimenti effettuati.

Il modello andrà presentato entro il prossimo 30 aprile e nel caso in cui l'Isee sia scaduto o oltre i limiti consentiti la domanda sarà considerata valida per l'adesione alla rottamazione-ter. La platea potenziale, secondo i dati nella relazione tecnica alla legge di Bilancio, è di circa 5,7 miliardi, pari all'11,4% dei debiti riscuotibili al 31 ottobre scorso.

Lovecchio, Mobili e Parente
—*a pagina 3*

DOMANI CON IL SOLE

Pace fiscale
Dalle liti fiscali agli errori fomali: la guida alle sanatorie

Reddito di cittadinanza, chi ha figli non dovrà spostarsi per lavorare

WELFARE

Prende forma il decreto legge su pensioni e reddito di cittadinanza. Il reddito spetta per 18 mesi prorogabili per altri 18 mesi. In questo caso si è obbligati ad accettare una proposta di lavoro in tutta Italia, senza limiti di distanza, salvo il caso di figli minori o disabili in famiglia. Opzione donna apre, invece, anche alle lavoratrici nate nel 1960.

Pogliotti e Tucci
—*a pagina 2*

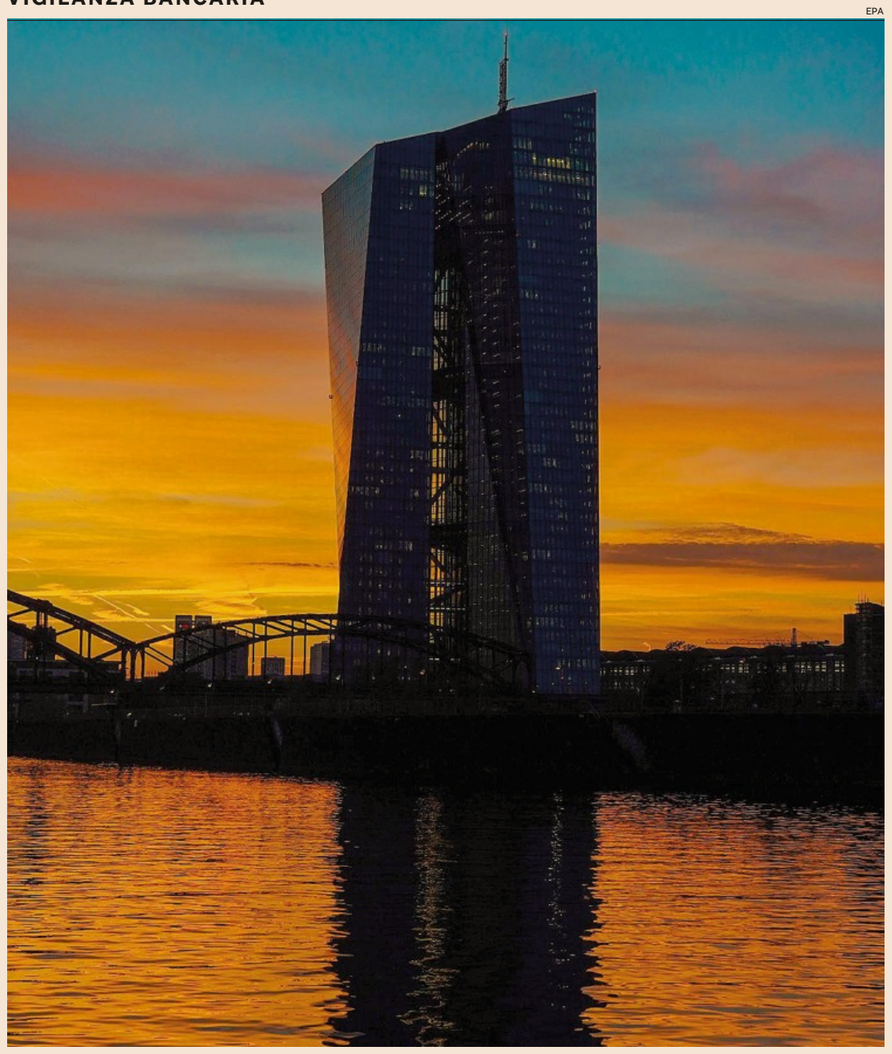
76

Debito pubblico
Impennata nel 2021 della spesa per interessi

È la spesa in miliardi di euro per gli interessi sul debito pubblico prevista nel 2021 dal Documento programmatico di bilancio (Dpb) reinviato alla Ue

Trovati — *a pag. 2*

VIGILANZA BANCARIA


EPA

Francoforte. La sede della Banca centrale eureopea

Banche, sfida alla Ue con 650 cause

di **Alessandro Plateroti**

La «protesta» delle banche contro le regole e le procedure europee sui fallimenti bancari ha fatto un salto di qualità: con una sorta di manovra coordinata, tutte le grandi banche dell'eurozona hanno lanciato un'attacco giudiziario senza precedenti contro l'intero sistema di risoluzione bancaria costruito dalla Bce e dall'Europa nel decennio post-crisi.Il numero e il valore delle cause contro l'Autorità di risoluzione è emerso tra le pieghe di una relazione contabile della Corte dei Conti Ue: alla fine del maggio scorso, sono state censite ufficialmente oltre 650 azioni legali contro il Comitato di risoluzione e altre istituzioni competenti in materia di crisi bancarie, generando passività potenziali per oltre 1,5 miliardi di euro a carico dell'eurosistema. Ma la questione non è solo contabile: il record di cause è emblematico della confusione e dell'incertezza legale che ancora caratterizzano il progetto - peraltro incompleto - di Unione Bancaria europea. — *Continua a pagina 12*

PANORAMA

VERSO LE EUROPEE

Di Maio sostiene i Gilet Gialli, polemica con Parigi

È scoppiata la polemica tra la Francia e l'Italia, dopo che il vicepremier Luigi Di Maio ha espresso il proprio sostegno al movimento di protesta dei Gilet Gialli. Dura e immediata la risposta del governo francese, che ha anche annunciato una nuova legge sull'ordine pubblico proprio per inasprire le pene contro i teppisti. — *a pagina 18*

PARLAMENTO

L'ingorgo dei Ddl bandiera: tensione tra Lega e M5S

Alle Camere è ingorgo di Ddl bandiera e si profila un mese di tensione M5s-Lega. Si va dalle riforme costituzionali al Ddl sulla legittima difesa, dall'acqua pubblica alla chiusura domenicale dei negozi fino alla class action. Sul referendum propositivo sembra vicina un'intesa M5s-Lega con quorum al 25 per cento.
— *a pagina 6*

AUTOMOTIVE

Tesla investe 5 miliardi per produrre veicoli elettrici a Shanghai

Riccardo Barlaam
—*a pagina 15*

CAMBI AL VERTICE

Ubs, in Svizzera scatta la corsa al dopo Ermotti

Prosegue in Ubs la pianificazione della successione del ceo Sergio Ermotti e del presidente del cda Axel Weber, che aveva a indicato il 2022 come limite per la permanenza sua e di Ermotti nei due posti chiave. Ubs è stata rilanciata e non c'è ora un'urgenza di ricambio al vertice. Trattative con Christian Meissner, ex-Bofa. — *a pagina 13*

VENT'ANNI DI EURO

IL PECCATO PIÙ GRAVE? INDULGENZA PER I GRANDI

di **Romano Prodi**

Caro Direttore, ho letto con molto interesse l'intervista del prof. Tremonti sull'euro. Un'intervista come il solito intelligente, riguardo alla quale ho molte ragioni di consenso, come riguardo al fatto che sarebbe follia abbandonare la moneta unica. Condivido anche il passaggio sulla necessità di emissione degli Eurobonds, su cui il professor Quadrio-Curzio ed io scrivemmo ripetutamente su questo stesso giornale.

Vi sono tuttavia alcuni punti di dissenso sui quali vorrei brevemente soffermarmi. Tremonti fa riferimento ad una mia dichiarazione con la quale affermavo che nel passaggio tra la lira e l'euro i prezzi erano aumentati solo in Italia e in Grecia.
—*Continua a pagina 8*

Blauer USA

fgf-industry.com

AMERICAN PORTRAITS

THE CALIFORNIA ISSUE SPRING SUMMER 2019

Travel with us. Visit blauerusa.com

Carige, garanzia statale sui bond Ricapitalizzazione pubblica pronta

SALVATAGGI

Stesso iter delle venete: lo Stato garantisce emissioni di strumenti di liquidità

Dopo un fine settimana di calcoli e di interlocuzioni informali con Bruxelles, su Carige scende in campo il governo. E lo fa con il primo decreto legge "salva-banche" dell'era gialloverde, che prospetta la garanzia statale sulle nuove emissioni di strumenti di liquidità seguendo la stessa strada già percorper Popolare di Vicenza e Veneto Banca. **Davi e Trovati** — *a pag. 12*

FINANZA & IMPRESE

INVESTIMENTI

Fondi, con la grande fuga dal rischio risale l'appeal di cash e oro

Andrea Franceschi
—*a pagina 5*

IMPRESE

Nella morsa della crisi costruzioni, trasporti e anche Gdo

Matteo Meneghello
—*a pagina 11*

MICROCOSMI

Rione Sanità, una comunità che produce senso e reddito

di **Aldo Bonomi**

Le festività appena passate ci lasciano dentro quella sospensione del sentire che ci fa pensare al bene comune, all'essere in comune, alla cura. Poi si torna al quotidiano racconto. All'attenzione alla scienza triste, all'economia con luoghi e parole chiave dominanti: Pil, Borse, spread, crescita, imprese... Dopo le feste, nel continuo oscillare del pendolo tra società ed economia,tra cura e operosità, si attenua lo *storytelling* "sull'esercito dei buoni" (volontariato, associazionismo, cooperative sociali) che torna a essere terzo settore, margine che si occupa del margine.
—*Continua a pagina 16*

.export

FARE IMPRESA SULLE ROTTE DEL MONDO

Ambiente, il know-how italiano fa rotta sull'Egitto

C'è una locuzione abusata, «un Paese ricco di contraddizioni». E di contraddizioni è ricco il settore ambientale in Egitto, un Paese fra i più evoluti dell'Africa, ma al tempo stesso ancora arretrato. Il simbolo è forse il quartiere copto dei rifiuti ai piedi della collina di Muqattam, centro di una sorta di economia circolare efficiente. In questo contesto al Cairo si è svolto un forum su acqua, energia, rifiuti. L'obiettivo è di avvicinare le nostre aziende a un mercato in rapida evoluzione. **Jacopo Giliberto** — *a pag. 24*

Primo Piano

Sgravi all'impresa per le assunzioni solo se comunica i posti vacanti

ANSA

Verso l'ok al decreto. I due vicepremier Luigi Di Maio (leader del M5S) e Matteo Salvini (segretario della Lega)

I vincoli. Per accedere al beneficio incremento dell'occupazione e durata 24 mesi - Allarme Regioni su risorse ed estensione dei poteri dei centri impiego

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Reddito e pensioni di cittadinanza interessano nel complesso una platea di 1,7 milioni di nuclei familiari, pari a 4,9 milioni di persone: la durata del beneficio è di 18 mesi (rinnovabili di ulteriori 18), ma passati 12 mesi senza avere avuto alcuna offerta di lavoro, la prima proposta può arrivare entro un raggio di 250 km dalla residenza del beneficiario. In caso di proroga di ulteriori 18 mesi del sussidio, si è invece obbligati ad accettare una proposta di lavoro in tutta Italia, ma solo se ci si trova in famiglie senza minori e senza disabili (in precedenza l'obbligo era generalizzato): in tal caso il beneficiario continua ad avere il sussidio per tre mensilità dopo l'assunzione, a titolo di incentivo.

Le novità sono contenute nell'ultima bozza della relazione al Dl che sarà portato oggi all'esame della riunione del pre-consiglio dei ministri. Il datore di lavoro che assume a tempo pieno e indeterminato un beneficiario del reddito di cittadinanza ha uno sgravio contributivo da 5 mensilità (6 per donne e soggetti svantaggiati) a 18, per un valore mensile al massimo di 780 euro sotto forma di sgravio contributivo. Sono fissati tre "paletti". Il primo: il lavoratore non deve essere licenziato nei primi 24 mesi senza giusta causa o giustificato motivo. Il secondo: l'impresa deve comunicare al portale del programma (Siupl) le disponibilità dei posti vacanti. Se l'assunzione avviene grazie all'attività svolta da un'agenzia per il lavoro accreditata, l'incentivo verrà diviso a metà tra impresa e soggetto privato. Il terzo: il datore di lavoro, da queste assunzioni, deve avere un effettivo incremento di personale a tempo pieno e indeterminato (escluse le imprese che nel triennio precedente sono state sanzionate per violazioni previdenziali o sulle condizioni di lavoro anche se non in modo definitivo). Enti bilaterali e Fondi interprofessionali possono stipulare con i centri per l'impiego e le agenzie per il lavoro un patto di formazione per garantire al beneficiario un percorso formativo o di riqualificazione professionale. Se il beneficiario del sussidio trova un lavoro coerente con il profilo formativo, gli enti otterranno metà dell'incentivo. Se il beneficiario, entro i primi 12 mesi di fruizione del reddito di cittadinanza, riesce ad avviare un'attività lavorativa autonoma o di impresa individuale, ha in un unico pagamento un incentivo pari a 6 mensilità (2 mensilità nelle versioni precedenti).

La bozza conferma che la quota del Rdc di integrazione al reddito legata alla composizione del nucleo familiare oscilla da 500 euro mensili (per un single) a 1.050 euro (nucleo con tre adulti e due minorenni), ai quali si aggiungono 280 euro mensili di contributo all'affitto se i beneficiari non sono proprietari di casa.

L'avvio è fissato al 1° aprile, ma diversi nodi vanno sciolti. In primis, il confronto con le regioni che hanno la titolarità concorrente sui servizi per il lavoro (la conferenza Stato-Regioni si riunirà il 17 e il 24 gennaio).

Le regioni sono in allarme. Per la gestione del reddito di cittadinanza sono previste nuove piattaforme di collegamento telematico tra i diversi soggetti coinvolti, ancora da implementare. Preoccupa la mancanza di un sistema informativo completo, in grado di connettere i molteplici attori coinvolti, e l'assenza delle relative banche dati, motivo per cui le regioni ritengono troppo ottimista la tempistica fissata dal governo. Non si conosce in quali tempi si prevede il rafforzamento degli organici dei centri per l'impiego. Anche la Lombardia, considerata un modello all'avanguardia sul fronte delle politiche attive, con un sistema che fa perno su pubblico e privati. «Il potenziamento dei centri per l'impiego dovrebbe essere propedeutico al decollo del reddito di cittadinanza – spiega l'assessore al Lavoro lombardo, Melania Rizzoli –. Ma la bozza di provvedimento fornisce indicazioni confuse. Alle strutture pubbliche, per esempio, vengono assegnati compiti che nulla hanno a che vedere con i servizi all'impiego e con le politiche attive. Inoltre, non ci sono indicazioni su come saranno investite le risorse per potenziare queste strutture, oltre alle assunzioni di personale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non vale per chi ha figli l'obbligo di spostarsi in tutta Italia accettando le proposte nella fase del rinnovo di 18 mesi

L'intervento di Poste italiane
La bozza di relazione del decreto stabilisce che il reddito di cittadinanza venga erogato attraverso una card gestita da Poste italiane

COSÌ IL SISTEMA DEGLI INCENTIVI

ASSUNZIONE DIRETTA DA PARTE DELL'IMPRESA
All'impresa spetta uno sgravio contributivo pari alla differenza tra le 18 mensilità di RdC e quelle già percepite dal beneficiario assunto a tempo indeterminato. Importo massimo mensile 780€

—Esempio
Marco assume Luca nella sua azienda. Luca è single e vive in affitto, quindi prende 780€ al mese di RdC. Fino a quel momento Luca aveva già ricevuto 2 mensilità di RdC.
Sgravio contributivo per l'azienda di Marco
(18-2) x 780€ = 12.480€

ASSUNZIONE TRAMITE AGENZIA PER IL LAVORO
All'impresa spetta uno sgravio contributivo pari alla metà della differenza tra le 18 mensilità di RdC e quelle già godute dal beneficiario assunto a tempo indeterminato. L'altra metà va all'agenzia per il lavoro

—Esempio
Marco assume Chiara attraverso un'agenzia per il lavoro . Chiara aveva già ricevuto 2 mensilità di RdC
Sgravio contributivo
(18-2)x780€=12.480€ di cui **6.240€** a Marco e **6.240€** alle stesse condizioni all'agenzia

ATTIVITÀ LAVORATIVA AUTONOMA O D'IMPRESA
Al beneficiario del RdC che entro i primi 12 mesi di fruizione dell'assegno avvia un'attività lavorativa autonoma o di impresa individuale spetta, in un unico pagamento, un incentivo pari a 6 mensilità

—Esempio
Luca avvia, dopo 10 mesi di fruizione di RdC, **una propria attività** lavorativa autonoma. Oltre alle prime 10 mensilità già ricevute (10x780€= 7.800€)
Ulteriore unico bonifico 6x780€=4.680€

VERSO IL DECRETO

Pensioni, opzione donna aperta anche alle lavoratrici nate nel 1960

Di Maio: nuove minime a 500mila poveri. Durigon: da quota 100 tagli fino al 16%

Davide Colombo
Marco Rogari
ROMA

L'uscita anticipata per le lavoratrici con almeno 35 anni di contributi, già ribattezzata "quota 95", si allarga e imbarca anche le nate nel 1960. Questa è una delle ultime novità che scaturiscono dal lavoro di limatura finale del decreto che oggi, a meno di sorprese dell'ultima ora, verrà esaminato dal pre-consiglio dei ministri per poi essere varato entro la fine della settimana. Finora la bozza del Dl si limitava a garantire l'opzione solo per le nate del 1959 (1958 se autonome).

Nel corso delle ultime riunioni tecniche sarebbe arrivato un sostanziale via libera all'ipotesi di includere nella proroga di "Opzione donna" anche le lavoratrici che hanno compiuto 58 anni entro la fine del 2018 grazie alle risorse non utilizzate l'ultimo anno per finanziare questo canale di pensionamento. Vale ricordare che si tratta di un'anzianità penalizzata dal ricalcolo contributivo dell'intero montante, che determina quindi un abbattimento dell'assegno netto superiore al 20 per cento.

L'utilizzo dell'anno di nascita come requisito anagrafico serve per evitare di incorrere nel meccanismo dell'adeguamento alla speranza di vita, che resta in vigore per la vecchiaia. Il congelamento di questo stabilizzatore di spesa non vale più per gli anticipi, che salgono da 42 anni e 10 mesi a 43 anni e un mese da quest'anno, in virtù della finestra trimestrale di decorrenza, e per i 41 anni per i "precoci". Per "quota 100", invece, l'adeguamento è confermato anche se, trattandosi di una misura sperimentale di durata triennale dovrebbe decadere al momento del prossimo adeguamento. Il contratto di governo prevede, come si ricorderà, il passaggio a "quota 41" dopo la sperimentazione, sempreché l'andamento della sperimentazione non riveli sorprese amare sul fronte della sostenibilità. Secondo il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, l'anticipo con "quota 100" determinerebbe un alleggerimento della pensione fino al 16%: «Abbiamo fatto uno studio con l'Inps - ha spiegato ai microfono di Sky -. Su una busta paga media di pensione di 1500 euro, il non percepito per i minori anni contributivi è pari al 16% netto massimo, fino al 2% iniziale di un anno».

Ieri il vicepremier Luigi Di Maio, è tornato a parlare di pensioni di cittadinanza per assicurare che l'incremento dell'assegno fino a 780 euro per i 65enni in possesso degli stessi requisiti del Reddito di cittadinanza riguarderà 500mila soggetti. Una platea che vale considerare tenendo conto che attualmente sono oltre 2,8 milioni le pensioni in pagamento inferiori a 500 ero netti al mese. Per ottenere la pensione di cittadinanza la soglia di reddito familiare deve essere non superiore ai 7.650 euro, incrementata a 9.360 per chi vive in affitto. La pensione di cittadinanza ammonterà ad un massimo di 630 euro a cui aggiungere eventuali 150 euro al mese per l'affitto. Un'integrazione di 150 euro è prevista anche per il mutuo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7.650
EURO
Per ottenere la pensione di cittadinanza la soglia di reddito familiare deve essere non superiore ai 7.650 euro, incrementata a 9.360 per chi vive in affitto.

IL NUOVO DPB INVIATO A BRUXELLES

Interessi record: 76 miliardi nel 2021

Istat: nel terzo trimestre 2018 costo del debito a +12% A fine anno pesa lo spread

Gianni Trovati
ROMA

I conti trimestrali diffusi ieri dall'Istat cominciano a tradurre in miliardi di spesa per interessi le fiammate dello spread negli ultimi mesi. Ma gli 1,7 miliardi in più dedicati al servizio al debito nel terzo trimestre 2018, con un aumento del 12% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, sono solo il prologo. Per due ragioni.

La prima: tra luglio e settembre, periodo tra l'altro non troppo fitto di aste anche grazie allo stop alle emissioni in calendario per il 13 e il 28 agosto, lo spread non è mai arrivato a quota 300 (il picco è stato a 291 punti il 31 agosto), e il rendimento del decennale ha viaggiato tra il 2,4% e il 3,2% (sempre il 31 agosto). Nel quarto trimestre dell'anno, mentre si infiammava il confronto con Bruxelles sulla manovra, la febbre dei titoli è invece salita parecchio. A ottobre e novembre la distanza dal Bund tedesco ha oscillato fra 299 e 326 punti, e i rendimenti dei Bond decennali sono arrivati a sfiorare il 3,7 per cento. La ricaduta puntuale di quest'altalena sulla spesa per interessi sarà scritta nei dati sugli ultimi tre mesi 2018, che l'Istat diffonderà il 3 aprile. Ma già oggi appare sfumato l'obiettivo di fermare il conto ai 64,5 miliardi scritti nella Nota di aggiornamento al Def di ottobre, cifra che avrebbe reso il 2018 il più leggero fra gli anni recenti in fatto di servizio al debito. Anche ipotizzando per ottobre-dicembre una dinamica uguale a quella di luglio-settembre, il contatore annuale salirebbe poco sotto il 67 miliardi.

Ma c'è una seconda ragione a fare dei dati Istat di ieri il primo anello di una catena che si annuncia lunga. Per scoprirlo basta sfogliare l'Aggiornamento del quadro macroeconomico e di finanza pubblica che il ministero dell'Economia ha pubblicato per rivedere i numeri della Nadef alla luce dell'accordo con l'Europa sulla manovra e della frenata della congiuntura. Nel documento, in cui il governo certifica anche l'aumento di pressione fiscale dal 41,9% di quest'anno al 42,3% del prossimo già evocato dall'Ufficio parlamentare di bilancio, l'impennata della spesa per interessi si fa decisa. E duratura. Si arriva a mettere in programma per il 2021 un costo da quattro punti di Pil, cioè poco più di 76 miliardi in base alla crescita programmata. Si tratta di quasi 11 miliardi in più rispetto ai 65,5 del 2017, che a questo punto ottiene la palma dell'anno "migliore" nell'era dell'euro. Per trovare un valore simile a quello messo in programma per fine triennio bisogna risalire al 2013, cioè all'indomani di quel 2012 nel quale la crisi del debito sovrano italiano portò il costo annuale alla cifra record di 83,6 miliardi.

Rispetto al piano messo a punto a Via XX Settembre a ottobre, il peso degli interessi sul Pil cresce in modo deciso, nonostante la riduzione del deficit prodotta dalla revisione di dicembre. Nella Nota di aggiornamento al Def che aveva aperto la trattativa con Bruxelles, il servizio al debito sarebbe costato il 3,7% del Pil l'anno prossimo, per salire di un decimale all'anno fino al 3,9% del 2021. Nel programma definitivo figlio dell'accordo con la Ue, il disavanzo scende (fino all'1,5% nel 2021, contro l'1,8% previsto due mesi prima) ma il peso degli interessi passivi sale fino al 4% del prodotto. Come mai?

La spiegazione arriva dall'incrocio fra l'effetto cumulato della crescita, che nei numeri di dicembre si assottiglia di un terzo (1% nel 2019, 1,1% nel 2020 e 1% nel 2021) rispetto alle ambizioni autunnali, e previsioni di interessi che incorporano uno spread più alto rispetto a tre mesi fa. Nell'ottimismo governativo la ritrovata intesa con la Ue dovrebbe far scendere nel tempo il costo delle cedole dei nuovi titoli (Tria ha parlato di possibili risparmi per due miliardi di euro all'anno che però non possono essere messi a bilancio per le regole che guidano le previsioni). Ma non va dimenticato che i conti e gli obiettivi di deficit del 2020 e 2021 sono puntellati da quasi 52 miliardi di euro di clausole Iva: che i leader giallo-verdi hanno già giurato di voler cancellare.

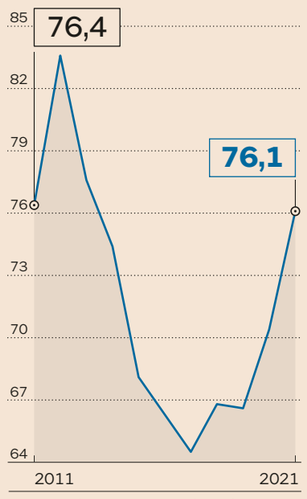
gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovanni Tria
I nuovi dati sulla spesa per interessi sono nell'Aggiornamento del quadro macroeconomico e di finanza pubblica che il ministero dell'Economia ha pubblicato dopo l'accordo con la Ue

L'andamento della spesa

Il costo degli interessi sui titoli di Stato. *In miliardi di euro*



Fonte: Fino al 2018 conti trimestrali Istat (per 2018 ipotizzando nel quarto trimestreun aumento analogo al terzo trimestre). Dal 2019 elaborazioni su aggiornamento Mef del quadro macroeconomico e di finanza pubblica

Su ilsole24ore.com

LO SPREAD IN TEMPO REALE
Sul sito del Sole24Ore tutti gli aggiornamenti sul trend dello Spread BTp-Bund

LETTERA

LA CORSA ALL'INPS? RESTO UN TECNICO

di **Enzo De Fusco**

Gentile Direttore,
più volte in queste settimane si è parlato del cambio della Governance dell'Inps e dell'Inail rappresentando la volontà politica di ripristinare il Consiglio di amministrazione dei due Enti.

In questa prospettiva ho letto che tra i candidati a presidente dell'Inps sarebbe stato fatto anche il mio nome. Non posso che ringraziare coloro che, con atto di stima, potrebbero aver pensato alla mia persona.

Sono consapevole della responsabilità e del prestigio di tale funzione pubblica. Tuttavia, per fare chiarezza e per rispetto istituzionale, vorrei esprimere la mia volontà di non ricoprire questo ruolo. Sono infatti convinto di essere più utile continuando a offrire ai decisori istituzionali il mio libero contributo di idee in ragione dell'esperienza professionale maturata negli anni.

A tal proposito, colgo l'occasione per esprimere la mia opinione favorevole sul pacchetto di norme previdenziali che saranno approvate nei prossimi giorni con decreto legge.

Quota 100, le proroga di opzione donna e dell'Ape sociale rappresentano un sistema di flessibilità per i requisiti di accesso alla pensione che risulteranno utili al ricambio generazionale del mercato del lavoro.

All'interno del decreto legge sono state individuate soluzioni anche per i giovani lavoratori soggetti al sistema contributivo i quali, in base alle attuali caratteristiche del mercato del lavoro, inevitabilmente si troveranno a gestire dei buchi contributivi che incideranno negativamente sul diritto e sull'importo della pensione. Per loro è prevista una norma sperimentale che consentirà di riscattare in modo agevolato e senza particolari vincoli i periodi mancanti di contribuzione. Il riscatto sarà consentito anche ai familiari degli interessati e ai datori di lavoro come sistema premiante, così da ripartire l'onere.

Il decreto bloccherà anche l'incremento automatico delle speranze di vita che nel tempo avrebbe progressivamente imposto di dover lavorare fino ad un'età eccessivamente avanzata.

Il decreto conterrà un rafforzamento del ruolo dei fondi di solidarietà bilaterali che in alcuni settori, come quello bancario, hanno rappresentato un punto di forza per le operazioni di ricambio generazionale.

I fondi potranno pagare il pre-pensionamento di tre anni rispetto a quota 100 (ossia, 59 anni + 35 di contributi) con il finanziamento interamente a carico delle imprese. Questa condizione, molto più economica dell'isopensione contenuta nella riforma Fornero, è ammessa purché un accordo sindacale stabilisca il numero di giovani assunti.

I fondi bilaterali potranno, per conto del datore di lavoro, riscattare senza oneri aggiuntivi anche la laurea dei propri dipendenti al fine di consentire ai lavoratori di ottenere il diritto al pensionamento o al pre-pensionamento.

Insomma, si tratta di un insieme di norme che spero possano essere davvero utili a migliorare, direttamente o indirettamente, le condizioni del nostro mercato del lavoro. Sarà necessario un attento monitoraggio, ma il pacchetto, insieme ad altre leve, potrebbe favorire la ripartenza dell'economia.

Consulente del lavoro e del sottosegretario al ministero del Lavoro, Claudio Durigon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cartelle, pace fiscale per redditi familiari fino a 40mila euro

«Saldo e stralcio» al via. Pubblicato il modello dell'Agenzia delle entrate-Riscossione - La relazione tecnica stima un potenziale di 5,7 miliardi delle poste ex Equitalia pari all'11,4% del magazzino

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Ai nastri di partenza la pace fiscale per chi è in difficoltà economica. Con la pubblicazione del modello di adesione al «saldo e stralcio» delle cartelle datate 2000-2017, l'agente pubblico della riscossione avvia la macchina della decima sanatoria introdotta dal Governo Conte con la legge di Bilancio. Le altre nove sono quelle previste dal decreto fiscale e a cui domani sarà dedicato uno speciale de Il Sole 24 Ore.

Per il saldo e stralcio la chiave d'accesso è l'Indicatore della situazione economica equivalente (Isee). Dopo un lungo tira e molla all'interno del Governo, la soglia dell'Isee è stata fissata a 20mila euro. Un tetto che, in termini di reddito netto del nucleo familiare, arriva a sfiorare anche i 40mila euro. A pesare sono le differenti variabili, ad esempio quelle dei beni mobiliari e immobiliari. Così come sarà determinante ai fini del rispetto della soglia la presenza o meno di mutui o finanziamenti. Questi ultimi, ad esempio, in quasi tutti i casi fanno oltrepassare il limite dei 20mila euro tagliando fuori una potenziale e nutrita platea di soggetti interessati. È pur vero che, come spiega la nota di agenzia Entrate-Riscossione diramata ieri con il nuovo modello (si vedano gli esempi in basso) in caso di invio dell'istanza con Isee scaduto o fuori dai limiti di legge rappresenta a tutti gli effetti l'istanza di adesione alla rottamazione-ter.

Per aderire alla sanatoria c'è tempo. Il modello approvato ieri e denominato «SA–ST» con gli acronimi di «saldo e stralcio», dovrà essere presentato entro il 30 aprile 2019. Oltre alle persone fisiche con Isee fino a 20mila euro, la domanda potrà essere presentata anche da chi ha già aperta una procedura di liquidazione alla data di presentazione della dichiarazione di adesione. Rientrano nella definizione agevolata anche i contribuenti che, nel rispetto dei requisiti in termini di Isee e per le sole tipologie di debiti previste dalla legge, hanno aderito alle precedenti edizioni della rottamazione delle cartelle e non hanno perfezionato i pagamenti dovuti, compresi quelli entro il 7 dicembre.

Nel modello di adesione il contribuente dovrà attestare la grave e comprovata situazione di difficoltà economica, riportando - come si legge nell'esempio in pagina - i riferimenti della dichiarazione sostitutiva unica (Dsu) presentata ai fini Isee e segnalando il valore Isee del proprio nucleo familiare o allegando, se necessario, la copia conforme del decreto di liquidazione. Sempre nel modello sarà il contribuente a dover specificare se vorrà saldare il conto in un'unica soluzione entro il 30 novembre 2019 o in 5 rate di importo variabile (35% del totale dovuto entro il 30 novembre 2019, il 20% entro il 31 marzo 2020, il 15% entro il 31 luglio 2020, il 15% entro il 31 marzo 2021 e il restante 15% entro il 31 luglio 2021) con un interesse annuo del 2% a decorrere dal 1° dicembre 2019.

Sarà poi l'agente della riscossione a comunicare entro il 31 ottobre 2019 le somme dovute. Se invece non sono rispettati i requisiti o l'adesione è stata richiesta per cartelle diverse da omessi versamenti fiscali o contributivi, sarà sempre l'Agenzia a comunicare la ripartizione degli importi secondo le regole della rottamazione-ter.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI LO SPECIALE

IL SOLE 24 ORE 9 GENNAIO 2018

Uno speciale di 24 pagine interamente dedicato alle sanatorie tributarie previste da decreto fiscale e manovra. «Tutte le strade per la pace fiscale» è il Focus di Norme & Tributi in edicola domani con Il Sole 24 Ore (a 0,50 euro in più) e disponibile online per gli abbonati.

Chi entra nella sanatoria

L'accesso al saldo e stralcio in base ai valori Isee.
Importi in euro

	COPPIA SENZA FIGLI	COPPIA CON DUE FIGLI MINORENNI	COPPIA CON UN FIGLIO MINORENNE (*)
Reddito netto	18.000	25.000	38.000
Casa	In locazione con canone annuale pari a: 6.000 euro	Con rendita catastale di: 500 euro (**)	Di proprietà con rendita catastale pari a: 800 euro (***)
Depositi e conti correnti bancari e postali	4.000	20.000	12.500
Altri patrimoni mobiliari	—	—	5.000
Isee	7.643,3	10.150,4	19.876,1
Debito affidato alla riscossione tra il 2000 e il 2017 a titolo di capitale e interessi non ancora pagato	10.000	7.500	4.000
Sanzione su quota capitale (****)	2.700	1.950	1.050
Quanto paga con il saldo e stralcio	1.600	1.500	1.400
Risparmio	11.100	7.950	3.650

Note: (*) figlio con età inferiore a tre anni; (**) mutuo residuo pari a 60.000 euro; (***) mutuo residuo di 30.000 euro; (****) si ipotizza una sanzione del 30% su contestazioni in base all'articolo 36-bis del Dpr 600/1973: la sanzione è calcolata solo sull'imposta, quindi al netto degli interessi

30 APRILE
La scadenza per la presentazione dell'istanza di «saldo e stralcio» è il prossimo 30 aprile. Sarà poi agenzia Entrate-Riscossione a comunicare quanto dovuto entro il 31 ottobre

IL «PARACADUTE»

Con l'Isee «scaduto» l'istanza è valida per la rottamazione-ter

La dichiarazione sostitutiva non va allegata se sarà presentata oltre il 15 aprile

Luigi Lovecchio

Le istanze di saldo e stralcio prive dei valori Isee oppure con data di validità della Dichiarazione sostitutiva unica scaduta (Dsu) prima della trasmissione dell'istanza stessa saranno considerate come domande di accesso alla rottamazione-ter. Con la pubblicazione del modello SA-ST appare ancora più netta la vicinanza della disciplina del saldo e stralcio con quella della rottamazione-ter (articolo 3 del Dl 119/2018) a cominciare dalla scadenza del 30 aprile prossimo. Lo schema di modello ricalca infatti in gran parte il modulo DA-2018 approvato per l'ultima versione della definizione agevolata. Una delle principali differenze è rappresentata dal fatto che occorre allegare la certificazione rilasciata dall'Inps attestante il valore dell'Isee. Inoltre, il debitore deve attestare, con dichiarazione sostitutiva di notorietà, la veridicità del valore di riferimento. Occorre inoltre riportare la data di presentazione della Dsu ai fini dell'indicatore in esame e la data di validità della stessa.

In un solo caso è ammessa la non allegazione della certificazione rilasciata dall'Inps: si tratta dell'ipotesi in cui la Dsu è stata presentata oltre il 15 aprile 2019. Tanto, in considerazione dei tempi tecnici per il rilascio della medesima certificazione.

Il valore dell'indicatore è determinante sia per l'accesso allo stralcio (non deve superare 20mila euro) sia per determinare l'entità dello sconto.

Le istruzioni precisano che se il debitore non indica il valore dell'Isee oppure riporta una Dsu con data di validità scaduta, la domanda sarà gestita come normale istanza di rottamazione-ter. Non è l'unico caso di intreccio tra la procedura dello stralcio e quella della ordinaria definizione agevolata. Come previsto infatti nella normativa di riferimento, l'agente della riscossione entro il 31 ottobre 2019 comunica l'importo delle somme da pagare. In alternativa, agenzia delle Entrate-Riscossione (Ader) potrebbe comunicare il rigetto totale o parziale della domanda sia per carenza dei presupposti di legge (valore Isee maggiore di 20mila euro) sia per indicazione di debiti non inclusi nella procedura di stralcio. In tale eventualità, l'agente della riscossione, se ne ravvisa i presupposti, avvertirà il debitore che la sua istanza è stata convertita in una domanda di rottamazione-ter. Le scadenze di pagamento, in questo caso, si raddoppiano rispetto a quelle della rottamazione, poiché, dopo il versamento del 30% al 30 novembre 2019, la parte restante deve essere pagata in 16 rate, suddivise in due rate annuali (dunque, in otto anni, contro i 4 della definizione agevolata).

Nell'istanza occorre precisare i dati identificativi delle cartelle e/o degli avvisi di addebito e/o degli accertamenti esecutivi. A quest'ultimo proposito, vale ricordare che i benefici di legge si applicano solo alle violazioni consistenti nell'omesso pagamento delle imposte dichiarate, che di norma sono contestate con iscrizione a ruolo e non con gli accertamenti esecutivi. Sul punto, si attendono chiarimenti ufficiali.

La domanda si presenta direttamente presso gli uffici dell'Ader oppure via pec. In quest'ultimo caso, bisogna allegare la copia del documento di identità del debitore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COME SI COMPILA LA DOMANDA PER IL SALDO E STRALCIO

I principali passaggi per la compilazione dell'istanza per il saldo e stralcio

1 LE INDICAZIONI ANAGRAFICHE

Il contribuente dovrà indicare i suoi dati anagrafici

DICHIARAZIONE DI ADESIONE ALLA DEFINIZIONE PER ESTINZIONE DEI DEBITI DI CUI ALL'ART. 1 COMMI 184 E 185 DELLA LEGGE N. 145/2018 RISERVATA ALLE PERSONE FISICHE IN SITUAZIONE DI GRAVE E COMPROVATA DIFFICOLTÀ ECONOMICA ("SALDO E STRALCIO")

Il/La sottoscritto/a LUCIA SEMPRONIO nato/a il 05/06/1987
a MILANO (Prov. MI) codice fiscale XXXXXX99X99X999X
☒ in proprio;
☐ in qualità di .....(specificare se tutore o erede) del/della Sig./Sig.ra .....
codice fiscale .....

ai fini della trattazione di questa richiesta dichiara di **essere domiciliato** al seguente indirizzo:
Comune MILANO (Prov. MI), via/piazza VIALE MONZA, 1234
CAP 20128 telefono ..... presso *(indicare eventuale domiciliatario)* .....
OPPURE
alla casella di Posta elettronica certificata (PEC) .....
Il/La sottoscritto/a si impegna a comunicare le eventuali variazioni di domicilio e riconosce che l'Agenzia delle entrate-Riscossione non assume alcuna responsabilità in caso di irreperibilità del destinatario all'indirizzo anagrafico o di posta elettronica dichiarato.

2 I NUMERI DI CARTELLE E AVVISI

Il contribuente che aderisce indicherà il numero di cartelle e avvisi da far rientrare nella sanatoria

DICHIARA

di voler procedere alla **DEFINIZIONE PER ESTINZIONE**, riservata alle **PERSONE FISICHE CHE VERSANO IN UNA GRAVE E COMPROVATA SITUAZIONE DI DIFFICOLTÀ ECONOMICA**[2], dei carichi rientranti nell'ambito applicativo[1] dell'art. 1, commi 184 e 185, della Legge n. 145/2018

☐ contenuti nell'elenco delle cartelle/avvisi[3] che allega come parte integrante di questa dichiarazione
oppure
☒ contenuti nelle seguenti cartelle/avvisi[3]:

N. Progr.	Numero cartella/avviso	N. Progr.	Numero cartella/avviso
1	06820160085039999	4	
2	06820170012345678	5	
3		6	

3 L'INDICATORE ISEE

Il contribuente dovrà indicare la Dsu presentata e l'indicatore Isee emerso con la data di validità

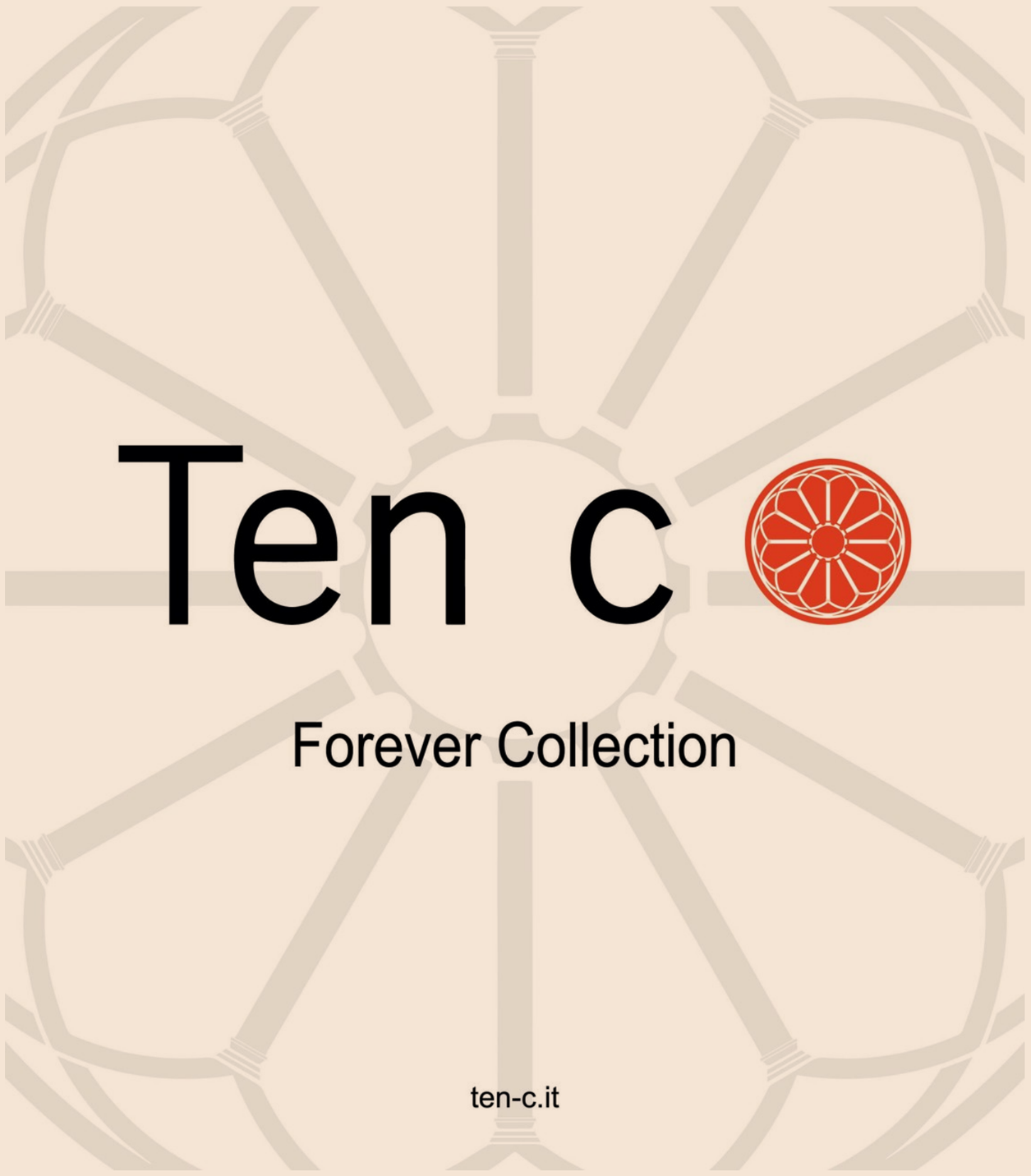
☒ **dichiara** sotto la propria responsabilità, ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR n. 445/2000, consapevole delle sanzioni penali previste dall'art. 76 dello stesso decreto (in caso di dichiarazioni mendaci e di formazione o uso di atti falsi), di aver presentato la **Dichiarazione sostitutiva unica** (**DSU**):

• numero di protocollo I N P S I S E E 2 0 1 9 1 2 3 4 5 6 7 8 X 0 0

• in data 0 2 (giorno) 0 1 (mese) 2 0 1 9 (anno)

segnalando, come da certificazione allegata, che l'Indicatore della situazione economica equivalente (**ISEE**) del proprio nucleo familiare, stabilito ai sensi del DPR n. 159/2013, **non è superiore a 20.000,00 euro** e, in particolare, che tale Indicatore, in base alla sopra indicata Dichiarazione sostitutiva unica (DSU) valida fino alla data del 31 / 08 / 2019,

è pari a euro[4]: 1 3 2 6 0 , 1 5



Francobollo serie tematica
“Le eccellenze del sistema produttivo ed economico”
Dedicato al trentesimo anniversario di Pitti Immagine

pittimmagine.com **design Italo Lupi**

Fondi, la grande fuga dal rischio spinge cash e oro

Flussi di capitale. Con la volatilità accelerano i riscatti dagli azionari sviluppati (Giappone escluso). Male anche gli strumenti obbligazionari con deflussi record nel quarto trimestre

Andrea Franceschi

Fuga dal rischio e corsa alla liquidità. Con rare eccezioni questo è il copione che è andato in scena negli ultimi mesi e i saldi finali dell'industria dei fondi fotografano, al pari dell'andamento degli indici, il grande gelo. In particolare quelli relativi al quarto trimestre dell'anno che si è chiuso con pesanti riscatti sulle principali classi di investimento rischiose (azioni bond ad alto rendimento soprattutto) a cui ha fatto fronte l'exploit dei beni rifugio: la liquidità (i fondi monetari hanno registrato 197 miliardi di dollari di flussi netti solo nel quarto trimestre); l'oro (4,8 miliardi i flussi netti dei fondi che investono sul metallo giallo) e i fondi giapponesi denominati in yen (valuta rifugio per eccellenza).

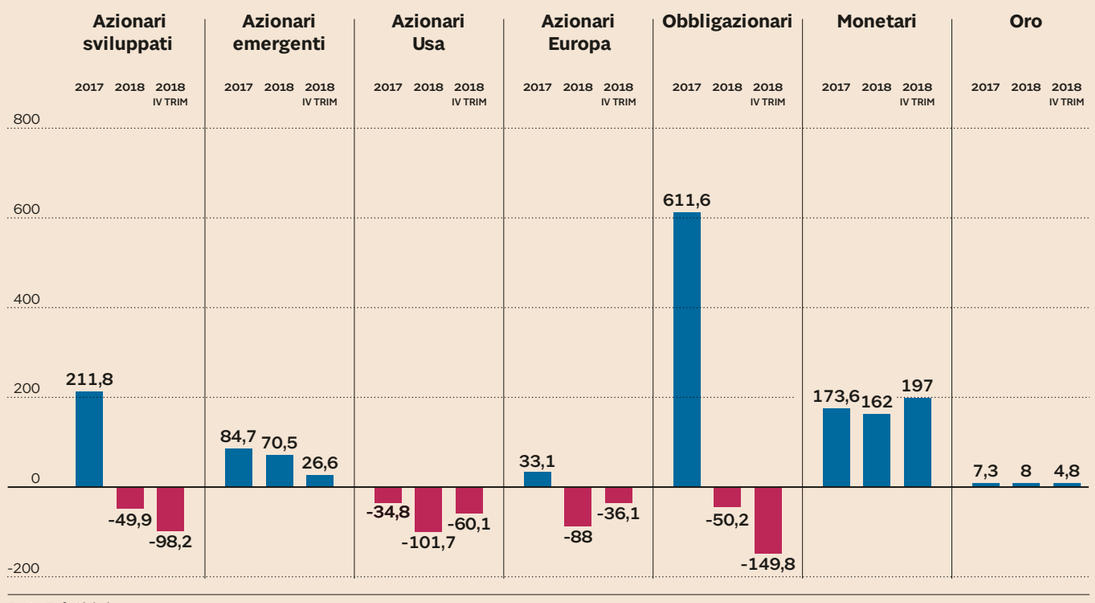
È soprattutto sull'azionario che si sono registrati i deflussi più vistosi: i fondi equity che investono nelle Borse delle economie sviluppate - segnala Epfr Global nel suo ultimo bollettino - hanno archiviato il trimestre con un rosso di 98,2 miliardi di dollari. A soffrire sono stati in particolare i fondi azionari Usa (60 miliardi di dollari di deflussi netti) e quelli europei (36,1 miliardi). Se si guardano poi i numeri su tutto il 2018 è netta l'inversione di tendenza rispetto all'anno precedente. I fondi equity continentali archiviano l'anno con riscatti netti netti per 88,8 miliardi contro un saldo positivo di 33 del 2017. Numeri che fanno del 2018 il secondo peggior anno di sempre. Spicca, in particolare, il rosso record (14, miliardi) registrato dai fondi azionari che investono nel Regno Unito per i timori sulla Brexit. A livello settoriale chi ha fatto registrare i deflussi maggiori nel quarto trimestre è stato soprattutto la finanza (17,1 miliardi di rosso nel quarto trimestre) e un comparto che in passato è sempre stato immune dalle oscillazioni del mercato: la tecnologia. I fondi equity che investono nel settore hanno chiuso il quarto trimestre con 10,5 miliardi di saldo negativo. Numeri in linea con i forti ribassi registrati dai big del settore negli ultimi mesi. Tra le economie sviluppate l'unico mercato a reggere il colpo è stato il Giappone che ha chiuso il 2018 con saldi netti positivi per 66,1 miliardi (25,9 nel quarto trimestre dell'anno). Un primato che gli analisti di Epfr mettono in relazione alla politica di stimolo monetario ancora in vigore in Giappone oltre che all'exploit dei fondi denominati in yen gettonati per via dello status di valuta rifugio.

Quando gli investitori manifestano timori sulla crescita in genere vendono azioni e comprano bond. Ma quest'anno è andata diversamente e i fondi obbligazionari, solo nel quarto trimestre, hanno registrato riscatti record per 149.8 miliardi di dollari. Per diverse categorie di fondi che investono nel mercato del reddito fisso il 2018 si è chiuso con i numeri peggiori di sempre. I fondi che investono in titoli ad alto rischio (high yield), che già nel 2017 avevano sofferto (33,8 miliardi di deflussi), hanno archiviato il 2018 con un saldo negativo record di 101,6 miliardi di dollari. Mai così male (48,6 miliardi di riscatti netti) è andata anche ai fondi che hanno in portafoglio corporate bond ad alto rating (investment grade). Stesso discorso vale per i fondi bilanciati (76,7 miliardi) o per i fondi bond emergenti in valuta locale (26,2 miliardi di rosso) che hanno pagato le crisi valutarie (Turchia e Argentina) e il superdollaro. La prospettiva di un rialzo dei tassi così come una guerra commerciale non favorisce certo le economie emergenti ma, a differenza, dei bond, i fondi equity che puntano su questi mercati hanno retto bene chiudendo l'anno con un saldo positivo di 23,8 miliardi di dollari. È anche vero che questa performance è soprattutto frutto dell'exploit dei fondi azionari cinesi (34,9 miliardi di dollari di saldo netto positivo). Una dato anomalo (la Borsa cinese ha perso il 25% in un anno) che, secondo Epfr, è correlato alle politiche di contrasto allo shadow banking e al controllo dei capitali che ha lasciato gli investitori domestici a corto di alternative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

Flussi netti per classe di investimento. *Dati in miliardi di dollari*



Fonte: Epfr Global

Piattaforma low-cost di Borsa. Wall Street lancia la sfida al Nyse e al Nasdaq. Nove fra banche e broker - inclusa Morgan Stanley - presentano MEMX, una nuova piattaforma per scambi «low cost»

PER IL FONDO PURE ALPHA GUADAGNI DEL 14,6%

Corre l'hedge-bandiera di Bridgewater

Ray Dalio ha puntato forte contro Europa e Italia Anticipati i rischi economici

Marco Valsania
NEW YORK

Ray Dalio ha brindato come pochi nell'alta finanza all'arrivo del nuovo anno: il 2018 del suo Bridgewater - il più grande hedge fund al mondo con 160 miliardi di dollari in gestione, presenza su 150 mercati e strategia legata a eventi macro - è reduce da performance capaci di sorvolare terremoti nei mercati e scivoloni negli indici di Borsa. Il suo fondo-bandiera Pure Alpha, in un anno che ha visto molti protagonisti soffrire e perdere, ha riportato guadagni del 14,6% al netto delle commissioni, forte di profezie preoccupate sul moltiplicarsi di rischi economici e politici. La performance di Bridgewater spicca quando paragonata all'andamento collettivo dei rivali. L'associazione Hedge Fund Research, con dati ancora incompleti ma attendibili, ha calcolato che in media i fondi hedge hanno perso il 6,7% nel 2018. E l'indice Standard & Poor's 500 a Wall Street ha bruciato il 4,4 per cento. Il guadagno della società di Dalio è superiore alla sua stessa tradizione: dalla nascita nel 1991, Pure Alpha ha riportato un «return» medio del 12 per cento. Solo tre volte è finito in rosso e i suoi investitori, in dollari, hanno ad oggi intascato 50 miliardi.

Ray Dalio. Fondatore di Bridgewater Associates, uno dei principali hedge al mondo. Il suo fondo-bandiera Pure Alpha ha registrato nel 2018 una performance del 14,6%

L'asso nella manica dell'ultimo anno? Dalio e i suoi gestori hanno adottato in anticipo un outlook decisamente preoccupato per l'economia e la sua crescita. La sua prospettiva non cambia per il 2019: Greg Jensen, co-responsabile degli investimenti del fondo, ha dichiarato che «il principale tema in corso di sviluppo riguarda una crescita significativamente più debole, che potrebbe essere vicina a livelli da recessione». Dalio non ha sempre indovinato tempi e modi delle sue scommesse pessimistiche. È stato tra coloro che, l'anno passato, hanno effettuato discusse puntate contro Europa e Italia. Nei tre mesi precedenti le elezioni italiane di marzo, Bridgewater aveva triplicato a tre miliardi le puntate short, ribassiste su aziende italiane, da banche e assicurazioni a Atlantia. Sull'Europa, Germania compresa, in quel periodo le scommesse negative di Bridgewater avevano raggiunto i 22 miliardi. A maggio erano state tuttavia ridotte dell'80% a 4 miliardi dopo che il fondo nell'insieme aveva subito perdite dell'1% in aprile, anche se non avevano fatto deragliare una performance già allora in positivo del 4 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALL'ECONOMIA ALLA FINANZA

Segni di frenata in Germania Borse in ordine sparso

Dopo Cina e Usa arrivano dati negativi da Berlino, ma sui listini c'è l'effetto Fed

Vito Lops

Prima la Cina. Poi gli Usa e adesso anche la Germania. Dai Paesi più potenti (in termini di Pil) al mondo stanno arrivando sincronici segnali di rallentamento. L'ultimo dato in questa direzione è stato reso noto ieri da Berlino. A novembre gli ordini di fabbrica per l'industria tedesca sono diminuiti dell'1% rispetto a ottobre, deludendo le attese degli economisti, che si aspettavano una flessione dello 0,1%, secondo il consensus raccolto da Bloomberg.

Questo dato si aggiunge al brutto segnale giunto giovedì dagli Usa, relativo all'indice Ism (indice dei direttori agli acquisti del settore manifatturiero) che a dicembre ha mostrato un netto calo (da 59,3 a 54,1 punti). In Cina il corrispettivo indice (Caixin Manufacturing Pmi) sempre a dicembre è addirittura sceso sotto la soglia di espansione (50) posizionandosi a 49,7 punti, rispetto ai 50,2 punti di novembre e ad attese di 50,1. Questi indici sono certamente più attendibili rispetto ai dati sulla disoccupazione perché si proiettano sui futuri ordini dell'industria e quindi a differenza della fotografia di come si è comportato in un certo mese il mercato del lavoro, i dati Pmi e Ism hanno uno slancio sul futuro. Esattamente quello che osservano gli investitori per capire se è il momento di immettere o ritirare capitali.

Da questo punto di vista non deve confondere la coincidenza del forte rimbalzo delle Borse messo a segno venerdì (e proseguito con proporzioni più modeste ieri con Wall Street nuovamente tonica) coinciso con la pubblicazione dei nuovi occupati a dicembre negli Usa che hanno superato a dicembre quota 312mila rispetto ai 187mila attesi.

I mercati sono saliti nelle ultime due sedute perché venerdì ha parlato Jerome Powell, il governatore della Federal Reserve, dicendosi disposto a fare una pausa sul fronte del rialzo dei tassi nel 2019. È quindi iniziata una sorta di dialogo tra gli investitori e la banca centrale degli Usa. L'obiettivo massimo dei mercati in questa nuova dialettica è quello di spingere la Fed a cambiare completamente rotta, non tanto sul fronte dei tassi, quanto su quello della liquidità. Anche perché la riserva federale - tra le misure di normalizzazione che sta attuando - nel 2019 dovrebbe drenare 500-600 miliardi di dollari dai mercati non reinvestendo i titoli di Stato e le obbligazioni Mbs (Mortgage backed securities) che ha acquistato nell'ambito del programma di quantitative easing: si tratta di un controvalore al massimo di 50 miliardi al mese.

Il punto è che il rallentamento dell'economia in atto - confermato dai dati Ism - accompagnato da un atteggiamento restrittivo da parte della Fed in termini di liquidità potrebbe creare un problema di liquidità per molte aziende americane, che in questa fase vacillano tra la soglia "investment grade" (quella dei titoli ritenuti affidabili) e quella "junk" (i titoli pericolosi) visto che la platea di corporate bond di aziende che hanno un rating al confine (ovvero tripla B) ammonta oggi a 9.200 miliardi di dollari a livello globale, e di questa 5mila miliardi sono negli Usa.

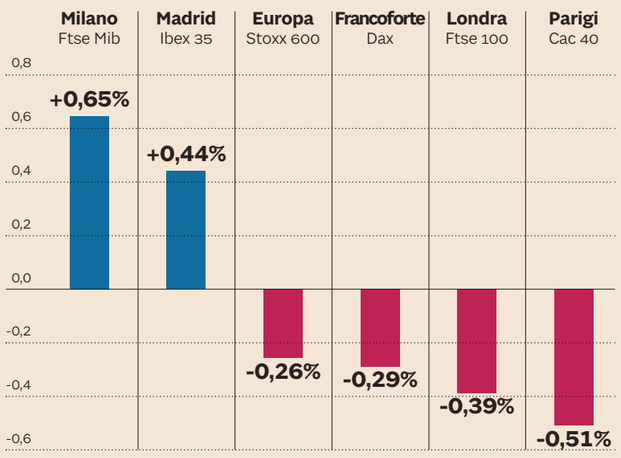
La volatiltà dei mercati nelle prossime settimane potrebbe quindi essere lo specchio di questo confronto. Dipenderà se e fino a quanto la Fed vorrà accontentare gli investitori, il cui capriccio si chiama ancora quantitative easing.

@vitolops

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Borse

Variazione % di ieri



Politica

L'ingorgo dei Ddl bandiera, un mese di tensione Lega-M5s

CAMERA E SENATO

A Montecitorio riforme, legittima difesa, chiusura domenicale negozi e Ncc

Il Dl semplificazioni al Senato servirà per accogliere le richieste dei due partiti

Mariolina Sesto

Il calendario di Camera e Senato è fittissimo di date da cerchiare in rosso. Almeno di qui a un mese, ma anche oltre. Superato lo scoglio manovra, le Camere sono pronte a occuparsi di una miriade di Ddl bandiera, parte presentati da M5s, parte dalla Lega. Tutti comunque in grado di avere un impatto forte sui rispettivi elettorati. Dunque, potenzialmente in grado di creare divisioni e tensioni nella maggioranza. Se ne avrà un assaggio la prossima settimana quando il Ddl costituzionale sul referendum propositivo di marca Cinque stelle approderà in Aula. Lì si vedrà se si troverà un accordo per introdurre un - sia pur piccolo - quorum. Nel frattempo, già il prossimo venerdì, sempre alla Camera, scadrà il termine per la presentazione degli emendamenti al Ddl sulla legittima difesa, questa volta di marca leghista. Gli occhi saranno puntati su eventuali emendamenti presentati dagli alleati pentastellati. Ma ancor più ad alta tensione saranno le vere e proprie votazioni sui due provvedimenti, soprattutto se verranno chiesti voti segreti.

Ancora, sempre in rampa di lancio e sempre a Montecitorio ci sono il Ddl sull'acqua pubblica e quello sulle chiusure domenicali dei negozi, entrambi di iniziativa pentastellata ed entrambi non particolarmente ben visti dal Carroccio. Il primo provvedimento è arrivato alle ultime audizioni, in programma tra mercoledì e giovedì, il secondo invece ha già chiuso con il ciclo di audizioni e domani l'ufficio di presidenza della commissione Attività produttive deciderà come proseguire l'esame. Se M5s porterà a casa entrambe le misure, la Lega chiederà in cambio il sì a provvedimenti pesanti. E non è un mistero che alle porte, il 15 febbraio, sia in calendario un consiglio dei ministri che vedrà la presentazione di un Ddl per l'autonomia di Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna. Provvedimento leghista apertamente osteggiato da tutta l'area meridionalista del M5s, capofila la ministra per il Sud Barbara Lezzi.

Al Senato. Il decreto semplificazioni è atteso per il 15 gennaio in aula

E non è finita qui. Perché lunedì prossimo scade il termine per la presentazione di eventuali modifiche al Ddl M5s sulla class action. Se al Senato andrà liscia, il provvedimento, che è in seconda lettura, sarà legge. La Lega illuminerà il semaforo verde? E che dire del decreto Ncc, incardinato alla Camera ma non ancora esaminato? E ancora, il decreto reddito-quota 100 che dovrebbe essere varato dal governo entro questa settimana, dalla prossima dovrebbe iniziare la navigazione parlamentare.

Ultimo tassello: il decreto semplificazioni. L'appuntamento è per il 15 gennaio in aula al Senato. Qui, più che le tensioni si annideranno tutti gli escamotage per accogliere le rispettive richieste dei partiti della maggioranza. E molti sono pronti a scommettere che servirà per far tornare i conti nella difficile trattativa parlamentare tra M5s e Lega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il calendario

- CAMERA
- SENATO
- CONSIGLIO DEI MINISTRI

Palazzo Chigi

10 GENNAIO
- Probabile varo decreto quota 100 e reddito cittadinanza

11 GENNAIO
- Ddl legittima difesa, scade termine per presentazione emendamenti in commissione

14 GENNAIO
- Ddl class action, scade termine emendamenti in commissione (seconda lettura)

15 GENNAIO
- In Aula il dl semplificazioni

16 GENNAIO
- Ddl sul referendum propositivo in Aula

15 FEBBRAIO
- Il governo presenterà Ddl sull'autonomia alle Regioni che ne hanno fatto richiesta (Veneto, Lombardia, Emilia Romagna)

DATA DA DESTINARSI:
- Ddl acqua pubblica in commissione Ambiente
- Ddl chiusura domenicale negozi in commissione Attività produttive
- Ddl commissione banche in commissione Finanze (seconda lettura)
- Ddl concretezza in commissione Affari costituzionali e lavoro (seconda lettura)
- Dl Ncc assegnato alla commissione Trasporti
- Ddl taglio numero parlamentari in commissione Affari costituzionali

L'aula di Montecitorio

Referendum, prove d'intesa nel governo sul quorum al 25%

RIFORMA FRACCARO

M5s più morbido sulla consultazione propositiva: portare a casa il risultato

Emilia Patta
ROMA

Sono 270 gli emendamenti presentati in commissione Affari costituzionali al Ddl Fraccaro che introduce nel nostro ordinamento il referendum propositivo: non molti, ma mirati. Soprattutto un aspetto è preso di mira dalle opposizioni (Pd, Leu, Forza Italia e anche Fratelli d'Italia): l'assenza di quorum per rendere valida la proposta di legge del comitato referendario, il che esporrebbe al rischio di una «dittatura di minoranze organizzate». Anche la Lega, come anticipato dal Sole 24 Ore il 3 gennaio, aveva presentato un emendamento per introdurre un quorum al 33%. La novità di ieri è che il capogruppo leghista in commissione Igor Iezzi lo ha ritirato. Ripensamento? Non proprio, come lo stesso Iezzi spiega nell'intervista in pagina: un gesto di rispetto nei confronti dell'alleato pentastellato che, dopo il niet delle scorse settimane, sembra ora aprire alla modifica su questo punto dirimente. L'obiettivo è arrivare al via libera in commissione (il testo è calendarizzato in Aula per il 16 gennaio) con un accordo su un quorum al 25% (che è la proposta di Fi) o al 25% dei sì espressi (che è la proposta del deputato radicale di Più Europa Riccardo Magi).

Certo, un conto è il piano della discussione parlamentare, un conto quello della decisione politica. La trattativa tra i due alleati di governo è in corso e coinvolge naturalmente anche altre partite, a cominciare dal Ddl sulla legittima difesa approvato dal Senato e che ora Matteo Salvini vuole portare a casa al più presto con il sì anche della Camera senza modifiche. Tanto che le opposizioni sono guardinghe, e interpretano il ritiro dell'emendamento pro quorum di Iezzi come il segno di uno scambio: il Ddl Fraccaro passa senza modifiche e il Ddl sulla legittima sicurezza pure. «Mentre nelle coalizioni tra partiti normali in genere l'uno stempera gli estremismi dell'altro, nel caso della coalizione populista mi pare che si fa passare la cosa sbagliata in entrambe le direzioni. Una coalizione a peggiorare», dice scherzando ma neanche troppo il deputato dem Stefano Ceccanti. Fatto è che per ora ai piani alti non ci si sbilancia: il ministro pentastellato Riccardo Fraccaro, pur difendendo il punto dell'assenza di quorum, abbassa i toni e dice che «deciderà il Parlamento». E lo stesso Salvini, dopo aver detto chiaramente che «un quorum serve, altrimenti qui si alzano in 10 la mattina e decidono cosa fare», nega che ci siamo attriti con gli alleati e dice anche lui che «deciderà il Parlamento». Insomma, la trattativa è in corso. Ma va comunque sottolineato che l'attenzione del Capo dello Stato su questa modifica costituzionale è altissima, e secondo fonti parlamentari Sergio Mattarella starebbe agendo dietro le quinte per "migliorare" il testo. E per il M5s, quorum o non quorum, portare comunque a casa il primo sì alla riforma (ne servono 4, perché in quanto Ddl costituzionale la lettura da parte di Camera e Senato deve essere doppia) sarebbe già un successo in vista delle elezioni europee: la bandiera storica della "democrazia diretta" potrebbe essere piantata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non possiamo far decidere minoranze superorganizzate»

INTERVISTA

IGOR IEZZI (LEGA)

«Vanno poi definiti meglio materie e numero di consultazioni all'anno»

«Noi siamo convinti che un quorum per ritenere valido il referendum propositivo vada messo. Non ci impicchiamo al numero - se 20, 25, 33 o 40 - ma un quorum va messo». Igor Iezzi, capogruppo della Lega in commissione Affari costituzionali della Camera, insiste su uno dei punti critici del Ddl Fraccaro che andrà in Aula alla Camera il 16 gennaio. Ossia l'assenza di quorum. E precisa di aver ritirato l'emendamento che fissa il quorum al 33% solo perché convinto che si possa trovare un accordo all'interno della maggioranza prima del via libera in commissione.

Sull'introduzione del quorum allora la Lega non cede, onorevole Iezzi?
Siamo convinti che il quorum vada inserito. Senza un quorum c'è il rischio concreto che una minoranza superorganizzata, ad esempio un'associazione di categoria o sindacale, possa decidere per tutti. Lo spirito del referendum propositivo è quello di incentivare una maggiore partecipazione dei cittadini al processo decisionale, non quello di scrivere le leggi in alcuni salotti. Noi vogliamo piuttosto che il cittadino normale ne discuta al bar.

Voi avete messo l'accento anche su altri nodi del Ddl Fraccaro: la scarsa limitazione per materie e il fatto che non è previsto un limite al numero di referendum che possono essere celebrati in un anno.
Nella relazione al testo iniziale del Ddl Fraccaro si sottolineava che, in base a quanto già previsto dalla Costituzione per il referendum abrogativo, il divieto di sottoporre a referendum propositivo materie tributarie è implicito e dunque può essere specificato nella sola legge attuativa. Le opposizioni fanno tuttavia notare che la legge attuativa è una legge ordinaria, a sua volta sottoponibile a referendum... Insomma va trovato il giusto equilibrio tra quello che va scritto direttamente nella Costituzione, senza correre il rischio di appesantirla troppo, e quello che va scritto nella legge attuativa. Su questo da parte degli alleati pentastellati abbiamo avuto aperture. Vale per le materie, ma anche per un tetto al numero di consultazioni: o si pone un limite annuo o si pone un limite a quanti referendum può proporre uno stesso comitato referendario.

Le opposizioni puntano il dito anche sulla possibilità che i cittadini si esprimano su due testi contrapposti, quello del comitato referendario e quello eventualmente approvato nel frattempo dal Parlamento, vedendo in ciò un duello pericoloso per la democrazia rappresentativa.

IGOR IEZZI
Capogruppo della Lega in commissione Affari costituzionali della Camera

Io francamente non vedo questo rischio. Per di più, prevedendo un quorum, il comitato referendario avrà più difficoltà a mandare avanti la propria proposta anche in presenza di una legge sulla materia approvata nel frattempo dal Parlamento: troppo alto il rischio che salti tutto, rischio invece inesistente in caso di assenza di quorum.

Le opposizioni parlano di "scambio" tra M5s e Lega. Si modificherà la legittima difesa?
Non è che ogni volta che si discute c'è in atto uno scambio, soprattutto su una materia delicata come quella costituzionale. La legittima difesa? È già stata approvata dal Senato, dove i numeri della maggioranza sono più in bilico. Non vedo problemi alla Camera.

—**Em. Pa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Oggi più che mai è importante conoscere tutti i punti di vista su una notizia.

Notizie nazionali. News internazionali. Servizi locali. Contenuti di approfondimento. Opinioni diffuse. Voci fuori dal coro.

Abbiamo bisogno di prospettive differenti per avere una visione d'insieme e per capire meglio il mondo in cui viviamo. L'Articolo 11 della nuova direttiva sul copyright dell'Unione Europea mira a proteggere il lavoro della stampa. E questo è un obiettivo che condividiamo pienamente.

Quello che ci preoccupa, tuttavia, è che alcuni elementi di questa legislazione potrebbero ridurre lo spettro e il numero di notizie che si trovano quando si ricerca online.

Esistono molte opinioni su questa riforma: la nostra è che serve una soluzione che consenta agli editori, piccoli e grandi, di scegliere liberamente e apertamente come i lettori possono accedere ai loro contenuti.

E che consenta a tutti noi di continuare a conoscere i diversi punti di vista su una notizia.

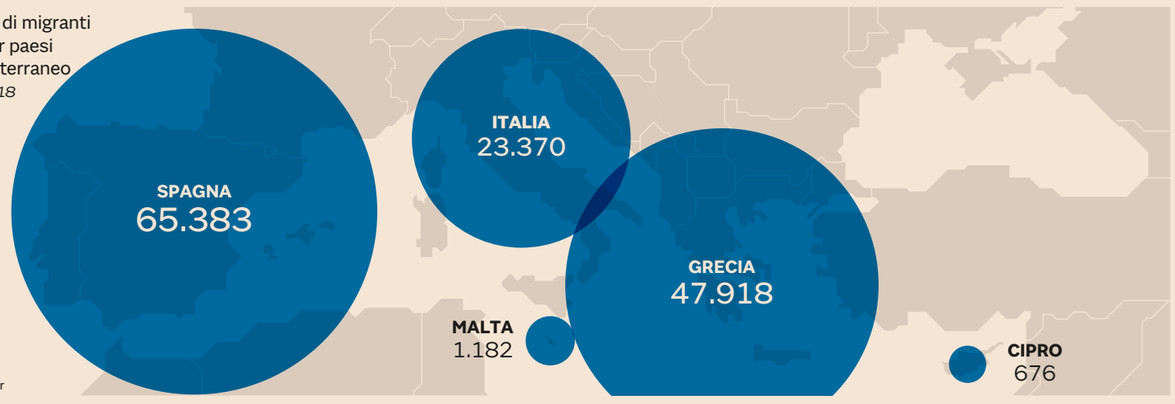
Se vuoi saperne di più sulla nostra opinione:
www.google.com/togetherforcopyright

Google

Politica

Migranti, la rotta mediterranea

Gli arrivi di migranti divisi per paesi del Mediterraneo
Anno 2018



Fonte: Unhcr

Braccio di ferro sulle navi Ong Sicurezza, sei Regioni al ricorso

EMERGENZA MIGRANTI

Conte prova a mediare, ma Salvini frena: i porti restano chiusi, no a cedimenti

L'impasse sul porto di sbarco: Malta chiede di redistribuire tutti i 249 profughi già salvati

Manuela Perrone
ROMA

Il nodo non è chi accoglierà i 49 migranti ormai allo stremo a bordo delle navi di Sea Watch e Sea Eye, che cominciano a rifiutare il cibo: una decina di Paesi, tra cui l'Italia, la Francia, l'Olanda e la Germania, hanno assicurato la disponibilità ad accoglierli. L'impasse riguarda ancora il porto di sbarco: Malta fino a ieri sera ha rifiutato l'approdo, sebbene avesse concesso l'autorizzazione a entrare nelle sue acque per ricevere assistenza. Chiede all'Europa che vengano redistribuiti tutti i 249 profughi salvati dai suoi guardiacoste nei giorni scorsi. «Stiamo consumando i telefoni», fanno sapere da Bruxelles, dove ieri si sono riuniti gli ambasciatori dei 28 e dove oggi la questione potrebbe approdare sul tavolo del Consiglio Affari generali. Con armi spuntate a disposizione: la Commissione, oltre a richiamare i singoli Paesi alla solidarietà, può fare ben poco.

In Italia i porti restano chiusi. Ha prevalso la linea del vicepremier leghista Matteo Salvini, che non si lascia intimidire neppure dal secondo appello in 48 ore arrivato da Papa Francesco. «Fare diversamente – avverte il ministro dell'Interno – sarebbe un segnale di cedimento che fa dire agli scafisti "continuiamo ad andare a prenderli perché tanto prima o poi in Italia ci arrivano". Io dico basta». Non può mancare una stoccata alle Ong: «Furbetti che cambiano bandiera e non rispettano le regole. Ci sono una nave olandese e una tedesca in acque maltesi. Malta, Germania e Olanda facciano il loro dovere».

Si arena contro l'intransigenza di Salvini anche il tentativo di mediazione del premier Giuseppe Conte: la mano tesa all'accoglienza di 15 migranti (non solo donne e bambini, come aveva proposto il vicepremier M5S Luigi Di Maio, ma famiglie). La mossa, lasciata soltanto filtrare, crea nuovi malumori nel Governo. Conte non la smentisce e continua il suo lavoro diplomatico per cercare una soluzione a livello Ue. Fonti di governo leghista, invece, si preoccupano di precisare che nell'Esecutivo «non c'è alcuna polemica» e che però «Salvini non cambia posizione e ribadisce la sua contrarietà a qualsiasi arrivo via mare in Italia, per bloccare il traffico di esseri umani». La soluzione, si aggiunge, «sono i corridoi umanitari via aereo per chi scappa davvero dalla guerra».

Nessuna indulgenza, dunque. Il leader della Lega deve far dimenticare in fretta la manovra e veleggiare verso le elezioni europee di maggio col vento dei suoi cavalli di battaglia in poppa. A mettersi di traverso però sono le Regioni di centrosinistra: Toscana, Umbria ed Emilia Romagna hanno deliberato il ricorso alla Corte costituzionale contro il decreto sicurezza. Anche la Sardegna è in rampa di lancio, mentre Piemonte e Lazio sono al lavoro. Senza contare la Calabria, che aveva già manifestato la sua contrarietà alla legge, e la Basilicata, che starebbe valutando il da farsi. Un asse dei governatori – più rapido e compatto di quello dei sindaci, che non possono rivolgersi direttamente alla Consulta – deciso a dimostrare che la stretta sulla protezione umanitaria e sul diritto di residenza dei richidenti asilo decisa dal decreto compromette il diritto all'assistenza sanitaria, allo studio, alla formazione professionale, e interrompe l'integrazione generando insicurezza sociale.

«Si sta creando un movimento ampio», afferma il governatore toscano Enrico Rossi. Movimento a cui Salvini replica stizzito, dicendosi impaziente di conoscere il verdetto dei giudici costituzionali e spostando il piano: «Mi sto facendo mandare i dati sul numero di cittadini umbri, piemontesi e toscani che aspettano una casa popolare. Mi fa specie che invece di dare una casa ai cittadini italiani le Regioni si preoccupino di migranti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Violenza negli stadi, la stretta del governo

SALVINI-GIORGETTI

Una nuova legge per agevolare la costruzione degli impianti di proprietà

Si configura come un pacchetto a due punte l'operazione "sicurezza negli stadi" targata Salvini e Giorgetti: da un lato un giro di vite contro i «delinquenti» (giudizi più rapidi, certezza delle pene, aggravanti specifiche e misure accessorie), senza però penalizzare il resto dei tifosi con chiusure di stadi o settori o con stop delle partite in presenza di cori razzisti o striscioni offensivi; dall'altro lato un patto con le società («Senza favorire nessuno», chiarisce Salvini), fondato sulla promessa di una nuova legge per semplificare ancora l'iter per la costruzione di impianti di proprietà, dotati di «camere di sicurezza». E poi la valorizzazione degli Slo (i mediatori tra club e tifoserie), il ritorno alle autorizzazioni delle trasferte collettive, l'impegno a studiare come attribuire più poteri agli steward, la richiesta di orari più consoni al mantenimento dell'ordine pubblico.

Salvini riunisce nel pomeriggio alla Scuola superiore di Polizia l'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive, convocato in via straordinaria dopo gli scontri di Milano durante Inter-Napoli del 26 dicembre, costati la vita a un ultrà di Varese. Un tavolo allargato al sottosegretario all'Interno Nicola Molteni, al capo di gabinetto Matteo Piantedosi, al capo della polizia Franco Gabrielli, ai vertici di Coni, Figc, Leghe, arbitri, allenatori, editori e giornalisti.

Al termine, il ministro dell'Interno snocciola i dati a sua disposizione per dimostrare che il calcio è sano: «Coinvolge ogni settimana 12 milioni di persone. Gli italiani sottoposti a Daspo sono 6.500. Feriti, denunciati e arrestati sono in calo. Invito a non confondere i tifosi con i teppisti». È Giorgetti ad annunciare la stretta penale in cantiere per i violenti, dentro e fuori dagli stadi: «Cercheremo di accelerare e semplificare per arrivare a giudizio in tempi rapidissimi». Ma il sottosegretario alla presidenza del Consiglio richiama sia i club sia i tesserati alle loro responsabilità, rispetto alla scelta di date e orari delle partite e alle dichiarazioni pubbliche, «che non devono alimentare la retorica degli ultrà».

«Chi sbaglia da tifoso deve essere punito, chi sbaglia da tesserato deve essere punito il doppio», sintetizza Salvini. Che propone di tornare ad autorizzare le trasferte collettive («È più facile controllare mille tifosi su un treno piuttosto che cento auto o miminivan che entrano in città») e sponsorizza le partite in orario diurno, alla luce del sole. A cominciare da Genoa-Milan, in programma la sera del 21 gennaio: «Storicamente i rapporti tra le due tifoserie non sono idilliaci. Preferirei quindi che si giocasse di giorno».

Ma il titolare del Viminale ribadisce il suo "no" a risposte più radicali, che pure in molti avevano sollecitato e che a suo avviso decreterebbero «la sconfitta del calcio». Come lo stop alle trasferte o la sospensione delle partite, invocata tra gli altri dal tecnico azzurro Ancelotti e dal procuratore della Figc dopo i cori offensivi contro Koulibaly durante Inter-Napoli. «È un tema molto scivoloso», ha spiegato Salvini. «Rischiamo di mettere in mano a pochi il destino di tanti. Io preferisco prevenire e non lasciare potere di ricatto a una frangia minoritaria. E poi è difficile trovare criteri oggettivi per la decisione». Una morbidezza che qualcuno ritiene eccessiva, soprattutto se paragonata al pugno duro sui migranti. Ma il presidente della Figc, Gabriele Gravina, esce soddisfatto dall'incontro: «È stato proficuo, abbiamo le idee chiare. L'obiettivo è soffocare i pochi violenti, valorizzando ed esaltando la condivisione con i veri tifosi».

—**M.Per.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REPLICA A TREMONTI

IL PECCATO PIÙ GRAVE? INDULGENZA PER I GRANDI

di **Romano Prodi**

—Continua da pagina 1

Attribuivo la causa di questo aumento al fatto che i governanti in carica, nel momento dell'entrata in vigore della nuova moneta, si erano rifiutati di applicare le decisioni prese dal mio governo (e preparate con cura e maestria dal Ministro Ciampi). Il prof. Tremonti afferma che tali controlli erano solo «l'idea sinistra della polizia annonaria» e attribuisce la causa dell'aumento dei prezzi al fatto di avere emesso la moneta da un Euro in metallo e non in forma cartacea, come era stato fatto con l'introduzione del dollaro negli Stati Uniti. A parte il fatto che quando si emise il primo dollaro questo aveva un valore molto più elevato del primo euro, mi sembra proprio che questa tesi non spieghi affatto perché gli aumenti dei prezzi siano avvenuti soprattutto in Italia e in Grecia. Se si fosse applicato lo stesso controllo messo in atto dai governi degli altri paesi europei si sarebbe evitato l'aumento dei prezzi che giustamente Tremonti biasima.

Il prof. Tremonti ironizza inoltre sul fatto che la Commissione europea, da me presieduta, abbia cercato di applicare alla Germania (e alla Francia) le regole sul deficit di bilancio che io stesso avevo definito "stupide". Definizione per la quale pagai allora un costo pesante, salvo essere poi confortato da una corale e quasi unanime approvazione. Ricordo benissimo quella drammatica riunione del 2003 in cui, proprio sotto la presidenza italiana e su iniziativa dello stesso Ministro Tremonti, fui obbligato a non applicare le leggi in vigore, instaurando la regola che la nazione più potente poteva tranquillamente ignorare le decisioni della Commissione, vero organo sovranazionale. Ritengo un elemento di orgoglio il fatto di avere combattuto per l'applicazione di una legge che io stesso avevo definito "stupida": le leggi non possono essere infatti applicate a piacimento. Questo è un criterio che istintivamente continuo a ritenere valido anche oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIBATTITO SUI 20 ANNI DELL'EURO

IL SOLE 24 ORE 30 DICEMBRE 2018, PAG. 1 E 9

«Molti errori, ma il futuro è dell'Europa». Così l'ex premier Romano Prodi nel suo commento sul Sole24Ore, per i 20 anni dell'euro. «Pochi ricordano il senso di orgoglio collettivo con cui fu accolto il nostro ingresso nell'euro», ha aggiunto

IL SOLE 24 ORE 6 GENNAIO 2019, PAG 5

«L'Italia entrò nell'euro per l'interesse tedesco, ma uscirne sarebbe distruttivo». Nella sua intervista al Sole24Ore l'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti è intervenuto nel dibattito sui 20 anni della moneta unica

DENTRO LA NOTIZIA

PARTITO DEMOCRATICO

Congresso al via, Zingaretti teme la conta tra gli iscritti

Da oggi si apre formalmente il congresso del Pd che si concluderà con le primarie del 3 marzo. Da oggi fino al 24 gennaio, infatti, si vota nei circoli: la contra tra gli iscritti servirà a selezionare i primi tre candidati che parteciperanno alle primarie aperte. I candidati sono 6: il governatore del Lazio Nicola Zingaretti, il segretario uscente Maurizio Martina, Roberto Giachetti in tandem con Anna Ascani, Francesco Boccia e gli outsider Dario Corallo e Maria Saladino. Zingaretti, ritenuto il favorito, ha inaugurato ieri a Roma la sede della sua mozione congressuale "Piazza grande" lanciando il tema della sfida web al M5s e della sfida sui migranti a Matteo Salvini: la regione Lazio - ha ricordato - ha messo in bilancio 1,2 milioni di euro per non far chiudere gli Sprar, i centri per i migranti diffusi sul territorio. La corsa di Zingaretti è tuttavia frenata dall'ipotesi, data per molti come molto concreta, che nel congresso dei circoli risulti primo Martina. Non a caso Zingaretti ieri ha voluto precisare: «Il segretario del Pd sarà eletto nei gazebo e sarò io». Un segretario eletto dagli iscritti e un altro dai gazebo? Sarebbe la prima volta, e non sarebbe un segnale incoraggiante per il successore di Matteo Renzi.

Nicola Zingaretti
Candidato alla segreteria Pd

—**Em. Pa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MINISTRO DELL'INTERNO: «I RESPONSABILI IN GALERA»

L'Espresso: «Aggressione fascista a nostri giornalisti»

Un giornalista e un fotografo circondati ed aggrediti al cimitero del Verano di Roma durante la commemorazione delle vittime di Acca Larentia, la via di Roma dove il 7 gennaio del 1978 due giovani attivisti del Fronte della Gioventù furono uccisi in un agguato davanti alla sede del Movimento Sociale Italiano. Lo denuncia il settimanale L'Espresso sul sito on line che subito chiede «una dura reazione del Viminale». E quella del ministro dell'Interno Matteo Salvini non si fa attendere: «Chi mena le mani deve andare in galera». Secondo il resoconto del settimanale alcuni esponenti di "Avanguardia Nazionale" e il capo di Forza Nuova Roma verso le 14.30 hanno colpito «con calci e schiaffi il cronista Federico Marconi e il fotografo Paolo Marchetti» e «tra gli assalitori - scrive L'Espresso - c'era anche il capo romano di Forza Nuova Giuliano Castellino, che nonostante sia sottoposto al regime di sorveglianza speciale si trovava sul luogo infrangendo il divieto imposto». Circostanza anche per Salvini da indagare. Condanna unanime per l'aggressione. «Condanno con forza l'aggressione fascista ai giornalisti dell'Espresso. Un gesto grave da non sottovalutare. Solidarietà ai due cronisti», scrive il presidente della Camera, Roberto Fico, su twitter.

CONDANNA UNANIME
Dal mondo politico condanna unanime dell'aggressione ai giornalisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se sta gradendo questo quotidiano venga a leggerlo MOLTO PRIMA su: WWW.MARAPCANA.ME troverà anche riviste,fumetti,libri,musica,apps,software,giochi,serie,film!

Economia & Imprese

Sontuosa. Lady Gaga ha indossato una creazione Valentino

Made in Italy

Golden Globes, trionfo per la moda italiana sul red carpet

Con i Golden Globes si apre il nuovo anno degli eventi mediatici, nei quali (anche) la moda è protagonista: da Armani a Versace, i marchi italiani restano i preferiti dalle star

Guarda la photogallery
www.ilsole24ore.com/moda

multimac.it
CONNECTING TECHNOLOGIES

Petrolio, c'è l'ok alle trivellazioni ma torna la minaccia dei ricorsi

ENERGIA

Tra l'Italia e la Grecia possibile un giacimento simile all'egiziano Zohr

Secondo Di Maio, il permesso di ricerca era un atto dovuto

Jacopo Giliberto

Da qualche giorno le cronache politiche e gli improperi sui social network si sono arricchiti di un nuovo tema, quello delle "trivelle" cui il Governo ha appena dato il via libera. Ecco alcune notizie sull'argomento.

Primo. La Global Med cui è stato dato il permesso di cercare i giacimenti di metano e petrolio sotto il fondale dello mare Ionio è un piccolo "originatore" come molti altri. Tramite "ecografie" del sottosuolo, questa società del Colorado cerca i giacimenti in tutto il mondo e, se li individua, li vende a chi la le spalle larghe per affrontare l'investimento e le perforazioni.

Secondo. Sotto il fondale di acque profonde dello Ionio a cavallo fra le acque di interesse italiano e quelle greche c'è la stessa tipologia di rocce che comincia nei giacimenti della Basilicata (i più grandi sulla terraferma europea) e nell'Adriatico e arriva davanti al colossale giacimento egiziano Zohr al largo del delta del Nilo.

Terzo. Già un anno fa i ricorsi delle Regioni Puglia e Calabria contro quel permesso di ricerca naufragarono davanti al Tar. Ora i presidenti Michele Emiliano e Mario Oliverio vogliono rispendere quei soldi già buttati già sapendo, come ha detto ieri Emiliano, che perderanno le cause.

Quarto. Il ministero dello Sviluppo economico ha dato un altro permesso importante, e riguarda il più interessante giacimento dell'Alta Italia. In Romagna tra nella zona tra Imola e Lugo ci sono i giacimenti San Potito e Longanesi, più di un miliardo di metri cubi di metano (gli entusiasti sostengono fino a 3 miliardi) . Operatore la compagnia petrolifera emiliana Gas Plus, in associazione con la statunitense Aleanna.

Un iter senza fine

La Global Med di Littletlon (Colorado) dell'imprenditore Randall Thompson aveva chiesto di poter ascoltare il sottosuolo dello Ionio nel 2013, Governo Monti. Il progetto ha avuto tutti i via libera nei Governi successivi (Letta, Renzi, Gentiloni) fino alla firma finale di autorizzazione fine dicembre (Governo Conte).

Anche la commissione di Valutazione di impatto ambientale (Via) del ministero dell'Ambiente aveva approvato il progetto di ecografia del sottosuolo. La commissione Via è composta dagli scienziati e dai tecnici scelti nel 2007 dall'allora ministro Stefania Prestigiacomo (Governo Berlusconi), e in 12 anni mai rinnovata nonostante l'impegno dei ministri Gian Luca Galletti (Udc) e dal suo successore attuale, Sergio Costa (Cinque Stelle).

Il via libera è un atto dovuto secondo le leggi attuali, altrimenti contro il dirigente che non si fosse attenuto alla legge sarebbe partita un'accusa penale e una causa civile di risarcimento di danni milionari.

Politiche e polemiche

Apriti cielo. Il via libera alla ricerca del sottosuolo è diventato uno strumento per mettere sotto accusa il Governo, che della lotta contro i giacimenti nazionali aveva fatto uno dei cardini della campagna elettorale e della sua linea politica.

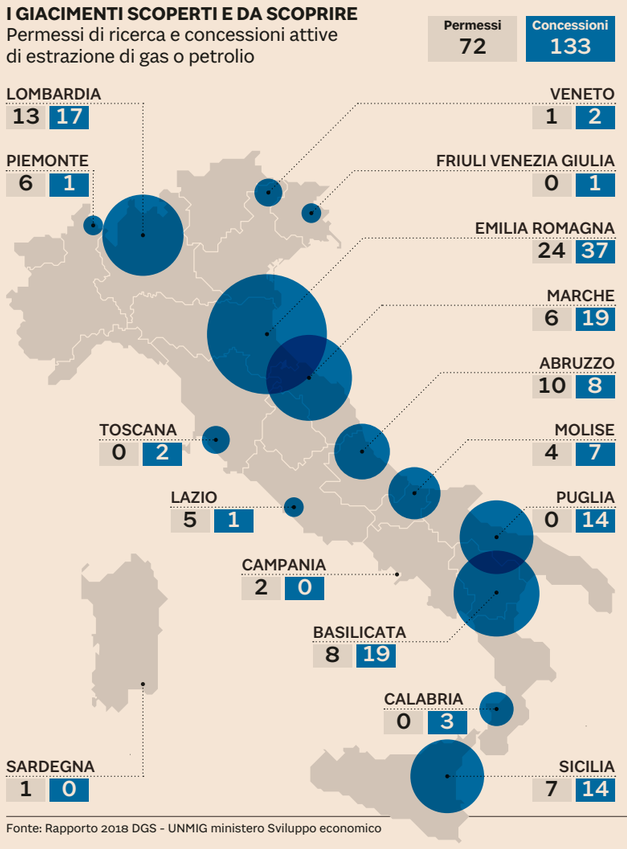
Michele Emiliano ha accusato il vicepresidente del consiglio e ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio, il quale ieri ha risposto che il permesso di ricerca era un atto dovuto.

I Verdi hanno annunciato denunce in Procura, il Movimento Cinque Stelle mette sotto accusa «le falsità» di «certa stampa» e accusa i predecessori targati Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

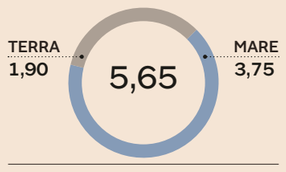
Le risorse del sottosuolo

I GIACIMENTI SCOPERTI E DA SCOPRIRE
Permessi di ricerca e concessioni attive di estrazione di gas o petrolio

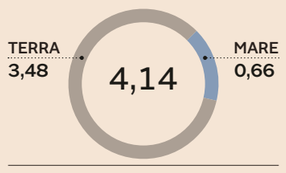


L'ESTRAZIONE
Dati 2017

Gas
Miliardi di metri cubi



Petrolio
Milioni di tonnellate



Benzina naturale
Migliaia di tonnellate

Fonte: Rapporto 2018 DGS - UNMIG ministero Sviluppo economico

IL RETROSCENA

Global Med in cerca di partner per i giacimenti

La compagnia che l'altra settimana ha ottenuto dal ministero dello Sviluppo economico il permesso di ascoltare le rocce tramite ecografie colossali si chiama Global Med Llc ed è una delle molte società di valorizzazione geologica, come altre che in Italia e in tutto il mondo chiedono il permesso di studiare il sottosuolo per poi rivenderne i diritti.

La società è piccola, quasi una *one man company* posseduta da Randall Clyde Thompson, sede legale in Colorado, a Littleton, South Pierce Street, suite 390.

In Italia oltre alla Global Med hanno operato numerose società di "originatori", fra le quali la Transunion oppure la multinazionale Schlumberger.

Ottenuto il "titolo di ricerca", ora la Global Med raccoglierà i dati geofisici alla ricerca di giacimenti, e contatterà le vere società petrolifere, come per esempio la Shell che già opera in zona, come la francese Total o come la spagnola Repsol con cui condividere il progetto oppure per vendere le aree interessanti.

—J.G.

3
I PERMESSI DI RICERCA
Le licenze che sarebbero state accordate alla Global Med nello Ionio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GOVERNO

EMENDAMENTO ALLO STUDIO

Canoni più alti o moratoria: due ipotesi nel Dl semplificazioni

Depurata la scena dalla polemica politica, andata avanti anche ieri, resta di fondo l'incertezza nelle scelte del governo e della maggioranza. Perché la presentazione di un emendamento al decreto semplificazioni, preannunciata domenica sia dal ministro dell'Ambiente Sergio Costa sia dal sottosegretario allo Sviluppo Davide Crippa, non sembra ancora sicura né si può dire che davvero bloccherà l'iter di 40 titoli oggi pendenti. Ciò che è al momento è acclarato è la mancata approvazione durante l'esame della legge di bilancio di un emendamento con prima firmataria Mirella Liuzzi (M5S) che non interveniva sul processo di autorizzazione ma aumentava i canoni che le società petrolifere devono versare allo Stato per attività di ricerca, sondaggi, perforazioni, estrazioni e coltivazione di idrocarburi. Secondo la relazione tecnica, le entrate sarebbero salite da 1,4 milioni a 441 milioni di euro. L'emendamento fu criticato dal Coordinamento nazionale no Triv: una norma, era la tesi, che non attuava alcuna moratoria sull'upstream ma istituiva un «bancomat petrolifero» a danno dei territori. I Verdi, dal canto loro, ritengono che un eventuale emendamento sarebbe davvero efficace solo se partisse con il cancellare quanto disposto dal decreto Sblocca Italia (2014, governo Renzi) all'articolo 38, ovvero un titolo concessorio unico sia per le attività di ricerca sia per la coltivazione di idrocarburi. In manovra il governo giallo-verde non è intervenuto sul tema. Bisognerà capire se intenderà farlo nel decreto semplificazioni oppure se userà un'altra strada per bloccare - come preannunciato - «i 40 titoli pendenti». Ieri i deputati M5S della commissione Ambiente della Camera hanno ribadito che le autorizzazioni sono conseguenza di atti redatti «tra il 2016 e il 2017 dai governi targati Pd». Il governatore della Puglia, Michele Emiliano, ribatte che i ministri Di Maio e Costa «hanno volutamente omesso di considerare che, in sede di autotutela, l'amministrazione statale avrebbe potuto disporre il riesame Via». Per inciso, un procedimento per eventuale annullamento in autotutela fu avviato da Di Maio sul famoso caso della gara Ilva.

Il decreto semplificazioni è all'esame delle commissioni Affari costituzionali e Lavori pubblici del Senato e domani scade il termine per la presentazione degli emendamenti parlamentari. Ieri l'associazione costruttori Ance ha presentato sei proposte "sblocca cantieri": nel sottosoglia Ue, ridurre l'applicazione dell'offerta più vantaggiosa, tornando a un'aggiudicazione basata sul solo prezzo ma con "metodo antiturbativa" ed esclusione automatica delle offerte anomale; sempre nel sottosoglia, eliminare la possibilità del sorteggio per scegliere le imprese da invitare; trasparenza e rotazione inviti, con possibilità di riservare il 50% degli inviti alle imprese locali; congelare le attuali attestazioni Soa in attesa della riforma della qualificazione; ripristinare la possibilità dell'appalto integrato (progettazione esecutiva e lavori); nelle crisi di impresa, limitare la responsabilità solidale delle imprese nelle Ati. Tutte misure che secondo l'Ance andrebbero applicate fino al 31 dicembre 2019, in attesa della revisione complessiva del Codice appalti.

—Carmine Fotina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

441
OBIETTIVO CANONI (MILIONI DI EURO)
Un emendamento M5S alla manovra (non approvato) prevedeva di far salire i canoni da ricerca, estrazione, coltivazione da 1,4 milioni a 441 milioni di euro.

Economia & Imprese

Crolla la presenza italiana nei fondi Horizon per le Pmi

FINANZIAMENTI EUROPEI

Le nuove regole affondano i risultati 2018: tassi di successo quasi dimezzati

All'ultima call di Fase 2 premiate 71 aziende: solo due sono in Italia

Luca Orlando
MILANO

Un'azienda di Milano, un'altra a Bologna. L'elenco delle imprese italiane premiate nell'ultimo bando di Bruxelles dedicato all'innovazione delle Pmi si ferma purtroppo qui. Dal varo dello strumento si tratta per noi del peggior risultato, che tuttavia non fa che approfondire il trend negativo avviato in coincidenza del varo delle nuove regole. Per la vittoria nella Fase due dei fondi Horizon 2020 (Sme instrument) , quella che prevede i contributi a fondo perduto più significativi, fino a 2,5 milioni di euro, dallo scorso anno non basta più la presentazione scritta del proprio progetto, che deve ora anche superare un colloquio diretto con la commissione giudicante. Impatto e novità dell'innovazione assumono un peso maggiore rispetto al passato, con un focus più spinto sulla valutazione del business plan, esaminato attraverso un dialogo in inglese da un team che include non solo imprenditori ma anche gestori di fondi di venture capital e business angels. Cambiamenti che chiaramente non hanno premiato le nostre imprese, il cui tasso di successo si è drasticamente ridotto: delle 71 aziende premiate nell'ultimo bando sono solo due le italiane, una quota del 2,8% che ci spinge decisamente in basso nella classifica. Guardando ai risultati storici della Fase 2, prima del varo delle nuove regole l'Italia era infatti al secondo posto per numero di aziende premiate (113) e al terzo posto (109 milioni) per controvalore di risorse a fondo perduto intercettate. In media l'Italia valeva il 12,5% del totale in termini numerici, il 9,2% in controvalore.

Nel 2018 queste percentuali si abbattono drasticamente, passando rispettivamente al 7,4% (20 imprese su 269) e al 5,3% (24 milioni su 450 erogati), con l'ultima call di ottobre a realizzare i risultati peggiori. Non un caso isolato, tuttavia, perché delle quattro call finanziate lo scorso anno solo in un caso (10 "vittorie" su 68) il tasso di successo italiano è stato in linea con i risultati precedenti mentre negli altri tre bandi i dati sono stati deludenti. Se limitiamo l'analisi allo scorso anno l'Italia è relegata alla decima posizione, alle spalle non solo della "solita" Spagna, regina incontrastata in questi bandi, ma anche dell'intero blocco nordico (Svezia, Finlandia, Norvegia, Danimarca) oltre che di Germania, Francia, Olanda e persino Israele, tra i beneficiari maggiori del cambio delle regole. Risultati che spingono verso il basso le medie rispetto all'intero arco temporale, dove ora per somme conquistate a fondo perduto scivoliamo dal terzo al quinto posto, superati da Francia e Germania. In sintesi: se lo scorso anno fossimo stati in grado di mantenere le performance precedenti, a "vincere" sarebbero state 33 e non 20 aziende, con 41 e non 24 milioni conquistati. Tra le possibili spiegazioni della recente debacle vi è anzitutto il peso attribuito alle innovazioni, con una preferenza maggiore rispetto al passato per gli aspetti più "disruptive", dove tipicamente l'Italia non brilla. Altro nodo è la lingua del colloquio, l'inglese, dove gli italiani non primeggiano. Può essere solo una coincidenza, ma Olanda e paesi nordici occupano cinque delle prime otto posizioni nel ranking mondiale (EF) di conoscenza dell'inglese, l'Italia è appena 34esima. Spiegazioni comunque parziali, perché anche dove le regole di base non cambiano (Fase 1, 50mila euro a progetto) l'Italia non riesce a tenere le posizioni, passando dal 15,6% al 10,1% in termini di successi numerici.

Correre ai ripari, per quanto possibile, è comunque urgente: nel 2019 il programma mette a disposizione 555 milioni (482 nella Fase 2) , nel 2020 il budget salirà oltre i 600 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltreconfine Sul lungomare di Dubai le centraline di Rain raccolgono dati in tempo reale per ottimizzare il consumo di acqua

IL CASO VINCENTE

A Dubai l'irrigazione made in Italy

Il sistema di risparmio hi-tech della milanese Rain conquista 1,2 milioni

«Al colloquio abbiamo lavorato settimane, limando contenuti, forma e ritmo. È stata dura ma alla fine siamo andati alla grande». Sforzi premiati, quelli di Anna Stiatti, presidente di Rain, una delle due aziende italiane vincenti nell'ultimo bando Horizon. Alla Pmi milanese, 35 addetti e 12 milioni di ricavi, andrà oltre un milione a fondo perduto, da utilizzare per sviluppare un modello di irrigazione hi-tech. Sistema basato su sensori che dialogano con una banca dati remota, inviando dati di temperatura, umidità, luce e caratteristiche del terreno per consentire di ottimizzare le quantità di acqua da usare. «È un'applicazione di intelligenza artificiale - spiega - che senza intervento umano attraverso un algoritmo consente di risparmiare anche il 40% di acqua». I fondi Ue serviranno a ingegnerizzare e sviluppare commercialmente il prodotto, già presente sul mercato e in grado di conquistare commesse in Italia e non solo. Ad esempio a Dubai, dove da qualche mese un tratto del lungomare è innaffiato con questo sistema. «Che porterà entro un paio d'anni almeno 4 milioni - spiega l'ad - e il nostro organico crescerà di conseguenza».

—L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

SAN DANIELE

In arrivo gli stipendi al Gruppo Kipre

Verranno pagati giovedì prossimo con valuta il giorno successivo gli stipendi di dicembre dei lavoratori del gruppo friulano Kipre (Kings e Principe di San Daniele del Friuli) in concordato. È quanto ha comunicato l'azienda alle rappresentanze sindacali. Gli advisor del Gruppo stanno predisponendo il calendario di incontri con tutte le parti coinvolte, in primis i sindacati e rappresentanti delle istituzioni.

LAVORO

Edili verso la mobilitazione

I sindacati degli edili verso la mobilitazione. Oggi nel cantiere della Metro C a Roma i segretari generali di categoria di Cgil, Cisl e Uil Alessandro Genovesi, Franco Turri e Vito Panzarella illustreranno la Piattaforma degli edili e le iniziative in programma nei prossimi mesi, che culmineranno in una grande manifestazione nazionale in marzo. Dall'inizio della crisi, secondo quanto spiegano i tre sindacalisti, nel settore delle costruzioni sono stati persi 600mila posti di lavoro e sono scomparse 120mila aziende.

TRASPORTO AEREO

Offerta Njord per Aerdorica

Il gruppo inglese Njord partner s è in corsa per diventare il socio privato di maggioranza di Aerdorica, la società di gestione dell'aeroporto di Ancona Falconara. Njord ha presentato l'unica offerta, ieri l'aperrura delle buste, alla presenza del commissario giudiziale Camillo Catana.

RICONOSCIMENTI

Il Premio Excellent ai big del turismo

L'11 febbraio a Milano (Hotel Principe di Savoia) il tradizionale riconoscimento sarà assegnato a: Elisabetta Alberti Casellati, Gian Marco Centinaio, e al Corpo consolare della Lombardia. Premiati come esponenti del turismo: Elisabetta Fabri, Alessio Lazazzera, Giuseppe Marchese, Onorio Rebecchini, Marco Sarlo, Roberto Wirth, Chicco Cerea, Ttg e Consorzio Treviso.

Pensionati tutor, così la moda difende le competenze

A PITTI UOMO

Confindustria al Governo: chi va in pensione istruisce i nuovi assunti per due anni

Silvia Pieraccini
FIRENZE

Speranze e timori rimbalzeranno tra i padiglioni della Fortezza da Basso di Firenze dove oggi si apre la 95esima edizione di Pitti Uomo, la più importante rassegna al mondo di moda maschile (1.230 marchi, per il 46% stranieri, espongono le collezioni per il prossimo autunno-inverno), calamita per 25mila compratori in arrivo da più di 100 Paesi e formidabile generatore di eventi, presentazioni, aperture di negozi, progetti, e di ricadute economiche per la città.

La speranza è che l'industria italiana della moda, reduce da anni di crescita trainata dall'innovazione e dall'export, continui su questa strada nonostante il rallentamento di alcuni mercati avvenuto negli ultimi mesi, soprattutto la Russia ma anche la Francia messa in crisi da attentati e "gilet gialli", e il Regno Unito alle prese con la Brexit.

I timori, invece, arrivano soprattutto dalle nuove regole pensionistiche di quota 100, che in settori come il tessile-abbigliamento potrebbero lasciare scoperti, nell'arco di breve tempo, migliaia e migliaia di posti qualificati e difficilmente sostituibili. Per questo Confindustria Moda ha scritto nei giorni scorsi al Governo avanzando una proposta: dare la possibilità a chi va in pensione con quota 100 di rimanere in azienda per formare i giovani destinati a occupare i posti vacanti. Confindustria Moda pensa a un periodo di affiancamento di due anni, che potrebbe essere modulato a seconda delle esigenze. Altrimenti, in un settore come il tessile-abbigliamento che ha già stimato 57mila uscite naturali (cioè con le tradizionali regole pensionistiche) entro il 2021, il rischio di rimanere senza figure-chiave è altissimo.

Su questi temi si confronteranno stamani, in occasione dell'inaugurazione di Pitti Uomo che si tiene nel Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio alla presenza del sindaco Dario Nardella, i presidenti del Cfmi-Centro di Firenze per la moda italiana (che controlla la società organizzatrice della fiera Pitti Immagine), Antonella Mansi; di Pitti Immagine e di Confindustria Moda, Claudio Marenzi; di Confindustria, Vincenzo Boccia; di Sistema moda Italia, Marino Vago; e il sottosegretario allo Sviluppo economico Michele Geraci. Il settore moda naturalmente tornerà a chiedere attenzione e sostegno al Governo, forte dei numeri e dei posti di lavoro.

L'industria italiana della moda maschile (abiti, maglieria, camicie, cravatte e abbigliamento in pelle) ha chiuso il 2018 con una crescita di fatturato dell'1,5% (stime Confindustria Moda), arrivando a sfiorare 9,5 miliardi di euro. Il motore che ha guidato la marcia è stato, ancora una volta, l'export, che ha segnato +3,9% nonostante il rallentamento nell'ultimo trimestre. Ancora negativo invece il mercato interno (-4,6% la stima sui consumi finali 2018), che non accenna a riprendersi. Il risultato di queste dinamiche è che il peso dell'export sul fatturato della moda maschile è cresciuto ancora, dal 65% del 2017 al 67% del 2018, livello che nessun altro comparto-moda può vantare: la leadership internazionale è sempre più salda.

Le previsioni per quest'anno sono di tenuta: il campione di aziende di moda maschile intervistate da Confindustria Moda indica una stabilità delle condizioni congiunturali e uno scarso dinamismo nella raccolta ordini per la prossima primavera-estate. A consolare è il fatto che il commercio mondiale quest'anno è stimato in crescita del 3,5-4%.

Sempre oggi Pitti Immagine festeggia 30 anni di vita con l'annullo di un francobollo delle Poste italiane dedicato alla società fieristica e l'annuncio dell'acquisizione definitiva per 7,2 milioni della Stazione Leopolda di Firenze, dopo che nei giorni scorsi è scaduto il diritto d'opzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ALLEGATO

Speciale Pitti Uomo
La moda maschile si mette in vetrina. Al "puzzle" delle piccole e medie imprese del made in Italy, protagoniste a Pitti Uomo, è dedicato l'inserto di .moda in allegato al Sole 24 Ore di oggi

Edilizia dimezzata, male trasporti e Gdo

COMPETITIVITÀ

Terziario e autoveicoli popolano i tavoli del Mise insieme con le costruzioni

La fuga delle multinazionali arginata dalle iniziative di altri partner stranieri

Matteo Meneghello

L'impresa famigliare, in particolare quella legata a settori dorsali del manifatturiero italiano, ha ormai messo la testa fuori dalla crisi strutturale degli ultimi anni, soprattutto grazie alla proiezione sui mercati internazionali. Ma nella crisi restano ancora invischiati interi settori dell'economia italiana, con migliaia di lavoratori coinvolti. Realtà, per esempio, riconducibili al mondo della grande distribuzione organizzata, dell'industria del trasporto e di quella delle costruzioni, tra i principali comparti protagonisti dei 138 tavoli di crisi del ministero dello Sviluppo economico che, con un carico di 210mila addetti coinvolti, cercheranno nel corso del 2019 una soluzione nell'ambito della task force costituita all'interno dello stesso Mise.

I tavoli del recente passato legati all'industria manifatturiera e delle Pmi in qualche modo hanno trovato e stanno trovando una composizione, anche se con il contributo di capitali e iniziative estere, e solo in rari casi con il coinvolgimento di imprenditori italiani. I settori ora in sofferenza sono invece accomunati dal fatto di essere legati, per motivi diversi, alle politiche pubbliche.

Le difficoltà di alcuni pezzi della grande distribuzione, per esempio, sono riconducibili a scelte politiche locali che spesso hanno portato a gestire l'espansione commerciale in maniera disarticolata. Il tavolo più preoccupante, e emblematico da questo punto di vista, è quello legato alle catene Superdì e Iperdì, con dipendenti e negozi sparsi in tutta Italia; a questa realtà si affiancano le difficoltà di Coop Tirreno e di Auchan in alcuni territori. «L'antesignana di questa situazione è stata, per certi versi, Mercatone Uno - spiegano dall'Unità di crisi del Mise-. La crisi di queste realtà di solito investe i territori in maniera diffusa, riguarda spesso anche società piccole e poco conosciute, ma con una dimensione occupazionale preoccupante su scala nazionale. Sono tavoli difficili da gestire, perchè questi lavoratori non hanno orari pieni, hanno reddito basso e professionalità limitate». È un settore che a causa della frammentazione territoriale delle autorizzazioni commerciali vive situazioni a volte contraddittorie, «come nel caso delle licenze all'ingresso di nuove realtà, che aggrediscono mercati dove sono già insediate altri competitor», dicono dal Mise.

Altro settore in crisi da anni è quello delle costruzioni. I dati dei sindacati dei lavoratori, di Ance e dei produttori di calcestruzzo denunciano da anni il dimezzamento di una filiera che dà lavoro a migliaia di addetti. Le recenti difficoltà di alcune grosse realtà, come Astaldi, Condotte, Tecnis, Cmc sono in un certo senso il punto di approdo della perdurante stagnazione del mercato italiano. «Se si guardano i bilanci è evidente come i problemi siano stati trascinati fino a oggi» conferma la task force dei tavoli di crisi: ora che contenziosi vari e crediti non sono stati onorati e le banche hanno stretto i cordoni, il tappo è saltato.

Il terzo settore «malato» è quello dei trasporti, con difficoltà recenti come quella di Bombardier a Vado Ligure (dove si produce anche il Frecciarossa), che si affiancano ad altre situazioni, come per esempio il collasso dell'industria italiana degli autobus, o la fase di incertezza della ex Firema con la gestione indiana, fino ad arrivare alla crisi della Iveco di Bolzano (trasporto militare).

Prospettive più «incoraggianti», invece, per alcuni tavoli che vedono protagoniste multinazionali in fuga dall'Italia, come Embraco, Honeywell, Bekaert: i progetti di ristrutturazione e rilancio in alcuni casi sono già avviati (dalle linee di produzione dello stabilimento dell'ex Embraco di Riva di Chieri dovrebbero uscire nei prossimi mesi i primi mini-robot pulitori di pannelli solari) in altri è stata individuata una short list di investitori interessati (per Bekaert si è fatto il nome della bielorussa Bmz, seguita a ruota da Pittini, Eusider e gruppo Adler).

Ma in questa gestione la grande assente è stata la spinta propositiva dell'impresa italiana, che in questi anni ha preferito concentrarsi sulle proprie ferite e sul rilancio, spesso operato sui mercati globali. Questi spazi sono stati respinti da nuovi investitori provenienti dai paesi emergenti. Sono cinesi, per esempio, i nuovi proprietari della Honeywell: Baomarc, il soggetto che rilancerà il sito di Atessa, è direttamente riconducibile al colosso mondiale dell'acciaio Baowu, che mette così un piede importante nella catena della componentistica auto nazionale. Si segue la pista cinese anche nella ricerca di una compratore per gli asset della Comital (alluminio), mentre l'ex Lucchini (acciaio) è stata ceduta agli algerini di Cevital, che poi a loro volta l'hanno venduta agli indiani di Jindal.

In altri casi le multinazionali lasciano il paese senza proporre alternative, e anche il Decreto dignità sembra potere fare poco. È il caso della Hag, che ha deciso di spostare la produzione di capsule dal Piemonte alla Germania, o dello stabilimento italiano della Ball packaging, a San Martino sulla Marrucina, in provincia di Chieti, dove si producono lattine per Coca Cola, Red Bull e altri colossi del beverage. Quest'ultima (controlla un altro sito in provincia di Verona) ha deciso di chiudere la produzione in Abruzzo. «Chiude senza nemmeno sfruttare la cassa integrazione - fanno sapere dalla task force del Mise- e chiede un tavolo per discutere quanti soldi dare ai lavoratori, 70, 80, fino a 100mila euro a testa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONTAGIO

GDO

Allarme per il futuro dei dipendenti dei supermercati

Crisi diffusa
Il settore della grande distribuzione è tra i principali protagonisti dei tavoli di crisi gestiti dalll'unità di crisi del ministero dello Sviluppo economico. Tra le realtà in difficoltà la task force elenca la catena dei supermercati Superdì e Iperdì, ma anche alcuni negozi di Auchan (in particolare nel Sud Italia) e la Coop Tirreno. A destare preoccupazione è la difficoltà nel gestire queste situazioni, che differiscono dai «classici» tavoli legati al manifatturiero. Le crisi della Gdo sono spesso multiterritoriali e quindi iperframmentate; riguardano inoltre lavoratori che spesso non hanno un orario di lavoro pieno, con un reddito basso e professionalità limitata, quindi con prospettive di ricollocazione e riqualificazione limitate

EDILIZIA

Settore dimezzato, la mobilitazione dei sindacati

Anche i «big» soffrono
Il settore italiano delle costruzioni è in crisi da oltre un decennio, come confermano i dati raccolti dall'Ance, dai produttori di calcestruzzo e dai rappresentanti dei lavoratori, che proprio oggi annunciano una mobilitazione del settore. «Dall'inizio della crisi – denuncia il sindacato – la crisi nel settore delle costruzioni ha comportato la perdita di 600mila posti di lavoro, la scomparsa di 120 mila aziende (il 90% delle quali artigiane e di piccole dimensioni) e il collasso di grandi imprese e cooperative, con il conseguente blocco di importanti opere infrastrutturali». In tempi più recenti anche realtà leader come Astaldi, Condotte, Tecnis o Cmc hanno evidenziato difficoltà, quasi a certificare il punto di approdo finale di un lungo logoramento

TRASPORTI

Commesse ridotte per treni, autobus e mezzi militari

Presìdi a rischio
Altro comparto in difficoltà, in questo caso manifatturiero, è quello legato alla produzione di tecnologie e mezzi di trasporto non privati. In questi anni i tavoli di crisi del ministero dello Sviluppo hanno cercato di porre rimedio al collasso dell'industria italiana di produzione di autobus. Ora si stanno affiancando altri segnali di allarme che vanno ben oltre il trasporto su gomma. Un recente tavolo di crisi riguarda il sito italiano della Bombardier, di Vado Ligure, tra i fornitori del Frecciarossa. A questa situazione si aggiungono, per esempio, le difficoltà della ex Firema (oggi gestita da una nuova proprietà indiana), della Iveco di Bolzano, dove si producono mezzi militari e della Piaggio aerospace, oggi in amministrazione straordinaria.

ARCELORMITTAL

Sciopero Ilva, trattative con le Rsu sui reparti

Incontro per discutere le scelte organizzative A febbraio verifica al Mise

Primo tentativo di «raffreddamento», oggi a Taranto, tra le rsu dello stabilimento di Taranto di ArcelorMittal Italia e la proprietà. I sindacati hanno annunciato venerdì uno sciopero di 24 ore, il primo con la nuova gestione, fissato per il 14 gennaio. Le rsu protestano contro «i ritardi nel completamento dell'organico» e «la decisione di spostare personale di alcuni reparti dello stabilimento». Il piano occupazionale «al momento - osservano le Rsu - è incompiuto rispetto agli 8.200 lavoratori previsti dall'accordo del 6 settembre: a fronte del graduale raggiungimento di produzione prefisso, è evidente la necessità di implementare l'organico, al momento selezionato da altri impianti con mansioni differenti alle attività previste».

Una ricostruzione di fonti vicine all'azienda precisa che, in attesa di completare la manutenzione su alcuni impianti, è stato deciso di spostare per circa 4 mesi 15 persone in officina meccanica centrale; altre 30 persone saranno trasferite fino a metà febbraio dal treno bramme (è fermo) all'interno dell'acciaieria. I lavoratori, altrimenti inoperosi (non c'è disponibilità di cassa o di ferie) saranno sottoposti a regolari visite mediche e formazione. L'azienda inoltre assicura che la soglia delle 8.200 unità sarà raggiunta entro breve. Fonti sindacali segnalano invece che è fissato per metà febbraio, al Mise, l'incontro periodico di verifica sullo stato di avanzamento dell'accordo di cessione.

—**M.Me.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intesa si allea con Orbian per supportare le filiere

SUPPLY CHAIN

La banca offrirà ai clienti una soluzione innovativa per lo smobilizzo dei crediti

Celestina Dominelli
ROMA

L'obiettivo è chiaro: sostenere lo sviluppo del tessuto produttivo e, in particolare, delle filiere in linea con uno dei tasselli strategici di Intesa Sanpaolo che, non a caso, ha lanciato nel 2015 un programma ad hoc per supportare nel concreto la crescita delle piccole e medie imprese italiane, mettendo a disposizione delle aziende della penisola anche una gamma di strumenti utili per ottimizzare la gestione del circolante.

Ecco perché l'istituto guidato da Carlo Messina ha scelto di allearsi con Orbian, tra i principali operatori indipendenti che si muovono a supporto delle filiere internazionali, per offrire ai propri clienti una soluzione innovativa per lo smobilizzo dei crediti. Attraverso la nuova piattaforma di confirming, Intesa Sanpaolo potrà così offrire uno strumento flessibile ed economico per gestire al meglio il capitale circolante e la liquidità di tutti gli attori coinvolti nella filiera produttiva. Perché la soluzione è pensata sia per i buyer nazionali che interagiscono con fornitori internazionali sia per compratori esteri che devono invece districarsi sul mercato italiano. La presenza di Orbian apre infatti alla banca una finestra sugli oltre cinquanta paesi in cui il gruppo è già presente.

«La nostra più grande soddisfazione è creare per le imprese soluzioni che rappresentano degli strumenti concreti da sfruttare per crescere e internazionalizzarsi in un mercato dove i confini diventano sempre meno definiti - spiega Teresio Testa, direttore generale di Mediocredito Italiano e responsabile della direzione Sales & Marketing Imprese di Intesa Sanpaolo. «La nostra mission - prosegue - è favorire l'innovazione e la competitività delle aziende generando valore con e per loro in un'ottica di lungo periodo». Grazie all'accordo con Orbian, gli fa eco Stefano Favale, responsabile della direzione Global Transaction Banking di Intesa Sanpaolo (Divisione corporate&investment banking), «la nostra banca è in grado di fornire un servizio globale ai propri clienti. Con il confirming internazionale si amplia l'offerta Intesa Sanpaolo a supporto delle aziende italiane e straniere e delle loro filiere di produzione in un contesto in cui le potenzialità del credito di filiera sono ancora in larga parte da sfruttare».

Per rafforzare il sostegno a favore dei propri clienti, Intesa Sanpaolo mette così in pista Mediocredito Italiano che è tra i leader del mercato del factoring in Italia con una quota del 28% e che ha tutta una gamma di prodotti a supporto della supply chain finance. La piattaforma di confirming è operativa da un paio d'anni e ci sono già 300 buyer attivi lungo le diverse filiere che potenzialmente potrebbero accedere all'accordo di collaborazione sottoscritto con Orbian. Il primo siglato in Italia con una banca dall'operatore indipendente che annovera tra i suoi partner grandi banche europee e società di elevato standing, a cominciare da Siemens, ed è già presente nel mercato anglosassone e spagnolo. Dove, va detto, lo sconto di fattura reso possibile dal meccanismo del confirming è molto diffuso, mentre in Italia questo tipo di soluzione non ha ancora preso piede in modo significativo ma prevalgono piuttosto le operazioni di factoring tradizionale.

Grazie all'asse con Orbian, quindi, Intesa Sanpaolo punta a rendere disponibile una soluzione estremamente flessibile che consente alle imprese di operare in un mercato sempre più globale e di ridurre significativamente, attraverso la piattaforma, tempi ed eventuali rischi che potrebbero essere anche molto consistenti in presenza di normative differenti tra i diversi paesi. L'accordo aggiunge, poi, come detto, un'altra tessera clou al programma sviluppo filiere messo a punto dall'istituto di Messina che rafforza così la propria capacità di rispondere alle esigenze più differenziate dei fornitori, facendo leva, in questo caso, su integrazioni con i software gestionali del cliente e personalizzazioni delle interfacce, in modo da garantire la massima flessibilità del prodotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PLATEA POTENZIALE

300 imprese

I buyer attivi nelle filiere
Sono i buyer già attivi lungo le filiere che potenzialmente potrebbero accedere all'accordo di collaborazione sottoscritto da Intesa Sanpaolo con Orbian in grado di garantire una gestione più efficace del circolante. Il confirming è disponibile a copertura delle filiere internazionali e consente di raggiungere fornitori su oltre 50 paesi dove è già presente l'operatore indipendente che annovera tra i suoi numerosi partner grandi banche europee e gruppi di elevato standing come Siemens. Attraverso il ricorso alla piattaforma di Mediocredito Italiano, i clienti della banca potranno così ridurre significativamente tempi e rischi collegati ai diversi mercati in cui operano.

Finanza & Mercati

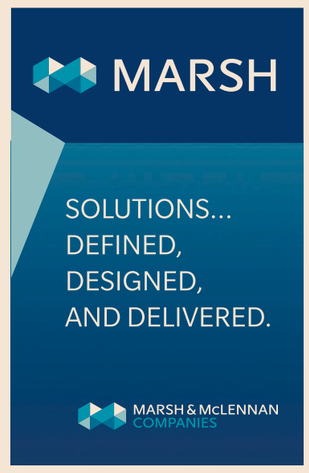
Elon Musk. Il fondatore di Tesla ieri a Shanghai

Auto

Musk punta 5 miliardi sull'impianto Tesla a Shanghai

Nei pressi di Shanghai, sono iniziati i lavori per la costruzione dello stabilimento di Tesla: sarà la prima fabbrica di auto interamente straniera in Cina.

—Servizio a pagina 15



Carige, garanzia pubblica sui bond Pronta la ricapitalizzazione di Stato

BANCHE

Stesso iter delle venete: lo Stato garantisce emissioni di strumenti di liquidità

Prevista la possibilità di accedere a un intervento pubblico precauzionale

Luca Davi
Gianni Trovati

Dopo un fine settimana di calcoli e di interlocuzioni informali con Bruxelles, sul caso Carige scende in campo direttamente il governo. E lo fa con il primo decreto legge "salva-banche" dell'era gialloverde, che prospetta la garanzia statale sulle nuove emissioni di strumenti di liquidità seguendo la stessa strada percorsa due anni fa per Popolare di Vicenza e Veneto Banca. Ma nel provvedimento ci sono anche le garanzie sui finanziamenti straordinari erogati da Bankitalia/Bce (il cosiddetto Ela, Emergency liquidity assistance), altro strumento previsto a suo tempo per le altre banche in crisi. E, soprattutto, la possibilità di mettere sul piatto un intervento del Tesoro nel capitale della Cassa di risparmio, come avvenuto per Mps: strumento da prospettare come ombrello di ultima istanza in caso se il tentativo di rimettere in carreggiata la Cassa di risparmio di Genova e Imperia non dovesse andare a buon fine. E che si è reso opportuno dopo gli esiti negativi degli stress test.

Il decreto è arrivato in un consiglio dei ministri convocato ieri sera, al termine di una lunga giornata che aveva visto Innocenzi, Modiano e Lener, i "neo-commissari" nominati dalla vigilanza Bce, incontrare prima il ministro dell'Economia Tria e poi i vertici del Fondo interbancario di tutela dei depositi. Al vertice in Via XX Settembre ha partecipato anche Alessandro Rivera, nella doppia veste di direttore generale del Tesoro e di presidente della Sga, la ex società di recupero crediti del Banco di Napoli rilevata nel 2016 dal ministero dell'Economia. E proprio la Sga, in un altro parallelismo con la vicenda delle due banche venete, potrebbe avere un ruolo chiave nella gestione di un pacchetto da almeno 2,8 miliardi di Npl.

L'intervento pubblico, che rimette mano agli stessi strumenti utilizzati per le crisi bancarie di due anni fa e va in direzione opposta alle parole d'ordine sullo «stop ai soldi pubblici alle banche» portate avanti dal governo fino alla manovra approvata a fine anno, si è fatto largo sui tavoli di una maggioranza recalcitrante soprattutto in area M5S per i crescenti problemi di liquidità dell'istituto genovese. In una china resa ancor più scivolosa dall'ipotesi, circolata sul mercato, di un possibile downgrade da parte di alcune agenzie di rating, tra cui Moody's e Fitch. L'ombrello statale, nell'ottica di Palazzo Chigi, serve ad accompagnare su binari più solidi il compito dei commissari chiamati a rimettere in sesto la banca per accompagnarla a una fusione con un altro istituto che sembra una strada inevitabile. In caso di necessità, però, tornerebbe in scena la «ricapitalizzazione precauzionale» già sperimentata da Mps e tentata senza successo per Veneto Banca e Popolare di Vicenza. La ricapitalizzazione con la mano del Tesoro avverrebbe su richiesta di Genova, e potrebbe assorbire una fetta della quota inutilizzata del fondo da 20 miliardi creato dal decreto Gentiloni di fine 2016. Una mossa, questa, che inciderebbe sul debito pubblico.

Nell'attesa che maturi il quadro, la mossa del governo nasce dalla «fragilità» della situazione di liquidità della banca ligure, descritta anche nella lettera inviata dalla Bce alla banca nei giorni scorsi in occasione della nomina dei tre Commissari straordinari. Nella lettera, Bce segnala che nonostante Carige abbia posto in essere «diverse misure di emergenza per la liquidità nel corso dei mesi scorsi per compensare deflussi», tali misure si sono dimostrate «insufficienti» a fornire una soluzione «stabile e sostenibile ai problemi di liquidità».

ANSA

Le richieste al Fondo volontario

A ruota, dopo l'incontro al Mef, i commissari straordinari come detto hanno incontrato a Roma i vertici dello schema volontario del Fondo Interbancario di tutela dei depositi, rappresentati dal presidente Salvatore Maccarone. Oggetto del confronto era la rivisitazione delle condizioni relative al bond subordinato da 320 milioni che gran parte del sistema bancario, raggruppato sotto l'ombrello dello Schema volontario ha sottoscritto a dicembre. Il bond in teoria doveva essere rimborsato con i 400 milioni dell'aumento di capitale, ma tutto è sfumato a causa dell'astensione in assemblea da parte dell'azionista di maggioranza, la famiglia Malacalza. Quel bond, che doveva pagare una cedola annua del 13%, alla luce della venir meno dell'aumento e dell'aumento della rischiosità della banca, ora ha visto salire il suo rendimeno annuo al 16%, qualcosa come circa 50 milioni di euro l'anno. Un onere troppo grande da sostenere, per l'istituto ligure. Da qua il tentativo dei vertici della banca di ridefinire gli accordi: la richiesta avanzata dai commissari è stata quella di un sostanziale dimezzamento del tasso (dal 16% all'8%) e di una parziale conversione del bond subordinato in una sorta di "finanziamento", visto che andrebbe in una riserva in conto futuro aumento di capitale. Una modalità, questa, che salvaguarderebbe la famiglia Malacalza, che manterrebbe così inalterata la propria partecipazione oggi al 27,5%. Ma che, d'altra parte, certo non piacerebbe al sistema bancario, che si troverebbe così con un prestito a condizioni stravolte rispetto agli accordi iniziali. Peraltro una modifica ai termini del bond dovrebbe passare da una nuova assemblea dello schema volontario che dovrebbe essere riconvocata a stretto giro e con maggioranze elevate che rendono l'intero passaggio per nulla scontato. Nei prossimi giorni verrà convocato un nuovo Consiglio dello Schema volontario, che dovrà valutare il da farsi.

L'altra gamba fondamentale del potenziale intervento su Carige, secondo un piano industriale a cui sta lavorando Boston Consulting Group, riguarda poi i crediti deteriorati. La banca si ritrova ad oggi con circa 2,8 miliardi di crediti deteriorati(un miliardo di sofferenze e il resto di Utp) che devono essere eliminati, così da riportare l'Npe ratio in equilibrio. In questo quadro si inserisce l'intervento di Sga guidato da Marina Natale, che in qualità di operatore di mercato potrebbe acquisire i crediti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CREDITO E REGOLE

Risoluzione bancaria nel mirino di 650 cause

L'Authority Ue per le crisi bancarie denunciata nello scandalo della banca ABLV

di **Alessandro Plateroti**

—Continua da pagina 1

A d alzare il sipario sull'inquietante scenario legale che incombe su alcune tra le più importanti riforme varate da Francoforte e Bruxelles in tema di stabilità bancaria è la Corte dei Conti Ue, asse portante del sistema di verifica della trasparenza amministrativa e dell'affidabilità contabile dell'eurosistema e dell'intera Unione. Pochi giorni fa, la Corte ha concluso infatti la relazione annuale sulle passività potenziali (accertate o definite probabili) a cui è esposto l'Eurosistema nell'applicazione delle procedure di risoluzione degli istituti a rischio di fallimento, mettendo così nero su bianco tutte le criticità irrisolte che pesano sulla credibilità e sull'autorevolezza del Comitato di Risoluzione, della Commissione Ue e del Consiglio europeo.

A parte il numero e il merito dei 650 conteziosi, uno degli aspetti più inquietanti che emerge dalla relazione della Corte è la fragilità e l'inconsistenza della struttura legale assegnata dall'Eurosistema al contenzioso generato dalle regole di risoluzione: a fronte di quasi 700 ricorsi e azioni giudiziarie lanciati dalle banche, il Comitato di Risoluzione ha solo sei avvocati assunti a tempo pieno per difendersi dalle accuse, un numero palesemente inadeguato rispetto alla dinamica del contenzioso. Forse anche per questo, la stessa Autorità di risoluzione non è stata in grado di fornire alla Corte una stima precisa delle passività potenziali legate alle cause a cui va incontro, di fatto, il contribuente europeo. Per avere un'idea delle cifre in gioco, basti pensare che sulle sole cause lanciate nel 2017 contro il sistema di calcolo e assegnazione dei contributi ex ante al Fondo di risoluzione unico, il Comitato prevede di pagare indennizzi alle banche per 1,4 miliardi di euro. A questa cifra dovrebbero poi aggiungersi altri 558 milioni di euro di passività potenziali generate dalle cause depositate fino al settembre 2018.

Ma questa è solo una parte della storia. La parte più critica della relazione riguarda infatti le passività miliardarie che rischiano di esplodere a spese dell'Eurosistema per effetto delle cause promosse dagli investitori internazionali contro l'unico intervento di risoluzione gestitito dal Comitato in base alle nuove norme sulle crisi bancarie: la liquidazione del Banco Popular Espanol. Nel giugno 2017, infatti, il Comitato decise la risoluzione della banca spagnola, provocando perdite per oltre 4,1 miliardi di euro ad azionisti e obbligazionisti subordinati. ripulito il bilancio, le attività residuali furono cedute al Banco Santander per appena un dollaro: la vendita degli asset, le svalutazioni e soprattutto i concambi di fusione hanno scatenato non solo l'ira degli hedge fund, ma anche di colossi come Goldman Sachs, che hanno avviato subito decine di cause e ricorsi. Nel complesso, 99 procedimenti sono stati intentati nel solo 2017 presso la Corte di Giustizia contro il Comitato di risoluzione unico e altre quattro cause sono state depositate a fine maggio 2018: alla fine del settembre scorso, tre di queste 103 cause sono state dichiarate «irricevibili» dal Tribunale Ue e quindi riavviate presso tribunali nazionali. Nel merito, alcuni ricorrenti affermano che il Comitato e la Commissione hanno causato l'illiquidità e la conseguente risoluzione del Banco Popular Español, che ci sono state violazioni del segreto professionale e una presunta fuga di informazioni da parte di un funzionario della UE: gli azionisti chiedono un indennizzo dei danni pari al valore di mercato delle azioni quotate del BPE alla fine di maggio 2017, che potrebbe anche essere superiore agli importi svalutati o convertiti nella risoluzione.

Alla fine di maggio 2018, dei 103 contenziosi, in 36 ricorsi è stato chiesto l'indennizzo per i danni asseriti a latere della richiesta di annullamento della decisione di risoluzione, mentre in nove casi sono state presentate domande di pagamento solo per i danni asseritamente subiti. Ma lo scenario è in divenire: poiché il limite temporale per presentare una domanda di risarcimento danni contro l'Unione europea per presunte responsabilità extracontrattuali è di cinque anni, altre cause potrebbero essere recapitate ai legali dell'Eurosistema.

Ma nell'elenco delle cause contro l'intera filiera delle autorità amministrative e di vigilanza europea, figura un caso clamoroso i cui dettagli erano rimasti finora nell'ombra: i danni provocati al mercato e ai risparmiatori dall'incomprensibile decisione del Comitato unico di ignorare la richiesta della Bce (e della Fed americana) di sottoporre a procedura di risoluzione immediata la ABLV, la banca della Lituania travolta da uno scandalo internazionale sul riciclaggio di denaro sporco. La mancata risoluzione della ABLV (e della sua controllata del Lussemburgo ABLV Luxembourg) ha costretto la Bce a dichiarare la liquidazione coatta del gruppo ma sulla sola base delle procedure fallimentari lituane e lussemburghesi, non di quelle europee. Nel maggio 2018, come era prevedibile, al Comitato Unico sono state notificate le prime due cause intentate dagli investitori e dai creditori per i danni generati dalla diversità di trattamento fissate nelle due procedure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cause alla Corte dei conti europea

CONTENZIOSI O RICORSI RELATIVI A:	INTENTATI PRESSO	POPOLAZIONE COMPLESSIVA	CAMPIONE ESAMINATO
Comitato di risoluzione unico			
Risoluzione del BPE	Tribunale dell'UE	103	10
Decisione di non risoluzione di ABLV	Tribunale dell'UE	2	2
Contributi ex ante all'SRF	Tribunale dell'UE	13	4
	Tribunali nazionali	499	(9)*
Commissione europea			
Risoluzione del BPE	Tribunale dell'UE	30	5
Contributi ex ante all'SRF	Tribunale dell'UE	1	1

(*) Impossibile da esaminare. Fonte: European Court of Auditors

PANORAMA

LA CARIGE TEDESCA

NordLB, corsa contro il tempo per il salvataggio

Dal nostro corrispondente
FRANCOFORTE

Corre voce che il quarto trimestre 2018 di NordLB, la Landesbank da 150 miliardi di asset che da oltre un anno va in cerca senza successo di investitori privati per ricapitalizzarsi, sia parecchio brutto e che i conti dell'anno chiuderanno in profondo rosso. Corre voce che l'istituto bancario tedesco posseduto per il 59,13% dallo Stato della Bassa Sassonia e per il resto da casse di risparmio, con a peggior performance nell'ultimo stress test Eba tra tutte le banche significative tedesche, nel 2019 non rispetterà il target CET1 se entro febbraio non tirerà fuori dal cappello a cilindro una soluzione approvata a Bce/SSM: lo scenario peggiore per attuali azionisti e creditori è il "dissesto o rischio di dissesto" e l'entrata in campo del Meccanismo di risoluzione unico.

Le voci tra l'altro montano da quando una delle soluzioni sul tavolo, l'aggregazione con una Landesbank vicina, è fallita lo scorso dicembre dopo il ritiro di Helaba. In questi giorni dunque è scattata la corsa contro il tempo mentre le voci si moltiplicano. L'SSM intanto si trincera dietro un invalicabile "no comment". E NordLB getta acqua sul fuoco: ieri un portavoce ha detto che la banca continua a lavorare per un «riposizionamento e rafforzamento del capitale, della competitività e della resilienza alle crisi»,ammettendo che la riduzione del portafoglio dei NPLs del settore navale marittimo può generare una «riduzione temporanea dei capital ratios» e un bilancio in perdita, se il taglio delle sofferenze dovesse arrivare prima della ricapitalizzazione.Il portafoglio shipping è calato dai 19 miliardi del 2015 agli attuali 11,5 ma il nodo sta nei NPLs che NordLB ha annunciato di voler portare dagli attuali 7,7 miliardi a meno di 5 nel 2019. Venderli può comportare una perdita fino a 1 miliardo da coprire con capitale fresco o non.

7,7
MILIARDI DI NPL
NordLB, la Landesbank controllata dallo statto della Bassa Sassonia, ha in portafoglio Npl per 7,7 miliardi, legati al deterioramento dei prestiti nello shipping

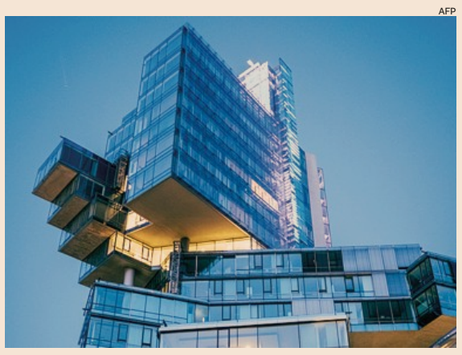
Ricapitalizzare NordLB è così difficile da farlo sembrare un caso Carige coniugato alla tedesca. La spiegazione in realtà è molto tedesca, per via della dimensione pubblica della banca. Posseduta da un Land, regolata da una legge del settore pubblico e non quotata in Borsa, per NordLB l'ingresso dei privati è complesso. «Non c'è tempo ora per modificare lo statuto dal diritto pubblico a quello privato, necessario per far entrare i privati - spiega Dierk Brandenburg, analista di Scope, agenzia di rating basata in Germania - Per realizzare la ricapitalizzazione entro febbraio una delle opzioni resta il bond convertibile con conversione obbligatoria (ndr. entro 3 anni per esempio) sottoscritto dai fondi di private equity ancora interessanti nella banca». Il bond verrebbe emesso da una holding creata ad hoc. Per Brandenburg l'urgenza potrebbe essere esasperata da un brutto bilancio 2018 in perdita che metterebbe a rischio il target CET1 2019. La strada apparentemente più semplice per NordLB, la fusione tra uguali cioè tra Landesbanken, si è invece rivelata ardua proprio per via del legame con il territorio. Fino a che punto l'azionista Bassa Sassonia avrebbe accettato di far controllare NordLB da un'altra Landesbank, Helaba, posseduta a sua volta dallo Stato di Turingia e Assia? Meglio soci privati di minoranza e il 51% che resta in mano allo Stato-regione. Ma quando?

Esiste un'altra chiave di lettura, provocatoriamente avanzata dall'economista Isabel Schnabel (gruppo degli esperti consiglieri del governo). Contattata dal Sole24Ore, Schnabel sostiene che è normale per una banca a corto di capitale andare alla ricerca di grandi investitori. Ma questo si sta mostrando difficile per NordLB e Carige: è possibile che gli investitori, alla luce delle risoluzioni "addolcite" nel 2017, siano aspettando il proprio turno e questo renderebbe risoluzione o liquidazione più probabili. Secondo Schnabel, il modello di business delle Landesbanken è stato danneggiato nel 2005 per la perdita della garanzia pubblica esplicita e di questo «ancora ne soffre». «Il sistema è eterogeneo ma non è detto che le Landesbanken più forti abbiano voglia di fondersi con quelle più deboli. Il numero è calato dalla crisi, e le dimensioni del settore si sono ridotte notevolmente, un processo destinato a continuare».

—Isabella Bufacchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AFP



Landesbank. La sede di NordLB

Ubs apre il dossier successione Scatta la corsa al dopo Ermotti

GOVERNANCE

Il presidente Weber: «È il momento di pensare ai nostri successori»

Trattative con Christian Meissner, top manager austriaco, ex Bank of America

Lino Terlizzi
LUGANO

Prosegue in Ubs il lavoro per la pianificazione della futura successione del chief executive officer Sergio Ermotti e del presidente del consiglio di amministrazione Axel Weber. Entrambi sono da oltre sette anni al vertice della maggior banca svizzera. Lo stesso Weber aveva a indicato nei mesi scorsi il 2022 come una data limite per la permanenza sua e di Ermotti nei due posti chiave. Ubs è stata rilanciata in questi anni e non c'è ora un'urgenza di ricambio al vertice, ma sembra ormai chiaro che la banca elvetica voglia prepararsi per tempo e che il lavoro di ricerca si stia quindi intensificando.

«Il ceo e io siamo all'ottavo anno nella banca – ha detto Axel Weber all'agenzia Bloomberg – ed è il momento di cominciare a pensare come consegnare l'istituto ai nostri successori. E qui parlo volutamente al plurale». Il presidente tedesco di Ubs (che in precedenza è stato presidente della Bundesbank) conferma quindi i lavori in corso e anche il fatto che questi riguardano entrambi i successori, il suo e quello del ticinese Sergio Ermotti (che è stato tra l'altro in Merrill Lynch e Unicredit prima di approdare a Ubs). «Siamo in una fase molto precoce di queste discussioni, non voglio alimentare speculazioni al riguardo di qualcosa che potrebbe succedere a breve: non è così», ha aggiunto Weber.

Bloomberg ha anche riferito di trattative tra Ubs e Christian Meissner, top manager austriaco, ex investment banking di Bank of America. Secondo l'agenzia, l'idea sarebbe quella di dare ora a Meissner una posizione di responsabilità in Ubs, per prepararlo come successore di Ermotti. Weber non ha confermato questa voce e si è limitato ad affermare: «Parte di quello che facciamo è portare in banca il maggior numero possibile di talenti, naturalmente parliamo con le persone». Questa frase peraltro può suonare come una conferma di un orientamento ben presente, secondo fonti elvetiche attendibili, nel vertice di Ubs: la soluzione potrebbe essere quella di assumere in tempi brevi un top manager esterno, in modo da avere il tempo di farlo diventare un "interno" e di affidargli poi, se tutto va bene, la carica di ceo.

Per la verità due nomi forti di interni erano già stati oggetto di voci per la successione a Ermotti. Uno era quello dell'ex numero uno dell'investment banking, l'italiano Andrea Orcel, che però ha lasciato Ubs nei mesi scorsi per fare il ceo della spagnola Santander. L'altro era quello dello svizzero Jurg Zeltner, ex responsabile del wealth management, che pure ha lasciato l'istituto elvetico, all'inizio del 2018. Usciti di scena questi due nomi, alla ribalta come possibili successori interni di Ermotti restano soprattutto il tedesco Martin Blessing e l'americano Tom Naratil, che attualmente guidano il wealth management, cioè il settore gestione di patrimoni che rappresenta il core business della banca rossocrociata.

Christian Meissner potrebbe essere la soluzione esterna per la carica di ceo, da assumere subito se passasse la linea del farlo in un certo senso crescere all'interno, oppure più avanti se questa linea non passasse. Un altro nome di esterno emerso nelle voci questi giorni, peraltro senza conferme ufficiali, è quello dell'elvetico Philipp Hildebrand, già alla Banca nazionale svizzera ed è attualmente vicepresidente di BlackRock.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AFP

I vertici. Il ceo Sergio Ermotti (a sinistra) e ilpresidente Axel Weber

DIETRO LE QUINTE

La partita (interrotta) di Orcel

Quando, nel settembre scorso, uscì la notizia del passaggio dell'italiano Andrea Orcel alla banca spagnola Santander, nella piazza finanziaria svizzera non furono in pochi a rimaner sorpresi. Orcel, che sino a quel momento era stato numero uno dell'investment banking dell'elvetica Ubs, era stato a suo tempo chiamato in quest'ultima dal ceo ticinese Sergio Ermotti, con il quale aveva maturato un solido legame professionale già negli anni comuni in Merrill Lynch. Naturale quindi che agli occhi di molti operatori il tandem implicito Ermotti-Orcel apparisse come destinato a continuare. E naturale anche che per più di un osservatore Orcel fosse uno dei candidati alla successione di Ermotti. Può darsi che l'impatto dell'offerta di Santander (anche quel posto di ceo non è poco) sia stato di per sé molto forte. Come può darsi che dal punto di vista di Orcel il discorso della futura successione a Ermotti non abbia preso il percorso giusto. In questa seconda ipotesi il top manager italiano si sarebbe guardato attorno (al di fuori di Ubs) con maggiore attenzione.

Forse l'eventuale candidatura di Orcel come ceo di Ubs non aveva i consensi necessari e forse Ermotti, che pure ha sempre visibilmente stimato il top manager italiano, non ha ritenuto che ci fosse lo spazio per farne una battaglia. Questa almeno è l'ipotesi di una parte degli operatori. Resta che nessuno dei protagonisti ne ha mai parlato. E resta che la carica che Orcel è andato a occupare in Santander è di tutto rilievo.

—L.Te.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EPA

Cambio della guardia. Mattia Binotto, Team Principal della Ferrari. Prende il posto di Maurizio Arrivabene

Ferrari vara la svolta al vertice, Binotto al posto di Arrivabene

GESTIONE SPORTIVA

Nei piani di Marchionne il passaggio di consegne era già stato previsto

Il 2019 della Ferrari parte con un importante cambio al vertice: Mattia Binotto, il papà della SF71H, la monoposto della scorsa stagione con cui Sebastian Vettel aveva fatto sperare i tifosi nella prima parte del 2018, prende il posto di Maurizio Arrivabene alla guida della scuderia di Maranello nelle vesti di Team Principal. L'ex uomo della Philip Morris esce così di scena. A ufficializzare il passaggio di consegne nella Gestione sportiva è stato un breve comunicato diffuso nel tardo pomeriggio da Maranello: «Dopo quattro anni di impegno e instancabile dedizione Maurizio Arrivabene lascia la Scuderia. La decisione è stata presa di comune accordo con i vertici dell'azienda dopo una profonda riflessione in relazione alle esigenze personali di Maurizio e a quelle della Scuderia. Da oggi Mattia Binotto assume il ruolo di Team Principal della Scuderia Ferrari. A Mattia continueranno a rispondere tutte le funzioni tecniche».

La figura di Binotto a capo della scuderia Ferrari è quella del predestinato: nei piani di Sergio Marchionne, scomparso la scorsa estate, Ferrari sarebbe dovuta finire proprio così. L'ex presidente del Cavallino Rampante aveva già deciso di puntare per il futuro su Binotto a capo della Gestione Sportiva. Fra loro c'era un filo diretto per le scelte tecniche e non solo. Marchionne si rivolgeva direttamente all'ingegnere di natali svizzeri, che aveva acquistato potere essendo fra i grandi artefici del rilancio della scuderia dopo il primo, fallimentare anno con i motori V6 ibridi. Suo il merito d'aver riportato la Rossa davanti alla Mercedes in termini di prestazioni in gare e in qualifica almeno per la prima parte della stagione che si è poi conclusa, però, con il trionfo delle Stelle d'Argento e del quattro volte campione del mondo Lewis Hamilton.

La nomina di Binotto arriva in un momento delicato per il gruppo guidato da Louis Camilleri, impegnato a realizzare il nuovo piano industriale e debole in Borsa dove le quotazioni sono lontane dai valori segnati nel corso dell'era Marchionne. Ieri il titolo è salito del 2,15% a 91,32 euro, complice il cambio di marcia atteso sul fronte della gestione sportiva. Ma nonostante il recente recupero si tratta pur sempre di valori distanti dai 120 euro segnati a fine settembre, poco prima della presentazione del piano industriale. Si tratta di quasi il 30% in meno. Le case d'affari sono comunque positive sulle prospettive della Rossa: circa il 48% degli analisti, secondo i dati Bloomberg, suggerisce di acquistare mentre poco meno del 35% di tenere in portafoglio le azioni. Il target price medio è di 130,56 dollari, ossia più o meno 115 euro.

Intanto, sempre nella galassia che fa capo alla famiglia Agnelli, è emerso ieri che la Corte Suprema americana non ha bloccato la class action che chiama in causa Fiat Chrysler Automobiles e le accuse che le sue Jeep e i suoi pickup truck possono essere hackerati. Nel 2015 i proprietari americani di tre vetture lanciarono una causa contro la divisione Usa dell'italo-americana Fca e contro Harman International Industries, controllata della sudcoreana Samsung Electronics che realizza i sistemi di infotainment in vari veicoli Fca a marchio Ram, Dodge, Jeep e Chrysler. La loro tesi - respinta dalle due aziende - è che quei sistemi possano essere hackerati compromettendo le funzioni dei veicoli e che i due gruppi sapevano di tali rischi da anni.

—Mar. Man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24 ORE PROFESSIONISTI

Pronti per la fatturazione elettronica con Il Sole 24 ORE

Scopri tutto quello che c'è da sapere sulle nuove regole per la fatturazione in vigore dal 1 gennaio.

La fatturazione elettronica sarà una rivoluzione per l'attività dei professionisti. **Dal 3 dicembre E-fattura24**, la speciale piattaforma di aggiornamento continuo del Sole 24 ORE, renderà più facile adeguarsi alle nuove normative. Con le schede di sintesi, gli approfondimenti degli esperti, la ricca sezione dei casi pratici e le soluzioni ai quesiti dell'Esperto risponde, **E-fattura24** è lo strumento più completo per affrontare il cambiamento.

www.e-fattura24.com

COMUNE DI MILANO
AREA GARE BENI E SERVIZI
Avviso di proroga termini

Oggetto: Appalto 45/2018 CIG 76963973B9 Affidamento del servizio di ristorazione per i dipendenti del Comune di Milano. Procedura aperta sulla piattaforma Regione Lombardia acquisti telematici Arca/Sintel. Pubblicato sulla GURI n. 140 in data 30/11/2018.
Si comunica che con determinazione n° 399 del 21/12/2018 è stata disposta la proroga del termine per la ricezione delle offerte dalle ore 15,00 del 10/01/2019 alle **ore 12,00 del 14/01/2019**. L'apertura dei plichi avverrà in seduta pubblica in data **22/01/2019 alle ore 10,00** anziché in data 11/01/2019 ore 10,00.
R.U.P.: Antonia Invernizzi.
IL DIRETTORE DI AREA
F.to Dott. Nunzio Dragonetti

RFI RETE FERROVIARIA ITALIANA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

Direzione Acquisti

ESITO DI GARA

RFI S.p.A. informa che è stata aggiudicata la gara a Procedura Ristretta mediante Sistema di Qualificazione per la progettazione esecutiva e realizzazione di un Apparato Centrale Computerizzato (ACC) per la gestione della circolazione nella stazione di Napoli Centrale (rientranti nella categoria di specializzazione SQ005-LIS-B - Interventi agli impianti di segnalamento ferroviario - Progettazione e realizzazione di impianti a tecnologia Statica e/o Computerizzata).
Il testo integrale dell'esito, pubblicato sulla GUUE 2018/S 240-549034 del 13/12/2018, è visionabile sul sito www.gare.rfi.it canale Esiti - Lavori. Per chiarimenti e-mail: g.lidonnici@rfi.it
IL RUP
Giuseppe Albanese

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

DIPARTIMENTO PER I TRASPORTI, LA NAVIGAZIONE, GLI AFFARI GENERALI ED IL PERSONALE
Direzione Generale del Personale e degli Affari Generali
Div. 5 Gestione risorse strumentali

ESTRATTO BANDO DI GARA

La Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana – V Serie Speciale – **n° 152 del 31 dicembre 2018** pubblica integralmente il bando di gara relativo all'affidamento del servizio integrato di vigilanza presso le sedi centrali ministeriali di Roma del compendio di Via Caraci, 36 e di Via Nomentana, 2 – **CIG 7743408D4** – da esperirsi mediante procedura aperta, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 95 del D.to Lgs. n. 50/2016.
Importo a base di gara € 3.582.500,00 IVA esclusa, oltre € 7.500,00 per oneri per la sicurezza da interferenze non soggetti a ribasso d'asta.
Termine ultimo di ricezione delle offerte: **ore 13.00 del 15.02.2019**.
Data apertura delle offerte: **ore 10.30 del 21.02.2019**.
Modalità di partecipazione tutte indicate nel bando di gara integrale e nel disciplinare di gara.
Il bando di gara integrale è stato, altresì, pubblicato sulla G.U.U.E. 2018/S 249-575896 del 28.12.2018 ed è disponibile sul sito internet http://www.mit.gov.it. – Sezione Amministrazione Trasparente – Bandi di gara e contratti.
IL DIRIGENTE
Dott.ssa Rosella Lanuti
Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs 82/2005 s.m.i. e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa

Rai Radiotelevisione Italiana Spa
Viale Mazzini,14 - 00195 Roma

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

Oggetto: Procedura aperta, ai sensi dell'art. 60 del d.lgs. n. 50/2016, per la "Fornitura di stampanti badge e servizi di manutenzione" (CIG n. 7702959AD9).
Tipo di procedura: aperta.
Criterio di aggiudicazione: minor prezzo.
Importo totale dell'appalto: 273.700,00 €, I.V.A. esclusa.
Condizioni di partecipazione: Specificate nel Bando.
Le offerte devono essere presentate entro il 31/01/2019 ore 16:00.
Il Bando è stato trasmesso alla G.U.U.E. il 12/12/2018.
La documentazione di gara è disponibile sul profilo committente **www.portaleacquisti.rai.it**
La Direzione Acquisti

Rai Radiotelevisione Italiana Spa
Viale Mazzini,14 - 00195 Roma

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

Oggetto: Procedura aperta, suddivisa in due lotti, per l'affidamento dei "Servizi informatici Sistemistici – SIS" – Gara n. 7298321.
Tipo di procedura: aperta.
Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa.
Importo totale dell'appalto: € 4.832.920,00, I.V.A. esclusa.
Condizioni di partecipazione: Specificate nel Bando.
Le offerte devono essere presentate entro il 08/03/2019 ore 16:00.
Il Bando è stato trasmesso alla G.U.U.E. il 21/12/2018.
La documentazione di gara è disponibile sul profilo committente **www.portaleacquisti.rai.it**.
La Direzione Acquisti

POSTE ITALIANE S.P.A.
Avviso di proroga dei termini del Bando di gara

Si rende noto che in data 04/01/2019 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, V Serie Speciale n. 2 l'avviso di proroga dei termini del Bando di gara relativo alla "Procedura aperta in modalità telematica l'istituzione di Accordi Quadro per il servizio di ritiro e trasporto internazionale su strada di Posta (Corrispondenza e Pacchi) prioritaria e non prioritaria", pubblicato sulla G.U.U.E. serie 2018/S 225-515787 del 22/11/2018 e sulla G.U.R.I. V Serie Speciale n. 139 del 28/11/2018. Il testo integrale dell'avviso è disponibile sul sito internet www.poste.it/azienda/bandi_index.shtml nonché nell'area pubblica del sito www.posteprocurement.it (area "Bandi e Avvisi"). I documenti richiesti per la partecipazione alla gara dovranno essere trasmessi telematicamente all'interno del portale www.posteprocurement.it, entro le ore 18.00 del 18/01/2018, secondo le modalità indicate nel Capitolato Speciale d'Oneri Parte I – Modalità di partecipazione disponibile presso i siti suindicati.
Il Responsabile Acquisti di Logistica
Anna Onza

FONDAZIONE ISTITUTO PER LA FINANZA E L'ECONOMIA LOCALE
Esito di gara – CIG 759021076F

È stata aggiudicata la procedura aperta per l'affidamento dei Servizi Professionali di Supporto alle attività connesse alla Definizione Dei Fabbisogni, costi e capacità fiscali Standard delle amministrazioni comunali. Aggiudicatario: REF Ricerche S.r.l.. Importo: € 548.000,00 IVA esclusa. Atti di gara su: https://fondazioneifel.portaletrasparenza.net/. Invio GUUE: 24/12/2018.
Il Responsabile Unico del Procedimento - Andrea Ferri

ACQUEDOTTO PUGLIESE S.P.A.
Via Cognetti n. 36 – Bari
Tel. 080/ 5723491
Telefax n. 080/5723018

Ai Bandi Sistema di qualificazione – Settori Speciali: Forniture/Servizi/Lavori, pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale della U.E. il 26/12/2015, è stata apportata una modifica al paragrafo VI.2) rubricato: "Informazioni complementari" della Sezione VI: "Altre Informazioni": L'avviso di rettifica che è stato inviato alla U.E. in data 21/12/2018, è pubblicato sul sito internet all'indirizzo https://appalti.aqp.it/.
Il Procuratore
Dott.ssa Simonetta Santoro

SISTEMA AMBIENTE PROVINCIA DI NAPOLI S.P.A.
Esito di gara

Il 20/12/18, è stata aggiudicata una procedura aperta per servizi assicurativi. Aggiudicatari: Lotto 1 UnipolSai Assicurazioni SpA, con sede legale in Bologna, € 701.083,71, Lotto 2 UnipolSai Assicurazioni SpA, con sede legale in Bologna, € 466.956,63, Lotto 3 Lloyd's di Londra, con sede legale in Milano, € 76.370,09, Lotto 4 Lloyd's di Londra, con sede legale in Milano, € 26.810,66. GUUE 20/12/18.
R.U.P. Pietro Forte

24 ORE PROFESSIONISTI

TROVA QUELLO CHE CONTA DAVVERO
www.plusplus24lavoro.com
GRUPPO 24 ORE

24 ORE PROFESSIONISTI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE 24
Pubblica Amministrazione24 è il sistema informativo digitale pensato per tutti i dipendenti e i funzionari pubblici che hanno bisogno di uno strumento di lavoro completo e autorevole.
www.ilsole24ore.com/pa24
GRUPPO 24 ORE

Alitalia, Fs tratta l'intesa industriale Vertice negli Usa con i manager Delta

TRASPORTO AEREO

Lufthansa pronta a rientrare in partita nel caso in cui salti l'accordo negli Usa

I commissari dichiarano una perdita di 313,19 milioni nei primi nove mesi 2018

Gianni Dragoni
ROMA

Una parte del futuro di Alitalia è nelle mani di Glen Hauenstein, manager americano che è stato alto dirigente di Alitalia dal 2003 al 2005, durante la gestione di Francesco Mengozzi. Dall'agosto 2005 Hauenstein è un top manager di Delta Air Lines, una delle tre mega aerolinee americane. È soprattutto su Delta che sono puntate le carte delle Ferrovie dello Stato, nel tentativo di trovare un partner industriale che possa dare sostegno al «Progetto Az», il piano di rilancio di Alitalia cui il gruppo guidato da Gianfranco Battisti sta lavorando.

Un progetto ancora avvolto nell'incertezza, a poco più di due mesi dalla presentazione ai commissari di Alitalia dell'offerta vincolante di acquisto. L'offerta è sottoposta a diverse condizioni. La principale è l'individuazione di un partner industriale.

Una delegazione delle Fs, insieme agli advisor Mediobanca, Oliver Wyman e McKinsey, parte oggi per Atlanta per un incontro con Delta. È il secondo viaggio negli Usa dopo quello di dicembre, che faceva seguito a una visita a Roma di Delta. Ad Atlanta gli uomini di Battisti troveranno anche Hauenstein, il quale è «president» di Delta. Una carica simile a «direttore centrale». Hauenstein sovrintende a marketing, rete, ricavi, nel 2017 ha ricevuto compensi pari a 8,227 milioni di dollari lordi, tra stipendio e bonus monetari (2,07 milioni) e premi in azioni e stock option (oltre 6 milioni).

Gli americani sono interessati allo sviluppo del lungo raggio. Delta fa parte dell'alleanza Sky Team come Alitalia, insieme ad Air France e Klm è nella joint venture transatlantica fra i quattro vettori. Sembra il candidato che può integrarsi meglio con Alitalia. Resta da vedere se il possente vettore americano sarà disponibile a investire in Alitalia e a quali condizioni. Il partner industriale dovrebbe avere almeno il 25-30% della nuova Alitalia.

La seconda opzione sarebbe quella di un doppio partner, Delta più easyJet per i voli europei. L'ipotesi è legata alle indicazioni di Delta.

Invece una strada alternativa sarebbe un matrimonio con Lufthansa. Il gruppo tedesco è alla finestra, segue la partita anche con contatti politici, soprattutto con la Lega. Lufthansa non ha presentato un'offerta vincolante. Potrebbe entrare nell'operazione solo facendo un accordo con le Fs. La pista tedesca comporterebbe almeno 3mila esuberi.

Le Fs agiscono come «polo aggregante», disponibili a fare l'operazione solo se tutte le condizioni verranno realizzate. Oltre alla presenza di un vettore come partner industriale e socio, la seconda condizione è che ci siano soci italiani disposti ad avere almeno il 51% della «newco» Alitalia. Dopo aver messo in chiaro che il «progetto Az» non dovrà intaccare la capacità di investimento di Fs nelle ferrovie (60 miliardi nei prossimi 5 anni), Battisti vorrebbe condividere il 51% con almeno altri due soci pubblici italiani. Sarà il governo a fare la scelta finale. È possibile che una quota del prestito statale di 900 milioni ad Alitalia venga convertitra in azioni, in tal caso il Mef avrebbe il 15-20% della «newco».

Il termine del 31 gennaio indicato nell'offerta delle Fs per completare piano industriale e «due diligence» potrebbe slittare a fine febbraio. Intanto nella «relazione conclusiva» prevista dal decreto legge di aprile 2018 i commissari hanno indicato che nei primi nove mesi del 2018 Alitalia Sai ha una perdita ante imposte di 313,193 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA

Il salvataggio di Alitalia. Il «Progetto Az» per il rilancio della compagnia

CARBURANTI

Petrolio, il Wti sale e rivede quota 50 dollari

Prosegue il recupero del petrolio che anche ieri ha vissuto una seduta incoraggiante all'insegna di forti acquisti. Il prezzo del Wti a New York nel durante è tornato in area 50 dollari al barile grazie a un rialzo superiore al 3% (per poi ridimensionarsi). Ad alimentare i rincari le indiscrezioni secondo le quali l'Arabia Saudita punta a ridurre le esportazioni di greggio a 7,1 milioni di barili al giorno entro la fine di gennaio (un taglio di 800mila barili al giorno dai livelli dello scorso novembre). Una mossa che sarebbe attuata per coprire l'aumento delle spese di Riad, che il mese scorso ha previsto un balzo del 7% delle spese pubbliche nel 2019 a sostegno dell'economia.

La speranza, riferiscono funzionari del cartello citati dal Wall Street Journal, è che i prezzi del barile ritornino intorno agli 80 dollari al barile. All'inizio di dicembre l'Opec e le nazioni alleate come la Russia che non ne fanno parte ignorarono il pressing degli Usa e decisero di tagliare dal 2019 la produzione di 1,2 milioni di barili al giorno proprio per sostenere le quotazioni.

Lo scatto di ieri segue il balzo archiviato nell'ultima settimana (+11,5%) che si è rivelata la migliore degli ultimi due anni.

Va ricordato che il 2018 è stato un anno nero con una perdita compresa tra il 20% del Brent e il 25% del Wti, a seguito dei timori di una frenata della crescita globale. Timori peraltro corroborati dagli ultimi dati macro (Ism e Pmi) giunti da Usa, Europa e Cina. Ecco perché, al di là dei tagli alla produzione (che certo stanno stimolando il recupero delle quotazioni del greggio) molti analisti restano scettici sul fatto che allo stato attuale la valutazione possa rivedere - come negli auspici dell'Opec - gli 80 dollari al barile.

—V.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Snam, il mercato unico del gas debutta in Francia

TRASPORTO

Il progetto ha comportato 152 milioni d'investimenti per la partecipata francese

Celestina Dominelli

Un primo effetto è già visibile perché, dopo le criticità registrate negli inverni scorsi, non dovrebbero registrarsi nuovi allarmi gas in Francia anche in presenza di picchi di freddo eccezionali. Merito della nuova regolazione sugli stoccaggi, ma anche dell'unificazione del mercato francese del gas che vede in prima linea Teréga, la partecipata transalpina di Snam.

È infatti diventata operativa la nuova area unica, che è stata ribattezzata Trf (Trading Region France) e che è costituita da due zone di bilanciamento (uno per Teréga e uno per GRTgaz-Engie) e un punto di scambio del gas (Peg). Un approdo fondamentale per il mercato francese, la cui frammentazione aveva prodotto nel tempo un forte differenziale di prezzo nella zona sud del paese. Il progetto ha comportato l'introduzione di meccanismi di mercato come "lo spread localizzato", vale a dire la contrattazione da parte dei due Tso (Teréga e GRTgaz per l'appunto) di un acquisto di gas a valle della congestione e della vendita a monte della stessa in modo simultaneo per ridurre gli squilibri. E ha richiesto altresì nuove infrastrutture di rete per accrescere la capacità di trasporto nord-sud.

Nel dettaglio, gli investimenti hanno toccato gli 872 milioni di euro, di cui 720 milioni per GRTGaz e 152 milioni per il "braccio" francese di Snam. Con quest'ultima impegnata nel progetto Gascogne-Midi che ha comportato una nuova canalizzazione di 62 chilometri tra Lussagnet (Landes) e Barran (Gers) per rafforzare l'arteria di Gascogne e l'aggiunta di un compressore nella stazione già esistente di Barbaira per irrobustire quella di Midi. Mentre la controllata di Engie ha dovuto posare un tubo da 190 chilometri tra Etrez e Voisines.

Completato il mercato unico del gas, proseguono invece i lavori dei due Tso per il progetto pilota di power to gas, Jupiter 1000, il primo nel paese di conversione dell'energia verde connesso alla rete del gas e il primo dalle dimensioni molto consistenti. Il power to gas consente di produrre gas sintetico sfruttando l'energia elettrica generata in eccesso da fonti rinnovabili intermittenti come il sole e il vento, per poi trasformarla in idrogeno grazie al processo di elettrolisi. Idrogeno che, a sua volta, può essere introdotto direttamente in rete oppure combinato con l'anidride carbonica per essere convertito in metano, da far circolare nei gasdotti o, in alternativa, da stoccare localmente. Il progetto che vede impegnati Teréga e GRTgaz con altri partner, prevede la costruzione di una piattaforma pilota di produzione dell'idrogeno a Fos-sur-Mer, nei pressi di Marsiglia, associata a un sito industriale per catturare le emissioni di anidride carbonica e generare il metano di sintesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DENARO&LETTERA

BRUNELLO CUCINELLI +3,8%

Le attese, poi confermate, sui ricavi 2018 spingono il titolo

Ricavi in linea con le attese degli analisti per Brunello Cucinelli nell'esercizio 2018. Il titolo a piazza Affari ha festeggiato ben prima della diffusione del comunicato da parte della società, chiudendo a 31,60 euro per azione con un progresso del 3,78% a fine contrattazione. Il saldo dell'ultimo anno è positivo per l'11,7 per cento.

I ricavi netti si sono attestati a 553 milioni di euro, con un incremento del +8,1% a cambi correnti (+10,7% a cambi costanti) . Lo spaccato per aree geografiche evidenzia un incremento del fatturato nel mercato italiano del 4,2% a 88,3 milioni, con u'incidenza del 16,0% sul totale. In generale il mercato europeo ha visto una crescita del 8,5%, con vendite pari a 163,7 milioni e con un peso del 29,6%. Positiva anche l'evoluzione del mercato nordamericano con ricavi che crescono a 187,2 milioni, riportando un aumento a cambi correnti del 3,9% e un'incidenza del 33,9%. Infine per quel che riguarda la Greater China la crescita è stata a doppia cifra: +28,5%, con vendite che salgono a 54,8 milioni, anche se l'incidenza sul fatturato globale resta limitata al 9,9%. Nel resto del mondo l'incremento è stato del 10,7%, con vendite che raggiungono i 59 milioni e con un'incidenza del 10,7%.

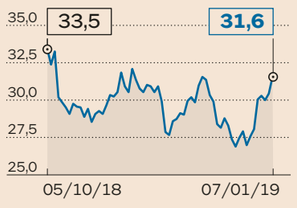
Per quel che riguarda, poi, i canali distributivi, il canale monomarca retail ha evidenziato una crescita del +6,3%, con il fatturato pari a 296,3 milioni e un'incidenza del 53,6%; il canale monomarca wholesale ha visto un aumento del +19,4%, con ricavi che raggiungono i 30,2 milioni e un'incidenza del 5,5%; mentre il canale multimarca wholesale ha avuto un incremento del 9,0% con vendite che salgono a 226,5 milioni e un'incidenza del 41,0%.

«Un altro anno si è chiuso in modo "splendido", sia in termini di numeri sia sotto il profilo dell'immagine generale del brand a livello mondiale. Seguitiamo a sostenere, ad avere fiducia ed investire nella nostra amata Italia, percependo il grande valore che questa rappresenta a livello mondiale per la sua creatività, qualità, manualità» ha commentato Brunello Cucinelli, presidente e amministratore delegato della società.

—Mo.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andamento del titolo a Milano



GENERALI -0,31%

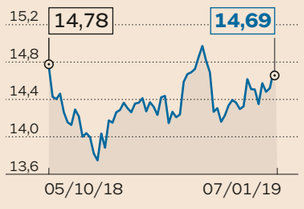
Del Vecchio sale ancora: ha il 4,12% Nuovi acquisti da inizio anno

Generali ha chiuso la seduta di ieri in ribasso dello 0,31% a 14,685 euro. Valore superiore del 3,7% ai prezzi precedenti la presentazione del piano industriale dello scorso 21 novembre, ma in discesa dal picco di inizio dicembre quando le quotazioni hanno superato i 15 euro. Nel mentre, uno dei soci forti della compagnia, ossia Leonardo Del Vecchio, ha continuato ad acquistare titoli con l'obiettivo chiaro di raggiungere il 5% della società. Attraverso Delfin l'imprenditore tra il 2 e il 4 gennaio ha comprato 915.000 azioni del gruppo assicurativo, pari allo 0,058% del capitale e si è portato così dal 4,07% di fine 2018 al 4,12 per cento. L'esborso complessivo è stato di 13,3 milioni e si aggiunge a quanto messo sul piatto nelle sedute precedenti. A fine novembre l'imprenditore deteneva infatti il 3,54%. Ciò significa che in poco più di un mese è salito di quasi lo 0,6%, complici gli acquisti effettuati tra il 17 e il 19 dicembre e quelli del 27 e 28 dicembre che hanno permesso a Del Vecchio di superare la soglia del 4%. Valore, quest'ultimo, già conquistato da Francesco Gaetano Caltagirone che ha raggiunto il 4,73% ma in prospettiva punta al 5 per cento.

—R.Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andamento del titolo a Milano



PARTERRE

* * *

La sfida a Nyse e Nasdaq della Borsa low cost

Dopo l'arrivo dell'Orso di fine anno, l'ultimo colpo al New York Stock Exchange e al Nasdaq potrebbe arrivare nel 2019 dalle banche e broker stanchi di pagare le comissioni di negoziazione richieste dalle due società di Borsa. Un gruppo di colossi finanziari tra cui Morgan Stanley, Fidelity Investments e Citadel Securities si prepara infatti a lanciare e una nuova borsa a basso costo per sfidare la Borsa di New York e il Nasdaq.

La creazione della nuova piazza, denominata Members Exchange o MEMX, arriva dopo anni di frustrazione tra i broker e gli intermediatori di Wall Street sui costi delle negoziazioni.MEMX sarà controllata dalle nove banche e società di trading ad alta frequenza che stanno finanziando il progetto. Gli investitori che hanno preso parte al piano MEMX comprendono anche le banche d'investimento Bank of America Merrill Lynch e UBS, il trader ad alta velocità Virtu Financial e il broker Charles Schwab Corp., E Trade Financial e TD Ameritrade Holding. Certo, l'approvazione del nuovo listino da parte della SEC può richiedere un anno ma a Wall Street il titolo del Nasdaq (ieri in ribasso) ha già iniziato a scontare il problema. (R.Fi.)

* * *

Blackstone, per gli outlet il nodo resta il prezzo

Sembra complessa la trattativa aperta dal fondo Blackstone per cedere il suo portafoglio di outlet in Italia. Il gruppo Usa, assieme agli advisor di Rothschild e di Jones Lang LaSalle, ha avviato da qualche mese un tavolo di discussioni con il gruppo cinese Sasseur per cedere le attività italiane negli outlet: il Village di Franciacorta, Mantova, Palmanova, come pure il Puglia Outlet Village a Molfetta e il Valdichiana Outlet Village. La valutazione di Blackstone sarebbe tra 700 e 800 milioni di euro. Il fondo Usa ha in carico gli outlet a un valore ben più basso e punta quindi a fare un'alta plusvalenza. L'acquisizione è però impegnativa per Sasseur, che alla Borsa di Singapore ha una capitalizzazione più bassa del prezzo richiesto per la possibile preda: 790 milioni di dollari di Singapore, pari a 507 milioni di euro. Quindi il gruppo cinese raddoppierebbe, nel caso, le sue dimensioni. In alternativa, in corsa per l'acquisto, ci sono anche gli svizzeri di Partners Group, che avrebbero fatto un'offerta meno elevata rispetto ai cinesi. Che succederà? Il momento, dal punto di vista macroeconomico, non sembra dei migliori per massimizzare il prezzo. Blackstone non ha fretta e potrebbe allora valutare anche di tenersi in portafoglio gli asset in attesa di tempi migliori. (C.Fe.)

* * *

Alstom-Siemens a rischio per i dubbi di Bruxelles

Nubi all'orizzonte della fusione tra Alstom e Siemens a causa della riluttanza di Bruxelles a dare il via libera e nonostante le pressioni di Parigi per velocizzare la creazione di un gigante ferroviario europeo in grado di competere con il gruppo cinese Crrc. Il ministro francese dell'Economia, Bruno Le Maire, si è scagliato contro la Commissione europea, sostenendo che uno stop alla fusione «non sarebbe semplicemente un errore economico, ma anche un errore politico, perché indebolirebbe tutta l'industria europea nei confronti della Cina». La Ue ha tempo fino al 18 febbraio per decidere sul matrimonio franco-tedesco, annunciato a settembre 2017, ma ha più volte espresso dubbi sulla possibile concentrazione e posizione dominante della società che uscirebbe dalla fusione. A dicembre il commissario europeo per la concorrenza, Margrethe Vestager, si era detta preoccupata per le ricadute della fusione in particolare sul settore dei treni ad altissima velocità, in cui sono presenti entrambi i gruppi (Alstom produce il Tgv e Siemens l'Ice). Anche all'interno di Siemens e Alstom serpeggiano i dubbi: «Non c'è certezza che le risposte date siano sufficienti a rispondere alle preoccupazioni della Commissione». (R.Fi.)

MERCATI

POWELL INFIAMMA L'ORO, PALLADIO A LIVELLI RECORD

A volte, come si suol dire, basta la parola. È infatti bastato l'accenno del presidente della Federal Reserve, Jerome Powell, a una riduzione del bilancio della Fed possibilmente più blanda del previsto (venerdì) per far scendere il dollaro e far salire ulteriormente le materie prime. L'oro ieri ha sfiorato i massimi degli ultimi sei mesi (1.288 $), mentre il palladio è volato ai suoi massimi storici (1.313,24 in giornata). Ovviamente giocano anche altri fattori. Il palladio, per esempio, è in una fase di elevata domanda e bassa offerta. Il balzo dell'oro è invece più legato al dollaro e alle parole di Powell: il metallo giallo tende infatti ad essere più appetibile se il mercato si aspetta minori rialzi dei tassi, perché tassi più bassi riducono il costo-opportunità per gli investitori di tenere oro. L'appetito per l'oro è anche dovuto al clima di grande incertezza che domina sui mercati ormai da qualche mese. La fame di metallo giallo si vede bene anche nella domanda per l'Etf SPDR Gold Trust Gld (il più grande fondo passivo sull'oro) che è salito a 798,25 tonnellate venerdì scorso, livello massimo dal luglio 2018.

1.288

IL NUOVO BALZO DELL'ORO
L'oro ieri ha sfiorato i massimi degli ultimi sei mesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tesla tenta la svolta produttiva in Cina Al via la maxi-fabbrica di Shanghai

AUTO

È la prima grande azienda occidentale a investire direttamente in Cina

Investimento totale da cinque miliardi di dollari Musk debutta fuori dagli Usa

Riccardo Barlaam
Dal nostro corrispondente
NEW YORK

Nel giorno in cui a Pechino sono ripresi i negoziati tra Cina e Stati Uniti sulla war trade un altro segnale distensivo nei rapporti tra i due paesi è arrivato da Tesla. Elon Musk ieri ha posato la prima pietra per la costruzione del suo stabilimento in Cina, ribattezzato nello stile dell'inventore «Gigafactory», il primo fuori dagli Usa per il costruttore californiano.

Tesla è la prima grande azienda occidentale che investe direttamente in Cina, grazie alle nuove normative che non impongono più alle aziende straniere di automotive l'obbligo di joint venture con partner locali, come è stato finora per tutti i car maker globali, da General Motors a Toyota. Nuove regole che sono parte degli sforzi delle autorità cinesi per aprire il mercato dell'auto, nonostante i problemi della guerra commerciale. Il mercato cinese dell'auto è il primo per vendite in termini generali ed è il primo per i veicoli elettrificati in particolare – oltre un milione di auto a pila vendute lo scorso anno. La Cina si prepara a dominare anche il comparto produttivo globale nei prossimi anni con l'elettrificazione del settore delle quattro ruote.

Per la costruzione dell'impianto di Tesla sono previsti investimenti per circa 5 miliardi di dollari. La fabbrica sorgerà nell'area industriale di Lingang, municipalità di Shanghai. A regime dovrebbe arrivare a produrre 500mila auto elettriche l'anno. «L'obiettivo è quello di finire i lavori in estate per iniziare a produrre le prime Model 3 a ottobre. Ma contiamo di arrivare entro il 2020 alla piena operatività della Gigafactory», ha detto il fondatore Elon Musk alla cerimonia di inaugurazione con il sindaco della città di Shanghai. In una prima fase si punterà a produrre 250mila auto, per arrivare al target dei 500mila veicoli entro un anno e mezzo. Tesla in Cina produrrà la Model 3 in una versione più economica denominata Y, destinata al mercato locale. Mentre le altre Tesla più costose, la Model S e la Model X, e anche le versioni più alte della Model 3/Y, continueranno a essere prodotte negli Stati Uniti per il mercato globale, Cina compresa.

A luglio, dopo la tornata di dazi decisi dall'amministrazione Trump, la Cina ha aumentato le tariffe doganali sulle auto importate dagli Usa al 40%. Da inizio anno i dazi sulle auto Usa sono stati abbassati però al 15% in seguito alla tregua sulla war trade siglata il primo dicembre al G 20 in Argentina. Dopo anni di crescita senza sosta gli investimenti per la realizzazione di nuovi stabilimenti per l'automotive si sono ridotti nel 2018, proprio per i problemi della guerra commerciale. In Cina tuttavia le vendite di auto elettrificate continuano ad aumentare grazie ai forti incentivi all'acquisto e alla produzione concessi dal governo, vicini al 30% del prezzo di vendita.

Le azioni Tesla ieri sono arrivate a guadagnare oltre il 5% a Wall Street. E sui mercati finanziari cinesi i titoli dei fornitori di Tesla, come Tianjin Motor Dies e Vt Industrial Technology hanno avuto un rally dopo i tweet e le dichiarazioni di Musk.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REUTERS

Nuovo impianto in Cina. Il ceo di Tesla, Elon Musk

GOVERNANCE

Nissan pronta a cambiare il board

Oggi le prime dichiarazioni dell'ex presidente Ghosn ancora detenuto a Tokyo

Stefano Carrer

Il ceo di Nissan Hiroto Saikawa ha dichiarato ieri che ci saranno profondi cambiamenti nelle strutture decisionali del gruppo, dopo l'estromissione del presidente Carlos Ghosn immediatamente seguita al suo arresto il 19 novembre scorso. Saikawa ha anticipato che le raccomandazioni dell'apposito comitato istituito per il miglioramento della governance saranno «ampie e profonde»: per quanto Saikawa - sospettato di aver architettato una sorta di "golpe aziendale" - abbia indicato che l'alleanza con Renault non sia in discussione, appare chiaro che i cambiamenti in arrivo dovrebbero essere l'occasione per limitare di molto l'influenza francese sulla società. Le tensioni tra le parti sono emerse anche con il rinvio dell'assemblea degli azionisti che da Parigi avevano chiesto. C'è molta attesa per le prime dichiarazioni pubbliche che Ghosn - tuttora presidente e Ceo di Renault, rimpiazzato solo ad interim - farà oggi davanti all'autorità giudiziaria giapponese. I suoi legali si sono avvalsi della facoltà di chiedere una udienza pubblica sulla giustificazione della sua prolungata detenzione (il fermo di polizia, con interrogatori senza la presenza degli avvocati, è stato prorogato più volte). Questa facoltà è raramente invocata dai detenuti giapponesi,in quanto spesso i tribunali si limitano a ribadire le ragioni dell'accusa nel giustificare le misure restrittive (come il pericolo di inquinamento delle prove). Ghosn avrà 10 minuti di tempo per dichiararsi innocente e altri 20 minuti li avranno i suoi legali, che in seguito terranno una conferenza stampa al Foreign Correspondents' Club di Tokyo. Intanto due dirigenti Nissan, José Munoz e Arun Bajaj, hanno "temporaneamente" lasciato le responsabilità in azienda.

HIROTO SAIKAWA
Il ceo del big nipponico annuncia cambiamenti nel gruppo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Opa dagli Stati Uniti sull'umbra Smre, il 51% va a SolarEdge

AIM

I fondatori firmano l'intesa per la cessione del gruppo di auto elettriche

Il 2019 di Piazza Affari inizia con un'Opa su Aim, il listino delle Pmi, il settore più dinamico di Borsa Italiana. Una scalata che arriva addirittura dal Nasdaq, come ai tempi della New Economy: l'americana SolarEdge, colosso da 1,7 miliardi di dollari di capitalizzazione e specializzato nell'efficienza energetica, mette le mani sulla matricola Smre, piccolo gioiello hi-tech di Umbertide, cittadina della valle del Tevere a nord di Perugia.

I due fondatori, Gabriele Amati e Giampaolo Giammarioli, hanno sviluppato macchinari e sistemi produttivi per l'auto elettrica. Gli americani vogliono lanciarsi in un business analogo al loro ma in cui sono oggi assenti: SolarEdge è più specializzata in invertitori di energia intelligenti per impianti fotovoltaici. I due imprenditori umbri hanno firmato un accordo per cedere il loro 51% di Smre, tramite la cassaforte MTI, al gruppo quotato al Nasdaq a un prezzo di 6 euro per azione.

Il titolo, però, ieri è salito ben oltre l'offerta a 6,3 euro: oggi la lilliputiana Smre, che nel 2016 debuttò su Aim con una capitalizzazione di appena 54 milioni, oggi ne vale 140, quasi tre volte tanto. Il corrispettivo, alla data del closing, sarà pagato in due modi diversi, un mix contanti e azioni nel caso dei soci venditori e 100% cash agli azionisti di minoranza. Quindi ai soci venditori verranno corrisposti 3 euro in contanti e, per i restanti 3 euro, nuove azioni di SolarEdge. La parte «in carta» degli americani è stata valutata sulla base del prezzo di mercato registrato sul Nasdaq il 3 gennaio 2019, pari a 31,17 euro per azione.

L'accordo, assistito dagli studi legali Grimaldi e Nctm, è condizionato all'acquisizione da parte di Smre dell'intero capitale di Sistematica, controllata al 68,9% da Smre, e la contestuale dismissione delle partecipazioni di minoranza non strategiche. Dopo la firma della vendita, SolarEdge lancerà un'offerta pubblica di acquisto totalitaria rivolta agli azionisti di minoranza di Smre: questa sarà tutta in contanti e a un prezzo in ogni caso non inferiore al valore di acquisto. A quel punto per la matricola di Umbertide, si profila un addio anticipato alla Borsa di Milano, dopo meno di 3 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A RIPORTO DI GUBITOSI

Tim, tornata di nomine

Gubitosi mette mano all'organigramma Tim, con una tornata di nomine. Dopo l'arrivo di Giovanni Moglia a capo degli affari regolatori, i nuovi ingressi sono quelli di Carlo Nardello (braccio destro dell'ad in precedenti esperienze, da ultimo in Alitalia) per la direzione strategie; di Carola Bardelli, analista senior del settore tlc proveniente da Deutsche Bank, come investor relator; di Simone Cantagallo a capo delle relazioni esterne. Tutti i nuovi incarichi sono a diretto riporto dell'ad, cui fanno riferimento anche Inwit e Sparkle. Alex Bolis è stato nominato advisor strategico dell'ad. A Mario Di Mauro resta la parte innovatione e customer experience. Legal e tax fanno capo ad Agostino Nuzzolo.

SIMONETTISTUDIO

Tutte le strade per fare la pace con il fisco.

In edicola con Il Sole 24 ORE, tutte le novità per chiudere i conti con il fisco e liberarsi dal fardello delle sanzioni.
Il decreto sulla pace fiscale e la legge sul bilancio sono arrivati al traguardo. Per usufruire delle sanatorie senza perdere la serenità e lasciarsi alle spalle gli affanni tributari, **mercoledì 9 gennaio** in edicola con Il Sole 24 ORE il nuovo focus di Norme & Tributi con tutte le novità e le risposte sulla pace fiscale.

Il focus sul condono è in edicola **mercoledì 9 gennaio** con Il Sole 24 ORE

Commenti

MICROCOSMI

RIONE SANITÀ, UNA COMUNITÀ CHE FUNZIONA

di **Aldo Bonomi**

—Continua da pagina 1

Se volessimo tenere dentro questa sospensione natalizia, magari scomodando la teoria sociologica del dono, saremmo tentati di rovesciare il paradigma tutto economico che solo dalla crescita discende la possibilità di includere. Sostenendo invece che solo se fai comunità di cura costruisci comunità operose. Se fai il sociale alimenti il capitale sociale e solo così produci capitale, non viceversa. Un bel rovesciamento di paradigma soprattutto di questi tempi di crisi del w*elfare state* e forbice sempre più divaricata tra ricchi e poveri, tempi interroganti sul come con-crescere nella coesione sociale.

Per capire serve guardare in basso più che in alto. Là, nelle Catacombe di San Gennaro al Rione Sanità. Dove fa inchiesta Chiara Nocchetti col suo libro *Vico esclamativo* in cui, sostenendo che «non ci si salva da soli», racconta un microcosmo possibile di una comunità di cura che diventa operosa: la Cooperativa Sociale La Paranza. Operosa perché dà lavoro a 35 addetti più 15 nelle attività collaterali, tutti stabili e garantiti. Rimette nel ciclo del turismo esperienziale e religioso le Catacombe di San Gennaro che da bene culturale diventano bene comune per la crescita della comunità locale. Alimenta un capitale sociale creando inclusione per i minori a rischio sottraendoli a "Gomorra", il tutto attivato soprattutto dalle donne e mamme del quartiere. Infine produce capitale e reddito ridistribuito in cooperative di produzione e lavoro per il recupero e la valorizzazione del sito, arrivando così ad alimentare un'economia del vicolo che si fa distretto culturale evoluto con più di 100mila visitatori paganti.

È un esempio riuscito del come "nessuno si salva da solo". Applica la teoria del dono, antropologica, per cui nella scarsità se al tuo vicino muore il gregge, hai interesse a donare affinché possa ricostruirlo per salvarsi assieme. Teoria che va contestualizzata, capita e soprattutto praticata nella metropoli napoletana. È anche un'esperienza esemplare nel Sud della scarsità di lavoro e abbondanza retorica sul turismo come volàno del possibile.

Ci sono voluti dieci anni, era il 2008 quando prese corpo l'idea valutata e supportata dalla Fondazione con il Sud con capitale paziente. Oggi è diventata una comunità operosa che produce senso e reddito. La comunità di cura si è rafforzata, non solo volontariato ma mutualismo e cooperazione sociale, si è allargata nella coesione sociale dalla Parrocchia al quartiere.

Dalle madri dei giovani a rischio alle scuole, agli insegnanti, in rete con i commercianti del quartiere che vendono i souvenir delle Catacombe ed è aumentata anche la rete dei B&B nei vicoli del quartiere. Sono arrivate poi anche le donazioni, a proposito di dono, per sostenere il farsi della comunità di cura in comunità operosa.

Così si è rovesciato il paradigma infatti, partendo dal sociale si è arrivati all'economico. Non a caso il successo economico di questa esperienza fa ragionare sul come proseguire confrontandosi sul come gestire un bene che ha prodotto certamente capitale sociale, ma anche capitale, profitto da reimmettere nel ciclo dell'economia locale.

È una piccola storia fragile ma interrogante l'economico. Fa riflettere, a proposito di *welfare* di comunità basato su strategie per includere e riportare al centro il margine attraverso l'accompagnamento di Fondazioni di Comunità che investono capitale paziente nel locale e nel sociale.

Piccola storia che vola ancora più in alto quando la cura interseca l'economico. Non è un caso se è aperto il dibattito sulla tassazione del no profit, delle Onlus, delle cooperative sociali, della comunità di cura quando si fa operosa.

bonomi@aaster.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLA MANOVRA UNA UNIVERSITÀ VIRTUALE E CON TANTE PROMESSE

di **Dario Braga**

90 MILIONI DI EURO
La manovra prevede incrementi di 40 milioni al fondo di finanziamento ordinario (Ffo), di 40 milioni per il Cnr e altri enti di ricerca vigilati dal Miur, e di 10 milioni per il fondo delle borse di studio

Dopo la corsa contro il tempo per la sua approvazione, la legge di bilancio può finalmente essere studiata, anche se *ex-post*. Per chi si occupa di università e ricerca non è semplice estrarre le informazioni più rilevanti e, soprattutto, non è immediato distinguere tra risorse disponibili e risorse virtuali.

Vediamo qualche dato.

Per quanto riguarda il comparto università e ricerca, la manovra prevede incrementi di 40 milioni al fondo di finanziamento ordinario (Ffo), di 40 milioni per il Cnr e altri enti di ricerca vigilati dal Miur, e di 10 milioni per il fondo delle borse di studio. Questi incrementi non appaiono certamente in grado di invertire la tendenza al definanziamento delle Università. Quaranta milioni di Ffo rappresentano poco più dello 0,5% del fondo ordinario (che si prevede pari a 7.450 milioni), e non sono nemmeno sufficienti a coprire i significativi incrementi di spesa corrente. Si tratta quindi di cifre modeste, che comunque potrebbero essere interpretate come un segnale positivo. Peccato però che questi finanziamenti non siano veramente disponibili, essendo bloccati fino a luglio per contribuire al risparmio di 2 miliardi richiesto dalla commissione europea per approvare la manovra. Un gioco - che qualcuno ha persino definito "geniale" - per superare il blocco posto dall'Europa, in attesa delle elezioni di maggio e contando su un cambio a livello politico che porti a nuove regole europee, in grado di sbloccare il "risparmio forzoso".

In questa manovra rientra il blocco delle assunzioni fino al dicembre 2019. Sarà comunque possibile chiamare nel ruolo degli associati i ricercatori a tempo determinato che concludono il triennio nel 2019. Si è così evitato l'enorme problema occupazionale, nonché di continuità di ricerca e didattica, che si era prospettato a una prima lettura della finanziaria.

Il secondo grande tema è la distribuzione dei punti organico, lo strumento di controllo del Miur sulle assunzioni nelle università. Il Miur ha, contestualmente alla legge di bilancio, assegnato 2.038 punti organico agli atenei. Le università "virtuose", cioè quelle con i bilanci in ordine e con una spesa di personale inferiore all'80% degli stessi, potranno superare il tetto massimo del 110% delle proprie cessazioni e assumere nuovo personale. Anche qui la prima reazione per tutti coloro che aspettavano una opportunità di accesso alla carriera universitaria è stata positiva. Un'altra apparente inversione di tendenza. Peccato che i punti organico non potranno essere utilizzati comunque prima del dicembre 2019 (per via del blocco delle assunzioni) e comunque solo se gli Atenei interessati avranno risorse di bilancio per coprire gli stipendi. Una assegnazione sostanzialmente virtuale in assenza di risorse aggiuntive: facile quindi prevedere un aumento della conflittualità interna ai singoli Atenei, e forse una ricaduta sulle contribuzione studentesche.

FONDI IN PIÙ ALLA RICERCA MA QUESTI FINANZIAMENTI SONO BLOCCATI FINO A LUGLIO

Virtuale è anche il cambio di destinazione delle risorse rivolte, *temporibus illis*, alle tanto criticate "cattedre Natta" per chiamate dirette. Le risorse sono state spostate per potenziare l'assunzione di altri ricercatori in "*tenure track*" per diventare professori associati, portando il numero di posti disponibili da mille a 1.500. Nessuno di questi posti potrà tuttavia essere utilizzato prima del dicembre del 2019, per via del blocco delle nuove assunzioni.

L'unica cosa reale è - e pare anche un po' strano - il finanziamento da parte del Mef (non del Miur) di 50 milioni in tre anni all'Università Federico II di Napoli per la creazione di una Scuola superiore del Meridione che organizzi corsi di dottorato di ricerca, master e lauree magistrali in analogia alla Normale di Pisa. La vicenda è controversa e sta suscitando molte polemiche. Vale tuttavia la pena di ricordare come ci fosse da tempo (Dl Profumo) l'impegno da parte del Miur (certo, non del Mef) al riconoscimento e accreditamento dei numerosi Collegi e Scuole superiori - tra cui, al Sud, quelli storici di Catania e di Lecce che, insieme al Collegio superiore di Bologna, alla Scuola Galileana di Padova, alla Scuola superiore di Roma Sapienza e ad analoghe iniziative alle università di Torino, Venezia, Macerata, e Udine - si sono sviluppati negli anni per promuovere percorsi di formazione innovativi e integrativi dei tre livelli di corsi di studio. Collegi e Scuole che gravano principalmente, quando non esclusivamente, sui bilanci degli Atenei.

Poco prima di Natale (22 dicembre 2018), su questo giornale, avevo chiesto in dono a Babbo Natale una nuova università. Certo era una richiesta molto impegnativa, ma speravo che - all'analisi "costi-benefici" - l'università risultasse un investimento strategico per il "cambiamento". Serviva e serve, *inter alia*, investire massicciamente sulle opportunità per i ricercatori meritevoli e sul miglioramento delle strutture, l'ammodernamento dei laboratori, e il supporto agli studenti. Pare ora che si dovrà attendere il 2020 e sperare. Alla fine, Babbo Natale non è arrivato. È arrivata la Befana e ha portato una calza semivuota, con un po' di carbone mascherato da dolcetti.

Direttore dell'Institute of Advanced Studies - Alma Mater Studiorum, Università di Bologna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISTITUTI TECNICI AGGANCIATI A INDUSTRIA 4.0

di **Federico Butera** e **Marco Leonardi**

La guida. Giovedì 10 gennaio, sarà in edicola con Il Sole 24 Ore la guida alla scelta della scuola superiore destinata ai 500mila ragazzi coinvolti e alle loro famiglie. Un panorama completo degli indirizzi e la classifica - stilata da Eduscopio - delle migliori scuole d'Italia

In questi giorni sono diventate operative, o sono lì per esserlo, 14 lauree professionalizzanti. In assenza di una strategia complessiva del governo sullo sviluppo di un sistema integrato di istruzione terziario professionalizzante come esiste in tanti altri Paesi, le università giustamente sono partite da sole con le lauree professionalizzanti. È meglio che esista qualche cosa piuttosto che non esista niente. Vorremmo però sottolineare il pericolo di distruggere l'esperienza positiva degli Its (gli Istituti tecnici superiori) il cui fondo di finanziamento è stato rimpinguato l'anno scorso per 100 milioni in 3 anni. Anche la legge di Bilancio 2019 dedica un comma agli Its; se da un lato si prevedono termini certi per il finanziamento, legati a Industria 4.0, dall'altro si complica il meccanismo, reintroducendo una sorta di filtro regionale. In questo modo sarà la Regione a gestire i fondi statali e a decidere di assegnarli sulla base di criteri condivisi in conferenza Stato-Regioni.

Le università inevitabilmente fanno corsi professionalizzanti "dall'alto verso il basso" con i docenti impegnati in base alle regole e alle pratiche dell'accademia, in maggioranza con scarsi rapporti con le imprese. Vi è il rischio che i professori vengano solo dall'accademia e non dal mondo aziendale (se non c'è un obbligo in tal senso) e che le lauree professionalizzanti diventino appannaggio delle università con pochi studenti e molti professori (perché tali corsi hanno dei requisiti minimi di numero di professori per corso minori dei corsi di laurea standard).

Le università funzionano con criteri diversi dagli Its che invece partono "dal basso verso l'alto", dalle esigenze delle imprese che fanno parte della fondazione costitutiva insieme alle scuole. Sarebbe un peccato trascurare la piccola ma preziosa esperienza degli Its, molti dei quali attori di straordinaria innovazione didattica e che assicurano oltre il 90% di occupati dopo un anno.

Di tentativi di fare in Italia le *Fachhochschule* tedesche (880mila studenti) ne sono stati fatti molti nel tempo fra cui la legge Berlinguer del 1999 (che prevedeva programmi congiunti fra Istruzione e Università) la cui realizzazione fu insabbiata per la scarsità delle risorse, il mancato coinvolgimento delle imprese, la mancata collaborazione dell'università. La ripresa dei programmi Its a partire dal Dpcm del 2009 è stata lenta: solo 9/10mila studenti con 90 Its. Il risultato è che l'Italia è in drammatico ritardo rispetto agli altri Paesi europei. Che fare?

Crediamo che occorra agganciare la crescita dell'Its ai bisogni della quarta Rivoluzione industriale. In Italia, a differenza dei programmi in corso in Germania, Francia, Scandinavia i piani di supporto alle imprese si sono concentrati prevalentemente sulle tecnologie; le informazioni sulle innovazioni sono imprecise e scarsamente utilizzabili dagli innovatori; la formazione digitale non ha ancora trovato strade condivise e efficaci; la partecipazione non dispone di modelli operativi e condivisi. Per stare al passo della Rivoluzione industriale che è già qui bisogna progettare e sviluppare insieme tecnologie abilitanti e forme innovative di impresa e organizzazione quali imprese integrali, organizzazioni a rete flessibili, organizzazioni agili e a responsabilità distribuita; e su questa base sviluppare ruoli, mestieri, professioni "ibridi" e "aumentati", capacità e competenze digitali e sociali. È necessario progettare o riprogettare il lavoro in se stesso e non solo le condizioni economiche e giuridiche al contorno: ruoli, mestieri e professioni caratterizzati da maestria sui processi, responsabilità sui risultati, governo della relazioni con le persone e le tecnologie digitali, competenze tecniche e sociali. Per far ciò i percorsi di formazione iniziale e continua, sono essenziali.

Per diffondere alla larga platea delle Pmi e alle *start up* le attuali positive esperienze di progettazione di *new job* e *new skill* in atto nelle migliori aziende, bisogna espandere l'ambito del programma Industria 4.0 non solo alle tecnologie ma anche all'organizzazione d'impresa e del lavoro e alla formazione a nuovi mestieri e professioni. E potenziare l'offerta formativa in particolare della formazione terziaria (Its più lauree professionalizzanti) con risorse adeguate e con la partecipazione delle imprese. Ma una simile riformulazione del programma Industria 4.0 non è ancora stata messa in cantiere.

Tra le politiche educative per raggiungere questi obiettivi gli Its sono cruciali. Senza il loro contributo, una politica educativa in mano solo all'università rischia di sbagliare bersaglio come già avvenne dieci anni fa con il "3+2" che partì come università professionalizzante ma di professionalizzante non ebbe mai quasi nulla.

Professore emerito di Scienze dell'organizzazione alla Bicocca di Milano e presidente della fondazione Irso; Professore di Economia politica alla Statale di Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCUOLA

Iscrizioni, inviate le prime 61mila domande

Partenza lenta per le iscrizioni a scuola. Alle 18.30 di ieri sera erano 76mila le domande inserite attraverso la piattaforma online messa a punto dal ministero dell'Istruzione. Di queste, 61mila risultavano inviate. Su 1,5 milioni di studenti - tra elementari, medie e superiori - interessati alla procedura. Per tutti gli altri c'è tempo fino alle ore 20 del 31 gennaio, anche per chi non ha pc e deve chiedere aiuto alla stessa scuola.

I 24 giorni ancora a disposizione potranno essere usati per ponderare bene la scelta che le famiglie stanno per compiere. Un consiglio in tal senso è arrivato dallo stesso ministro Marco Bussetti. Intervenendo a Unomattina, il titolare di viale Trastevere ha invitato a rispettare le «attitudini» dei ragazzi.

Nel ricordare che la procedura online vale solo per l'iscrizione in prima classe e che sono dispensate le scuole dell'infanzia, che utilizza ancora la carta (per le paritarie la scelta spetta ai singoli istituti, *ndr*) in questa sede va ribadito che quello partito ieri non è un "*click day*". L'ordine di presentazione non può essere titolo preferenziale per l'accoglimento della domanda. Altri saranno i requisiti da tenere presenti come ricorda la circolare emanata a novembre dal Miur. Il compito di individuarli tocca alle singole scuole. Con alcuni paletti: sì alla vicinanza con l'abitazione e agli impegni lavorativi dei genitori. No a test di valutazione o rapporti di parentela con i dipendenti dell'istituto.

—Eu.B. —Cl. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Fabio Tamburini

VICEDIRETTORI:
Roberto Bernabò *(sviluppo digitale e multimediale)*
Jean Marie Del Bo
Alberto Orioli
Alessandro Plateroti

CAPOREDATTORE CENTRALE
Roberto Iotti
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
Giorgio Santilli
UFFICIO CENTRALE
Fabio Carducci *(vice Roma)*
Balduino Ceppetelli, Giuseppe Chiellino, Laura Di Pillo, Federico Momoli, Marco Morino
SEGRETARIO DI REDAZIONE
Mattia Losi

LUNEDÌ
Marco Mariani
Franca Deponti *(vice caporedattore)*
UFFICIO GRAFICO CENTRALE
Adriano Attus *(creative director)*
Francesco Narracci *(art director)*
RESPONSABILI DI SETTORE
Marco Alfieri *(Online)*
Luca Benecchi *(Economia & Imprese)*
Luca De Biase *(nòva.tech)*
Maria Carla De Cesari *(Norme & Tributi)*
Marco Ferrando *(Finanza & Mercati)*
Attilio Geroni *(Mondo)*
Laura La Posta *(Rapporti)*
Christian Martino *(Plus24)*
Francesca Padula *(.moda)*
Stefano Salis *(Commenti)*
Alfredo Sessa *(Domenica)*
Giovanni Uggeri *(.casa)*
SOCIAL MEDIA EDITOR
Michela Finizio, Marco lo Conte *(coordinatore)*
Vito Lops, Francesca Milano

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE
Il Sole 24 ORE S.p.A.
PRESIDENTE
Edoardo Garrone
VICE PRESIDENTE
Carlo Robiglio
AMMINISTRATORE DELEGATO
Giuseppe Cerbone

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 023022.1 - Fax 0243510862
AMMINISTRAZIONE
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
REDAZIONE DI ROMA
P.zza dell'Indipendenza 23b/c - 00185 - Tel. 063022.1 - Fax 063022.6390
e-mail: letterealsole@ilsole24ore.com
PUBBLICITÀ
Il Sole 24 ORE S.p.A. – SYSTEM
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 023022.1 - Fax 023022.214
e-mail: segreteriadirezionesystem@ilsole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotoriproduzione e la registrazione.

PREZZI
con "Norme e Tributi" **€ 12,90** in più;
con "Auto e Fisco" **€ 9,90** in più;
con "Colf e Badanti "(+Cd Rom) **€ 12,50** in più;
con "How To Spend It" **€ 2,00** in più.
con "IL Maschile" ~~€ 4,90~~ **€ 0,50** in più.

Prezzi di vendita all'estero: Monaco P. **€ 2** (dal lunedì al sabato), **€ 2,5** (la domenica), Svizzera **SFR 3,20**

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Cortesia, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, telefono (02 0 06) 3022.2888, fax (02 0 06) 3022.2519, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal regolamento generale sulla Protezione dei Dati 2016/679. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono. — **Modalità di abbonamento al quotidiano:** Prezzo di copertina in Italia: €2,00 da lunedì a sabato, € 2,50 per l'edizione della domenica. Prezzo Abbonamento Italia per 12 mesi al quotidiano in versione cartacea: € 420,00 in caso di consegna postale. L'Abbonamento alla versione cartacea non comprende i magazine "IL – Intelligence in Lifestyle" e "How to Spend It". Sono disponibili altre formule di abbonamento all'indirizzo www.ilsole24ore.com/abbonamenti. Per l'abbonamento estero in Svizzera e Costa Azzurra, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure servizio.abbonamenti@ ilsole24ore.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti@ ilsole24ore.com oppure via FAX al N. 023022.2885, oppure per POSTA a Il Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20111 Milano, indicando: NOME / COGNOME / AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P. /LOCALITÀ / TELEFONO e FAX/EMAIL. — **Servizio abbonamenti:** Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8:30-18:00) - Fax 023022.2885 - Email: servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com — **Servizio arretrati per i non abbonati:** (Non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 12 mesi dalla data odierna). Inoltrare richiesta via email all'indirizzo servizio.cortesia@ilsole24ore.com oppure contattare telefonicamente il numero 02 30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 519272 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al numero 02 opp 06 3022.2519. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le istanze relative ad edizioni più vecchie di 12 mesi dalla data odierna. — **Stampatori:** Il Sole 24 ORE S.p.A., via Busto Arsizio, 36 - 20151 Milano e via Tiburtina Valeria, Km 68,700 - 67061 Carsoli (AQ) - Stampa Quotidiana S.r.l., via Galileo Galilei 280/A - 40059 Località Fossatone, Medicina (BO) - Stampa Quotidiana S.r.l. "Sassari" - zona industriale Predda Niedda, strada 47 n. 4 - 07100 Sassari (SS) - S.e.s. Società Editrice Sud S.p.A., contrada Lecco s./n. - 87036 Rende (CS). — **Distribuzione Italia:** m-dis Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 022582.1 — Certificato Ads n.8472 del 21.12.2017 — Registrazione Tribunale di Milano n 322 del 28.11.1965 — La tiratura del Sole 24 Ore di oggi, 8 Gennaio 2019 è stata di 136.024 copie

Mondo

Confine caldo. Migranti attraversano la barriera Messico-Usa

Visita lampo
Stallo sul Muro, Trump giovedì al confine con il Messico

Mentre continua lo scontro sul Muro, il presidente Usa Donald Trump andrà giovedì al confine con il Messico per incontrare chi è «in prima linea sul fronte della sicurezza e della crisi umanitaria».

Eurozona
A novembre vendite al dettaglio salite dello 0,6%

Segnali positivi arrivano dai consumi dei 19 Paesi dell'euro con il secondo mese consecutivo di aumento delle vendite al dettaglio. Su base annua l'incremento è dell'1,1%

La Cina vuole l'intesa sui dazi, ma Trump alza il prezzo

COMMERCIO

Ripresi a Pechino i negoziati con gli Usa. A sorpresa presente il vicepremier Liu

I cinesi pronti a offrire riduzioni delle tariffe sui prodotti americani

Riccardo Barlaam
Dal nostro corrispondente
NEW YORK

«La Cina non sta andando bene. I dazi funzionano. Questo ci mette in una posizione di forza. Credo che vorranno davvero raggiungere un accordo». Donald Trump da giorni continua a ripetere, come un karma, questo messaggio di buon auspicio sulla tregua commerciale siglata il primo dicembre in Argentina con il presidente Xi Jinping. Ieri a Pechino sono ripresi i negoziati formali. Un faccia a faccia per cercare di raggiungere un'intesa più ampia sulle tante questioni ancora aperte nei rapporti tra le due prime potenze mondiali. Ci sono novanta giorni di tempo. La scadenza è il 2 marzo. Nella capitale cinese è arrivata una delegazione ministeriale americana guidata dal vice rappresentante al Commercio Jeffrey Gerrish e da David Malpass, il sottosegretario al Tesoro con la delega agli affari internazionali. Assieme a funzionari dei relativi Dipartimenti, più quelli di Agricoltura ed Energia.

Se i primi negoziati saranno costruttivi, i colloqui continueranno a fine mese a Washington, al più alto livello, con il capo negoziatore americano Robert Lighthizer e il segretario al Tesoro Steven Mnuchin. La delegazione Usa, secondo quanto comunicato dalle autorità cinesi, avrebbe dovuto incontrare una delegazione cinese di pari livello per i primi incontri sulle questioni tecniche, nelle varie materie sul tavolo. Ma inaspettatamente i colloqui sono stati aperti dal vice premier cinese Liu He, capo negoziatore sul commercio e primo consigliere economico del presidente cinese Xi. La presenza di Liu non era prevista. La sua partecipazione è un altro segnale dell'importanza che Pechino riserva ai negoziati con gli Stati Uniti. «La collaborazione è l'unica opzione possibile», ha detto Xi alla vigilia della ripresa dei negoziati.

I cinesi sarebbero pronti a offrire un mix di concessioni agli Stati Uniti, a partire dalla riduzione delle tariffe sui prodotti made in Usa. Pechino dal primo dicembre ha già aumentato gli acquisti di riso e di soia americani. Si prepara a fare lo stesso con il gas naturale liquefatto Usa. I funzionari statunitensi, da parte loro, si dicono fiduciosi e puntano a ottenere significativi cambiamenti nella normativa per la tutela della proprietà intellettuale, contro "i furti di tecnologia", oltre a maggiori acquisti di prodotti americani.

L'esito dei negoziati non è affatto scontato, nonostante le attese, perché secondo diversi osservatori le aperture cinesi rischiano di dividere la Casa Bianca. Potrebbero soddisfare le aspettative dei consiglieri più moderati di Trump, come il segretario al Tesoro Mnuchin e il Consigliere economico Larry Kudlow. Ma rischiano di non accontentare il lato più duro dell'amministrazione guidato da Lighthizer e dall'economista Peter Navarro.

Tutti però sperano in un accordo. I cinesi che, secondo tutte le stime, quest'anno vedranno rallentare la crescita economica attorno al 6%, peggiore dato dalla crisi di piazza Tienanmen del 1989, e hanno già deciso un piano di contromisure di stimolo per l'economia. Le aziende americane che fanno affari in Cina, come Apple o FedEx, che nei loro report già spiegano il calo dei ricavi con i problemi legati alla war trade con la Cina. Altre big company Usa come General Motors, Boeing e Caterpillar, molto presenti nel paese, che temono ripercussioni sulla loro crescita. Interessate direttamente all'accordo sono anche le aziende europee che, messe assieme, esportano in Cina più degli Stati Uniti. Premono per un'intesa gli investitori. Ieri i mercati asiatici hanno avuto un rimbalzo dopo la notizia dell'avvio dei negoziati. Nell'ultimo anno a Wall Street con l'escalation della guerra commerciale l'indice S&P 500 ha perso l'8% del suo valore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AP

Pechino. Una panchina con i colori della bandiera americana in uno shopping mall del centro

LE PRESSIONI DI MERCATO SULLA VALUTA

Riserve cinesi in calo nel 2018 nonostante la ripresa di dicembre

Terza flessione in 4 anni, a disposizione della Pboc 3.073 miliardi di dollari

Gianluca Di Donfrancesco

Per il terzo anno negli ultimi quattro, la Cina vede assottigliarsi le proprie riserve valutarie: alla fine del 2018, nel forziere a disposizione della Banca centrale (Pboc), e massicciamente utilizzato per rallentare la flessione del renminbi, sono rimasti 3.073 miliardi di dollari, 67,24 miliardi in meno rispetto alla fine del 2017, quando erano aumentate di 129,4 miliardi.

La riduzione sarebbe stata ancora più consistente se le pressioni di mercato sulla valuta (generate, tra l'altro, dai rialzi dei tassi della Federal Reserve e dalle tensioni commerciali con gli Stati Uniti) non avessero perso spinta nell'ultima parte dell'anno, consentendo alla Pboc di rimpinguare il suo tesoro di 19,6 miliardi tra novembre e dicembre. A dicembre, lo yuan ha recuperato l'1,3% sul dollaro, nell'intero 2018 la perdita è stata del 5,3%.

La risalita continua in questa prima fase del 2019: ieri la moneta è tornata ai massimi da inizio dicembre (sotto quota 6,9 contro il dollaro),come riflesso della debolezza della moneta statunitense, che viaggia ai minimi da due mesi rispetto alle principali valute: la cautela indicata dalla Federal Reserve sulle sue prossime mosse ha infatti frenato il biglietto verde.

Sui tassi di cambio si farà sentire l'esito dei negoziati in corso a Pechino tra Stati Uniti e Cina: un nulla di fatto potrebbe generare nuove spinte al ribasso sullo yuan. Il presidente degli Stati Uniti ha minacciato un drastico aumento dei dazi sui prodotti made in China e Pechino non potrebbe che rispondere alla stessa maniera. Lo scontro tra le due superpotenze si è già fatto sentire sugli scambi commerciali e crea un clima di incertezza che penalizza le decisioni di investimento delle aziende. L'attività manifatturiera cinese si è contratta a dicembre per la prima volta in più di due anni.

Il rallentamento dell'economia, e le misure espansive messe in atto dalla Banca centrale per garantire liquidità alle imprese attraverso le banche commerciali (venerdì ha liberato 116 miliardi di dollari di riserve obbligatorie), peseranno a loro volta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOSTEGNO ALLA CRESCITA

INFRASTRUTTURE

E Pechino rispolvera il piano da 125 miliardi per ferrovie e metro

Non solo immissioni di liquidità nel sistema e promesse di agevolazioni fiscali: per sostenere una economia a rischio di troppo rapida decelerazione, il governo cinese rispolvera la ricetta degli investimenti in infrastrutture, puntando in modo particolare su ferrovie e metropolitane. Se all'inizio dell'anno scorso Pechino aveva cancellato numerosi progetti per la viabilità urbana e regionale al fine di contenere la crescita dell'indebitamento delle municipalità, nell'ultimo mese è riemerso un atteggiamento opposto. La National Development and Reform Commission (principale agenzia di pianificazione) ha dato il via libera a nuovi progetti ferroviari in aree urbane di otto città e regioni per un valore totale di 860 miliardi di yuan (circa 125 miliardi di dollari), mentre la China Railways Corp ha reso noto che quest'anno saranno aggiunti ben 6.800 chilometri di nuove linee ferroviarie - con un aumento del 40% rispetto al 2018 - di cui 3.200 chilometri di linee ad alta velocità. Collegamenti veloci che espanderanno una rete hi-speed da oltre 25mila chilometri, la maggiore al mondo.

Frenata. Il leader cinese Xi Jinping alle prese con il rallentamento dell'economia

Tra i nuovi piani che hanno avuto luce verde, spiccano quelli per alcune importanti aree metropolitane: Shanghai avrà sei nuove linee metropolitane e tre nuovi collegamenti interurbani (con una spesa di 298 miliardi di yuan), mentre Wuhan aggiungerà 4 linee metro e altrettante interurbane (147 miliardi di yuan).

In sostanza, il governo ha deciso di fare una pausa nei piani di "deleveraging" di una economia che continua a crescere grazie a generosi finanziamenti che si aggiungono a un debito complessivo già alto e su cui grava l'ombra dello «shadow banking». Iniziative necessarie per evitare che il tasso di crescita del Pil cada sotto il 6%, visto che di recente l'aumento degli investimenti in asset fissi è sceso ai minimi registrati nelle statistiche, la crescita delle vendite al dettaglio è rallentata ai minimi da 15 anni e l'indice Pmi del settore industriale a dicembre si è contratto per la prima volta in 19 mesi. Settimana scorsa la banca centrale ha annunciato l'iniezione di nuova liquidità nel sistema per l'equivalente di 116 miliardi di dollari, attraverso il taglio di un altro punto percentuale delle riserve di liquidità obbligatorie per le banche commerciali (altri tagli della RRR sono attesi quest'anno, dopo i quattro già effettuati nel 2018). Lo stesso premier Li Keqiang - dopo una visita ai principali istituti di credito del Paese - ha raccomandato alle banche di sostenere le piccole e medie imprese e ha promesso altre misure di sostegno all'economia, tra cui riduzioni delle pressione fiscale. «Il governo avrà la necessità di continuare a bilanciare la sua agenda in favore di un deleveraging e dell'introduzione di riforme strutturali con il mantenimento di tassi ragionevoli di crescita economica», osserva un report di Schroders, che tende a escludere manovre di stimolo su scala massiccia.

—**Stefano Carrer**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COLF E BADANTI

La Guida esamina con taglio pratico ed estremamente operativo tutte le modalità di assunzione del lavoratore domestico, l'orario di lavoro, i riposi e le ferie, la retribuzione del lavoro prestato e delle assenze, la contribuzione all'INPS e alla Cassacolf, il licenziamento e le dimissioni unitamente alla liquidazione delle competenze di fine rapporto.
Per ogni argomento sono presenti esempi e tabelle riepilogative (lettere, comunicazioni e modulistica ufficiale).

IN EDICOLA DALL'8 GENNAIO
CON IL SOLE 24 ORE A 12.50 €*
Offerta valida in Italia fino al 22 febbraio 2019
OPPURE ONLINE: offerte.ilsole24ore.com/colfebadanti
*Oltre il prezzo del quotidiano

Il Sole 24 ORE

Mondo

Di Maio appoggia i Gilet Gialli Scoppia la polemica con Parigi

LE SFIDE DI MACRON

Il ministro Loiseau risponde al vicepremier italiano: faccia pulizia a casa propria

Parigi annuncia una nuova legge che inasprisce le pene contro i teppisti

Riccardo Sorrentino

REUTERS

Dèlacroix rivisitato. Un nuovo murales dipinto da Pascal Boyart che cita il famoso quadro "La libertà che guida il popolo"

Per Emmanuel Macron tutto diventa più difficile. I Gilets Jaunes non mollano. La manifestazione di sabato ha visto la partecipazione di 50mila persone in tutta la Francia – non moltissime, tenuto conto delle dimensioni del Paese e della sua lunga tradizione di proteste – ma ha anche segnato un'escalation violenta a cui il governo ora intende rispondere con fermezza.

Sabato è stato attaccato con una ruspa l'ingresso degli uffici del ministero delle Relazioni con il parlamento; mentre due poliziotti sono stati colpiti da un boxeur professionista (che si è costituito). Ieri il presidente del consiglio Édouard Philippe ha annunciato per sabato prossimo un maggior spiegamento di forze dell'ordine, un cambiamento dei protocolli per rendere più rapidi i movimenti della gendarmeria a protezione delle istituzioni; oltre a una legge, simile a quella adottata contro gli hooligans, anche per trasformare la partecipazione alle proteste non autorizzate da una contravvenzione a un delitto con un aggravio dei risarcimenti danni. Mille manifestanti sono stati in ogni caso già condannati.

Al di là delle violenze, il movimento assume una natura sempre più politica. Al punto che una delle portavoci, Jacline Moraud, ipnoterapista di 51 anni, ha annunciato la creazione di un partito, Les emergents. Dall'Italia, il vicepremier Luigi di Maio - sostenuto da Matteo Salvini - ha espresso solidarietà al movimento tutto, ha criticato il ministro degli Esteri Christophe Castaner e ha offerto l'uso della piattaforma Rousseau, scatenando polemiche proprio per la deriva violenta dei Gilets. «La Francia si guarda bene dal dare lezioni all'Italia - ha commentato la ministra francese per gli Affari europei Nathalie Loiseau -, Salvini e Di Maio imparino a fare pulizia in casa loro».

In questo contesto, le prossime mosse del presidente rischiano sempre più di non avere il successo desiderato. Macron immaginava, dopo gli auguri di fine anno in cui ha cercato di riportare il discorso politico sul suo programma, di scrivere una Lettera ai francesi, dedicata ai suoi progetti, soprattutto europei, e di varare il grande dibattito nazionale sulla giustizia fiscale. Domenica, però, il ministro dell'Economia Bruno Le Maire, ha sentito il bisogno di una nuova concessione ai temi sostenuti dai Gilets: nel dibattito sulla fiscalità, ha detto, si potrà parlare del mantenimento dell'imposta patrimoniale sugli immobili per i più ricchi, di cui è stato deciso il progressivo azzeramento. Non sarebbe, politicamente, un vero passo indietro: riporterebbe la riforma della patrimoniale in linea con i programmi iniziali di Macron e le sue promesse elettorali, e permetterebbe di ottenere 8 miliardi di entrate aggiuntive, preziose in questa fase in cui la Francia deve rientrare verso il pareggio entro il 2022. Nel 2017, e malgrado il via libera del Conseil Constitutionnel, il Governo aveva invece ceduto alle pressioni dei parlamentari e aveva esteso l'abolizione dell'imposta anche ai più ricchi.

Le richieste dei Gilets, e la stessa immagine di Macron quale "presidente dei ricchi", ora consigliano una revisione della misura. La Francia non ha visto in realtà un aumento delle diseguaglianze, negli ultimi decenni, ma le riforme di Macron (come quelle di altri governi di Paesi avanzati) hanno sicuramente seguito la sequenza sbagliata, pesando inizialmente sui più poveri e alleggerendo i più ricchi, nella speranza di un complessivo, e mancato, aumento dell'efficienza.

Le richieste dei Gilets - il Référendum d'initiative citoyenne - non troveranno invece risposta: Macron è stato piuttosto netto. Una parte della sua maggioranza ha chiesto piuttosto di sottoporre a un voto la prossima riforma costituzionale, bloccata a giugno dallo scandalo Benalla, che potrebbe prevedere una riduzione del numero dei parlamentari, l'introduzione di una piccola quota proporzionale, e il limite dei tre mandati identici per i politici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fuori gioco il presidente della Banca mondiale

IL COREANO KIM

Nominato durante la presidenza Obama, non era gradito a Trump

Dimissioni improvvise al vertice della Banca mondiale. Il presidente, il coreano Jim Yong Kim, ha annunciato che abbandonerà la carica che ha ricoperto per 6 anni a partire dal 1° febbraio. Kim lascia la guida di una delle due grandi istituzioni multilaterali con sede a Washington (l'altra è il Fondo monetario internazionale) con oltre tre anni di anticipo rispetto alla scadenza. Il suo mandato era stato rinnovato per altri 5 anni nel 2017. Non sono stati resi noti i motivi delle dimissioni, si sa soltanto che Kim andrà a occuparsi di investimenti in infrastrutture nei Paesi in via di sviluppo per conto di un fondo. Tornerà inoltre nel board di Partners In Health, un'organizzazione da lui cofondata più di 30 anni fa.

«È stato un onore servire come presidente di questa istituzione, la cui missione è mettere fine all'estrema povertà. Il lavoro della Banca mondiale è più importante ora che mai», ha affermato Kim in una nota. Prenderà il suo posto, ad interim, la Ceo della Banca mondiale, Kristalina Georgeva, bulgara, economista specializzata in tematiche ambientali. Secondo una prassi consolidata, la presidenza della World Bank va a un americano, mentre la direzione dell'Fmi a un europeo.

13 **MILIARDI DI DOLLARI** L'ultimo aumento di capitale della Banca Mondiale

Laureato in medicina, dottorato in antropologia ad Harvard, 59 anni, specialista nel settore delle infrastrutture sanitarie, Kim non ha mai riscosso grande popolarità all'interno della banca. L'Amministrazione Trump aveva messo di recente sotto pressione l'istituzione internazionale chiedendo una revisione delle sue politiche di investimento e concessione di finanziamenti, incluse le risorse destinate alla Cina. Il presidente era però riuscito a strappare ai membri della World Bank, di cui gli Stati Uniti sono il primo azionista, un aumento di capitale da 13 miliardi di dollari.

La nomina di Kim era stata voluta da Barack Obama e sicuramente Trump, come da tradizione, vorrà avere voce in capitolo nella scelta del nuovo presidente della Banca mondiale. Istituita con gli accordi di Bretton Woods, la World Bank aveva come missione iniziale il finanziamento della ricostruzione in Europa e Giappone dopo le devastazioni della seconda guerra mondiale. Nei decenni successivi si è sempre più concentrate nella concessione di crediti ai Paesi in via di sviluppo con l'obiettivo di combattere la povertà.

—**R.Es.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NECROLOGI

Il Presidente Massimo Scaccabarozzi, il Comitato di Presidenza, la Giunta, il Direttore Generale e la struttura di Farmindustria partecipano profondamente commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del Commendator

Piero Cerchiai

Farmindustria lo ricorda con affetto per aver saputo contribuire per lunghi anni con passione e capacità di visione all'attività dell'Associazione e allo sviluppo dell'industria del farmaco in Italia.

«La Romania pronta per entrare nell'euro e in Schengen»

INTERVISTA

GEORGE CIAMBA

Bucarest pone il valore della coesione alla base della presidenza Ue

Gerardo Pelosi

ROMA

È una presidenza Ue, quella assunta dalla Romania il 1° gennaio scorso, che andrà a impattare inevitabilmente con la campagna elettorale per le europee di maggio. Eppure il Governo di Bucarest, ancora fuori dall'euro e da Schengen, vuole farne un momento di vera svolta politica interna in coincidenza con l'anniversario dei 100 anni dall'unità. Questo, almeno, è il desiderio del Governo di Bucarest e del nuovo ministro per gli Affari europei, George Ciamba, alla vigilia dell'incontro che si terrà giovedì prossimo nella capitale romena con il collegio dei commissari europei. Slogan della presidenza è: "La coesione, un valore europeo comune". Sull'immigrazione, come spiega in questa intervista al Sole 24 Ore il ministro Ciamba, la presidenza romena insisterà sulla necessità di una responsabilità condivisa. Quanto all'ingresso della Romania nell'euro, il ministro Ciamba è fiducioso in una rapida decisione così come l'adesione allo spazio Schengen.

Ministro Ciamba, l'avvio della presidenza romena è stato preceduto da una polemica tra il presidente Klaus Iohannis e la premier Viorica Dancila sull'effettiva capacità del Paese di guidare l'Unione. La Romania può ora dirsi pronta alla nuova sfida?

Il processo preparatorio della Romania alla presidenza del Consiglio dell'Unione Europea è iniziato in tempo e si è svolto in maniera costante e adeguata, per garantire l'ottimale assunzione del mandato dal 1º gennaio. Il processo ha richiesto preparativi laboriosi e dettagliati. Tuttavia, grazie allo sforzo costante dell'intero apparato amministrativo pubblico romeno, siamo riusciti a trasformare questo esercizio in un progetto nazionale nel quale siamo pienamente coinvolti. Esprimo la mia piena fiducia nella capacità della Romania di esercitare il mandato con successo. La visione che proietteremo durante il nostro mandato alla presidenza del Consiglio Ue si focalizzerà sul principio della coesione che, tra l'altro, si rispecchia anche nel motto della presidenza: "La coesione, un valore europeo comune".

A che punto è il percorso da tempo avviato per l'adesione all'euro della Romania?

L'adesione della Romania alla zona euro è una delle nostre priorità nella Ue, dato l'obiettivo già assunto nel Trattato di adesione. La Romania segue i dossier legati al rafforzamento dell'Unione economica e monetaria, sia in qualità di Stato membro non-euro, che di stato aspirante alla zona euro. La Romania ha un'economia in forte crescita e una moneta stabile. Se riusciremo a mantenere questi due elementi inalterati anche prima dell'adesione alla zona euro, stimiamo che non ci saranno problemi particolari.

Come procede il negoziato per l'adesione allo spazio comune Schengen?

La Romania ha dimostrato di essere un partner responsabile contribuendo agli sforzi comuni di miglioramento della sicurezza interna dell'Unione. Il nostro Paese è interessato a tutelare la libera circolazione delle persone e a contribuire al buon funzionamento dello spazio Schengen. L'adesione allo spazio Schengen resta un obiettivo legittimo della Romania e rappresenta un impegno che deriva dal Trattato di adesione. La recente risoluzione del Parlamento europeo dell'11 dicembre riconferma che la Romania è pienamente pronta per aderire allo spazio Schengen.

PRESIDENTE DI TURNO UE George Ciamba, diplomatico, è il ministro rumeno per gli Affari europei

Qual è la visione della Romania riguardo la gestione del fenomeno migratorio?

La migrazione è un fenomeno complesso che necessita misure globali. Anche se non siamo più nelle condizioni di una crisi migratoria, come quella del 2015, resta una serie di sfide importanti per la gestione di questo fenomeno. L'Italia, tra l'altro, si trova ancora tra gli Stati membri più colpiti da questo fenomeno, per cui l'argomento presenta un'importanza e una sensibilità particolari. Continueremo a sostenere, anche come presidenza europea, le iniziative e gli strumenti volti a un approccio globale, inclusivo del fenomeno, attraverso il proseguimento delle iniziative di cooperazione in dimensione esterna, con il dialogo con gli Stati terzi di origine e di transito. È necessario continuare il sostegno Ue, anche dal punto di vista finanziario, per tutte le regioni con potenziale migratorio. Da questa prospettiva, le iniziative della Commissione europea e quelle individuali di alcuni Stati membri, come l'Italia, che riguardano il rafforzamento della cooperazione con gli Stati africani, sono estremamente utili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BREXIT

REUTERS

Tir simulano ingorgo, prove generali di no deal

Prove di "no deal" in Gran Bretagna: un convoglio di tir ha simulato ieri un ingorgo nel Sud dell'Inghilterra, fra il porto di Dover, sulla Manica, e la base aerea in disuso di Manston. Il test, voluto dal governo, puntava a misurare la capacità di risposta a una potenziale emergenza traffico legata ai controlli doganali conseguenti a una Brexit senza accordo.

Norme &Tributi

L'ebook
Tutte le regole per l'invio della fattura elettronica

www.ilsole24ore.com/ebook

Manovra 2019
Auto, le novità contenute nella legge di Bilancio

Dall'ecobonus all'ecotassa, dal bollo per i veicoli con più di 20 anni alle revisioni, cosa prevede la legge 145/2018

—Servizi a pagina 22 e 23

L'Iva sul voucher monouso è onere del «mandante»

WELFARE

Imposta applicabile a partire dall'emissione fino all'utilizzatore finale

Per i multiuso l'imposizione è circoscritta solo al momento dell'acquisto

Pagina a cura di
Anna Abagnale
Benedetto Santacroce

L'Iva è dovuta fin dal momento dell'emissione del voucher se è già individuato il bene o il servizio a cui lo stesso dà diritto. È questa la prima novità del decreto legislativo 141/2018 pubblicato nella Gazzetta ufficiale 300 del 28 dicembre scorso con cui l'Italia recepisce dal 1° gennaio 2019 la direttiva 2016/1065/Ue nota anche come "direttiva sui voucher".

La cosa che rileva a prima vista è la collocazione della norma. Subito dopo l'articolo 6 del Dpr 633/1972, che disciplina il momento di effettuazione dell'operazione, il legislatore ha introdotto gli articoli 6-bis, 6-ter, 6-quater, prevedendo per i voucher una disciplina puntuale e per certi versi derogatoria alle ordinarie regole in tema di momento impositivo.

Ma andiamo con ordine. Innanzitutto, sono normate le definizioni di buono monouso (noto anche come single-purpose voucher, Spv) e buono multiuso (o multi-purpose voucher, Mpv) già utilizzate dalla Corte di giustizia, nonché dalla prassi italiana. Conformemente a quanto previsto dalla direttiva il decreto, dopo aver fornito la definizione di buono-corrispettivo quale «strumento che contiene l'obbligo di essere accettato come corrispettivo a fronte di una cessione di beni o di servizi», distingue le due tipologie di buoni a seconda del fatto che sia nota o meno la disciplina applicabile ai fini Iva all'operazione a cui il voucher dà diritto.

In virtù di tale distinzione varia il momento di imposizione. Per i monouso, risultando già certo al momento di emissione il regime Iva da applicare (ad esempio, regime di esenzione, aliquota Iva ridotta, regime ordinario eccetera), in quanto è determinato l'oggetto della cessione o della prestazione a cui dà diritto, l'Iva è dovuta fin da subito. Il voucher monouso è tassato poi in ogni suo trasferimento successivo fino ad arrivare all'utilizzatore finale. Anche quest'ultima operazione è rilevante ai fini Iva se effettuata da un soggetto diverso dall'emittente del voucher e – dice la norma – si considera resa nei confronti dell'emittente stesso.

Viceversa, nelle ipotesi residuali di voucher multiuso, la possibilità di scegliere i beni o i servizi rimandata al momento dell'acquisto comporta che all'atto di emissione nonché della successiva circolazione, il titolo non costituisce operazione rilevante ai fini Iva. Nel concreto accade che, non essendo possibile conoscere già a monte l'oggetto della cessione o della prestazione sottostante, l'operazione diventerà rilevante e l'Iva sarà dovuta al momento dell'effettivo utilizzo del voucher, in quanto solo allora sarà certo il regime d'imposta.

Quanto ai servizi intermedi di distribuzione e simili, restano imponibili ai fini Iva e la base imponibile è costituita, se non previsto uno specifico corrispettivo, dalla differenza tra il valore monetario del voucher e l'importo dovuto per il suo trasferimento.

A ben vedere, dunque, l'unica peculiarità rispetto alla disciplina ordinaria riguarda i voucher monouso, per i quali viene anticipata l'applicazione dell'Iva a un momento precedente la cessione o la prestazione. L'operatore deve prestare particolare attenzione alla natura del voucher se non vuole incorrere nel rischio di non applicare l'imposta quando è dovuta.

Un altro elemento da considerare nella pratica è se il soggetto che emette o trasmette il voucher – nello specifico quello monouso – agisce in virtù di un mandato con o senza rappresentanza. Tale verifica è importante poiché se l'operatore emette o trasferisce il voucher monouso in nome e per conto di un altro soggetto titolare del voucher, compie un'operazione i cui effetti si riproducono e ricadono direttamente in capo a quest'ultimo. Di conseguenza l'emissione materiale del voucher sarà irrilevante sotto il profilo Iva per l'operatore, mentre l'Iva sul voucher monouso sarà dovuta esclusivamente dal mandante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ORIENTAMENTI PRECEDENTI ALLA RIFORMA

1 **RISOLUZIONE 160/E/2002**
Con riferimento alle **tessere prepagate utilizzabili all'interno di un cinematografo multisala per l'acquisto di beni e servizi**, è stato precisato che la somma di denaro versata all'atto dell'emissione o della ricarica delle tessere costituisce il corrispettivo di una prestazione di servizi generica, assoggettata ad Iva con aliquota ordinaria

2 **RISOLUZIONE 27/E/2010**
Riguardo ai **multi voucher di tipo turistico** (accesso ai musei ed ai beni culturali di una certa località, utilizzo dei mezzi pubblici, piante stradali e notizie storico-turistiche della località), la tassazione ai fini Iva è al momento dell'emissione del buono

3 **NOTA 21.04.2010, N. 954/60692/2010 E NOTA 18.03.2010, N. 954/45525/2010**
Riguardo al **voucher che dà diritto al possessore di fruire gratuitamente di beni e servizi**, sono irrilevanti ai fini Iva i passaggi emittente-cliente e cliente-utilizzatore; mentre è rilevante ai fini Iva il momento della spesa da parte dell'utilizzatore

4 **RISOLUZIONE 21/E/2011**
I **buoni/voucher** sono semplici **documenti di legittimazione ai sensi dell'articolo 2002 del Codice civile.** Di conseguenza, la circolazione del buono:
- non comporta anticipazione della cessione del bene cui il buono stesso dà diritto;
- non assume rilevanza Iva, in quanto riconducibile all'articolo 2, comma 3, lettera a), del Dpr 633/1972. Pertanto essi non rilevano ai fini Iva all'atto dell'emissione, ma solo al momento del loro utilizzo, ossia all'acquisto dei beni e/o dei servizi a cui danno diritto

5 **CIRCOLARE 8/E/2018**
- Se la compagnia petrolifera emette buoni carburante che consentono al cessionario, soggetto passivo, di recarsi presso un impianto stradale di distribuzione gestito dalla medesima compagnia e rifornirsi di benzina secondo l'accordo tra le parti, l'operazione andrà necessariamente documentata tramite **l'emissione di una fattura elettronica al momento della cessione/ricarica**
- Se il buono/carta dà modo di rifornirsi presso plurimi soggetti - impianti gestiti da diverse compagnie, ecc. - ovvero consenta l'acquisto di più beni e servizi, si avrà un semplice **documento di legittimazione**, la cui cessione non è soggetta ad Iva e, conseguentemente, a quello di fatturazione in forma elettronica

QUOTIDIANO

DEL FISCO

QdF

FONDI IMMOBILIARI

Qualificazione dei proventi decisiva

La qualificazione giuridica attribuita dall'ordinamento italiano a un provento (derivante da un investimento in un fondo immobiliare estero) determina il tasso d'imposta applicabile, sulla base della convenzione contro le doppie imposizioni tra i due stati, per il computo del credito d'imposta ai sensi dell'articolo 165 del Tuir. Questa è la decisione che viene comunicata dall'agenzia delle Entrate nella risposta 157 all'interpello del 28 dicembre 2018. Nel caso esaminato, infatti, un ente non commerciale aveva investito in un fondo immobiliare istituito all'estero.

— Ludovica Terenzi

Il testo integrale dell'articolo su: quotidianofisco.ilsole24ore.com

LE TIPOLOGIE

FUORI LE RICARICHE TELEFONICHE

Esclusi buoni sconto e rimborsi, titoli di trasporto e francobolli

Le nuove regole sui voucher non riguardano tutte le tipologie di buoni. Restano fuori i buoni sconto e i buoni rimborso, documenti che conferiscono al beneficiario, a determinate condizioni, rispettivamente il diritto alla riduzione del prezzo ovvero al rimborso di una parte di esso. Restano fuori i titoli di trasporto, i biglietti di ingresso a cinema e musei, i francobolli e gli altri titoli similari a tali tipologie di documenti. Ancora, non rientrano nel perimetro della nuova disciplina i buoni pasto, per i quali continua a trovare applicazione il Dm 7 giugno 2017, n. 122 che ai fini Iva li qualifica quali prestazioni di servizi sostitutivi di mense aziendali; e le ricariche telefoniche, sottoposte al regime Iva monofase, per cui l'Iva è dovuta dal gestore telefonico sul prezzo definitivo di vendita al pubblico.

Restano dubbi sui titoli di welfare aziendale con diritto a più beni anche se definiti all'origine

Una riflessione a parte va, invece, fatta per i buoni benzina e le schede carburanti. Per questi il nuovo regime che anticipa il momento di imposizione ai fini Iva all'emissione dei voucher, i quali danno diritto ad ottenere un bene o un servizio prestabilito, di fatto è stato anticipato. La circolare 8/E/2018, nel disciplinare gli aspetti dell'operazione relativi alla fatturazione elettronica, già dal mese di aprile ha previsto che se la compagnia petrolifera emette buoni carburante (ma anche carte, ricaricabili o meno, ovvero altri strumenti), l'operazione andrà tassata e documentata ai fini Iva tramite l'emissione di una fattura elettronica al momento della cessione/ricarica.

Infine, rientrano nella disciplina Iva dei voucher quelli emessi nell'ambito della politica di welfare aziendale. Al riguardo si può osservare che le norme Iva non sono del tutto allineate alla disciplina prevista per le imposte dirette di cui all'articolo 51, comma 3-bis del Tuir. La norma permette al datore di lavoro di effettuare l'erogazione di beni, prestazioni, opere e servizi mediante documenti di legittimazione riportanti un valore nominale, sia nella modalità di buono monouso che di buono multiuso. Il Dm del 25 marzo 2016 ha poi precisato che i documenti di legittimazione ex articolo 51, comma 2 del Tuir (voucher monouso) debbano dare diritto ad una sola prestazione, bene o servizio senza possibilità di integrazione da parte del titolare, mentre quelli di cui all'articolo 51, comma 3, Tuir (voucher multiuso) possono essere anche cumulativi nel senso di rappresentare una pluralità di beni, determinabili anche attraverso il rinvio, ad esempio, ad una elencazione contenuta su una piattaforma elettronica, che il dipendente può combinare a sua scelta nel "carrello della spesa", per un valore non eccedente 258,23 euro.

Per come è scritta la norma, e per come è stata interpretata nella circolare 28/E/2016, sembrerebbe che non possa essere emesso un voucher monouso il quale dia diritto ai fini delle dirette a più di un bene o di un servizio, anche se predeterminati ab origine e definiti nel valore, mentre ai fini Iva il voucher contenente più benefit, purché tutti certi e definiti nel luogo e nell'oggetto, conserva la sua natura monouso. La questione è ancora aperta. Si presume che all'intervento normativo farà seguito un chiarimento di prassi su questo tema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOPRA O OTTO S?

COMMERCIALISTI
FATTURAZIONE ELETTRONICA

Con il **software per commercialisti** Ago Zucchetti gestisci in modo integrato il processo di **fatturazione elettronica**, digitalizzi lo studio e offri una consulenza al di sopra delle aspettative dei tuoi clienti.

La **fatturazione elettronica** cambia radicalmente il rapporto tra lo studio e le aziende. Solo con soluzioni integrate è possibile migliorare l'organizzazione, ridurre i costi e fidelizzare i clienti.

Scegli di essere SOPRA!

Il software che crea successo

www.agoinfinity.it

ZUCCHETTI

Per l'e-fattura una task force sui problemi di trasmissione

ADEMPIMENTI

L'Agenzia mette in campo un team di 60 tecnici per gestire le anomalie

Segnalata qualche criticità ma il sistema in rodaggio è ancora sottoutilizzato

Federica Micardi
Giovanni Parente

Continuano gli stress test sulla fattura elettronica. Dopo il debutto del 1° gennaio, prosegue il periodo di rodaggio per il nuovo obbligo nelle operazioni B2B e B2C. Non senza polemiche, considerato l'esposto annunciato dal Codacons per «interruzione di pubblico servizio» e i problemi segnalati ancora ieri dall'Anc (Associazione nazionale commercialisti) su Fatture e corrispettivi ma anche anomalie sui gestionali. Dall'Agenzia continuano a precisare che non risultano problemi o malfunzionamenti. Oltre alle sonde installate da Sogei che misurano ogni due minuti l'andamento dei server, è attiva anche una task force delle Entrate con 60 addetti tra strutture regionali, provinciali e Cam (centri assistenza multicanale). L'obiettivo è raccogliere segnalazioni di problemi di trasmissione e verificarle in tempo reale. A ieri, intanto, risultavano transitate dallo Sdi (Sistema di interscambio) 4,7 milioni di fatture elettroniche. Un trend che, se proiettato sui dodici mesi, porterebbe a fine anno a un risultato molto inferiore agli 1,8 miliardi di file attesi. Per questo è evidente che si tratta ancora di una fase di rodaggio, in cui molti operatori Iva stanno prendendo soprattutto confidenza con il meccanismo. Anche perché la moratoria sulle sanzioni (per i mensili arriva a fine settembre) consente tempi molto più lunghi per l'invio. Soprattutto gli operatori più piccoli sono ancora alle prese con le deleghe agli intermediari. A questo proposito Maurizio Postal, delegato alla fiscalità per il Consiglio nazionale dei commercialisti, segnala un ritardo da parte delle Entrate nella registrazione delle deleghe massive comunicate via Pec, che spesso non avviene nei cinque giorni previsti. «In generale grosse criticità non ne abbiamo registrate - aggiunge Postal - anche se il sistema privato, quindi imprese, piccoli imprenditori e anche alcuni professionisti, sono in difficoltà».

Anche la piattaforma offerta dal Consiglio nazionale ai propri iscritti sta registrando diversi problemi legati soprattutto al numero di richieste molto superiori alle aspettative.

Daniele Virgillito, presidente dell'Unione giovani (Ungdcec), mette in guardia dall'attuale clima di incertezza: «Molte imprese, se hanno dubbi interpretativi, non fanno nulla e non inviano nulla; è necessario dare certezze e non con una proroga che non farebbe che aumentare la confusione». L'Adc rileva che nei primi giorni il servizio era "intermittente" mentre ieri la situazione sembrava migliorata, anche se sottolinea che il meccanismo delle Entrate, con cinque passaggi obbligatori, è un po' farraginoso.

Andrea Ferrari, presidente dell'Aidc, è contrario agli allarmismi: «Questo nuovo adempimento ha richiesto preparazione e investimenti, per questo si tollerano poco le anomalie, ma non dobbiamo ingigantire il problema». La deadline sarà probabilmente il 16 febbraio quando i molti ritardatari, che al momento stanno rinviando l'emissione, dovranno attrezzarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

No al sequestro con sgravio di cartella

CASSAZIONE

Confermato l'obbligo di revoca anche con giudizio non definitivo

Laura Ambrosi

Va revocato il sequestro preventivo se l'agenzia delle Entrate sgrava integralmente la cartella per la quale è pendente il giudizio in commissione tributaria ed anche se la relativa decisione non è definitiva. A confermare questo principio è la Corte di cassazione, terza sezione penale, con la sentenza n. 355 depositata ieri.

Il Tribunale del riesame revocava l'ordinanza di sequestro preventivo eseguita per equivalente nei confronti del legale rappresentante di una società per il reato di omessa dichiarazione Iva. In particolare il giudice territoriale rilevava che l'Agenzia aveva sgravato integralmente la cartella di pagamento relativa all'avviso di accertamento emesso per l'anno di imposta oggetto di dichiarazione omessa. La pretesa era stata notificata ad una società estinta e, pertanto, secondo le regole tributarie, era di per sé illegittima.

Il Pm impugnava in Cassazione la decisione lamentando che il citato annullamento da parte dell'Ufficio erariale non incideva sul profitto confiscabile poiché conseguenza dell'applicazione di motivi di diritto validi solo ai fini tributari.

La Suprema corte, rigettando il ricorso, ha confermato l'orientamento sul punto. In caso di annullamento della cartella esattoriale da parte della commissione tributaria, con sentenza anche non definitiva e di relativo provvedimento di sgravio da parte dell'Ufficio non è possibile disporre o mantenere il sequestro funzionale alla confisca (tra le altre Cassazione 19994/2017 e 39187/2015).

Nella specie, peraltro, l'Agenzia, oltre ad aver sgravato la cartella, nemmeno aveva impugnato la sentenza della Ctr dinanzi alla Cassazione.

La decisione conferma così l'orientamento sulla valenza del debito risultante presso l'Agenzia delle Entrate.

Peraltro, in tale contesto, va segnalato che la Cassazione (32213/2018) aveva già precisato che nei delitti tributari il profitto del reato da sottoporre a misura cautelare è rappresentato da quanto preteso dalle Entrate.

Va da sé quindi che se l'indagato ha corrisposto quanto preteso negli atti tributari è irrilevante che l'imposta calcolata dal pm nel procedimento penale sia superiore.

Tali conclusioni non contrastano con cd "doppio binario", poiché esso trova applicazione solo per la valutazione delle prove sull'illecito, ma non per la determinazione del profitto del reato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mini Ires e Registro, le priorità del non profit

DOPO LA MANOVRA

Dopodomani l'incontro del Forum Terzo settore con il Governo

Anna Emanuela Paolillo

Primo passo del Governo nel dialogo con il Terzo settore: è fissato per dopodomani 10 gennaio l'incontro a Palazzo Chigi con le rappresentanze del mondo non profit, per discutere le criticità delle modifiche recentemente introdotte dalla legge di Bilancio e il percorso da seguire per completare l'attuazione della riforma avviata con il decreto legislativo 117/2017.

Un segnale giudicato incoraggiante da Claudia Fiaschi, portavoce del Forum del Terzo settore, che sottolinea l'importanza di aprire un confronto con il Governo sui temi sociali.

Tra le questioni da discutere c'è innanzitutto la reintroduzione della disposizione che prevedeva la riduzione al 50% dell'Ires per gli enti operanti in settori di interesse generale quali l'assistenza, la sanità, la beneficenza, la ricerca e l'alloggio sociale (articolo 6 del Dpr 601 del 1973), abrogata a sorpresa con la manovra di bilancio.

Misura quest'ultima che ha provocato da subito la reazione del mondo non profit, che si è visto improvvisamente raddoppiare il carico impositivo (con il passaggio dell'aliquota dal 12% al 24%) su attività finora agevolate proprio in ragione della loro indubbia rilevanza per la collettività, con un aggravio fiscale che ricadrebbe non solo sugli enti non profit ma anche sugli utenti finali dei servizi.

La reintroduzione della "mini Ires" non è però l'unico tema all'ordine del giorno che dovrà essere affrontato nell'ambito del tavolo con il Governo.

Le rappresentanze del Terzo settore, infatti, evidenziano la necessità di accelerare il completamento della riforma, provvedendo innanzitutto all'attivazione del Registro unico nazionale, da cui indubbiamente dipende l'operatività di diverse disposizioni normative.

Basti pensare all'utilizzo nella denominazione dell'indicazione "Ente del Terzo settore" (o dell'acronimo "Ets") e all'adozione della relativa qualifica.

Importante, inoltre, sarà verificare gli ulteriori passaggi per rendere operativa la tanto attesa riforma del Terzo settore.

Di fondamentale importanza per l'emanazione dei provvedimenti attuativi è l'insediamento della Cabina di regia - organo istituito ma non operativo - che ha il compito di coordinare le politiche di governo e le azioni di promozione ed indirizzo delle attività degli enti.

Una volta attivato questo organo, si dovrà procedere all'emanazione dei decreti mancanti che includono:

a) l'approvazione della modulistica per la predisposizione dei bilanci;

b) la definizione delle condizioni e dei limiti per l'esercizio di attività diverse da quelle di interesse generale;

c) le linee guida relative allo svolgimento delle attività di raccolta fondi e quelle relative alla redazione del bilancio sociale.

Altresì fondamentale, sul versante delle agevolazioni fiscali, è l'emanazione dei decreti che dovranno definire le regole operative per il social bonus che consentirà la valorizzazione dei beni immobili pubblici inutilizzati o sequestrati alle mafie e assegnati agli enti del terzo settore nonché le tipologie di beni e i criteri di valorizzazione delle erogazioni liberali in natura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INIZIATIVE DEL SOLE 24 ORE

IL 31 GENNAIO LA 28ª EDIZIONE

Le novità del 2019 sotto la lente di Telefisco

Le novità fiscali del 2019 saranno al centro della ventottesima edizione di Telefisco, prevista il 31 gennaio. Nel convegno annuale dell'Esperto risponde-Il Sole 24 Ore le relazioni degli esperti affronteranno i temi caldi del momento, dalla pace fiscale alla fatturazione elettronica, dall'estensione del regime forfettario alle modifiche al reddito d'impresa (riporto delle perdite, eliminazione dell'Ace, ammortamenti maggiorati).

Anche quest'anno Telefisco offrirà un momento di confronto tra gli operatori e l'amministrazione finanziaria: i funzionari del Fisco risponderanno alle domande del pubblico e degli esperti, offrendo — con una formula ormai collaudata — preziose indicazioni per l'applicazione delle nuove norme fiscali.

L'evento è aperto al contributo di nuovi partner (istituti di credito, ordini professionali e organismi associativi locali) per individuare insieme al Sole 24 Ore nuove sedi.

Telefisco è anche un'occasione di formazione professionale continua: anche l'edizione 2019 dell'evento sarà infatti accreditata presso diversi Ordini professionali.

Formazione. Previsti crediti per chi segue

LE RELAZIONI E GLI ESPERTI

- **La fattura elettronica: regole, obblighi, esoneri** - Raffaele Rizzardi
- **La fattura elettronica: l'effetto sulla detrazione. L'invio dei corrispettivi e le altre novità Iva** - Benedetto Santacroce
- **Il passaggio generazionale in azienda, il patto di famiglia e i risvolti fiscali** - Angelo Busani
- **La nuova legge fallimentare e il ruolo dei professionisti** - Nicola Cavalluzzo
- **Le novità sul bilancio e la contabilità** - Franco Roscini Vitali
- **La nuova disciplina dei forfettari** - Gian Paolo Tosoni
- **Perdite, rivalutazioni, dichiarazioni 2019** - Gianpaolo Ranocchi
- **La chiusura degli accertamenti, dei verbali e degli errori formali** - Dario Deotto
- **La definizione delle liti pendenti e le novità in materia di controllo** - Antonio Iorio
- **La rottamazione delle cartelle e il saldo e stralcio** - Luigi Lovecchio
- **Reddito di impresa: nuove regole per gli interessi passivi, spunti dalle interpretazioni e dalla giurisprudenza** - Primo Ceppellini
- **Iperammortamento, mini Ires e agevolazioni sugli investimenti** - Luca Gaiani
- **La fiscalità internazionale per le imprese: prezzi di trasferimento, normativa Cfc, exit tax** - Marco Piazza
- **Le operazioni straordinarie e l'abuso del diritto nelle interpretazioni più recenti** - Roberto Lugano

LE MASSIME

La Cassazione dà le direttive sulle parcelle professionali

In caso di società consortile costituita da imprese che operano in raggruppamento temporaneo per dare esecuzione ad un contratto di appalto pubblico senza svolgere attività commerciale autonoma, i costi sostenuti per l'esecuzione dell'appalto devono essere ribaltati interamente sulle consorziate e fatturati nello stesso esercizio in cui vengono sostenuti.

Lo stabilisce la Corte di cassazione con l'ordinanza numero 33596/2018.

Per la Cassazione si deve rispettare il principio di competenza e l'imputazione di un costo a un esercizio d'imposta anziché a un altro può comportare l'indebita alterazione anche dei risultati delle rispettive dichiarazioni fiscali.

Nella rassegna delle massime della Corte di Cassazione pubblicata oggi sul «Quotidiano del fisco» si parla anche delle parcelle dei professionisti. Secondo la Cassazione (ordinanza 44/2019) i professionisti possono includere nell'onorario a titolo di «compensi forfetizzati» le spese forfettariamente sostenute per l'esecuzione dell'incarico senza per questo dovere documentare ai fini fiscali la loro effettività, e/o la loro natura autonoma di costo

—**Benigni, Bogetti e Rota**

quotidianofisco.ilsole24ore.com Il testo integrale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIMITE DEI 65MILA EURO

E-fattura dal cessionario per le associazioni sportive

L'abrogazione del comma 02 dell'articolo 10 del Dl 119/2018 (fatturazione e registrazione per i contratti di sponsorizzazione soggetti Siae) da parte della legge 145/2018 non elimina tutti i dubbi per i loro clienti chiamati agli adempimenti straordinari di fatturazione elettronica dal 1° gennaio 2019.

Infatti per le associazioni sportive e relative sezioni senza scopo di lucro, affiliate alle federazioni sportive nazionali o agli enti nazionali di promozione sportiva riconosciuti, che svolgono attività sportive dilettantistiche, e altri soggetti passivi che hanno optato per il regime speciale cosiddetto Siae (articoli 1 e 2 della legge 398/1991) e che nel periodo d'imposta precedente hanno conseguito proventi commerciali superiori a 65mila euro, l'articolo 10, comma 01, del Dl 119/2018, dopo la conversione in legge 136/2018, prevede che questi enti soggetti Iva assicurano che la fattura sia emessa per loro conto dal cessionario o committente soggetto passivo d'imposta.

Il cessionario emetterà fattura elettronica con intestazione e in luogo della Asd adottando una numerazione distinta per ciascuna Asd, la registrerà nel registro degli acquisti al fine di esercitare la detrazione Iva, consegnerà la versione cartacea della fattura alla Asd per gli adempimenti relativi del regime 398/1991 di compilazione nel prospetto Siae (per la forfetizzazione al 50% dell'Iva dovuta)

—**Marco Magrini e Benedetto Santacroce**

quotidianofisco.ilsole24ore.com Il testo integrale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tocca al sindaco «svelare» il conflitto del manager

CASSAZIONE

Sì alla sanzione Consob per l'omessa vigilanza sul rapporto con i fornitori

Il danno che può colpire la società non è soltanto di natura patrimoniale

Giovanni Negri

Obbligo di comunicazione ampio per il conflitto d'interessi degli amministratori. Lo sottolinea la Corte di cassazione con la sentenza126 della Seconda sezione civile depositata ieri. La pronuncia ha confermato la sanzione di 90mila euro inflitta da Consob a uno dei componenti del vecchio collegio sindacale di Telecom per l'omessa vigilanza sui rapporti degli amministratori con uno dei fornitori, la società Onda. Negligenza accentuata dal fatto che la funzione Audit in realtà aveva segnalato già da tempo forti criticità.

Nelle motivazioni, la Cassazione chiarisce che l'articolo 2391 del Codice civile che vincola il manager a comunicare agli altri amministratori e al collegio sindacale ogni interesse di cui è portatore nello svolgimento di un'operazione della società non è applicabile esclusivamente (come invece sostenuto dalla difesa) nel caso di delibere del consiglio di amministrazione o del comitato esecutivo. Può così interesare, avverte la Corte, anche una riunione del comitato di controllo interno che non ha funzioni deliberative e neppure istruttorie.

La sentenza puntualizza innanzitutto che il dovere di trasparenza imposto dal Codice civile prescinde dal ruolo ricoperto dall'amministratore nell'organizzazione sociale ed esiste indipendentemente dall'organo competente chiamato a esaminare l'operazione. Inoltre, se è vero che l'articolo 2391, ai commi 2 e 3, fa riferimento alle delibere del cda e del comitato esecutivo, tuttavia il primo comma ha un'evidente portata più ampia, mentre le ipotesi successive hanno un carattere solo eventuale.

E ancora: non ha importanza che l'informazione possa essere conosciuta in altro modo; deve invece essere fornita in maniera tempestiva, anche se il Codice civile non precisa se la notizia deve precedere la riunione o può essere data nel corso della riunione.

La rilevanza dell'omissione può poi assumere una precisa rilevanza penale in tutti i casi in cui la società ha subito un danno o, comunque, un pregiudizio. Anche di natura non patrimoniale, ricorda la Cassazione, con una precisazione che non è priva di significato, visto che dà modo di concludere che le operazioni che finiscono sotto esame non sono solo quelle che costituiscono espressione del potere di gestione dell'impresa.

«E quel riconoscimento conferma - si legge nella conclusione sul punto -, di riflesso, che il dovere di trasparenza è configurabile anche per le riunioni delle articolazioni del consiglio di amministrazione investite di compiti di controllo, per i quali l'esigenza di trasparenza appare altrettanto rilevante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUOTIDIANO DEL LAVORO

QdL

LAVORO

Infortunato attendibile anche se già risarcito

In materia di infortuni sul lavoro, la persona offesa può essere ritenuta attendibile in quanto non portatrice di interessi personali anche se non si è costituita parte civile in quanto già interamente risarcita. È questo un principio contenuto nella sentenza 57935/2018 della Cassazione.

— Luigi Caiazza

Il testo integrale dell'articolo su: quotidianolavoro.ilsole24ore.com

Crisi d'impresa, rapporti di lavoro sospesi per 8 mesi

LEGGE FALLIMENTARE

La riforma approda questa settimana al Consiglio dei ministri

Alessandro Corrado

Lo schema di decreto legislativo di riforma della crisi d'impresa sarà portato in consiglio dei ministri questa settimana, in vista della scadenza della delega. Il testo disciplina per la prima volta in modo organico la sorte dei rapporti di lavoro subordinato in caso di insolvenza dell'imprenditore. Lo fa recependo orientamenti della giurisprudenza, dando finalmente ancoraggio normativo alla soluzione della sospensione dei rapporti all'apertura della procedura di liquidazione, con facoltà per il curatore di subentrarvi entro quattro mesi, che se non esercitata determina la risoluzione di diritto del contratto di lavoro.

La possibilità della risoluzione di diritto, grande novità della riforma, è doverosamente coordinata con le norme in tema di licenziamenti collettivi. La durata della sospensione è prorogabile sino a un massimo di otto mesi, quando esiste una prospettiva di ripresa dell'attività o di trasferimento di azienda. La soluzione adottata, opportunamente corredata dalla previsione di un apposito ammortizzatore sociale per il periodo di sospensione (Naspilg), che dopo l'abrogazione dell'articolo 3 legge 223/1991 mancava, risponde alla necessità di assicurare ai lavoratori una rete di protezione mentre si esplorano le possibilità di ricollocare gli attivi dell'impresa in crisi.

Al termine della proroga, il rapporto con il lavoratore tenuto in stand-by "prolungato" al quale poi il curatore non ha comunicato il recesso o il subentro, si intende risolto di diritto, ma al dipendente spetta un'indennità in prededuzione modulata sullo schema delle tutele crescenti, che può raggiungere – a seconda dell'anzianità del lavoratore – un massimo di otto mensilità. Inoltre, il lavoratore "sospeso" che si dimette non dovrà provare la giusta causa del recesso, perché questa viene riconosciuta automaticamente con effetto dalla data di apertura della procedura.

Oltre a interventi puntuali sulla sorte dei rapporti di lavoro in caso di avvio della liquidazione giudiziale, lo schema di Dlgs prevede una serie di norme di coordinamento con la disciplina giuslavoristica in materia di licenziamenti collettivi, trasferimenti di azienda e fondo di garanzia Inps. Quanto ai primi, la violazione della procedura nel caso di liquidazione giudiziale comporterà le medesime conseguenze previste dalla legge 223/1991 o dal Jobs act, a seconda che il rapporto sia sorto prima o dopo il 7 marzo 2015: reintegrazione nel posto di lavoro nel primo caso, indennità a tutele crescenti nel secondo.

Come previsto dalla legge delega, la disciplina è stata armonizzata con la normativa europea in tema di mantenimento dei diritti dei lavoratori nei trasferimenti di azienda, il mancato rispetto della quale in passato aveva comportato per il nostro paese la condanna della Corte di giustizia Ue. In particolare, è stato chiarito che nei casi di continuità aziendale si possono modificare le condizioni contrattuali (come mansioni, qualifica, orario), ma non si può derogare alla norma della conservazione del posto per tutti gli addetti al ramo trasferito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus Sud prorogato due anni Sconto contributi fino a 8.060 euro

AGEVOLAZIONI

Premiati i datori di lavoro che assumono under 35 oppure over 35 disoccupati

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

Per il biennio 2019/2020 i datori di lavoro operanti al Sud potranno contare su un miliardo di euro che la legge di stabilità 2019 (articolo 1, comma 247) mette a disposizione per incentivare le assunzioni di lavoratori. In sostanza è la proroga del "bonus Sud" già fruibile nel 2018 per effetto della legge 205/2017.

Si tratta di una disposizione che trova applicazione esclusivamente se la sede di lavoro è ubicata nelle regioni meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) o in quelle in transizione, come Abruzzo, Molise e Sardegna, indipendentemente dalla residenza del lavoratore. Qualora la sede del dipendente venga spostata al di fuori delle regioni citate, l'incentivo non spetta a partire dal mese di paga successivo a quello di trasferimento.

Sono agevolati i nuovi rapporti di lavoro che verranno costituiti mediante la stipula di contratto a tempo indeterminato con persone che non hanno (al momento dell'assunzione) compiuto 35 anni di età (34 anni e 364 giorni) o con 35 anni di età privi di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi. Ricordiamo che, in base a quanto stabilito dal decreto ministeriale 20 marzo 2013, è privo di impiego regolarmente retribuito chi, negli ultimi sei mesi, non ha prestato attività lavorativa riconducibile a un rapporto subordinato della durata di almeno sei mesi, ovvero chi ha svolto attività di lavoro autonomo o parasubordinato dalla quale derivi un reddito inferiore al reddito annuale minimo escluso da imposizione. La nozione, quindi, non è riferita alla condizione di regolarità contributiva del rapporto, ma alla rilevanza dell'attività sotto il profilo della durata (per il lavoro subordinato) o della remunerazione (per il lavoro autonomo).

Nelle regioni sopra indicate i programmi operativi nazionali e quelli complementari possono prevedere l'elevazione al 100% dello sgravio contributivo previsto per le assunzioni nei restanti territori del nostro paese. Le previsioni di miglior favore devono essere inserite nell'ambito degli obiettivi specifici stabiliti dalla relativa programmazione e nel rispetto della normativa europea in materia di aiuti di Stato.

Si tratta, dunque, di una disposizione tesa ad abbattere totalmente la contribuzione datoriale (escluso il premio Inail), nel limite di 8.060 euro annui, per un periodo massimo di 36 mesi.

In altri termini, dunque, l'incentivo strutturale che su base nazionale abbatte del 50% la contribuzione datoriale, diventa un esonero totale nelle regioni meno sviluppate e o in transizione. La maggior agevolazione può essere fatta valere a fronte di assunzioni effettuate negli anni 2019 e 2020. Lo sgravio è cumulabile con altri esoneri o riduzioni delle aliquote di finanziamento previsti dalla normativa vigente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIRITTI UMANI

Si riducono gli indennizzi da versare per condanne della Cedu

Nel 2017 pagati 4,5 milioni a fronte dei 16 del 2016 e dei 77 milioni del 2015

Marina Castellaneta

Netto calo degli importi da versare per gli indennizzi dovuti dall'Italia in esecuzione di sentenze di condanna inflitte dalla Corte europea dei diritti dell'uomo o di decisioni di radiazione dal ruolo dopo la conclusione di un regolamento amichevole. Da 77 milioni di euro corrisposti nel 2015, l'Italia è scesa a 4,5 milioni nel 2017 che, tradotto in percentuale, vuol dire -94,08% rispetto al 2015 e -71,22% con riferimento al 2016, anno nel quale il Governo ha dovuto versare quasi 16 milioni.

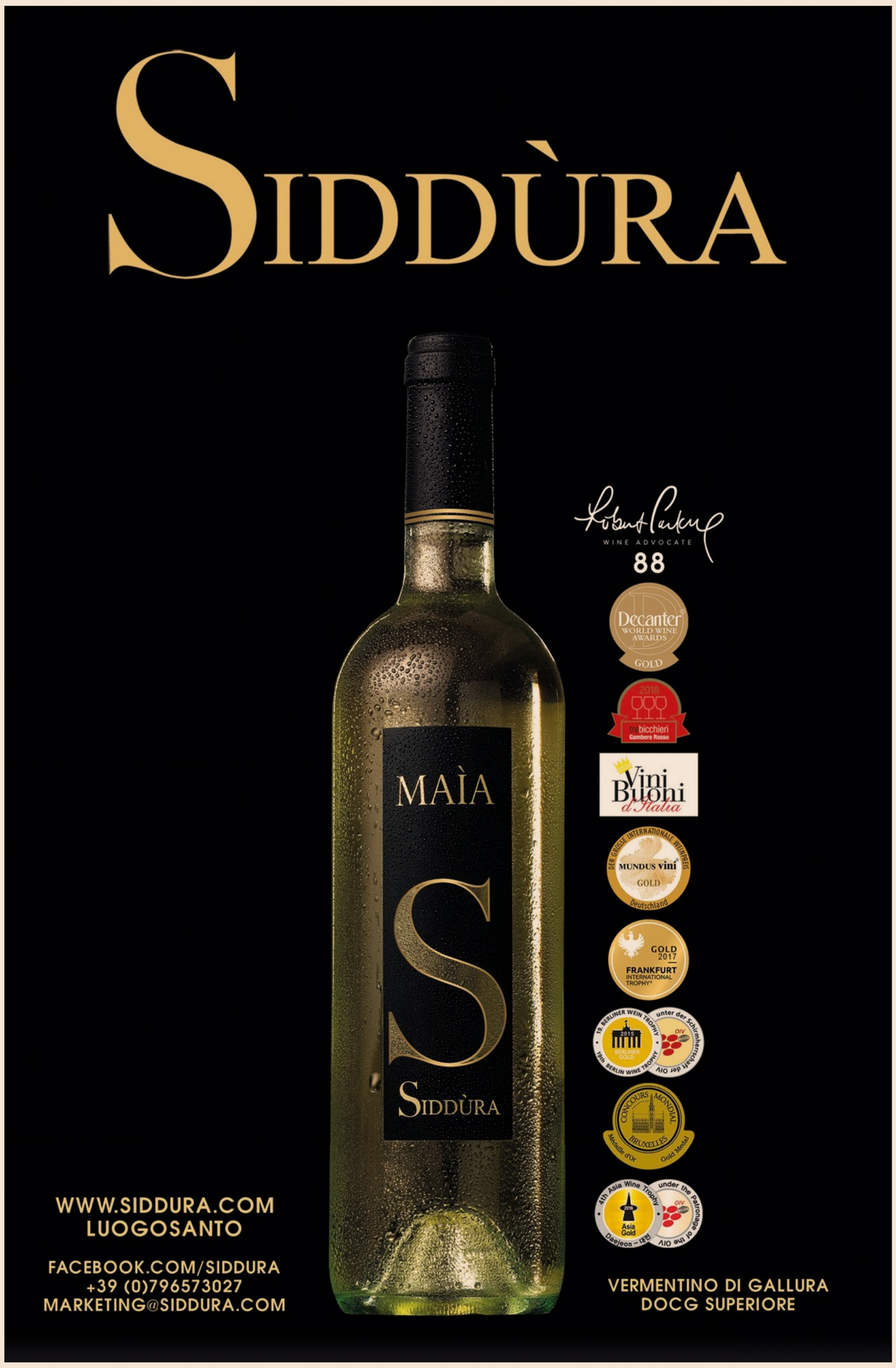
Un segnale positivo che emerge dalla relazione annuale sull'esecuzione delle pronunce della Cedu nei confronti dell'Italia presentata il 27 dicembre 2018, con riferimento al 2017, dal dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei ministri. Dal 2009 non era mai stata raggiunta una cifra così bassa, tanto più che l'importo riferito unicamente alle pronunce del 2017 è stato di 774.286 euro, al quale vanno aggiunti i quasi 4 milioni per versamenti arretrati 2015-2016.

L'Italia, poi, nel 2017 ha utilizzato gli istituti del regolamento amichevole (con il ricorrente) e delle dichiarazioni unilaterali (riconoscendo la propria responsabilità) previsti dal regolamento della Corte di Strasburgo, evitando così accertamenti giurisdizionali delle violazioni con sentenze di condanna. Nel triennio 2015-2017, infatti, l'Italia risulta al primo posto con 2.681 dichiarazioni unilaterali e all'ottavo per i regolamenti amichevoli (324). Pendono, invece, dinanzi alla Corte alcuni ricorsi di grande importanza: quelli di 182 soggetti per l'inquinamento provocato dall'Ilva di Taranto, 5 ricorsi per l'accoglienza a minori stranieri non accompagnati e il ricorso del giornalista Sallusti, con l'Italia sul banco degli imputati perché tra i pochi Paesi a prevedere pene detentive in caso di diffamazione a mezzo stampa.

Arranca ancora, invece, l'istituto della rivalsa attuata dal Governo nei confronti degli enti interessati. Nonostante tre novità come la modifica, con legge 208/2015, dell'articolo 43, comma 9-bis, della 234/2012, l'adozione di due accordi sui criteri per la rateizzazione del debito degli enti territoriali, e il via libera della Corte costituzionale con la sentenza 219/2016, la rivalsa continua a incontrare ostacoli, malgrado la sua portata preventiva funzionale a responsabilizzare i soggetti coinvolti nell'attuazione della Convenzione. Tuttavia «permane – si legge nella relazione - il contrasto di posizioni sulla responsabilità della violazione accertata dalla Corte europea e della conseguente imputabilità della relativa sanzione».

Le azioni di rivalsa attivate dal ministero dell'Economia sono comunque diminuite arrivando a 37 a fronte delle 65 del 2016: sono state concluse 12 procedure con decreto ministeriale, con un balzo in avanti rispetto alle 3 del 2016 (+300%) e un recupero di 1,6 milioni di euro a fronte dei 400mila euro nel 2016. Per 5 sentenze di condanna gli enti interessati hanno proceduto spontaneamente al pagamento dell'indennizzo versato dallo Stato e in 8 casi gli enti hanno dichiarato la disponibilità a raggiungere un'intesa. Continua, però, la conflittualità in sede giudiziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Guida alla legge di Bilancio Sono ancora da fissare (a un livello più alto di quello oggi previsto per auto e moto) le tariffe dell'operazione e i requisiti su spazi e attrezzature che dovranno avere i centri per essere autorizzati

Revisioni dei mezzi pesanti possibili anche per i privati

Codice della strada. Cade il limite delle 3,5 tonnellate per la competenza delle officine autorizzate, agevolate le imprese. Resta alla Motorizzazione l'esclusiva su merci pericolose e mezzi frigo

Pagina a cura di
Maurizio Caprino

Più si assottigliavano gli organici della Motorizzazione e più se ne parlava. Con la legge di Bilancio 2019 (la 145/2018, comma 1049), l'affidamento ai privati anche delle revisioni dei mezzi pesanti è diventato realtà. Una novità che riguarda molte imprese. Sia nel ruolo di controllore sia in quello di controllato.

Per gli operatori
Nel ruolo di controllore perché da anni il numero di operatori autorizzati è tanto alto che molti chiedevano di estenderne la competenza ai mezzi pesanti. Il business interessa anche le reti di assistenza di tali mezzi. Ma bisognerà vedere quali saranno i requisiti che le officine già autorizzate a effettuare le revisioni su ciclomotori, motocicli e autoveicoli di massa complessiva fino a 3,5 tonnellate dovranno avere per poter controllare anche i mezzi pesanti: il comma 1050 prevede entro fine mese un decreto attuativo del ministero delle Infrastrutture.

Come sempre, il termine non è perentorio e difficilmente sarà rispettato. Il Dm dovrà fissare tra l'altro le tariffe e gli spazi di cui ciascuna officina dovrà disporre, verosimilmente a livelli maggior di quelli per i mezzi leggeri: si tratta di far entrare, stazionare e uscire in sicurezza e senza intralci al traffico veicoli più grandi. Altro punto nevralgico sarà l'adeguamento delle attrezzature.

La Mctc autorizzata a reclutare 50 tecnici per iniziare a coprire i buchi di organico degli ultimi 15 anni

Si dovrà poi cercare di garantire il più possibile imparzialità e scrupolosità degli operatori, già critiche sotto la competenza della Motorizzazione e determinanti per la sicurezza stradale ancor più che per i mezzi leggeri. Un paletto lo ha posto il comma 1049, che lascia in esclusiva alla Motorizzazione le revisioni sui mezzi destinati al trasporto merci pericolose e di quelle «deperibili in regime di temperatura controllata» secondo l'accordo internazionale Atp (autocarri frigo).

Per le imprese
Nel ruolo di controllato, le imprese sono molto interessate perché cade l'attuale rigidità. Legata alla scarsità di personale della Motorizzazione, che limita le sedute di revisione e costringe molti a farsi assistere dalle agenzie di pratiche (cui verrà sottratta una cospicua quota del giro d'affari) per la parte burocratica dell'operazione.

Paradossalmente, la tanto attesa apertura ai privati arriva quando la tendenza all'impoverimento della Motorizzazione inizia ad arrestarsi: la stessa legge 145/2019, al comma 372, autorizza 50 assunzioni di tecnici. Che comunque richiederanno lunghe procedure e sono poche per uffici il cui personale si è dimezzato negli ultimi 15 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ALTRE MISURE

Bollo dimezzato per le «ultraventennali»

Tra le altre misure contenute nella legge di Bilancio 2019 che riguardano la circolazione stradale, ci sono anche la riduzione al 50% del bollo auto per i veicoli ultraventennali (comma 1048) e gli aiuti economici per la formazione di autisti di mezzi pesanti (commi 291-295).

Sul bollo auto, si torna ad agevolare autoveicoli e motoveicoli di età compresa tra 20 e 30 anni e interesse storico e collezionistico. Ma in modo diverso: invece della tassa forfettaria in vigore fino al 2015, ora c'è una meno vantaggiosa riduzione del 50 per cento.

Possono fruirne solo gli esemplari con attestato di storicità rilasciato dagli enti abilitati dall'articolo 60 del Codice della strada (Asi, Fmi e i registri Italiano Alfa Romeo, Italiano Fiat e Storico Lancia) e annotato sulla carta di circolazione. Non è ancora chiaro se e come questa norma nazionale "conviva" con quelle delle Regioni che avevano mantenuto agevolazioni per i veicoli ultraventennali anche dopo l'abolizione della tassa forfettaria precedente e non erano state colpite da giudizi di illegittimità costituzionale da parte della Consulta. Per come è scritta la norma, sembrano agevolati anche i veicoli adibiti a uso professionale, contrariamente al passato. Quanto agli autisti, per contrastare la mancanza di manodopera che sta colpendo il settore, agli assunti a tempo indeterminato dalle imprese di autotrasporto conto terzi dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2020 spetta il rimborso del 50% delle spese documentate per conseguire patente e abilitazioni professionali, se hanno meno di 35 anni. Le imprese devono essere iscritte al Ren e all'Albo nazionale autotrasportatori.

Per giovani autisti assunti sino a fine 2020 c'è il rimborso al 50% delle spese per patente e Cqc

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA DEL SOLE 24 ORE

Il Sole 24 Ore offre una **guida a puntate** alla **legge di Bilancio**, partita il 31 dicembre con **«saldo e stralcio» e affrancamento di quote e terreni. Sono poi stati analizzati commi su iperammortamento, mini Ires, credito d'imposta su ricerca e sviluppo, regime forfettario autonomi, riduzione premi Inail, limiti al rumore, riforma delle intercettazioni e contabilizzazione delle perdite.**

LE INIZIATIVE
DEL SOLE 24 ORE

A 5,49 EURO SUL SITO DEL SOLE

Guida alla manovra comma per comma

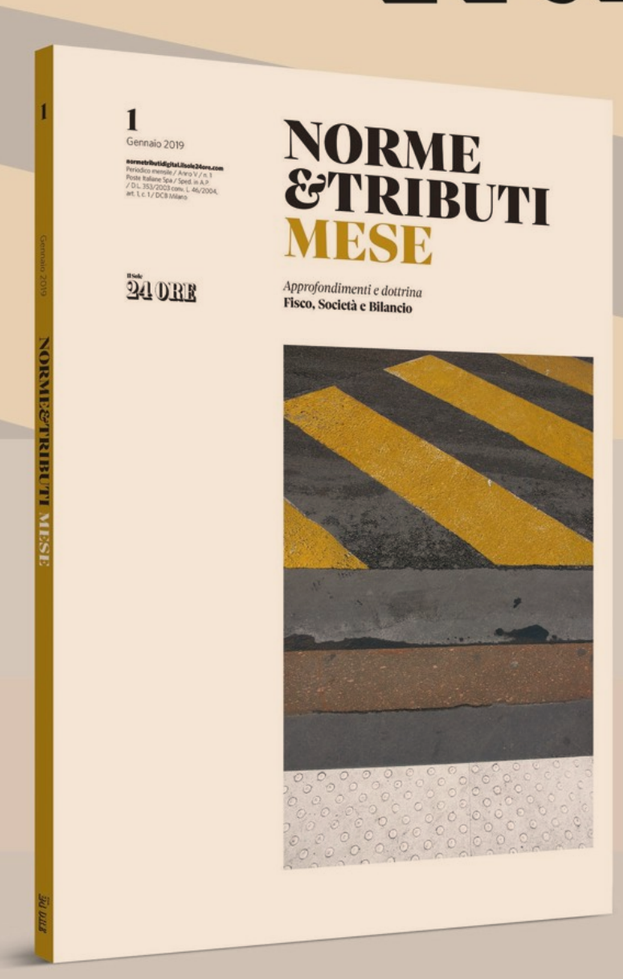
La bussola per una delle manovre più difficili degli ultimi anni. Questo è «La manovra 2019», un e-book in vendita a 5,49 euro sul sito del Sole 24 Ore (*www.ilsole24ore.com*) e gratis per gli abbonati. L'e-book illustra, comma per comma, i contenuti dell'articolo 1 della legge 145/2018, rendendo così possibile mettere ordine all'interno dei suoi 1.143 commi. Ogni misura viene spiegata dagli esperti e dai giornalisti del Sole 24 Ore. Riprodotto, inoltre , il testo di tutti gli altri articoli della legge. Chiarimenti, dunque, su tutti i fronti: dalle novità fiscali a tutte quelle che interessano più da vicino la famiglia.

Il Sole 24 ORE

NORME&TRIBUTI MESE

IL MENSILE DI APPROFONDIMENTO PER I PROFESSIONISTI DEL FISCO CON LE FIRME PIÙ PRESTIGIOSE DEL SOLE 24 ORE

RISCOSSIONE
Pace fiscale: la rottamazione-ter è una tregua temporanea
ACCERTAMENTO
Prescrizione e decadenza al tempo della "pace fiscale"
FISCALITÀ INTERNAZIONALE
Exit tax: le modifiche della direttiva Atad
REDDITO D'IMPRESA
Immobili d'impresa: con eco e sismabonus le riqualificazioni



IN EDICOLA A €12,90 PIÙ IL PREZZO DEL QUOTIDIANO
OPPURE SU offerte.ilsole24ore.com/net

Guida alla legge di Bilancio

Va chiarito se l'incentivo all'acquisto di veicoli green vale anche per le imprese. Sconto d'imposta per l'installazione di infrastrutture per la ricarica delle batterie e l'aumento di potenza del contatore

Ecobonus ed ecotassa per «pochi» modelli

La platea. Alla fine il bonus è stato ristretto a elettriche e poche ibride, prezzi di listino entro 50mila euro. Il malus esclude anche alcune suv diesel

Moto e motorini. Contributo al 30% del listino con massimo di 3mila euro per elettrici e ibridi fino a 11 kW, se si rottamano esemplari fino a Euro 2

Pagina a cura di
Maurizio Caprino

Alla fine, il meccanismo ecobonus-ecotassa è stato tarato per minimizzare l'impatto del nuovo tributo sull'acquisto di auto: la soglia di emissioni di CO_2 oltre la quale si paga, 160 grammi/chilometro, è tale da lasciare fuori anche molte suv diesel medio-grandi. Anche il bonus è stato di fatto limitato alle vetture elettriche e a poche ibride (escluse per ora anche alcune Toyota "popolari"), peraltro con prezzo di listino sotto i 50mila euro, Iva esclusa. Molti sono invece i dubbi sulle modalità applicative del meccanismo, introdotto dalla legge di Bilancio (commi 1031-1047). Più semplici gli incentivi previsti dai commi 1057-1064 per moto e motorini elettrici o ibridi.

Tra i punti chiari c'è che i valori di CO_2 sono i più bassi, perché calcolati col vecchio ciclo, più blando.

Per il decreto interministeriale attuativo previsto dal comma 1040, i ministeri dello Sviluppo economico, delle Infrastrutture e dell'Economia hanno meno di due mesi: il meccanismo sarà in vigore dal 1° marzo, e fino al 31 dicembre 2021.

Queste date paiono da interpretare nel senso che sia l'incentivo sia la tassa non riguarderanno chi dal 1° marzo targherà una vettura il cui contratto di acquisto è stato concluso prima sia chi ne avrà stipulato uno prima del 31 dicembre 2021 ma non sarà riuscito a l'immatricolare entro quella data.

Incentivi ed ecotassa (importi nella grafica a destra) riguarderanno anche gli acquisti in leasing e non solo le autovetture, ma anche tutti gli altri autoveicoli della categoria internazionale M1, cioè quelli per il trasporto persone di nove persone al massimo. Quindi, sostanzialmente, anche pullmini e camper. Tutti i veicoli dovranno essere nuovi, ma l'ecotassa sarà dovuta anche da chi acquista un usato all'estero (una condizione di cui andrà verificata la legittimità alla luce delle norme Ue).

Non è ancora chiaro se, per ottenere l'incentivo, l'acquirente potrà essere solo una persona fisica o anche un ente o un'impresa: la legge pare comprendere tutti, ma non è certo che ciò rispetti le norme Ue sugli aiuti di Stato.

L'importo del bonus è maggiore se l'acquisto è accompagnato dalla rottamazione di un altro veicolo M1 di classe ambientale da Euro zero a Euro 4 (quindi immatricolato fino a una decina di anni fa), intestato da almeno 12 mesi allo stesso soggetto o a un suo familiare convivente.

Quanto a moto e motorini (categorie L1 e L3), non c'è ecotassa e gli incentivi - che sono del 30% del prezzo, con un massimo di 3mila euro e spettano solo per elettrici e ibridi di potenza fino a 11 kiloWatt e solo in caso di rottamazione di un veicolo della stessa categoria che abbia classe ambientale tra Euro zero ed Euro 2 - sono limitati al 2019 e non sono commisurati alle emissioni di CO_2 ma scattano solo se il mezzo è elettrico o ibrido (definizione che avrà bisogno di chiarimenti in fase applicativa).

Per acquisto e posa in opera di infrastrutture di ricarica e aumenti di potenza del contatore fino a 7 kW, il comma 1039 riconosce una detrazione d'imposta sulle spese documentate sostenute dal 1° marzo prossimo al 31 dicembre 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il periodo. Sia l'ecobonus sia l'ecotassa partiranno il 1° marzo prossimo e andranno avanti fino a fine dicembre 2021. Gli incentivi per le moto sono invece previsti per il solo per quest'anno

6.000 euro
Incentivo massimo
Per autoveicoli con emissioni di CO_2 tra 0 e 20 g/km. Senza rottamazione scende a 4.000

2.500 euro
Incentivo minimo
Se le emissioni sono tra 21 e 70 g/km (poche ibride). Senza rottamazione scende a 1.500

1.100 euro
Ecotassa minima
Su acquisto autoveicoli con emissioni di CO_2 tra 161 e 175 g/km. tra 176 e 200 sono 1.600

2.500 euro
Ecotassa massima
Se le emissioni superano i 250 g/km (supercar). Nella fascia 201-250 scende a 2.000 euro

MOBILITÀ SOSTENIBILE

L'equivoco delle aree pedonali aperte

L'obbligo è di lasciare libero il transito a ibridi ed elettrici nelle Ztl

Tra le polemiche politiche dello scorso weekend c'è stata anche quella sull'accesso libero alle Ztl per i veicoli elettrici o ibridi. Lo prevede il comma 103 della legge di Bilancio (145/2018). Si parla già di una rettifica alla nuova norma. Problemi potrebbe dare anche il comma 102, che vorrebbe rendere lecito l'uso su strada pubblica di micromezzi elettrici sinora vietati (come segway, hoverboard e monopattini).

A ben vedere, le polemiche sulle Ztl (zone a traffico limitato) nascono da un equivoco. La legge di Bilancio si limita a inserire nell'articolo 7 del Codice, dopo il comma 9 che tratta di aree pedonali e zone a traffico limitato, un comma 9-bis. Che impone ai Comuni «in ogni caso» di garantire «l'accesso libero» nelle «zone di cui al comma 9» ai veicoli "ecologici". Trattandosi di «zone», sembra chiaro che la norma si riferisca alle sole Ztl e non anche alle aree pedonali.

Le polemiche erano riferite a queste ultime. Molti politici probabilmente sono stati fuorviati dal dossier dei servizi studi del Parlamento, secondo cui il comma 103 della legge di Bilancio sarebbe formulato in modo da includere anche le aree pedonali. Insomma, qualcuno ha capito che vedremo i veicoli elettrici o ibridi anche in vie e piazze riservate ai pedoni (dove secondo l'articolo 2 possono circolare solo i mezzi in servizio di emergenza, quelli che trasportano disabili motori e le bici). Invece, le Ztl sono strade dove i veicoli possono circolare, anche se non tutti e/o non a tutte le ore.

Dunque, il nuovo comma parrebbe stabilire solo che i Comuni, se decidono di istituire una Ztl, non possono chiuderla ai mezzi ibridi o elettrici. Cosa che però già solitamente non fanno. Problemi sono invece nel fatto che la norma parla di «veicoli» in generale (per cui in teoria dovrebbero essere ammessi anche quelli ingombranti) e che i controlli automatici non sono consentiti dalle regole attuali sulle Ztl in queste particolari situazioni (per motivi di privacy).

Altro punto critico della norma è il fatto di parlare di «veicoli a propulsione elettrica o ibrida». Ciò significa che i benefici spetteranno anche a tanti modelli ibridi "finti" che stanno per essere lanciati sul mercato per rispettare nominalmente il prossimo limite alle emissioni di CO_2 fissato dalla Ue: 95 grammi/chilometro entro il 2021. Per raggiungere lo scopo, il sistema elettrico della vettura fornisce esclusivamente la «propulsione» (cosa sufficiente a ottenere sulla carta di circolazione la classificazione di «ibrido», si veda «Il Sole 24 Ore» del 5 dicembre 2018) e non anche la «trazione». In altre parole, non c'è un motore elettrico in grado di affiancare quello termico nel far girare le ruote (o addirittura di farle muovere con la sua sola energia, sia pure per pochi chilometri), ma solo di dare un aiuto al funzionamento dei servizi del motore (come il motorino di avviamento), in modo da ridurne i consumi. Un vantaggio che si avverte di più nei cicli di omologazione, svolti in laboratorio in condizioni non troppo realistiche, che nella guida normale, cosa per la quale qualche sindaco avrebbe potuto decidere di tenere fuori dalle Ztl anche questi ibridi.

Consentiti piccoli mezzi come hoverboard e simili, finora vietati Il test sarà disciplinato con decreto

Quanto a segway, hoverboard e monopattini elettrici, ora è previsto che entro fine mese (termine non perentorio) il ministero delle Infrastrutture emani un decreto che fissi le modalità per sperimentarli su strada. Non sarà facile: spesso in Italia gli spazi urbani sono stretti e per questo il ministero non si è mai preso la responsabilità di autorizzare la circolazione di questi mezzi. Così un precedente decreto, scritto una dozzina di anni fa, è sempre rimasto in bozza. Ora si vedrà in che tempi gli uffici ministeriali, spinti stavolta dalla legge di Bilancio e dalle volontà della politica, vareranno la norma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE

AMMINISTRATORI DI SOCIETÀ

Regole di comportamento, responsabilità e funzioni

La Guida propone, in modo pratico e sintetico, una disamina dei principi di corretto comportamento dell'amministratore di società, sia per quanto attiene al profilo societario e concorsuale sia in riferimento all'aspetto fiscale e contabile. Il testo affronta i temi della responsabilità degli amministratori, sotto il profilo penale e civilistico, dell'azione di responsabilità, dei temi fiscali, quali la deducibilità dei compensi, il trattamento di fine mandato e dei rimborsi spese, e l'inquadramento previdenziale dell'amministratore.

IN EDICOLA DAL 27 NOVEMBRE
CON IL SOLE 24 ORE A 9,90 €*
Offerta valida in Italia fino all'11 gennaio 2019
OPPURE ONLINE: offerte.ilsole24ore.com/amministratoridisocieta
*Oltre il prezzo del quotidiano

FARE IMPRESA SULLE ROTTE DEL MONDO

.export

Il percorso verso Bruxelles. Jadranka Joksimovic è ministra serba all'integrazione

Serbia

Dalla Ue finanziamenti per 97 milioni di euro nell'ambito della pre-adesione di Belgrado all'Unione

I fondi sosterranno riforme nei settori dell'energia e dell'ambiente. Quasi 50 milioni destinati all'interconnettore per il trasporto di gas tra Serbia e Bulgaria

Trova di più sul sito **24o.it/export**

Città dei rifiuti. Il quartiere copto di Muqattam, al Cairo, è la Garbage City egiziana. Qui vivono migliaia di spazzini che ogni giorno raccolgono i rifiuti dell'intera metropoli, li portano nei suoi magazzini e li riciclano

Crescita sostenibile. Acqua, energia, rifiuti e mobilità: business forum al Cairo per avvicinare le nostre imprese a un mercato in rapida evoluzione

Ambiente, il know-how italiano fa rotta sull'Egitto

Jacopo Giliberto
dal nostro inviato
IL CAIRO

C'è una locuzione abusata, «un Paese ricco di contraddizioni». E di contraddizioni è ricco il settore ambientale in Egitto, un Paese fra i più evoluti dell'Africa e al tempo stesso con aspetti arretrati. Il simbolo è forse il quartiere copto dei rifiuti ai piedi della collina di Muqattam: il servizio rifiuti nella metropoli di 20 milioni di abitanti è condotto dalle famiglie di zabbalin, gli spazzini cristiani, i quali di pianerottolo in pianerottolo, di casa in casa, di strada in strada raccolgono gratis i sacchi dell'immondizia e li ammassano nel cassone dei loro pick-up. Poi gli zabbalin portano il carico a Muqattam e lo rovesciano nel cortile della casa-fondaco della famiglia, dove comincia la cernita. Carta, plastica, vetro e così via. Materiali da vendere secondo i più alti princìpi dell'economia circolare che neanche una direttiva europea e nemmeno i più ecologici fra i popoli nordici. I rifiuti organici che rimangono dalla fine della selezione vanno ad alimentare i maiali nel porcile nell'aia: gli zabbalin sono cristiani e i porcelli non ripugnano loro, al contrario.

In questa ambiguità di un Paese fra i più innovativi e i più antichi al mondo è il momento di avvicinare la tecnologia delle imprese italiane per creare il mercato egiziano della sostenibilità, dell'efficienza energetica, del riciclo, dell'acqua pulita; e, viceversa, avvicinare le imprese egiziane e le autorità del Cairo con la miniera di conoscenze, tecnologie e competenze rappresentate in campo energetico e ambientale dalla galassia imprenditoriale italiana. È stato questo uno degli obiettivi del Business Forum su acqua, energia, rifiuti e mobilità, un evento che si è svolto al Cairo in dicembre per promuovere le alleanze fra imprese italiane ed egiziane nella crescita sostenibile e nella qualità della vita, organizzato dall'Ambasciata italiana del Cairo con il contributo di Ecomondo (Italian Exhibition Group, Ieg).

Un ritratto economico e sociale del Paese ci dice che l'Egitto, che conta 96 milioni di abitanti concentrati sull'8% del territorio disponibile, è il grande fornitore di prodotti e di semilavorati per tutto il mondo arabo, ha un'industria agroalimentare fra le più sviluppate e una robusta industria tessile in cui sono attive anche aziende italiane. Fin dai tempi remoti delle piramidi, l'Egitto ferve di un'attività edilizia ininterrotta e fra i grandi progetti spiccano per esempio i lavori della Nuova Alamein.

Nel 2017 lo scambio tra Italia ed Egitto è stato nell'ordine complessivo dei 5 miliardi di euro. Sono attive imprese come lo studio di avvocati Bonelli Erede, la Banca d'Alessandria acquisita da Banca Intesa, le attività nel segmento dell'energia come le commesse italiane alla raffineria di Midor e alla raffineria di Assiut o gli investimenti da 12 miliardi di dollari portati dall'Eni — il principale operatore internazionale del Paese — per sviluppare il giacimento Zohr.

Un segmento di sviluppo è la risorsa acqua. Quasi 100 milioni di abitanti vivono addosso al suo unico fiume – il Nilo – con consumi moderni ma con tecnologie di produzione e di consumo ancora indietro nel tempo. L'industria egiziana deve migliorare la qualità degli scarichi idrici, i consumatori egiziani chiedono acqua potabile, l'agricoltura esige irrigazioni, l'industria idroelettrica deve poter gestire i flussi. Le esperienze italiane che piacciono sono le tecnologie proposte da Fisia Italimpianti (dissalazione e riutilizzo), Emit (trattamento delle acque usate), Protecno (acque primarie e di processo) e Fiberplast (impiantistica per il trasporto efficiente dell'acqua).

Il tema mobilità ha visto interesse per i progetti Epap del ministero egiziano dell'Ambiente e della Conferenza Gnl, insieme con le esperienze nell'auto a gas dell'Eni e della Snam, dei motori a metano dell'Iveco, le proposte del Consorzio 906, della bergamasca Siad e della Brn Bernardini.

Il Nord Africa, caratterizzato da ampi spazi disabitati, forte insolazione e alta ventosità, si presta ad alcune tipologie di energia da fonti rinnovabili, a cominciare da fotovoltaico ed eolico. Si stanno muovendo Res4Med, Siemens Gamesa, Rina, Italgen, Fimer, Seci, Frienergy, Neosia, Eei,e Airmec.

Dal forum promosso dall'ambasciatore Giampaolo Cantini e da Alessandra Astolfi di Ecomondo, sul tema dei rifiuti hanno spiccato i casi di studio della Dulevo (tecnologie per la raccolta), Garc (impianti di trattamento), PA Service (gestione dei rifiuti pericolosi), Repico (riciclo degli scarti conciari), Bongioanni (riciclo nell'industria del laterizio), Montello (selezione e riciclo della plastica), Filmar (fertilizzanti ottenuti dal letame degli allevamenti di polli), Fater Smart (combustibili e fertilizzanti da rifiuti), Entsorga (gestione dei rifiuti e produzione di combustibili alternativi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista. Alessandra Astolfi (Italian Exhibition Group)

Cresce il settore dell'acqua per l'agricoltura

Gli imprenditori egiziani sono interessatissimi alle tecnologie verdi italiane e alla capacità di innovazione apportata dalle piccole e medie imprese. «Sulla sostenibilità, le aziende egiziane si confrontano su temi come la gestione dei rifiuti, le tecnologie verdi, il riciclo, la raccolta della plastica e degli altri materiali, ma c'è attenzione anche per le fonti rinnovabili di energia, dove il fotovoltaico interessa per le applicazioni industriali ma in particolare per una produzione diffusa e distribuita di dimensioni domestiche o agricole», osserva Alessandra Astolfi di Italian Exhibition Group, la società fieristica che con l'ambasciata italiana al Cairo ha collaborato al business forum.

Astolfi, alle imprese verdi italiane interessa l'Egitto?
Quando l'ambasciatore Giampaolo Cantini con i suoi collaboratori Pietro Tombaccini e Claudio Margottini ci hanno proposto questo evento, abbiamo contattato le aziende che espongono alle nostre fiere come per esempio Key Energy, Ecomondo, Tecnargilla e abbiamo individuato nelle aziende italiane un interesse sull'Egitto più forte rispetto ad altre mete di internazionalizzazione. L'Egitto è un hub verso due diversi mercati in contemporanea, cioè verso l'Africa e al tempo stesso verso i Paesi arabi. Inoltre il Governo guarda alle infrastrutture con una prospettiva a gittata lunga.

ALESSANDRA ASTOLFI
«Le oscillazioni valutarie della lira egiziana tra i dubbi delle aziende»

Quali settori sono in movimento?
L'Egitto si sta muovendo in segmenti come il trattamento rifiuti, la mobilità sostenibile, il biogas in agricoltura. Abbiamo individuato anche molto interesse sul tema acqua, soprattutto per il riutilizzo irriguo in agricoltura. Le aziende egiziane ci hanno chiesto dettagli anche sul modello di gestione e regolazione delle reti idriche, e ci sono molti spazi per le utility italiane e per le società di ingegneria.

Quali difficoltà incontrano le aziende italiane che vogliono investire in Egitto?
Abbiamo notato che i temi politici preoccupano poco le imprese italiane interessate all'Egitto. Invece c'è attenzione particolare al tema del rischio cambio, alle oscillazioni della lira.

—J.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERNAZIONALIZZAZIONE

LA NOMINA DEL CDA

Al via il nuovo Ice con Ferro presidente: spazio a piccole e micro imprese

Parte la nuova governance dell'Ice. Il consiglio di amministrazione dell'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione ha nominato presidente Carlo Maria Ferro. Lo stesso Ferro e Stefano Corti erano stati nominati membri del cda dal consiglio dei ministri dello scorso 28 novembre. Nella stessa seduta, il consiglio di ministri aveva nominato anche Roberto Luongo direttore generale. Ferro, che subentra a Michele Scannavini, ha lasciato nei giorni scorsi la carica di presidente della STMicroelectronics Italia.

L'ex presidente Scannavini si era dimesso a fine settembre, in assenza di un'esplicita fiducia del nuovo governo. Un mese dopo erano arrivate anche le dimissioni del direttore generale Piergiorgio Borgogelli. L'esecutivo pentastellato punta in tutta evidenza alla discontinuità nella gestione del made in Italy e il neopresidente dovrà subito collaborare con i ministeri competenti per l'attuazione del nuovo Piano straordinario, rifinanziato nella legge di bilancio con 90 milioni per il 2019 e 20 milioni per il 2020. Il rallentamento dell'export impone scelte rapide. «Arrivo al vertice dell'Ice in un momento di piccola erosione del saldo commerciale, ora lavoreremo per rilanciare sia le esportazioni sia l'attrazione degli investimenti esteri» dice Ferro. Alcune idee, anche se saranno declinate operativamente solo nelle prossime settimane, sono già sul tavolo. «Con il direttore generale Luongo (36 anni di esperienza all'Ice, ndr) abbineremo continuità e idee nuove». Il piano punterà in modo particolare sulle piccole e micro imprese, anche con progetti di filiera che le mettano in relazione con quelle più strutturate e già internazionalizzate. «Svilupperemo sinergie tra i piccoli artigiani, i coltivatori, le medie e le grandi imprese. Massima attenzione all'economia digitale e al ruolo dei capitali esteri per accelerare l'inclusione dei giovani nel mondo del lavoro». Sarà, in linea con le indicazioni politiche del ministro M5S Luigi Di Maio (Sviluppo economico) e del ministro leghista Gian Marco Centinaio (Agricoltura), un programma con spiccata attenzione al made in Italy agroalimentare e ai coltivatori, base elettorale importante di entrambe le forze politiche, oltre che alle micro imprese. Tra le priorità, vengono indicate anche ulteriori iniziative per la crescita dell'export online attraverso accordi con marketplace ed e-tailer, a partire dai mercati degli Usa e della Cina. Poi il dossier Mezzogiorno, «che esprime appena l'11% di export nazionale» osserva Ferro, «una quota troppo piccola».

110
MILIONI DI EURO NEL BIENNIO
Il nuovo Piano è stato rifinanziato nella legge di bilancio con 90 milioni nel 2019 e 20 milioni nel 2020

Il neopresidente, che debutta oggi nel ruolo ufficiale al Pitti di Firenze, dovrebbe incontrare nelle prossime settimane le principali associazioni imprenditoriali. «Porto in Ice l'esperienza di 30 anni di attività executive sui mercati internazionali, di cui due terzi vissuti all'estero» dice il neopresidente. Ferro, 57 anni, entrato nella multinazionale STMicroelectronics nel 1999, ha ricoperto vari incarichi ed è stato per circa 15 anni il chief financial officer del gruppo. È vicepresidente Assolombarda con delega alle Politiche industriali e fisco e membro del consiglio direttivo del Digital Innovation Hub Lombardia, incarichi che lascia con l'arrivo all'Ice. «Siamo certi che Ferro - commenta Enrico Cereda, vicepresidente di Assolombarda con delega all'internazionalizzazione ed Europa - saprà interpretare con responsabilità e competenza questo ruolo strategico per lo sviluppo delle imprese sui mercati internazionali».

Oltre a Ferro, entra come detto nel cda dell'Agenzia anche Stefano Corti. L'incarico di entrambi è quadriennale e rinnovabile una sola volta. Corti, imprenditore attivo nel settore delle fonti di riscaldamento a biomassa, era già stato in predicato di entrare in quota Lega tra le nomine di ottobre del cda del Gestore dei servizi energetici. L'ingresso abbastanza inatteso nell'Ice è stato il piano di riserva della Lega. Va ricordato che Corti è stato il candidato leghista per il Senato alle elezioni del 4 marzo, sconfitto nel collegio uninominale di Modena con soli 46 voti di scarto da Edoardo Patriarca (Pd). Esito poi confermato dalla Corte d'appello di Bologna alla quale era stato presentato ricorso.

—Carmine Fotina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANAGER DI LUNGO CORSO
Carlo Maria Ferro, 57 anni, ha lasciato nei giorni scorsi la presidenza di STMicroelectronics Italia dove è entrato nel '99. Vicepresidente di Assolombarda , lascerà l'incarico con l'ingresso all'Ice

Nuovi mercati. A quattro anni dal lancio il Paese moltiplica le opportunità per le imprese italiane

Estonia incubatore di startup grazie all'e-residency

REUTERS

Paese senza confini. Uno stand che illustra le potenzialità dell'e-residency durante una recente edizione di Latitude 59, evento ospitato dalla capitale estone Tallinn e dedicato in particolare alle startup

Michele Pignatelli

Un incubatore per startup e un ponte verso nuovi mercati: così si presenta agli occhi degli imprenditori stranieri l'Estonia con il suo progetto di e-residency, che ha avuto il mese scorso un momento informativo e di confronto con la realtà italiana grazie a un seminario ospitato dalla Regione Lombardia a Milano. La residenza elettronica, lanciata a fine 2014 dal governo estone, ha visto finora l'adesione di oltre 50mila persone, per lo più da Paesi vicini (Finlandia e Russia sono i più rappresentati, ma l'Italia è decima al mondo con oltre 2mila). Il progetto è nato con l'obiettivo primario di attrarre aziende e capitali stranieri e, non a caso, il 68% delle richieste presentate ha il business come motivazione. Ad oggi sono oltre 6mila le nuove imprese avviate con l'e-residency, 295 quelle italiane.

Ottenere la residenza elettronica (che – è bene ricordarlo – non è equiparabile alla cittadinanza o alla residenza vera e propria in termini di diritti) e gestire un'impresa a distanza è relativamente semplice ed economico (si vedano le schede). Ma perché o per chi può essere davvero conveniente? «Siamo un Paese business-friendly – ha sottolineato durante il seminario l'ambasciatrice estone in Italia, Celia Kuningas-Saagpakk – con conti sani e buone performance di crescita, soprattutto nel settore IT; occupiamo posizioni di rilievo in molti campi, a cominciare dalla competitività del sistema fiscale dove siamo primi nella classifica Ocse; la nostra arma migliore, infine, è la digitalizzazione: internet è un diritto sociale garantito, tutti hanno una carta di identità elettronica, il 99% dei servizi è online e Sin rete si può fare qualunque cosa, dalla firma di documenti ai pagamenti. Con la garanzia fornita dalle nuove tecnologie di massima protezione da cyber-attacchi».

Sul fronte fiscale il vantaggio principale è una corporate tax al 20% che si applica però solo a dividendi ed emolumenti e non ai profitti reinvestiti (che sono esentasse), il che rende il Paese particolarmente appetibile per le startup. Ma le tasse non sono l'unica attrattiva, come conferma Bruno Conte, fondatore e presidente di Social4Social, nata come impresa no-profit e divenuta nel tempo network di imprenditori e professionisti che aiutano proprio le startup a trovare un percorso di crescita sostenibile. «L'e-residency – spiega Conte, che nel 2017 ha aperto un ramo estone di Social4Social - si adatta soprattutto all'impresa che può avvantaggiarsi pienamente del paradigma digitale, in un contesto che spicca per innovazione rispetto ad altri "ecosistemi" mondiali, dove è possibile aprire un'attività imprenditoriale in poche ore. Funziona in particolare per le startup e i piccoli ambiti societari».

Tra gli svantaggi più spesso indicati dell'Estonia ci sono le dimensioni del mercato, in un Paese che conta solo 1,3 milioni di abitanti. Tuttavia, come spiega Arnaud Castaignet, responsabile della comunicazione sul programma di e-residency, «molti residenti elettronici, in particolare quanti per la prima volta avviano un'attività imprenditoriale, non vedono l'Estonia come un mercato, ma come un luogo dove testare le propria competitività». Oppure come un ponte verso altri mercati, come Scandinavia e Russia.

Altro possibile limite era la difficoltà, per un residente elettronico, di aprire un conto corrente presso una banca estone, tutt'altro che scontata in particolare dopo gli scandali di riciclaggio che hanno coinvolto il sistema bancario baltico. Il Parlamento ha però bypassato il problema grazie a un emendamento di legge che, dal 1° gennaio, consente alle aziende registrate in Estonia di aprire un conto in qualunque Paese dello Spazio economico europeo. L'altra opzione, particolarmente adatta a un contesto tutto digitale, è il ricorso al Fintech, i servizi bancari online offerti da società come Holvi, Transferwise, Payoneer.

Al progetto potrebbero giovare un paio di correttivi che il seminario milanese ha evidenziato: «Occorre - suggerisce ancora Conte - coinvolgere le Camere di commercio, l'Ice e i sistemi imprenditoriali, per chiarire che l'Estonia non è un mercato ma un ponte. Inoltre gioverebbe SR

istituire un *picking point* per le imprese a Milano, dove fornire informazioni e consegnare la carta di identità elettronica dopo le verifiche sulle richieste di e-residency: oggi questo avviene presso l'Ambasciata estone a Roma, per le imprese del Nord sarebbe utile un riferimento più vicino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2.057
GLI E-RESIDENT ITALIANI
In tutto i residenti sono finora oltre 50mila, molti per ragioni di business. Più che un mercato in sé, l'Estonia va considerata un incubatore per nuove iniziative imprenditoriali

RESIDENZA ELETTRONICA IN TRE TAPPE

1
DIVENTARE E-RESIDENT
Tassa di 100 euro
Per ottenere la residenza elettronica estone occorre compilare il modulo di richiesta online sul sito www.e-resident.gov.ee, allegando copia scannerizzata del passaporto, una fotografia e la carta di credito, necessaria per pagare la tassa di 100 euro. Il documento elettronico, valido 5 anni, viene inviato nel luogo indicato dal richiedente: una delle 34 ambasciate o consolati abilitati nel mondo (oppure Tallinn), dove vengono effettuati anche gli accertamenti sui dati biometrici. Con card e lettore Usb si può accedere ai servizi. L'intero processo si conclude in genere nel giro di un mese dalla presentazione della domanda

2
AVVIARE UN'IMPRESA
Ufficio virtuale e 190 euro
Una volta ottenuta la residenza elettronica, per avviare un'impresa occorre individuare un provider di servizi che fornirà l'indirizzo societario, l'ufficio "virtuale" a cui le autorità estoni potranno fare riferimento per le comunicazioni. Il provider ha un costo, che il sito del governo estone stima in 50-100 euro mensili. Per registrare la società bisogna poi pagare una tassa statale di 190 euro e dichiarare il capitale sociale: quello minimo è pari a 2.500 euro che possono essere versati immediatamente o entro i 10 anni successivi. I tempi sono molto rapidi. Il passaggio successivo è l'apertura di un conto bancario

3
APRIRE UN CONTO
Valida qualunque banca Ue
La residenza elettronica non dà automaticamente diritto ad aprire un conto bancario in Estonia, che rimane a discrezione dell'istituto. E, con norme anti-riciclaggio divenute recentemente più restrittive, non è facile ottenerlo, a meno che non si dimostri una forte connessione con il Paese. Da quest'anno però, grazie a un emendamento di legge, il conto in Estonia non è garanzia indispensabile per il capitale sociale: basta un qualunque conto presso un istituto Ue o dello Spazio economico europeo.
Un'opzione alternativa, già molto utilizzata, è il ricorso al Fintech offerto da società come Holvi, Transferwise o Payoneer

SIMONETTISTUDIO

24ORE PROFESSIONISTI
workshop

GRUPPO24ORE

24 ORE Professionisti è a Klimahouse 2019!

Stand **D24/10**

24 ORE Professionisti Workshop è l'iniziativa del Gruppo 24 ORE che organizza incontri, nell'ambito delle grandi fiere tematiche in tutta Italia, per stimolare il dibattito e lo scambio di idee tra imprenditori, professionisti e tecnici sui temi più attuali dei settori produttivi con il contributo dei giornalisti del Sole 24 ORE.

24 ORE Professionisti Workshop offre l'occasione a tutti i partecipanti di contribuire alla generazione di contenuti in maniera attiva, proponendo spunti ed esperienze direttamente dalla pratica quotidiana e raccogliendoli direttamente sul territorio in occasione delle fiere di settore.

KLIMAHOUSE 2019

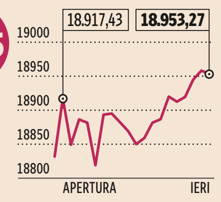
Fiera di riferimento a livello nazionale, **Klimahouse** dimostra come nell'edilizia esistano una serie di alternative economiche e tecniche in grado di garantire un notevole risparmio energetico. È riconosciuta in tutta Italia come punto di riferimento per l'edilizia sostenibile.

01 BOLOGNA AMBIENTE LAVORO
02 BOLOGNA SAIE
03 RIMINI ECOMONDO
04 BOLZANO KLIMAHOUSE 23/26 gennaio 2019
05 MILANO MADE expo

Indici & Numeri

FTSEMIB ORA PER ORA

VAR. % +0,65



BORSA ITALIANA

Titoli trattati	513.855.041
Controval. €	1.668.138.737
Contratti totali	196.552
Dati aggregati	
Titoli quotati	262
↑ in rialzo	134
↓ in ribasso	86
→ invariati	22
— non rilevati	20

INDICI

Indice	07.01	Var. % giorno	Var. % in. anno
INDICI FTSE			
FTSE All Share	20858,51	0,67	3,38
FTSE Mib	18953,27	0,65	3,40
FTSE Italia Mid Cap	35592,30	0,83	3,31
FTSE Italia Small Cap	18280,59	1,10	3,06
FTSE Italia STAR	32199,16	1,53	4,43
FTSE Italia Mib Storico	17391,55	1,11	3,89
FTSE AIM Italia	8377,80	-0,15	0,40
FTSE Italia PIR PMI	18909,61	0,78	3,05
FTSE Italia PIR Benchmark	14659,20	0,65	3,40
SETTORIALI			
Energia	16553,14	-0,68	3,15
Materiali di Base	27980,26	1,25	5,18
Chimico	18324,26	-1,33	4,95
Risorse di Base	27058,11	1,60	5,21
Industriali	29211,96	0,56	2,42
Costruzioni/Mater.	25297,30	1,56	2,20
Prodotti/Serv.Ind.	29738,61	0,50	2,43
Beni di Consumo	113754,70	1,25	4,46
Auto/Componenti	172920,77	1,14	4,92
Prodotti Alimentari	88139,38	-0,78	5,18
Beni Person./Fam.	72325,80	2,42	2,95
Salute	139572,56	0,09	2,45
Servizi	24872,95	1,71	2,15
Commercio	130793,39	2,00	3,33
Media	10903,69	0,95	0,75
Turismo/Tempo Lib.	38171,56	2,48	3,10
Telecomunicazioni	10584,75	-0,28	2,75
Utilities	28723,59	-0,05	1,78
Finanziari	10615,35	1,25	5,03
Banche	7985,17	1,70	6,19
Assicurazioni	15266,86	-0,08	1,97
Tecnologici	44291,62	3,71	-5,05
ALTRI INDICI			
Comit Globale	1122,88	1,09	3,83
Comit Globale R	1124,49	0,60	3,27
Comit Small Cap	99,53	0,61	2,44
Comit Globale R 10/40	71,82	0,65	3,22
Comit Performance R	4691,29	0,60	3,27
Sole 24Ore	1413,20	0,56	3,26

INDICI BORSE MONDIALI

	07.01	Var. % giorno	Var. % in. anno
MSCI world Usd #	1904,18	2,75	1,08
MSCI world val. loc. #	1454,27	2,63	0,89
EuroStoxx	333,34	0,01	1,48
EuroStoxx (50)	3033,64	-0,27	1,07
FTSE EuroTop (100)	2619,72	-0,61	1,32
Stoxx Sel. Div. 30	1536,18	-0,55	1,28
Stoxx (50)	2791,76	-0,71	1,15
Stoxx (600)	342,88	-0,15	1,55
Amsterdam Amst. Exch.	491,75	-0,05	0,79
Francoforte Dax (Xetra)	10747,81	-0,18	1,79
Madrid Ibex 35	8776,30	0,44	2,77
Parigi Cac 40	4719,17	-0,38	-0,24
Londra FTSE 100	6810,88	-0,39	1,23
Mosca Micex Comp	2406,50	1,30	2,04
Zurigo Swiss Market In.	8535,95	-0,84	1,27
New York Dow J. ind.	23531,35	0,42	0,87
S&P 500	2549,69	0,70	1,71
Nasdaq C.	6823,47	1,26	2,84
Nasdaq 100	6488,25	1,02	2,50
San Paolo Brsp Bovespa	91699,05	-0,15	4,34
Hong Kong Hang Seng	25835,70	0,82	-0,04
Mumbai Sensitive	35850,16	0,43	-0,60
Seul Kospi	261,57	1,43	-0,16
Shanghai Composite	2533,09	0,72	1,57
Singapore Straits Tim.	3102,80	1,42	1,11
Tokyo Nikkei 225	20038,97	2,44	0,12
Sydney All Ordinaries	5744,50	1,19	0,61
Johannesburg All Share	51959,30	-0,47	-1,47
MSCI em.mk free loc. #	53097,19	1,11	-0,60
MSCI em.mk free Usd #	964,97	1,62	-0,07

INDICI OBBLIGAZIONARI

	Chiusura 04.01	Var.% giorno	Var.% in. anno	Rend. %	Duration
Merrill Lynch					
Global Gov	612,19	-0,39	0,78	1,28	8,01
EMU Broad Market	293,99	-0,24	-0,14	0,80	6,59
Euro High Yeld	299,12	-0,10	-0,56	4,97	4,21
Us High Yield	1782,90	1,10	1,30	7,69	4,44
Citigroup					
WGBI	586,97	-0,34	0,65	—	—
WGBI European	586,97	-0,34	0,65	1,51	7,82
EGBI	234,35	-0,24	-0,18	0,75	7,59
Eurobig	231,86	-0,25	-0,15	0,74	6,76
Giappone	528,05	-0,18	2,18	—	—
Gran Bretagna	918,13	-0,05	0,25	—	—
Stati Uniti	513,78	-0,72	0,44	—	—
EBIG Corporate	235,47	-0,28	-0,15	1,13	5,11
JP Morgan					
Gbi	613,61	-0,05	0,63	1,56	8,04
Gbi-Broad	619,55	-0,07	0,59	1,58	8,00
Emu	373,50	-0,51	-0,18	1,23	7,71
MTS Italia chius. 07.01					
Generale	551,72	-0,12	-0,90	—	—
BTp	693,63	-0,14	-1,03	—	—
CcT	381,79	-0,07	-0,49	—	—
CTz	237,74	-0,01	-0,02	—	—
BoT	318,50	0,00	0,02	—	—

NIKKEI 225 20038,97 +2,44% | XETRA DAX 10747,81 -0,18% | CAC40 4719,17 -0,38% | FTSE 100 6810,88 -0,39% | €/$ 1,1445 +0,37%

TITOLI DI STATO

Scadenza	Codice Isin	Prezzo VWAP 07.01	Qtà euro (mlg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Buoni ordinari Tesoro					
14.01.19	IT0005320178	99,994	—	—	—
31.01.19	IT0005338576	100,010	9	—	—
14.02.19	IT0005323362	100,048	50	-0,49	-0,49
28.02.19	IT0005341117	100,023	43	-0,17	-0,22
14.03.19	IT0005326597	100,027	85	-0,15	-0,15
29.03.19	IT0005344863	100,092	—	-0,42	-0,45
12.04.19	IT0005330292	100,030	2	-0,12	-0,12
30.04.19	IT0005347650	100,017	—	-0,06	-0,08
14.05.19	IT0005332413	99,949	—	0,15	0,15
31.05.19	IT0005351090	99,992	56	0,02	—
14.06.19	IT0005335879	99,984	10	0,04	-0,03
28.06.19	IT0005355588	99,977	—	0,05	0,02
12.07.19	IT0005338568	99,939	481	0,12	0,08
14.08.19	IT0005341109	99,912	8	0,15	0,06
13.09.19	IT0005344855	99,927	30	0,11	0,05
14.10.19	IT0005347643	99,840	10072	0,21	0,09
14.11.19	IT0005351082	99,789	—	0,25	0,17
13.12.19	IT0005355570	99,757	658	0,26	0,22

Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola attuale	Prezzo VWAP 07.01	Qtà euro (mlg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.11.19 +1,2a	IT0005009839	0,47	100,608	2792	0,25	0,13
15.12.20 +0,8a	IT0005056541	0,28	99,893	8331	0,63	0,56
15.06.22 +0,55	IT0005104473	0,16	97,126	4783	1,18	1,14
15.12.22 +0,70	IT0005137614	0,23	96,810	20100	1,31	1,25
15.07.23 +0,70	IT0005185456	0,22	95,425	5151	1,53	1,47
15.02.24 +0,75	IT0005218968	0,25	94,150	1235	1,73	1,66
15.10.24 +1,10	IT0005252520	0,42	94,357	11610	1,92	1,80
15.04.25 +0,95	IT0005311508	0,35	92,892	2332	1,94	1,85
15.09.25 +0,55	IT0005331878	0,14	89,419	10978	2,03	1,98
Certificati Tesoro zero coupon						
30.05.19	IT0005256471	—	99,997	199	0,01	0,01
30.10.19	IT0005289274	—	99,825	13	0,22	0,22
30.03.20	IT0005329336	—	99,557	98	0,36	0,36
27.11.20	it0005350514	—	98,706	1050	0,69	0,49
Buoni Tesoro Poliennali						
1.2.2019	IT0003493258	4,25	100,280	1419	0,00	0,00
1.3.2019	IT0004423957	4,50	100,650	198	-0,11	-0,74
1.5.2019	IT0004992308	2,50	100,768	102	0,02	-0,29
1.8.2019	IT0005030504	1,50	100,781	187	0,11	-0,08
1.9.2019	IT0004489610	4,25	102,580	788	0,22	-0,31
15.10.2019	IT0005217929	0,05	99,874	1614	0,21	0,21
1.12.2019	IT0005069395	1,05	100,707	212	0,26	0,13
1.2.2020	IT0003644769	4,50	104,424	2247	0,32	-0,22
1.3.2020	IT0004536949	4,25	104,453	525	0,33	-0,18
1.5.2020	IT0005107708	0,70	100,397	239	0,39	0,31
15.6.2020	IT0005250946	0,35	99,919	455	0,41	0,35
1.9.2020	IT0004594930	4,00	105,708	828	0,50	0,02
15.10.2020	IT0005285041	0,20	99,520	1800	0,47	0,45
1.11.2020	IT0005142143	0,65	100,193	248	0,54	0,46
1.3.2021	IT0004634132	3,75	106,293	1005	0,78	0,33
15.4.21	IT0005330961	0,05	98,332	2105	0,80	0,79
1.5.2021	IT0004966401	3,75	106,503	499	0,90	0,45
1.6.2021	IT0005175598	0,45	99,154	2074	0,81	0,75
1.8.2021	IT0004009673	3,75	106,801	1085	1,05	0,59
1.9.2021	IT0004695075	4,75	109,452	511	1,11	0,54
15.10.2021	IT0005348443	2,30	103,093	1200	1,16	0,86
1.11.2021	IT0005216491	0,35	98,147	12815	1,02	0,98
15.12.2021	IT0005028003	2,15	102,958	1810	1,12	0,86
1.3.2022	IT0004759673	5,00	111,356	308	1,30	0,70
1.4.2022	IT0005244782	1,20	99,682	4354	1,30	1,15
15.4.2022	IT0005086886	1,35	100,083	2723	1,32	1,15
1.8.2022	IT0005277444	0,90	98,141	2100	1,44	1,33
1.9.2022	IT0004801541	5,50	114,126	357	1,50	0,86
15.9.2022	IT0005135840	1,45	99,856	5368	1,49	1,31
1.11.2022	IT0004848831	5,50	114,299	1281	1,62	0,96
1.03.2023	IT0005325946	0,95	97,046	2865	1,70	1,58
15.3.2023	IT0005172322	0,95	97,138	10526	1,67	1,55
1.5.2023	IT0004898034	4,50	111,419	3951	1,74	1,19
1.8.2023	IT0004356843	4,75	113,007	5027	1,78	1,22
1.10.2023	IT0005344335	2,45	102,519	4803	1,90	1,59
15.10.23	IT0005215246	0,65	94,927	2874	1,77	1,68
1.11.2023	IT0000366655	9,00	132,879	4400	1,82	0,85
22.12.2023	IT0000366721	8,50	144,000	—	-0,33	-1,22
1.3.2024	IT0004953417	4,50	111,915	985	2,05	1,52
15.5.2024	IT0005246340	1,85	99,009	8062	2,06	1,82
1.9.2024	IT0005001547	3,75	108,269	2458	2,19	1,74
1.11.2024	IT0005282527	1,45	96,131	—	2,17	1,97
1.12.2024	IT0005045270	2,50	101,890	8562	2,16	1,85
1.3.2025	IT0004513641	5,00	115,610	1673	2,27	1,69
15.5.2025	IT0005327306	1,45	94,985	5001	2,32	2,13
1.6.2025	IT0005090318	1,50	95,354	1929	2,30	2,10
15.11.2025	IT0005345183	2,50	100,406	2854	2,45	2,13
1.12.2025	IT0005127086	2,00	97,625	7233	2,39	2,13
1.3.2026	IT0004644735	4,50	113,325	1505	2,47	1,94
1.6.2026	IT0005170839	1,60	94,541	6173	2,42	2,21
1.11.2026	IT0001086567	7,25	133,155	442	2,55	1,78
1.12.2026	IT0005210650	1,25	91,616	4193	2,44	2,27
1.06.2027	IT0005240830	2,20	96,881	4498	2,63	2,33
1.08.2027	IT0005274805	2,05	95,449	3279	2,66	2,39
1.11.2027	IT0001174611	6,50	129,492	133	2,73	2,02
1.2.2028	IT0005323032	2,00	94,633	10494	2,69	2,42
1.9.2028	IT0004889033	4,75	116,672	881	2,78	2,23
1.12.2028	IT0005340929	2,80	99,358	29189	2,89	2,53
1.11.2029	IT0001278511	5,25	120,858	1025	3,00	2,40
1.3.2030	IT0005024234	3,50	104,605	5376	3,03	2,60
1.5.2031	IT0001444378	6,00	129,076	5956	3,16	2,51
1.3.2032	IT0005094088	1,65	85,083	7556	3,06	2,82
1.2.2033	IT0003256820	5,75	127,501	412	3,32	2,69
1.9.2033	IT0005240350	2,45	91,594	7623	3,19	2,86
1.8.2034	IT0003535157	5,00	120,092	5273	3,36	2,79
1.9.2036	IT0005177909	2,25	86,785	8727	3,26	2,95
1.2.2037	IT0003934657	4,00	108,510	5918	3,39	2,91
1.9.2038	IT0005321325	2,95	92,816	10632	3,48	3,09
1.8.2039	IT0004286966	5,00	120,474	784	3,61	3,05
1.9.2040	IT0004532559	5,00	120,080	2760	3,68	3,11
1.9.2044	IT0004923998	4,75	118,103	1654	3,69	3,14
1.9.2046	IT0005083057	3,25	95,137	13169	3,55	3,13
1.3.2047	IT0005162828	2,70	86,594	22086	3,48	3,10
1.3.2048	IT0005273013	3,45	96,667	32756	3,67	3,22
1.3.2067	IT0005217390	2,80	83,916	23151	3,52	3,12
Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat						
15.9.2019	IT0004380546	2,35	101,858	5068	1,40	-1,48
15.9.2021	IT0004604671	2,10	104,150	117	2,38	1,40
15.05.2022	IT0005188120	0,10	97,275	391	2,59	2,20
15.05.2023	IT0005329344	0,10	95,329	129	2,93	2,71
15.9.2023	IT0004243512	2,60	106,312	27	3,07	2,16
15.9.2024	IT0005004426	2,35	105,014	119	3,30	2,71
15.9.2026	IT0004735152	3,10	109,876	37	3,60	2,90
15.05.2028	IT0005246134	1,30	94,597	1240	3,76	3,34
15.09.2032	IT0005138828	1,25	89,584	1068	4,03	3,64
15.9.2035	IT0003745541	2,35	103,276	5	4,01	3,45
15.9.2041	IT0004545890	2,55	103,055	813	4,28	3,77
Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia						
23.4.2020	IT0005012783	1,65	102,043	4604	1,57	1,22
27.10.2020	IT0005058919	1,25	102,083	3146	1,90	1,55
26.11.2022	IT0005351678	1,45	101,364	1597	2,56	2,20
20.04.2023	IT0005105843	0,50	97,988	1845	2,45	2,21
22.05.2023	IT0005253676	0,45	97,789	2194	2,43	2,20
20.11.2023	IT0005312142	0,25	96,290	3578	2,55	2,34
11.04.2024	IT0005174906	0,40	95,463	1068	2,78	2,55
24.10.2024	IT0005217770	0,35	94,908	813	2,84	2,61
21.05.2026	IT0005332835	0,55	92,811	5622	3,09	2,83

Dati anagrafici e calcolo dei rendimenti a cura di **Skipper Informatica**

CAMBI E TASSI

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 07.01	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,1445	0,368	-0,04
Giappone	Jpy	123,9000	0,568	-1,55
G. Bretagna	Gbp	0,8972	-0,298	0,30
Svizzera	Chf	1,1227	-0,258	-0,37
Australia	Aud	1,6040	-0,920	-1,11
Brasile	Brl	4,2289	-1,399	-4,84
Bulgaria	Bgn	1,9558	—	—
Canada	Cad	1,5281	-0,307	-2,08
Croazia	Hrk	7,4290	-0,061	0,22
Danimarca	Dkk	7,4675	-0,005	—
Filippine	Php	59,9800	0,286	-0,22
Hong Kong	Hkd	8,9677	0,394	—
India	Inr	79,6895	0,325	-0,05
Indonesia	Idr	16122,6300	-0,731	-2,29
Islanda ⊛	Isk	135,2000	0,896	1,50
Israele	Ils	4,2278	-0,099	-1,62
Malaysia	Myr	4,7125	0,040	-0,41
Messico	Mxn	22,1202	-0,842	-1,65
N. Zelanda	Nzd	1,6925	-0,704	-0,77
Norvegia	Nok	9,8018	-0,639	-1,47
Polonia	Pln	4,2908	-0,114	-0,25
Rep. Ceca	Czk	25,5720	-0,316	-0,59
Rep.Pop.Cina	Cny	7,8421	0,180	-0,42
Romania	Ron	4,6625	-0,066	-0,02
Russia	Rub	76,5664	-1,432	-3,95
Singapore	Sgd	1,5531	0,039	-0,38
Sud Corea	Krw	1281,1500	0,158	0,25
Sudafrica	Zar	15,8644	-1,570	-3,61
Svezia	Sek	10,2235	-0,220	-0,31
Thailandia	Thb	36,6070	0,055	-1,20
Turchia	Try	6,1325	-0,619	1,22
Ungheria	Huf	321,1100	-0,106	0,04

⊛ **Corona islandese:** l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

TASSI BCE

Operazioni	Durata	Tasso	Data operazione	mld euro
Operazioni su iniziativa controparti				
Tasso di rifin. marginale		0,25	16.03.16	
Tasso di deposito		-0,40	16.03.16	
Main Refinancing Fix Rate		0,00	16.03.16	
Operazioni di mercato aperto				
Pronti/termine settimanale	7gg	0,00	02.01.19	8
	14gg	0,00	19.12.18	10
Pronti/termine mensile	98gg	0,00	20.12.18	2
	91gg	0,00	29.11.18	2
	91gg	0,00	01.11.18	1

EURIBOR

Tassi del 07.01 . Valuta 09.01

Scad.	Tasso 360	Tasso 365
1 w	-0,373	-0,378
1 m	-0,363	-0,368
3 m	-0,310	-0,314
6 m	-0,236	-0,239
1 a	-0,119	-0,121
Media % mese Dicembre		
1 m	-0,368	-0,373
3 m	-0,313	-0,317
6 m	-0,242	-0,246
1 a	-0,132	-0,134

LIQUIDITÀ (TASSO 360)

Eonia (07/01/19)	-0,3650
e-Mid/Atic (07/01/19)	
O/N Euro	-0,3563
O/N Usd	—

IRS

Tassi del 07.01

Scadenza	Denaro	Lettera
1Y/6M	-0,23	-0,22
2Y/6M	-0,17	-0,16
3Y/6M	-0,06	-0,06
4Y/6M	0,06	0,06
5Y/6M	0,19	0,20
6Y/6M	0,32	0,33
7Y/6M	0,45	0,46
8Y/6M	0,58	0,58
9Y/6M	0,69	0,69
10Y/6M	0,79	0,80
11Y/6M	0,87	0,91
12Y/6M	0,97	0,97
15Y/6M	1,15	1,16
20Y/6M	1,31	1,32
25Y/6M	1,36	1,37
30Y/6M	1,37	1,38
40Y/6M	1,37	1,38
50Y/6M	1,33	1,37

RENDIMENTI PER SCADENZE

Calcolati sui titoli benchmark dell'area Euro

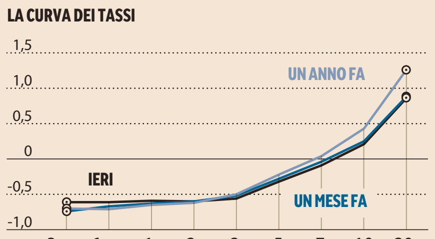
Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Ieri	-0,61	-0,61	-0,59	-0,60	-0,56	-0,32	-0,09	0,21	0,86
Un mese fa	-0,74	-0,67	-0,63	-0,60	-0,52	-0,28	-0,04	0,25	0,88
Un anno fa	-0,70	-0,71	-0,65	-0,62	-0,50	-0,22	0,04	0,43	1,26

DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI

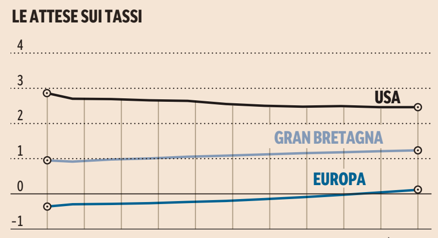
Calcolati sui titoli benchmark delle diverse aree valutarie

Paese	3 m	6 m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Usa	-3,03	-3,11	-3,17	-3,11	-3,05	-2,82	-2,65	-2,46	-2,12
Giappone	-0,43	-0,42	-0,43	-0,43	-0,37	-0,13	0,08	0,22	0,17
Regno Unito	-1,31	-1,38	-1,41	-1,34	-1,30	-1,19	-1,01	-1,04	-0,92

LA CURVA DEI TASSI



LE ATTESE SUI TASSI



TASSI INTERBANCARI

07.01 Scadenze	Libor euro	Libor euro 365	Libor Usd	Libor Jpy	Libor Gbp	Libor Chf	Cibor Dkr	Nibor Nok	Stibor Skr	Pribor Czk	Wibor Pln
O/N	-0,46329	-0,46972	2,39275	-0,08300	0,67788	-0,79300	—	—	—	1,75000	1,55000
1w	-0,44343	-0,44959	2,40513	-0,09567	0,70625	-0,81140	-0,40250	0,87000	-0,34200	1,78000	1,55000
1m	-0,41729	-0,42309	2,51113	-0,10117	0,73013	-0,78280	-0,35000	1,01000	-0,26300	1,89000	1,64000
2m	-0,37586	-0,38108	2,63388	-0,08333	0,79425	-0,73080	-0,31250	1,10000	-0,18800	1,95000	—
3m	-0,34143	-0,34617	2,79681	-0,07200	0,90225	-0,70900	-0,27750	1,26000	-0,10400	2,01000	1,72000
6m	-0,30029	-0,30446	2,84875	0,00550	1,02869	-0,64460	-0,11500	1,41000	-0,01300	2,07000	1,79000
12m	-0,17771	-0,18018	2,99475	0,10400	1,17106	-0,50260	0,06250	—	—	2,21000	1,87000

I dati del Cibor e Stibor sono relativi alla giornata precedente (Fonte: Nasdaq OMX)

BORSA ITALIANA

2018-2019 (1) Min €	Max €	Media 30 gg. prezzo	Media 30 gg. quant.	Azioni		Prezzo chiusura (2) euro 07.01	Var. % giorno (3)	Var. % in.anno (4)	Quant. (mlg)	P/u (6)	P/mez. propri	Div/p (7)	Capit. in.mln €	Div. lordo € (8)	Data stacco
[illegible]															
7,700	8,700	8,266	2	GPI	■ I	8,640	—	7,21	—	17,41	2,17	3,47	137	—	
1,564	2,400	1,716	19	Grandi Viaggi	▶	1,870	-0,32	8,57	50	134,42	1,28	1,06	90	0,0200	05.03.18
0,036	0,144	—	—	Gr. Waste Italia	▶	—	—	—	—	—	—	—	—	0,0100	02.06.14
5,240	9,940	5,689	85	Guala Closures	■ I	5,940	2,77	4,67	18	neg.	0,59	—	366	—	
H															
2,380	3,118	2,577	2078	Hera	■ I	2,834	0,14	6,48	4483	16,87	1,67	3,34	4240	0,0950	18.06.18
I															
5,270	9,334	5,770	131	Imm. Grande Dis.	■ I	5,786	-0,38	7,04	70	7,40	0,57	8,63	640	0,5000	11.06.18
[illegible]															
V															
10,700	16,900	11,608	2	Valsoia	■ I	12,200	—	11,39	4	18,39	2,12	2,71	127	0,3300	07.05.18
1,065	1,370	1,121	6	Vianini	■ I	1,065	-6,17	-6,17	6	17,04	0,32	5,63	32	0,0600	21.05.18
Z															
7,480	9,200	8,423	31	Zignago Vetro	■ I	8,860	1,72	5,61	69	19,46	4,37	3,63	776	0,2520	08.05.17
0,019	0,030	0,020	1190	Zucchi	■ I	0,020	2,01	6,35	794	14,27	-2,33	—	8	0,2500	24.05.04
0,151	0,314	0,184	9	Zucchi r nc		0,171	—	—	2	121,37	-19,83	—	1	0,0300	19.05.08

Elaborazione a cura de Il Sole 24 Ore su dati forniti da vwdgroup:

AIM ITALIA

Azioni	Prezzo chiusura	Var. % giorno	Var. % in. anno	Quantità
4 Aim Sicaf	480,000	-1,64	-1,64	6
Abitare In	29,000	—	-3,33	350
Agatos	0,130	—	1,56	80000
Alfio Bardolla	2,205	9,16	47,00	55650
Alkemy	10,320	—	-1,53	200
Alp.I	9,800	-0,61	-1,61	13100
Ambromobiliare	3,850	—	—	—
Askoll Eva	3,200	0,31	1,27	1500
Assiteca	2,350	-2,08	3,98	3750
Axelero	—	—	—	—
Bio On	56,300	-1,40	-0,88	66750
Biodue	5,120	2,40	1,59	2000
Blue Financial	1,000	—	—	—
Bomi Italia	2,470	-2,76	-5,36	4000
Caleido Group	0,484	-1,22	-17,27	100500
Capital For Progress 2	9,250	—	-1,07	—
Casta Diva Group	0,960	7,87	7,14	30000
CdR Advance Capital	0,636	—	—	—
Cellularline	7,600	-1,94	-3,80	2900
Cft	5,300	0,76	-1,12	1900
Circle	2,664	2,48	4,47	6000
Clabo	1,512	-6,09	-12,20	11500
Costamp Group	2,800	-0,71	-2,78	1200
Cover 50	9,620	—	-1,84	100
Culti Milano	2,940	—	-4,24	6250
Dba Group	2,690	4,67	4,67	2100
Digital 360	1,165	3,56	-2,10	9000
Digital Magics	6,320	—	-1,56	—
Digital Value	11,000	—	—	—
Digitouch	1,280	0,79	0,39	3500
Dominion Hosting Holding	5,950	—	—	—
Ecosuntek	4,350	—	—	—
Ediliziacrobatica	3,322	-2,29	1,00	2250
Elettra Investimenti	9,300	—	—	—
Energica Motor Company	2,350	6,34	0,86	82000
Energy Lab	—	—	—	—
Enertronica	1,370	2,24	-2,14	17400
EPS Equita PEP2	9,250	-2,12	-1,60	1287
Esautomotion	3,090	0,16	-1,12	12500
Expert System	1,150	-0,43	-1,29	98000
Fervi	12,200	—	—	200
Fine & Food & Pharmaceuticals	9,650	2,12	4,32	2600
Finlogic	5,400	2,27	1,89	1000
Fintel Energia Group	2,000	—	—	—
First Capital	9,900	2,59	2,59	260
Fope	6,050	—	—	—
Frendy Energy	0,338	-0,88	3,68	1080
Gabelli Value for Italy	9,200	—	-1,60	—
Gambero Rosso	0,658	2,81	2,81	6000
Gel	1,230	—	-5,39	10625
Giorgio Fedon	7,000	2,94	—	1600
Go Internet	1,100	1,38	-1,35	4500
Grifal	5,010	1,10	15,17	8000
Gruppo Green Power	1,640	3,80	5,13	7800
H-Farm	0,578	1,40	1,40	1500
Health Italia	5,860	-2,98	-2,98	18200
Icf Group	5,760	-4,00	-4,00	1958
IDeaMI	9,400	-0,21	0,43	1100
Illa	1,470	-2,65	-13,53	500
Imvest	1,480	—	—	—
Industrial Stars Italy3	9,400	-0,42	1,08	2700
Iniziat. Bresciane	19,000	—	—	—
Innovatec	0,017	—	-7,49	145340
Intred	2,995	2,08	-3,39	2000
Italia Independent	2,070	1,97	4,02	900
Italian Wine Brands	11,500	—	-2,95	1350
KI Group	1,290	0,78	3,20	1000
Kolinpharma	6,312	—	—	—
Leone Film Gr	4,700	—	—	—
Life Care Capital	9,248	-0,01	-0,01	1000
Longino&Cardenal	4,350	—	—	—
Lucisano Media Group	1,580	—	-0,63	3600
Mailup	2,360	-0,42	1,72	780
Masi Agricola	3,840	1,05	4,07	1000
Mondo TV France	0,033	3,13	12,25	247000
Mondo TV Suisse	0,550	3,77	1,85	6800
Monnalisa	9,500	—	—	—
Neodecortech	3,200	—	-2,74	—
Net Insurance	4,330	—	3,10	—
Neurosoft	0,795	-14,05	-14,05	20000
Notorius Pictures	2,860	-4,67	-10,63	44000
Orsero	7,190	-1,24	-3,49	4400
Pharmanutra	15,150	-2,26	0,33	600
Plt Energia	2,620	1,55	1,55	6000
Poligraf Print	0,600	1,01	7,14	4000
Portale Sardegna	3,000	—	—	—
Portobello	4,410	-2,97	-8,88	1500
Powersoft	3,600	-4,22	—	4000
Prismi	2,400	-0,42	-2,04	3000
Renergetica	4,035	6,18	44,11	139000
Rosetti Marino	41,000	—	—	—
Safe Bag	3,920	-0,38	-0,89	7500
Sciuker Frames	0,770	5,45	-0,54	30000
SG Company	2,161	—	-4,19	—
Siti B&T	3,880	—	-3,00	—
Smre	6,120	-2,55	0,33	285500
Softec	2,570	—	—	—
Solutions Capital Mgmt Sim	7,100	-0,70	-0,70	240
Somec	16,098	-2,54	-1,96	3200
Sostravel.Com	2,990	-0,33	-1,32	2000
Spactiv	9,360	-0,43	-0,43	8900
Spaxs	7,060	2,47	9,12	26700
SprintItaly	9,580	—	0,63	—
Telesia	4,510	2,04	1,58	450
Thespac	9,100	-1,37	0,89	1100
TPS	3,920	—	3,70	—
Vei 1	9,300	-0,43	-0,64	400
Vetrya	4,900	2,51	3,16	17150
Vimi Fasteners	3,000	—	-1,32	—
Visibilia Editore	0,016	28,13	-3,53	3966200
Wiit	36,500	—	2,82	—
WM Capital	0,324	-1,22	-17,77	43500

LEGENDA

BORSA ITALIANA. Giorni di Borsa chiusa Gennaio 2019: 1, 5, 6, 12, 13, 19, 20, 26, 27. Dividendi: i dividendi di STMicroelectronics, Tenaris e BB Biotech, sono espressi in Euro al cambio Euro/US $ ed Euro/Franco Svizzero alla data di chiusura del bilancio. Le medie mobili sono calcolate tenendo conto solo dei giorni in cui sono stati effettuati scambi sul titolo. Per le quantità i valori si intendono in migliaia. Il numero di azioni dei titoli in fase di aumento di capitale (contrassegnati dalle apposite note) resta invariato fino all'aggiornamento del Listino Ufficiale di Borsa Italiana.

LEGENDA: I prezzi sono arrotondati alla terza cifra decimale. (1) Minimi e massimi: calcolati a partire dal 2.1.2018, fino all'ultima seduta, sui prezzi minimi e massimi assoluti di contrattazione. In grassetto se si sono verificati nell'ultima seduta. (2) Prezzo di chiusura ovvero Closing Price. (3) Variazione percentuale del prezzo di chiusura rispetto a quello della seduta precedente. (4) Variazione percentuale in grassetto se il titolo è entrato nel listino dopo l'inizio dell'anno (anche nell'AIM), in tal caso viene utilizzato il prezzo di collocamento. (5) Numero contratti alla chiusura delle contrattazioni senza considerare le eventuali rettifiche successive. (6) Prezzo/Utile per azione. L'utile considerato è il risultato d'esercizio dopo le imposte, considerando l'ultimo bilancio approvato dall'assemblea. (7) Dividendo/Prezzo. Il dividendo utilizzato è quello dell'esercizio precedente fino al giorno di annuncio del dividendo provvisorio relativo al nuovo bilancio che sarà successivamente sostituito con il dividendo ordinario definitivo; per le società che hanno effettuato aumenti di capitale il dividendo viene rettificato. Allo stesso modo viene considerato il solo dividendo ordinario per le società che hanno distribuito una quota di dividendo straordinario dal punto di vista "borsistico". Per i titoli contrassegnati con (st) è stato messo in pagamento anche un dividendo straordinario che viene incluso nel dividendo lordo di cui alla nota successiva. (8) Dividendo lordo percepito per ogni azione inclusi gli eventuali acconti e/o dividendi straordinari.

SIMBOLI: (1) Multipli di bilancio calcolati su dati approvati dal Cda ma non dall'Assemblea. I rapporti borsistici: p/u, p/mez. propri, Div/p, sono calcolati con i dati annunciati nei CdA. Nelle colonne Dividendo Lordo e Data Stacco, l'ultimo dividendo storicamente distribuito. Ⓐ : l'importo distribuito è relativo ad un acconto per l'anno successivo. Ⓘ : dati di bilancio 2017. ■ : bilancio consolidato. ◉ : dati di bilancio post fusione. ▶ : dati di bilancio provvisori 2017. neg.: l'ultimo bilancio è in perdita. d: il giorno di stacco dividendo il calcolo della variazione % rispetto al giorno precedente e di quella annua non tiene conto del dividendo distribuito. f: frazionamento. g: assegnazione gratuita. o: stacco diritto opzione. r: raggruppamento. s: scissione. st: dividendo straordinario. sp: azioni di categoria speciale. Abbreviazioni: r, risp: risparmio. r nc: risparmio non convertibile. n.r.: non rilevato. n.s.: non significativo quando il rapporto supera mille.

Per informazioni e segnalazioni relative alla sezione Indici e Numeri: *tabelle@ilsole24ore.com*
Pagine a cura di **Gianfranco Ursino**

COMMODITIES

Merce	Mercato	Mese	Prezzo	Preced.
Energia e Combustibili				
Brent Dated (Usd/bbl)	ICE	Spot	56,69	55,23
Brent Crude Oil (Usd/bbl)	IPE	Mar	57,33	57,06
Carbon Emiss (Euc/t)	ICE	Mar	22,09	23,54
WTI (Usd/bbl)	NYMEX	Feb	48,52	47,96
Metalli				
Alluminio HG (Usd/t)	LME	3 m	1874,00	1862,00
Bronzo Lega B 6 (Eur/t)	ASSOM	Spot	7516,70	7478,08
Nickel (Usd/t)	LME	3 m	11105,00	11000,00
Ottone base barra (Eur/t)	ASSOM	Spot	4750,00	—
Ottone 67 (Eur/t)	ASSOM	Spot	5289,38	5261,79
Piombo (Usd/t)	LME	3 m	1950,00	1950,00
Rame grado A (Usd/t)	LME	3 m	5914,00	5860,00
Stagno HG (Usd/t)	LME	3 m	19740,00	19550,00
Zinco SHG (Usd/t)	LME	3 m	2461,50	2433,50
Metalli Preziosi				
Argento Spot (Usc/oz)	REUT	Spot	15,64	15,69
Argento (Eur/kg)	ASORL	Spot	462,31	434,66
Oro Londra AM fix (Usd/oz)	ASORL	Spot	1291,50	1290,35
Oro Londra fixing (Usd/oz)	ASORL	Spot	1292,20	1279,90
Oro AM (Eur/gr)	ASORL	Spot	36,74	35,67
Oro PM (Eur/gr)	ASORL	Spot	36,58	35,72
Palladio (Eur/gr)	ASORL	Spot	38,59	37,91
Platino (Eur/gr)	ASORL	Spot	24,29	23,53
Pietre preziose				
Diamanti 1,00 D-H, if-vs2(Usd/ct)	RAPAPORT	Best	6,11	6,11
Diamanti 1,00 D-H, if-vs2 (Usd/ct)	RAPAPORT	Avg.	8,43	8,43
Prodotti agricoli				
Caffè arabica (Usc/lb)	ICE-US	Mar	102,75	101,60
Caffè robusta (Usd/t)	LIFFE	Gen	1524,00	1525,00
Cotone (Usc/lb)	ICE-US	Mar	72,75	72,52
Frumento tenero (Eur/t)	ENEXT	Mar	193,75	194,75
Granoturco (Eur/t)	ENEXT	Gen	179,50	180,50
Semi di soia Usa 2 (Usc/lb)	NWE	P1	389,00	388,60

FONDI COMUNI APERTI - SICAV ITALIANE - LUSSEMBURGHESI STORICI

Cat	Fondo	Data	Prezzo €	Perf Gior

8a+

tel.0332-251411

AAE	8a+ Eiger	04.01	6,711	3,20
AAE	8a+ Eiger Q	04.01	102,446	3,20
FLE	8a+ Gran Paradiso	04.01	4,988	0,46
FLE	8a+ Gran Paradiso Q	04.01	97,300	0,45
FLE	8a+ Latemar	04.01	5,837	0,88
FLE	8a+ Latemar Q	04.01	98,959	0,88

AcomeA

tel.800-893989

AAM	AcomeA America A1	04.01	18,316	3,11
AAM	AcomeA America A2	04.01	19,774	3,11
APA	AcomeA Asia Pacifico A1	04.01	5,398	-0,94
APA	AcomeA Asia Pacifico A2	04.01	5,801	-0,94
OEB	AcomeA Breve Termine A1	04.01	15,462	0,16
OEB	AcomeA Breve Termine A2	04.01	15,848	0,16
FLE	AcomeA Etf Attivo A1	04.01	4,695	1,05
FLE	AcomeA Etf Attivo A2	04.01	5,031	1,08
OEM	AcomeA Eurobb. A1	04.01	17,662	0,26
OEM	AcomeA Eurobb. A2	04.01	18,198	0,25
AEU	AcomeA Europa A1	04.01	14,224	2,35
AEU	AcomeA Europa A2	04.01	15,293	2,36
AIN	AcomeA Globale A1	04.01	12,409	1,77
AIN	AcomeA Globale A2	04.01	13,583	1,77
AIT	AcomeA Italia PIR Compl. A1	04.01	19,020	2,40
AIT	AcomeA Italia PIR Compl. A2	04.01	20,414	2,40
AIT	AcomeA Italia PIR P1	04.01	4,240	2,42
AIT	AcomeA Italia PIR P2	04.01	4,331	2,41
MAE	AcomeA Liquidita' A1	04.01	8,938	0,01
MAE	AcomeA Liquidita' A2	04.01	8,939	0,01
AEM	AcomeA Paesi Emergenti A1	04.01	7,090	1,13
AEM	AcomeA Paesi Emergenti A2	04.01	7,653	1,14
FLE	AcomeA Patr. Aggr. A2	04.01	4,237	1,32
FLE	AcomeA Patr. Aggr.A1	04.01	3,911	1,32
FLE	AcomeA Patr. Dinam.A1	04.01	5,308	1,03
FLE	AcomeA Patr. Dinam.A2	04.01	5,618	1,02
FLE	AcomeA Patr. Esente PIR Compl. A1	04.01	4,621	0,37
FLE	AcomeA Patr. Esente PIR Compl. A2	04.01	4,676	0,39
FLE	AcomeA Patr. Esente PIR P1	04.01	4,620	0,37
FLE	AcomeA Patr. Esente PIR P2	04.01	4,676	0,39
FLE	AcomeA Patr. Prud. A1	04.01	6,036	1,16
FLE	AcomeA Patr. Prud. A2	04.01	6,348	1,15
OMI	AcomeA Performance A1	04.01	21,941	1,38
OMI	AcomeA Performance A2	04.01	22,834	1,38

AGORA INVESTMENTS

tel.06-68809919

FLE	Agora Balanced	04.01	4,872	0,39
AAS	Agora Materials	04.01	5,362	2,66
AAE	Agora Materials Q	04.01	5,424	2,67
FLE	Agora Volare Protetto	04.01	6,678	0,20
FLE	Agora Volare Protetto Q	04.01	6,724	0,21
FLE	Agoraflex Q ★	04.01	7,511	0,56
FLE	Agoraflex R	04.01	6,850	0,56

Alkimis SGR SpA

tel.0230370513

FLE	Alkimis Cap Cycles Acc.	04.01	6,275	0,21
FLE	Alkimis Cap Cycles Coup.	04.01	5,069	0,22
FLE	Alkimis Capital Cycles I	04.01	5,177	0,21
FLE	Alkimis Dividend Plus	04.01	4,689	1,67

ANIMA

tel.800-388876

FLE	Anima Alto Pot. Europa A	04.01	2,790	0,07
FLE	Anima Alto Pot. Europa Y	04.01	3,033	0,03
FLE	Anima Alto Pot. Globale A	04.01	15,365	0,38
FLE	Anima Alto Pot. Globale AD	04.01	12,870	0,39
FLE	Anima Alto Pot. Globale F	04.01	16,331	0,38
FLE	Anima Alto Pot. Italia A	04.01	5,967	0,59
FLE	Anima Alto Pot. Italia Y	04.01	6,467	0,59
FLE	Anima Alto Pot. Italia YD	04.01	6,163	0,59
AAM	Anima America A	04.01	21,954	3,16
AAM	Anima America AD	04.01	21,239	3,16
AAM	Anima America B	04.01	21,485	3,16
AAM	Anima America BD	04.01	20,885	3,16
AAM	Anima America F	04.01	23,167	3,17
OFL	Anima BlueBay Reddito Em. A	04.01	5,207	-0,21
OFL	Anima BlueBay Reddito Em. AD	04.01	4,815	-0,21
OEM	Anima Cap. Plu Obbl. A #	04.01	5,939	-0,13
OEM	Anima Cap. Plu Obbl. AD #	04.01	5,910	-0,14
OEM	Anima Cap. Plu Obbl. F #	04.01	6,195	-0,13
OEM	Anima Cap. Plu Obbl. N #	04.01	5,889	-0,14
BOB	Anima Capitale Plu 15 A #	04.01	5,826	-0,29
BOB	Anima Capitale Plu 15 F #	04.01	6,156	-0,29
OMI	Anima Capitale Plu 15 AD #	04.01	5,745	-0,28
OMI	Anima Capitale Plu 15 N #	04.01	5,798	-0,28
BOB	Anima Capitale Plu 30 A #	04.01	5,822	-0,38
BOB	Anima Capitale Plu 30 F #	04.01	6,170	-0,37
BOB	Anima Capitale Plu 30 AD #	04.01	5,709	-0,38
BOB	Anima Capitale Plu 30 N #	04.01	5,777	-0,38
BAZ	Anima Capitale Plu 70 A #	04.01	7,090	-1,01
BAZ	Anima Capitale Plu 70 F #	04.01	7,621	-1,00
BAZ	Anima Capitale Plu 70 AD #	04.01	6,917	-1,00
BAZ	Anima Capitale Plu 70 N #	04.01	7,032	-1,00
BOB	Anima Ced. A. P. 2021	04.01	9,647	0,21
BOB	Anima Ced. A. P. 2021 II	04.01	9,653	0,29
BOB	Anima Ced. A. P. 2021 III	04.01	9,272	-0,17
BOB	Anima Ced. A. P. 2022 I	04.01	9,983	0,03
BOB	Anima Crescita Italia A	04.01	5,136	0,63
BOB	Anima Crescita Italia AD	04.01	5,065	0,62
BOB	Anima Crescita Italia AP	04.01	5,171	0,62
BOB	Anima Crescita Italia F ★	04.01	5,243	0,61
AEM	Anima Emergenti A	04.01	11,074	1,83
AEM	Anima Emergenti AD	04.01	10,737	1,82
AEM	Anima Emergenti B	04.01	10,782	1,84
AEM	Anima Emergenti BD	04.01	10,759	1,84
AEM	Anima Emergenti F	04.01	11,769	1,82
AEU	Anima Europa A	04.01	5,534	2,22
AEU	Anima Europa AD	04.01	5,284	2,22
AEU	Anima Europa B	04.01	5,412	2,21
AEU	Anima Europa BD	04.01	5,189	2,21
AEU	Anima Europa F	04.01	5,844	2,22
BOB	Anima Evol. Bilanciato 2022	04.01	4,798	-0,08
FLE	Anima Evoluzione 2019 I	04.01	4,914	-0,08
FLE	Anima Evoluzione 2019 II	04.01	4,841	-0,08
FLE	Anima Evoluzione 2019 III	04.01	4,863	-0,10
FLE	Anima Evoluzione 2019 IV	04.01	4,828	-0,08
FLE	Anima Evoluzione 2020 I	04.01	4,747	0,08
FLE	Anima Evoluzione 2020 II	04.01	4,771	0,06
FLE	Anima Evoluzione 2020 III	04.01	4,849	0,06
FLE	Anima Evoluzione 2020 IV	04.01	4,840	0,06
FLE	Anima Evoluzione 2021	04.01	4,875	0,08
FLE	Anima Evoluzione 2021 II	04.01	4,834	-0,06
FLE	Anima Evoluzione 2021 III	04.01	4,815	-0,06
OAS	Anima Fix Emergenti A #	04.01	15,328	0,33
OAS	Anima Fix Emergenti Y #	04.01	17,027	0,33
OEB	Anima Fix Euro BT A	04.01	10,473	0,01
OEB	Anima Fix Euro BT Y	04.01	10,893	0,01
OEC	Anima Fix Euro Conserv. A	04.01	8,503	0,01
OEB	Anima Fix Euro Conserv. I	04.01	8,769	0,01
OEB	Anima Fix Euro Conserv. Y ★	04.01	8,777	0,01
OEM	Anima Fix Euro MLT A	04.01	7,161	-0,11
OEM	Anima Fix Euro MLT Y	04.01	7,538	-0,12
OEH	Anima Fix High Yield A	04.01	11,476	0,08
OEH	Anima Fix High Yield Y	04.01	12,733	0,08
OEC	Anima Fix Impresa A	04.01	8,654	-0,05
OEC	Anima Fix Impresa Y	04.01	9,205	-0,04
OEG	Anima Fix Obbl. Glob A	04.01	10,862	-0,27
OIG	Anima Fix Obbl. Glob Y	04.01	11,538	-0,27
FLE	Anima Fondo Trading A	04.01	15,834	1,25
FLE	Anima Fondo Trading F	04.01	17,052	1,26
BAZ	Anima Forza Dinamico A #	04.01	5,764	—
BAZ	Anima Forza Dinamico B #	04.01	5,747	-0,02
BAZ	Anima Forza Dinamico Y #	04.01	6,342	—
BBI	Anima Forza Equilibrato A #	04.01	6,206	-0,11
BBI	Anima Forza Equilibrato B #	04.01	6,205	-0,13
BBI	Anima Forza Equilibrato Y #	04.01	6,706	-0,12
BOA	Anima Forza Moderato A #	04.01	6,104	-0,08
BOB	Anima Forza Moderato B #	04.01	6,105	-0,07
BOB	Anima Forza Moderato Y #	04.01	6,520	-0,08
OAS	Anima Forza Prudente A	04.01	5,474	-0,11
OAS	Anima Forza Prudente B	04.01	5,476	-0,11
OAS	Anima Forza Prudente Y	04.01	5,719	-0,09
AAM	Anima Geo America A	04.01	10,049	3,23
AAM	Anima Geo America Y	04.01	11,748	3,23
APA	Anima Geo Asia A #	04.01	8,074	-0,21
APA	Anima Geo Asia Y #	04.01	9,483	-0,20
AEU	Anima Geo Euro Pmi A	04.01	37,823	2,49
AEU	Anima Geo Euro Pmi Y	04.01	44,247	2,49
AIT	Anima Geo Italia A	04.01	19,223	2,80
AIT	Anima Geo Italia Y	04.01	22,434	2,80
AEM	Anima Geo PaesiEm. A #	04.01	5,958	1,97
AEM	Anima Geo PaesiEm. Y #	04.01	6,988	1,97
FLE	Anima Glob Macro Divers. A	04.01	4,677	-0,04
FLE	Anima Glob Macro Divers. AD	04.01	4,481	-0,02
FLE	Anima Glob Macro Divers. F ★	04.01	4,783	-0,04
FLE	Anima Glob Macro Neutr. A	04.01	4,525	0,35
FLE	Anima Glob Macro Neutr. AD	04.01	4,525	0,35
FLE	Anima Glob Macro Neutr. F ★	04.01	4,562	0,37
OAS	Anima High Yield BT A	04.01	4,680	0,11
OAS	Anima High Yield BT AD	04.01	4,657	0,11
OAS	Anima High Yield BT F ★	04.01	4,730	0,13
OAS	Anima Inflazione A	04.01	4,892	-0,04
OAS	Anima Inflazione AD	04.01	4,892	-0,04
OAS	Anima Inflazione F ★	04.01	4,930	-0,04
FLE	Anima Infrastrutture A	04.01	4,936	0,10
FLE	Anima Infrastrutture AD	04.01	4,936	0,10
FLE	Anima Infrastrutture F ★	04.01	5,001	0,10
AEU	Anima Iniz. Europa B	04.01	11,593	2,45
AEU	Anima Iniziativa Europa A	04.01	11,750	2,45
AEU	Anima Iniziativa Europa AD	04.01	11,190	2,45
AEU	Anima Iniziativa Europa BD	04.01	11,127	2,45
AEU	Anima Iniziativa Europa F	04.01	12,451	2,45
AIT	Anima Iniziativa Italia A	04.01	7,084	1,96
AIT	Anima Iniziativa Italia AD	04.01	6,620	1,97
AIT	Anima Iniziativa Italia AP	04.01	6,955	1,96
AIT	Anima Iniziativa Italia F ★	04.01	7,140	1,97
AIT	Anima Italia A	04.01	20,554	2,82
AIT	Anima Italia AD	04.01	19,721	2,82
AIT	Anima Italia B	04.01	19,929	2,81
AIT	Anima Italia BD	04.01	19,106	2,81
AIT	Anima Italia F	04.01	21,711	2,82
MAE	Anima Liquidita Euro A	04.01	6,773	0,01
MAE	Anima Liquidita Euro F	04.01	6,890	—
MAE	Anima Liquidita Euro I	04.01	6,855	0,01
BBI	Anima Magellano A	04.01	4,854	1,19
BBI	Anima Magellano AD	04.01	4,829	1,19
BBI	Anima Magellano F ★	04.01	4,911	1,20
FLE	Anima Metodo&Selezione 2024	04.01	4,928	0,16
MAE	Anima Monetario A	04.01	4,987	0,02
MAE	Anima Monetario F	04.01	4,987	—
MAE	Anima Monetario I	04.01	4,987	—
OEC	Anima Obbl. Corporate A	04.01	9,494	-0,06
OEC	Anima Obbl. Corporate AD	04.01	8,644	-0,06
OEC	Anima Obbl. Corporate F	04.01	9,789	-0,06
OPE	Anima Obbl. Emergente A	04.01	7,562	0,40
OPE	Anima Obbl. Emergente AD	04.01	6,438	0,39
OPE	Anima Obbl. Emergente F	04.01	7,807	0,40
OEM	Anima Obbl. Euro A	04.01	7,650	0,04
OEM	Anima Obbl. Euro AD	04.01	7,587	0,04
OEM	Anima Obbl. Euro Core A	04.01	4,980	-0,04
OEM	Anima Obbl. Euro Core AD	04.01	4,980	-0,04
OEM	Anima Obbl. Euro Core F	04.01	4,981	-0,04
OEM	Anima Obbl. Euro F	04.01	7,960	0,03
OFL	Anima Obbl. Flessibile A	04.01	5,000	0,38
OFL	Anima Obbl. Flessibile AD	04.01	5,000	0,38
OFL	Anima Obbl. Flessibile F ★	04.01	5,002	0,38
OFL	Anima Obbl. Flessibile FD ★	04.01	5,002	0,38
OEH	Anima Obbl. High Yield A	04.01	22,767	0,07
OEH	Anima Obbl. High Yield AD	04.01	19,177	0,07
OEH	Anima Obbl. High Yield F	04.01	24,208	0,07
BOB	Anima Obiettivo Ced 2022	04.01	9,111	0,01
APA	Anima Pacifico A	04.01	6,652	-0,24
APA	Anima Pacifico AD	04.01	6,455	-0,25
APA	Anima Pacifico B	04.01	6,512	-0,25
APA	Anima Pacifico BD	04.01	6,319	-0,24
APA	Anima Pacifico F	04.01	7,053	-0,23
FLE	Anima Patrimonio Glob 2024	04.01	5,000	—
OIG	Anima Pianeta A	04.01	11,738	-0,26
OIG	Anima Pianeta AD	04.01	11,675	-0,26
OIG	Anima Pianeta F	04.01	12,121	-0,26
FLE	Anima Portfolio America	04.01	4,854	-0,10
FLE	Anima Portfolio Globale	04.01	4,753	-0,04
BOB	Anima Pr Dinamico 2022	04.01	4,636	0,06
BOB	Anima Pr Dinamico 22 II	04.01	4,791	0,04
BOB	Anima Pr Dinamico 22 III	04.01	4,793	0,08
BOB	Anima Pr Dinamico 22 Mu-As	04.01	4,681	0,13
BOB	Anima Pr Flessibile 2020	04.01	4,790	-0,02
BOB	Anima Pr Flessibile 2021	04.01	4,861	-0,04
FLE	Anima Prog Cedola 2023	04.01	4,678	0,09
FLE	Anima Prog Cedola 2023 II	04.01	4,757	0,11
BBI	Anima Prog Eur. 2021 Ced	04.01	4,890	-0,20
BOB	Anima Prog Glob. 2022 Ced	04.01	4,803	-0,08
OAS	Anima Prontodeposito A	04.01	4,953	—
OAS	Anima Prontodeposito X	04.01	4,960	-0,02
OFL	Anima Redd. Flessibile A	04.01	4,744	0,62
OFL	Anima Redd. Flessibile AD	04.01	4,581	0,64
OFL	Anima Redd. Flessibile F ★	04.01	4,846	0,62
FLE	Anima Reddd. Health Care 2023	04.01	4,842	0,21
FLE	Anima Reddito 2021	04.01	9,609	0,13
FLE	Anima Reddito 2021 II	04.01	9,674	0,10
FLE	Anima Reddito 2021 III	04.01	9,644	-0,02
FLE	Anima Reddito 2021 IV S	04.01	9,643	-0,07
FLE	Anima Reddito 2021 S	04.01	9,695	0,09
FLE	Anima Reddito 2022	04.01	9,614	0,07
BBI	Anima Reddito Bilanciato 2023	04.01	9,356	-0,01
FLE	Anima Reddito Consumer 2023	04.01	4,900	0,27
FLE	Anima Reddito Energy 2023	04.01	4,762	0,44
FLE	Anima Reddito Infra 2022	04.01	9,497	0,02
FLE	Anima Reddito Piu' 2022 II	04.01	9,449	0,03
FLE	Anima Reddito Piu' 2022 III	04.01	9,493	0,09
FLE	Anima Reddito Piu' 2022 IV	04.01	9,484	0,09
FLE	Anima Reddito Piu' 2023	04.01	9,616	0,15
OFL	Anima Rend.Ass.Obbl. H	04.01	5,452	0,31
OFL	Anima Rend.Ass.Obbligaz. A	04.01	5,465	0,26
OFL	Anima Rend.Ass.Obbligaz. Y	04.01	5,764	0,26
ODB	Anima Riserva Dollaro A	04.01	5,494	-0,15
ODB	Anima Riserva Dollaro F	04.01	5,617	-0,16
ODB	Anima Riserva Dollaro I	04.01	5,589	-0,14
OAS	Anima Riserva Emerg. A	04.01	5,273	1,15
OAS	Anima Riserva Emerg. F	04.01	5,347	1,17
OBI	Anima Riserva Emergente H	04.01	5,437	1,19
OAS	Anima Riserva Globale A	04.01	4,734	0,25
OAS	Anima Riserva Globale F	04.01	4,824	0,25
OFL	Anima Risparmio A	04.01	7,451	0,03
OFL	Anima Risparmio AD	04.01	6,963	0,01
OFL	Anima Risparmio F	04.01	7,542	0,03
OFL	Anima Risparmio H	04.01	7,464	0,01
FLE	Anima Russell Multi-Asset A	04.01	4,842	-0,06
FLE	Anima Russell Multi-Asset AD	04.01	4,586	-0,07
OEB	Anima Salvadanaio A	04.01	11,846	0,01
OEB	Anima Salvadanaio F	04.01	12,109	0,01
FLE	Anima Sel. Dinam. 2020 II	04.01	9,308	-0,04
FLE	Anima Sel. Dinam. 2020 III	04.01	9,609	-0,02
FLE	Anima Sel. Dinam. 2020 IV	04.01	9,311	-0,03
FLE	Anima Sel. Dinamica 2020	04.01	9,334	-0,30
FLE	Anima Sel. Dinamica 2021	04.01	9,568	-0,17
FLE	Anima Selection A	04.01	4,862	-0,41
FLE	Anima Selection AD	04.01	4,562	-0,41
FLE	Anima Selection F ★	04.01	4,897	-0,39
FLE	Anima Selection Macro A	04.01	4,741	0,23
FLE	Anima Selection Macro AD	04.01	4,693	0,23
AEU	Anima Selezione Europa A	04.01	16,022	2,17
AEU	Anima Selezione Europa F	04.01	18,758	2,17
AIN	Anima Selezione Globale A	04.01	46,688	2,36
AIN	Anima Selezione Globale Y	04.01	54,668	2,36
OMI	Anima Sforzesco A	04.01	12,424	0,18
OMI	Anima Sforzesco AD	04.01	11,908	0,19
OMI	Anima Sforzesco F	04.01	12,890	0,19
OMI	Anima Sforzesco Plus A	04.01	4,973	0,32
OMI	Anima Sforzesco Plus AD	04.01	4,822	0,31
OMI	Anima Sforzesco Plus F ★	04.01	5,071	0,32
BOB	Anima Smart Beta Europa A	04.01	4,644	0,98
BOB	Anima Smart Beta Europa F ★	04.01	4,675	0,95
FLE	Anima Soluzione Cedola 2023	04.01	9,285	-0,08
FLE	Anima Step Europa A	04.01	4,567	0,29
FLE	Anima Step Europa F ★	04.01	4,614	0,28
BOB	Anima Sviluppo Europa 2022	04.01	4,801	0,23
BOB	Anima Sviluppo Globale 2022	04.01	4,781	-0,13
BOB	Anima Sviluppo Globale 2023	04.01	4,789	-0,15
BOB	Anima Sviluppo Mu-Ass 2023	04.01	4,648	0,13
BOB	Anima Sviluppo Mu-Ass 2023 II	04.01	4,666	-0,02
BOB	Anima Target Cedola 2022	04.01	8,867	0,01
FLE	Anima Trading AD	04.01	15,242	1,26
OMI	Anima Trag. 2019 Flex	04.01	5,009	-0,02
OMI	Anima Trag. 2019 Flex II	04.01	4,908	—
OMI	Anima Trag. 2019 Globale	04.01	4,937	0,02
OMI	Anima Trag. 2019 Globale II	04.01	4,870	-0,02
OMI	Anima Trag. 2019 MultiAss	04.01	5,032	0,04
OMI	Anima Trag. 2021 Globale	04.01	4,968	-0,10
OMI	Anima Trag. 2024 Flex	04.01	5,000	—
OMI	Anima Trag. Ced. America	04.01	5,076	-0,06
OMI	Anima Trag. Ced. Europa	04.01	4,854	-0,04
OMI	Anima Trag. Cre. Italia	04.01	4,847	-0,02
OMI	Anima Trag. Dinamico	04.01	4,975	—
OMI	Anima Traguardo 2023	04.01	4,993	-0,14
OMI	Anima Traguardo 2023 Flex	04.01	5,000	-0,16
OBI	Anima Tricolore A	04.01	6,157	-0,02
OBI	Anima Tricolore AD	04.01	5,889	-0,02
OBI	Anima Tricolore F	04.01	6,561	-0,02
AIN	Anima Valore Globale A	04.01	30,090	2,39
AIN	Anima Valore Globale AD	04.01	29,672	2,39
AIN	Anima Valore Globale B	04.01	37,821	2,38
AIN	Anima Valore Globale BD	04.01	36,499	2,38
AIN	Anima Valore Globale F	04.01	39,949	2,39
FLE	Anima Vespucci A	04.01	4,945	0,28
FLE	Anima Vespucci AD	04.01	4,920	0,29
OMI	Anima Vespucci F ★	04.01	4,993	0,28
OMI	Anima Vespucci H	04.01	4,910	0,31
BOB	Anima Visconteo A	04.01	44,491	0,84
OMI	Anima Visconteo AD	04.01	42,161	0,85
BOB	Anima Visconteo F	04.01	46,099	0,85
BOB	Anima Visconteo Plus A	04.01	5,108	1,09
BOB	Anima Visconteo Plus AD	04.01	4,900	1,09
BOB	Anima Visconteo Plus F ★	04.01	5,224	1,08
FLE	Gestielle Absolute R	04.01	15,778	1,10
FLE	Gestielle Absolute Return	04.01	8,060	0,45
FLE	Gestielle Best Sel.Ced AR #	04.01	4,903	0,20
FLE	Gestielle Best Sel.Eq 20 #	04.01	5,379	0,51
FLE	Gestielle Best Sel.Eq.50	04.01	5,007	0,54
OEB	Gestielle BT Cedola A	04.01	5,893	0,02
FLE	Gestielle Ced EM Opportunity	04.01	4,820	0,65
FLE	Gestielle Ced Multima Qual	04.01	4,698	0,09
FLE	Gestielle Ced. Best Sel.	04.01	4,644	0,54
FLE	Gestielle Ced. Corp Plus	04.01	4,897	0,20
OFL	Gestielle Ced. Corp Prof ★	04.01	4,839	0,27
OFL	Gestielle Ced. Corporate	04.01	4,916	0,24
OFL	Gestielle Ced. Fissa III	04.01	5,036	0,36
FLE	Gestielle Ced. Target HD	04.01	4,855	1,15
FLE	Gestielle Ced.Dual Brand	04.01	4,875	0,66
FLE	Gestielle Ced.Em.Mkts.Op	04.01	4,697	0,86
FLE	Gestielle Ced.For.Opp Usd	04.01	5,047	0,54
FLE	Gestielle Ced.Ita.Opp	04.01	5,041	0,66
FLE	Gestielle Ced.Multi Tar V	04.01	4,715	0,96
FLE	Gestielle Ced.Multi Tar2	04.01	4,970	0,04
OMI	Gestielle Ced.Multi Tar3	04.01	5,079	0,51
FLE	Gestielle Ced.MultiAss II	04.01	4,966	0,18
FLE	Gestielle Ced.MultiAss III	04.01	4,684	0,52
FLE	Gestielle Ced.MultiAsset	04.01	5,032	0,08
FLE	Gestielle CedMtan SmartBeta	04.01	4,813	0,38
FLE	Gestielle Ced.MultiTargetV	04.01	4,952	0,49
FLE	Gestielle Cedola Multifactor ★	04.01	4,658	0,69
FLE	Gestielle Dual Brand Eq30	04.01	5,285	0,86
OPE	Gestielle Em Mkts Bond A	04.01	13,991	0,37
OEM	Gestielle MT Euro CLA	04.01	16,909	-0,01
FLE	Gestielle Obb. America	04.01	11,555	1,70
FLE	Gestielle Obb. Cina	04.01	12,145	1,36
FLE	Gestielle Obb. Em. Mkt	04.01	17,007	1,26
FLE	Gestielle Obb. Europa	04.01	8,657	1,45
FLE	Gestielle Obb. India	04.01	6,187	0,60
FLE	Gestielle Obb. Internaz.	04.01	22,364	0,47
FLE	Gestielle Obb. Italia	04.01	14,120	1,40
FLE	Gestielle Obb. Risp A	04.01	8,409	0,02
OFL	Gestielle Obb. Stabilità	04.01	5,157	0,02
OAS	Gestielle Obbl. Corp. A	04.01	10,385	-0,02
OIG	Gestielle Obbl. Intern. A	04.01	7,578	-0,28
FLE	Gestielle Pro Italia A	04.01	4,473	0,61
FLE	Gestielle Pro Italia P	04.01	4,600	0,59
FLE	Gestielle Profilo Cedola	04.01	4,818	1,22
FLE	Gestielle Profilo Cedola II ★	04.01	4,614	1,05
FLE	Gestielle Profilo Cedola III	04.01	4,625	0,78
FLE	Volterra Absolute R	04.01	6,114	1,09
FLE	Volterra Dinamico	04.01	5,420	0,24

ARCA SGR

tel.02-480971

OFL	Arca 19 Red. Multiv. P	04.01	4,793	0,44
OFL	Arca 19 Red. Multiv. R	04.01	4,806	0,44
OFL	Arca 19 Red. Multiv.II P	04.01	4,820	0,44
OFL	Arca 19 Red. Multiv.II R	04.01	4,834	0,44
OFL	Arca 19 Red. Multiv.III P	04.01	4,836	0,46
OFL	Arca 19 Red. Multiv.III R	04.01	4,851	0,43
FLE	Arca 20 Red. Multiv.IV P	04.01	4,857	0,52
FLE	Arca 20 Red. Multiv.IV R	04.01	4,883	0,51
FLE	Arca 20 Red. Multiv.V P	04.01	5,124	0,41
FLE	Arca 20 Red. Multiv.V R	04.01	5,152	0,41
FLE	Arca 20 Red. Multiv.VI P	04.01	5,123	0,25
FLE	Arca 20 Red. Multiv.VI R	04.01	5,147	0,25
FLE	Arca 20 Red.Multiv.VII P	04.01	5,235	0,23
FLE	Arca 20 Red.Multiva.VII R	04.01	5,258	0,23
FLE	Arca 21 Red.Multiv.IX P	04.01	5,336	0,30
FLE	Arca 21 Red.Multiv.IX R	04.01	5,355	0,30
FLE	Arca 21 Red.Multiv.VIII P	04.01	5,385	0,22
FLE	Arca 21 Red.Multiv.VIII R	04.01	5,409	0,21
FLE	Arca 21 Red.Multiv.XI P	04.01	5,139	0,59
FLE	Arca 21 Red.Multiv.XI R	04.01	5,152	0,61
FLE	Arca 21 Redd.Multiv.X P	04.01	5,341	0,38
FLE	Arca 21 Redd.Multiv.X R	04.01	5,358	0,37
FLE	Arca 22 Red.Multiv.Plus II P	04.01	4,776	0,06
FLE	Arca 22 Red.Multiv.Plus II R	04.01	4,779	0,04
FLE	Arca 22 Red.Multiv.Plus III P	04.01	4,700	0,06
FLE	Arca 22 Red.Multiv.Plus III R	04.01	4,702	0,06
FLE	Arca 22 Red.Multiva.IX P	04.01	4,798	0,02
FLE	Arca 22

FONDI ASSICURATIVI UNIT LINKED

Prodotti	Data	Valore
Alleanza Assicurazioni		
Alleata Azionaria Ⓟ	21.12	10,318
Alleata Bilanciata Ⓟ	21.12	11,886
Fix	21.12	6,453
Garantita Alleanza 06-16	30.12	10,872
Garantita Alleanza 06-21	21.12	11,603
Garantita Alleanza 06-26	21.12	11,263
Garantita Alleanza 06-31	21.12	11,089
Mix	21.12	7,173
Stock	21.12	5,643
Top	21.12	6,013
Allianz		
AIV Global Private 10	03.01	5,437
AIV Global Private 30	03.01	5,666
AIV Global Private 50	03.01	5,598
AIV Rainbow 10	03.01	5,197
AIV Rainbow 7	03.01	5,150
Armonico	02.01	13,475
Armonico 2007	02.01	11,911
Attivo	02.01	14,863
Attivo 2007	02.01	10,976
AZ Azionario	02.01	18,11
AZ Best in Class	02.01	9,053
AZ Best in Class A	02.01	9,219
AZ Flex I01	02.01	10,385
AZ Obbligazionario	02.01	11,688
AZ Orizzonte 10	02.01	9,709
AZ Orizzonte 10 cl.A	02.01	9,789
AZ Orizzonte 10 cl.B	02.01	9,918
AZ Orizzonte 10 cl.C	02.01	10,075
AZ Orizzonte 20	02.01	10,989
AZ Orizzonte 20 cl.A	02.01	11,352
AZ Orizzonte 20 cl.B	02.01	11,467
AZ Orizzonte 20 cl.C	02.01	11,684
AZ Orizzonte Azionario	02.01	12,895
AZ Orizzonte Azionario cl.A	02.01	13,483
AZ Orizzonte Azionario cl.B	02.01	13,507
AZ Orizzonte Azionario cl.C	02.01	13,967
AZ Orizzonte Azionario cl.D	02.01	14,341
AZ Orizzonte Bilanciato	02.01	12,290
AZ Orizzonte Bilanciato cl.A	02.01	12,580
AZ Orizzonte Bilanciato cl.B	02.01	12,580
AZ Orizzonte Bilanciato cl.C	02.01	12,945
AZ Orizzonte Bilanciato cl.D	02.01	13,343
AZ Orizzonte Flessibile	02.01	11,241
AZ Orizzonte Flessibile cl.A	02.01	11,531
AZ Orizzonte Flessibile cl.B	02.01	11,053
AZ Orizzonte Flessibile cl.C	02.01	11,243
AZ Orizzonte Monetario	02.01	9,541
AZ Orizzonte Monetario cl.A	02.01	9,609
AZ Orizzonte Monetario cl.B	02.01	9,666
AZ Orizzonte Monetario cl.C	02.01	9,895
AZ Orizzonte Obblig.B.T.	02.01	9,555
AZ Orizzonte Obblig.B.T. cl.A	02.01	9,883
AZ Rendimento Italia 2018	02.01	—
AZ Rendimento Italia 2020	02.01	13,461
AZ Rendimento Italia 2030	02.01	17,271
AZ Selezione Reddito	02.01	9,618
AZ Squadra Vincen.M.Stanley	02.01	12,766
AZ Squadra Vincente AGI	02.01	11,207
AZ Squadra Vincente BlackR.	02.01	11,898
AZ Squadra Vincente Pictet	02.01	10,957
AZ Squadra Vincente Pimco	02.01	10,259
AZ Sviluppo	02.01	11,152
AZ Sviluppo cl.A	02.01	11,742
AZ Sviluppo cl.B	02.01	12,087
Az. Specializzato	02.01	14,068
AZB Monetario	02.01	9,427
AZB Rendimento Italia 2018	02.01	—
AZB Rendimento Italia 2020	02.01	13,143
AZB Rendimento Italia 2030	02.01	16,573
Azion. Globale	02.01	11,826
Azionario	02.01	18,145
AZS Obbligaz.Protetto	03.01	6,259
Bilanciato Euro	02.01	13,906
Bilanciato Globale	02.01	15,081
Dinamico	02.01	18,378
Equilibrato	02.01	18,508
Euromoneta	02.01	11,740
Exclusive 25	03.01	1289,040
Exclusive 50	03.01	1216,651
Formula Attiva	02.01	5,893
Formula Attiva cl.A	02.01	10,914
Formula Equilibrata	02.01	5,805
Formula Equilibrata cl.A	02.01	10,515
Formula Moderata	02.01	5,603
Glob. Assic. GPA 14	03.01	1,145
Glob. Assic. GPA 15	03.01	4,795
Glob. Assic. GPA 7	03.01	5,022
Glob. Assic. GPA 8	03.01	5,184
Glob. Assic. GPA 9	03.01	5,893
Glob. Assic. GPA B Glob.	03.01	3,669
Glob. Assic. GPA b10	03.01	5,461
Glob. Assic. GPA b30	03.01	5,455
Glob. Assic. GPA b50	03.01	5,650
Glob. Assic. GPA b70	03.01	5,655
Glob. Assic. GPA b90	03.01	4,674
Glob. Assic. GPA Gz	03.01	4,624
Glob. Assic. GPA S Em.	03.01	9,897
Glob. Assic. GPA S Glob.	03.01	3,661
LA BilanciatoPiù	02.01	15,536
LA Capitale Prudente	02.01	14,415
LA GarantitoPiù	02.01	13,229
LA InternazionalePiù	02.01	14,714
LA ProtettoPiù	02.01	15,875
LA Vita Avanzato	02.01	10,405
LA Vita Bilanciato	02.01	11,590
LA Vita Cash	02.01	11,694
LA Vita Convertibile	02.01	3,401
LA Vita Focus	02.01	10,370
LA Vita Integro	02.01	13,018
LA Vita Ponderato	02.01	10,862
LA Vita Prudente	02.01	10,231
LA Vita Scudo	02.01	11,859
Linea Equilibrio	03.01	6,276
Linea Risparmio	03.01	6,295
Linea Sviluppo	03.01	5,305
Monetario	02.01	12,338
Obblig. Euro	02.01	14,506
Obblig. Misto	02.01	13,891
Obbligazionario	02.01	14,201
Prospettiva Italia	02.01	8,496
Protetto	02.01	13,991
Protetto 2007	02.01	11,604
Ras Obblig.Protetto	03.01	6,103
Ras Oriente	03.01	6,738
RB Vita America	03.01	4,957
RB Vita Bilanciato	03.01	6,360
RB Vita Capital - Unit 30	03.01	12,515
RB Vita Capital - Unit 60	03.01	12,424
RB Vita Capital - Unit 90	03.01	11,406
RB Vita Europa	03.01	6,676
RB Vita Forza 1	03.01	7,304
RB Vita Forza 2	03.01	7,443
RB Vita Forza 3	03.01	6,798
RB Vita Forza 4	03.01	5,286
RB Vita Forza 5	03.01	6,752
RB Vita Forza 6	03.01	5,456
RB Vita Globale	03.01	6,517
RB Vita Obbl. Protetto	03.01	6,190
RB Vita Oriente	03.01	7,650
RB Vita Settoriale	03.01	6,189
Sicuro	02.01	14,646
Trend	02.01	18,282
Trend Dinamico	02.01	10,646
Trend Equilibrato	02.01	11,557
Trend Plus	02.01	10,778
Trend Protetto	02.01	10,999
Allianz Global Life dac		
AGL Allianz Short Term Bd	27.12	9,864
AGL Allianz Strategy Sel. 50	27.12	10,346
Allianz Strategy 15	03.01	154,470
Allianz Strategy 15-IT	03.01	1041,730
Allianz Strategy 50	03.01	182,460
Allianz Strategy 50-IT	03.01	1370,250
Liquidity	27.12	9,718
Portfolio 0-20	27.12	9,315
Portfolio 20-40	27.12	9,395
Portfolio 30-50	27.12	9,422
T4L Asia Pacific ex Jap Eq.	27.12	10,000
T4L Asian Equities	27.12	10,000
T4L Commodities	27.12	10,000
T4L Convertibles	27.12	10,000
T4L Em. Market Bonds	27.12	9,432
T4L Em. Market Equities	27.12	9,728
T4L Em. Market Short Term	27.12	10,000
T4L EMU Corporate Bonds	27.12	9,443
T4L EMU Gov. Bonds	27.12	10,000
T4L EUR Cash	27.12	8,979
T4L European Equities	27.12	10,000
T4L European High Yield B.	27.12	10,000
T4L Fixed Inc. Medium Term	27.12	9,327
T4L Fixed Inc. Short Term	27.12	9,203
T4L Global Equities	27.12	10,625
T4L High Yield Bonds	27.12	9,313
T4L Japanese Equities	27.12	10,000
T4L Multistrategy	27.12	8,884
T4L US Equities	27.12	10,000
T4L US High Yield Bonds	27.12	10,000
T4L Volatility	27.12	10,000
Arca Vita International		
Em. Mkt Equities	04.01	17,682
Euro Bonds	04.01	14,163
Europ. Equities	04.01	10,981
Force 25	04.01	12,482
Force 50	04.01	11,424
Force 90	04.01	8,974
Internat. Bonds	04.01	12,726
Money Box	04.01	10,953
Assicurazioni Generali SpA		
European Equity FP	21.12	5,117
AZ LIFE Gruppo Azimut		
Alternative	07.01	4,703
Artico 1	07.01	4,754
Artico 2	07.01	4,798
Artico 3	07.01	4,734
Atlantico 1	07.01	4,800
Atlantico 2	07.01	4,859
Atlantico 3	07.01	4,535
AZ Life Star Global Emerging	07.01	5,087
AZ Life Star Innovation	07.01	4,641
AZ Life Star Total Ret.Aggressive	07.01	4,912
AZ Life Star Total Ret.Balanced	07.01	4,943
AZ Life Star Total Ret.Conserv.	07.01	4,929
AZ STYLE Blue I	07.01	5,427
AZ STYLE Blue III	07.01	5,817
AZ STYLE Green I	07.01	4,753
AZ STYLE Green II	07.01	4,729
AZ STYLE Green III	07.01	4,650
AZ STYLE Red I	07.01	5,302
AZ STYLE Red II	07.01	5,736
AZ STYLE Red III	07.01	6,110
Conservative	07.01	5,203
Equilibrium	07.01	5,011
Growth	07.01	5,062
Pacifico 1	07.01	4,792
Pacifico 2	07.01	4,822
Pacifico 3	07.01	4,780
Private Selection	07.01	4,828
Quasar	07.01	4,805
Star Infinity Aggressive	07.01	4,439
Star Infinity Balanced	07.01	4,813
Star Infinity Conservative	07.01	4,919
Star Infinity Equity	07.01	6,791
Star Infinity Income	07.01	5,064
Style Black	07.01	5,688
Style Money Market	07.01	4,957
BCC Vita		
Azionario Gl. Flessibile	03.01	4,656
Equity America	03.01	11,631
Equity America PIP	03.01	10,365
Equity Asia	03.01	8,031
Equity Asia PIP	03.01	7,462
Equity Europa	03.01	6,494
Equity Europa PIP	03.01	5,713
Obbligazionario Gl. Flessibile	03.01	4,903
World Global Bond	03.01	5,688
World Global Bond PIP	03.01	5,587
Berica Vita		
B.V. Azionario	28.12	6,986
B.V. Flessibile	28.12	8,973
B.V. Obbligazionario	28.12	7,848
BIM Vita		
Bim Vita Allegro	02.01	12,050
Bim Vita Andante	02.01	14,390
Bim Vita L. Azio. Trend L.P. CIA	02.01	9,201
Bim Vita L. Azio. Trend L.P. CIB	02.01	10,000
Bim Vita L. Fles. Smart All. CIA	02.01	9,559
Bim Vita L. Fles. Smart All. CIB	02.01	10,000
Bim Vita Moderato	02.01	13,830
Bim Vita Plus	02.01	10,310
Cardif Vita		
Azionario B	01.01	201,774
Bilanciato B	01.01	243,414
Fondo Fortune 33	01.01	1807,867
Fondo Fortune 36	01.01	250,750
Fondo Fortune 7	01.01	232,882
MF 10036200	01.01	137,993
Obbligazionario B	01.01	244,411
Cattolica Società Cattolica di Assicurazione		
Carismi Bil. Prudente	04.01	10,710
Carismi Bilanciato	04.01	9,853
Carismi Conservativo	04.01	7,074
Carismi Flessibile	04.01	15,275
Carismi Vivace	04.01	7,007
Cattolica Azionario	01.01	5,831
Cattolica Bilanciato	01.01	5,770
Cattolica Obbligazionario	01.01	5,539
Cattolica Strategia Italia	03.01	9,750
Cp Flex Garantito 2020	03.01	11,672
Cp Flex Garantito 2025	03.01	13,830
Cp Flex Garantito 2030	03.01	12,230
Cp Flex Garantito 2035	03.01	10,932
Cp Unico Aggressivo	03.01	14,875
Cp Unico Bilanciato	03.01	13,883
Cp Unico Prudente	03.01	13,599
Duomo Unit Moderate	01.01	6,102
Ev Strategia Int.le	03.01	17,610
Formula L In seconda	04.01	14,013
Formula Life Az.	01.01	5,506
Fuoriclasse Balanced	01.01	6,373
Ges. Obbligazionario	04.01	11,653
Gestivita Azionario	04.01	12,773
Gestivita Bilanciato	04.01	14,915
Linea Azionaria Globale	01.01	11,311
Linea Obbligaz. Globale	01.01	10,952
Nuove Rotte	01.01	6,962
Previdenza Azionario	01.01	14,620
Previdenza Bilanciato	01.01	12,429
Progetto Attivo Equity	01.01	5,605
Protezione Valore	14.12	10,000
CNP UniCredit Vita		
CNP Previdenza Equity	02.01	6,545
Progetto Medium	02.01	12,282
Progetto Opportunity	02.01	11,923
Progetto Smart	02.01	11,464
Progetto Sprint	02.01	10,998
Credemvita		
Crescendo+Base	31.12	12,718
Crescita	31.12	12,171
Futura Azionario Pip	31.12	8,850
Futura Bilanciato Pip	31.12	9,297
Futura Flessibile Pip	31.12	9,721
Futura Obbligazionario Pip	31.12	9,716
Global View 3	31.12	9,907
Global View 4	31.12	10,523
Global View Bond Absolute	31.12	9,628
Global View Convertible Bond	31.12	9,307
Global View Diversified Credit	31.12	9,924
Global View Equity Absolute	31.12	11,542
Global View Euro Bond	31.12	9,372
Global View Europe Equity	31.12	9,414
Global View Flex Emerging	31.12	9,786
Global View Global Equity	31.12	10,314
Global View Liquidity	31.12	9,881
Global View Usd Cash	31.12	10,164
Risparmio	31.12	10,067
Sicurezza	31.12	14,465
Soluzione 97	31.12	10,550
Crédit Agricole Vita		
CA Vita Dynamic	03.01	8,930
CA Vita Multiasset	03.01	9,120
CA Vita Nav Protection	03.01	9,350
Do	27.12	10,220
Fa 2009	27.12	8,840
Flex EZ Classe 1	02.01	11,560
Flex EZ Classe 2	27.12	8,960
Flex FT Classe 1	02.01	12,840
Flex FT Classe 2	27.12	9,020
Flex JP Classe 1	02.01	14,480
Flex JP Classe 2	27.12	8,630
Flex PT Classe 1	02.01	12,750
Flex PT Classe 2	27.12	9,400
Flex SC Classe 1	02.01	11,680
Flex SC Classe 2	27.12	9,140
Global Selection Classe 1	03.01	9,500
Global Selection Classe 2	03.01	9,570
Mediobanca Flex1	04.01	9,290
Mediobanca Flex2	04.01	9,290
Mediobanca Flex3	04.01	9,070
Mediobanca Flex4	04.01	9,110
MI 2009	27.12	11,510
PIP Progetto Previdenza 2025	02.01	11,070
PIP Progetto Previdenza 2030	02.01	11,390
PIP Progetto Previdenza 2035	02.01	11,540
PIP Progetto Previdenza 2040	02.01	11,580
PIP Progetto Previdenza 2045	02.01	11,460
PIR Azionario	03.01	8,150
PIR Bilanciato	03.01	8,900
Progetto Domani 2015	02.01	9,530
Protezione 85	04.01	9,260
Protezione 85 bis	04.01	9,430
Protezione 90 Dicembre 2022	02.01	10,260
Protezione 90 Giugno 2022	02.01	9,950
Protezione 90 Marzo 2022	02.01	9,290
Protezione 90 Settembre 2022	02.01	9,730
Protezione Agosto 2019	02.01	12,660
Protezione Agosto 2021	02.01	10,260
Protezione Aprile 2020	02.01	11,370
Protezione Dicembre 2019	02.01	11,820
Protezione Maggio 2021	02.01	10,400
Protezione Ottobre 2021	02.01	10,240
Protezione Settembre 2020	02.01	10,470
RE 2009	02.01	8,670
Sol 2009	27.12	13,580
Stabilità Più	02.01	9,430
Top Selection Classe 1	03.01	9,480
Top Selection Classe 2	03.01	9,240
Creditras Vita		
2RV B1	03.01	5,579
2RV B3	03.01	6,442
2RV B4	03.01	6,361
2RV B6	03.01	6,380
2RV D1	03.01	4,713
2RV D10	03.01	6,250
2RV D3	03.01	6,664
2RV D4	03.01	6,383
2RV D5	03.01	6,623
2RV D7	03.01	6,099
2RV D8	03.01	5,195
2RV D9	03.01	4,226
2RV Dinamica	03.01	5,453
2RV Eurounit 1	03.01	5,505
2RV Eurounit 2	03.01	5,826
2RV Eurounit 3	03.01	5,720
2RV Eurounit 4	03.01	4,796
2RV Eurounit Plan 1	03.01	5,796
2RV Eurounit Plan 2	03.01	5,804
2RV Eurounit Plan 3	03.01	5,539
2RV Eurounit Plan 4	03.01	4,724
2RV Fip2	03.01	6,467
2RV Fip5	03.01	6,600
2RV Fip6	03.01	6,859
2RV Fip8	03.01	6,490
2RV Invest 1	03.01	5,569
2RV Invest 2	03.01	5,433
2RV Invest 3	03.01	5,359
2RV Invest 4	03.01	4,713
2RV Invest 5	03.01	5,452
2RV Plan 1	03.01	2,809
2RV Plan 2	03.01	5,012
2RV Plan 3	03.01	5,183
2RV Plan 4	03.01	4,027
2RV Serena	03.01	6,123
2RV Sicura	03.01	6,382
2RV Tranquilla	03.01	6,230
2RV VPP Riccardo	03.01	1216,784
2RV VPP Vitiano	03.01	1156,959
CGV Futuroro Azione	03.01	7,268
CGV Futuroro Bilancia	03.01	7,915
CGV Futuroro Euro Azione	03.01	5,441
CGV Futuroro Euro Bilancia	03.01	5,831
CGV Futuroro Euro Moneta	03.01	4,006
CGV Futuroro Moneta	03.01	7,897
Creditras A Bilanc. Più	03.01	6,328
Creditras A Bilanciato	03.01	6,297
Creditras A Cash	03.01	4,644
Creditras A Cauto	03.01	5,461
Creditras A Dinamico	03.01	6,392
Creditras A Flessibile	03.01	4,900
Creditras A Mix	03.01	6,071
Creditras A Monetario	03.01	4,575
Creditras A Prudente	03.01	6,083
Creditras A Prudente Più	03.01	6,363
Creditras A Total	03.01	4,893
Creditras A2	03.01	5,629
Creditras Absolute Return Stars	03.01	4,972
Creditras Accumulo 03/2019	03.01	4,956
Creditras China Equity	03.01	10,563
Creditras D Az. America	03.01	7,013
Creditras D Az. Europa	03.01	5,174
Creditras D Az. Intern.	03.01	6,032
Creditras D Az. Pacifico	03.01	5,369
Creditras D Bond Mix	03.01	5,971
Creditras D Obbl. Intern.	03.01	5,621
Creditras D Prudente	03.01	5,988
Creditras D Prudente Più	03.01	6,233
Creditras Dinamico PIR	03.01	4,407
Creditras Dynamic Prot. 80	03.01	4,951
Creditras E Az. America	03.01	12,393
Creditras E Az. CIna	03.01	11,575
Creditras E Az. Em.EU e Med.	03.01	8,874
Creditras E Az. Giappone	03.01	10,063
Creditras E Az. India	03.01	12,990
Creditras E Az.Am.Latina	03.01	7,164
Creditras E Azion. Europa	03.01	9,150
Creditras E Azion. Internaz.	03.01	10,313
Creditras E Inflaz. Più	03.01	6,253
Creditras E Obbl. Euro 1-3	03.01	4,858
Creditras E Obbl. Euro Corp.	03.01	5,854
Creditras E Obbl. Euro Oltre 3	03.01	6,325
Creditras E Obbl. Misto	03.01	6,037
Creditras E Obbl. US	03.01	6,455
Creditras E Strategia 20	03.01	5,083
Creditras E Strategia 30	03.01	5,144
Creditras E Strategia 40	03.01	5,708
Creditras E Strategia 50	03.01	6,039
Creditras E Strategia 70	03.01	6,561
Creditras Em. Economy Eq.	03.01	4,571
Creditras Em.Europe&Med.Eq	03.01	6,400
Creditras Equity & Credit Stars	03.01	5,189
Creditras Euro B. Enhanced	03.01	6,331
Creditras Euro B. Over 3	03.01	7,186
Creditras Euro Bond 1-3	03.01	5,329
Creditras Euro Cash	03.01	4,755
Creditras Europe Equity	03.01	4,794
Creditras Income	03.01	5,483
Creditras Income Clock	03.01	7,789
Creditras Income Smart	03.01	4,742
Creditras India Equity	03.01	12,529
Creditras Intern. Equity	03.01	6,071
Creditras LatinAmerica Eq	03.01	5,860
Creditras Life Active1	03.01	5,404
Creditras Life Active2	03.01	5,382
Creditras Life Active3	03.01	5,575
Creditras Life Az. America	03.01	7,111
Creditras Life Az. Europa	03.01	5,061
Creditras Life Az. Internaz.	03.01	5,917
Creditras Life Az. Pacifico	03.01	5,111
Creditras Life Bond Selec.	03.01	5,833
Creditras Life Dinamico	03.01	6,101
Creditras Life Flessibile	03.01	4,786
Creditras Life Prudente	03.01	5,944
Creditras M1	03.01	4,266
Creditras M10	03.01	9,935
Creditras M2	03.01	6,235
Creditras M3	03.01	6,428
Creditras M4	03.01	5,722
Creditras M5	03.01	7,385
Creditras M6	03.01	8,284
Creditras M7	03.01	7,181
Creditras M8	03.01	10,879
Creditras North A. Equity	03.01	7,792
Creditras Opportunità Az.	03.01	7,984
Creditras Pacific Equity	03.01	5,612
Creditras Patrimonio Stars	03.01	4,913
Creditras Prudente PIR	03.01	4,638
Creditras Step Crescita	03.01	4,704
Creditras Total Return	03.01	4,881
Creditras Us Bond	03.01	7,919
CRV 2K	03.01	6,877
CRV 4K	03.01	5,360
CRV 5K	03.01	6,422
CRV 6K	03.01	5,930
CRV 8K	03.01	4,995
CRV A1	03.01	5,905
CRV A3	03.01	7,067
CRV A4	03.01	7,723
CRV A6	03.01	8,703
CRV B1	03.01	6,183
CRV B3	03.01	6,488
CRV B4	03.01	6,511
CRV B6	03.01	6,228
CRV Balanced	03.01	5,971
CRV Bond	03.01	4,628
CRV D1	03.01	6,226
CRV D10	03.01	5,903
CRV D2	03.01	5,282
CRV D3	03.01	6,280
CRV D4	03.01	6,455
CRV D5	03.01	5,866
CRV D6	03.01	10,821
CRV D7	03.01	6,064
CRV D8	03.01	5,837
CRV D9	03.01	6,215
CRV Equilibrio	03.01	7,828
CRV Equity	03.01	4,904
CRV Euro 10	03.01	5,242
CRV Euro 5	03.01	5,979
CRV Euro 6	03.01	5,661
CRV Euro 8	03.01	4,907
CRV Eurodue	02.01	—
CRV Eurotre	03.01	2,478
CRV F Az.America Stars	03.01	7,191
CRV F Az.Emergenti Stars	03.01	5,413
CRV F Az.Europa Stars	03.01	5,733
CRV F Crescita Stars	03.01	5,847
CRV F Inflazione Stars	03.01	4,608
CRV F Obbl.Euro BT Stars	03.01	4,815
CRV F Obbl.Euro Stars	03.01	5,327
CRV F Obbl.US Stars	03.01	5,658
CRV F Reddito Stars	03.01	4,831
CRV F Strategia Stars	03.01	4,922
CRV Fip2	03.01	6,742
CRV Fip5	03.01	6,895
CRV Fip6	03.01	7,008
CRV Fip8	03.01	6,703
CRV Five	03.01	6,709
CRV Four	03.01	7,547
CRV G2	03.01	5,301
CRV G5	03.01	6,654
CRV G6	03.01	6,506
CRV G8	03.01	5,756
CRV Income 360	03.01	5,247
CRV Large	03.01	1,994
CRV Medium	03.01	5,382
CRV One	03.01	7,021
CRV Previdenza Equity	03.01	6,346
CRV Sicurezza	03.01	5,347
CRV Sviluppo	03.01	7,098
CRV Three	03.01	7,725
CRV Two	03.01	7,593
Exclusive Beta	03.01	2136,834
Exclusive Cisles	03.01	1019,364
Exclusive F40	03.01	1019,326
Exclusive Futuro	03.01	1222,935
Exclusive Granata	03.01	1203,656
Exclusive Michele	03.01	1180,192
Exclusive Risparmio Attivo	03.01	1006,840
Exclusive Romano	03.01	1749,787
Darta Saving Life A.		
Agora Dynamic	27.12	8,626
Alkimis Capital	27.12	9,287
Allianz Liquid Alternative	27.12	9,280
AllianzGI Capital Plus	27.12	9,467
AllianzGI EM Bond Target	27.12	9,718
AllianzGI Fund Strat	27.12	8,655
AllianzGI Global Bond Target	27.12	10,839
AllianzGI Spec Best Eq	27.12	9,061
AllianzGI Spec Fund	27.12	8,057
AllianzGI Spec Multi Inc	27.12	8,907
AllianzGI Spec Strat	27.12	9,599
AllianzGI Strategy Plus	27.12	10,086
AllianzGI US HY Bond Target	27.12	9,006
AllianzGI Special Capital Plus	27.12	10,674
Ch F Megatrend	27.12	12,675
Ch OT Equity	27.12	11,781
Ch OT New Talent	27.12	10,973
Ch OT USD	27.12	10,163
Ch Q Gold	27.12	9,187
Ch Q-Selection	27.12	10,483
Ch Q-Stone	27.12	11,343
Challenge Formula GMAC	27.12	9,211
Challenge Formula SRI	27.12	11,506
China CSOP HY Bond	27.12	7,607
Darta Ch Team Invesco	27.12	10,645
Darta Challenge OpenTeam	27.12	12,020
Darta Challenge Tesoreria	27.12	9,700
Darta ChallengeFormula100	27.12	7,114
Darta ChallengeFormula15	27.12	10,674
Darta ChallengeFormula30	27.12	10,558
Darta ChallengeFormula70	27.12	9,680
Darta ChallengeTeam GAM	27.12	11,512
Darta Obiettivo Crescita	27.12	9,114
Darta PIMCO Inc. Bond	27.12	9,954
Darta PIMCO Inc. Plus	27.12	10,836
Darta Target Diamond	27.12	6,976
Darta Target Emerald	27.12	5,788
Darta Target Gold	27.12	6,743
Darta Target Platinum	27.12	6,653
Darta Target Silver	27.12	6,257
Darta Target Stone	27.12	6,858
Darta Target Titanium	27.12	5,523
Darta Team Blackrock	27.12	13,153
Darta Team Carmignac	27.12	11,526
Darta Team JPMorgan AM	27.12	13,568
Darta Team Morgan Stanley	27.12	15,676
Darta Team Pictet	27.12	12,475
Darta Team Pimco	27.12	12,297
Darta Team Schroders	27.12	12,271
Darta Team Templeton	27.12	11,769
JP Morgan AM Special	27.12	9,476
M&G Special	27.12	9,489
Morgan Stanley Special	27.12	9,617
Open Team Alpha	27.12	9,203
Open Team Em Mkts	27.12	9,297
Pimco Credit Navigator	27.12	9,799
Pimco Em Nav	27.12	9,237
Pimco Infl Nav	27.12	9,074
Pimco Spec Dyn All	27.12	9,423
Pimco Spec Max vol 10	27.12	9,757
Pimco Spec Max vol 12	27.12	9,902
Pimco Spec Strat All	27.12	9,493
Pimco Special Strat. Income	27.12	10,766
Selezione Reddito	27.12	9,875
Team Allianz Gl. Investors	27.12	12,238
Team Cred Suisse	27.12	9,153
Team Fidelity	27.12	9,220
Team Goldman Sachs	27.12	9,038
Team Kairos	27.12	11,226
Team M&G	27.12	9,842
Team Pioneer	27.12	10,294
X Agi Eur Eq.Select	27.12	11,191
X Agi Inc&Gr.	27.12	10,376
X Agi Strat 50	27.12	12,155
X Amundi Abs Ret. Bond	27.12	8,057
X Amundi Strat.Inc.	27.12	12,094
X Amundi Top Eur Pl.	27.12	9,465
X Bgf Eur Eq.Inc.	27.12	10,478
X Bgf Fix Inc. Gl.Opp.	27.12	9,591
X Bgf Glob.All.	27.12	9,319
X Carm Gl.Eq.	27.12	9,748
X Carm. Flex Bal.	27.12	9,556
X Carm. Stab.	27.12	9,433
X Inv. Eur Corp. Bond	27.12	10,194
X Inv. Ibra	27.12	10,151
X Inv. Paneur HI	27.12	10,581
X Jpm Eur Eq.Plus	27.12	10,877
X Jpm Glob.Inc.	27.12	10,378
X Jpm Inc.Opp.	27.12	9,409
X Kairos It.	27.12	10,076
X MS GBaR	27.12	11,314
X Pict. Eur Sh.T. HY	27.12	9,988
X Pict. Mago	27.12	10,468
X Pict. Megatrend	27.12	10,077
X Pimco Div. Inc.	27.12	10,603
X Pimco Gmaf	27.12	10,715
X Pimco Tot.Ret.	27.12	9,637
X Schr. Eur Divid.Max	27.12	9,742
X Schr. Front.Mkts	27.12	10,135
X Schr. MA Inc.	27.12	9,051
X Templ. GF Strat.	27.12	11,268
X Templ. Gl.Tr.	27.12	9,434
XT AGI Agricultural	27.12	7,569
XT AGI Artificial	27.12	8,914
XT AGI Big Japan	27.12	11,282
XT AGI Conv	27.12	10,025
XT AGI EM Def	27.12	9,321
XT AGI GMAC	27.12	9,450
XT AGI HI Inc SD$	27.12	9,952
XT AGI MAsset L/S	27.12	9,449
XT AGI Select GL HY	27.12	9,372
XT AGI Strat 15	27.12	9,982
XT Algebris Allocation	27.12	8,750
XT Algebris Fin. Cred.	27.12	10,599
XT Algebris Fin. Eq.	27.12	8,443
XT Algebris Fin. Income	27.12	8,973
XT Algebris M Cred	27.12	9,039
XT AllianzGI Insights	27.12	10,060
XT Amundi CPR Glb Disruptive	27.12	9,137
XT Amundi Eq GreenImpact	27.12	8,965
XT Amundi Eur Eq Inc	27.12	9,065
XT Amundi Eur Strat Bond	27.12	9,375
XT Amundi FEA IncomeBuildr	27.12	9,131
XT Amundi M.Strategy Growth	27.12	9,405
XT Amundi Multi Asset Inc	27.12	11,199
XT BGF Gl Ma Inc	27.12	9,445
XT BNY EM Debt	27.12	8,447
XT BNY Gl Opp	27.12	10,026
XT BNY SmallCap Eur	27.12	12,331
XT BNYM Gbl Real Ret	27.12	9,246
XT BSF Eur Sel Str	27.12	9,504
XT BSF Fix Inc Str	27.12	9,721
XT Carmignac Comm	27.12	9,292
XT Carmignac Conserv	27.12	9,488
XT Carmignac Gl Bond	27.12	10,656
XT CS Abs Ret Bond	27.12	9,322
XT CS Asia Corp Bond	27.12	9,087
XT CS Glob Sec Equity	27.12	11,322
XT CS Global Robotics Eq	27.12	8,256
XT CS Portf Reddito	27.12	9,606
XT DNCA Eur Growth	27.12	9,617
XT DNCA Eurose	27.12	9,967
XT DNCA Evolutif	27.12	9,638
XT DNCA GL L	27.12	9,126
XT DNCA Miuri	27.12	9,253
XT Fidelity Am	27.12	8,957
XT Fidelity China Cons	27.12	12,375
XT Fidelity Glb Div	27.12	11,340
XT Fidelity GMAI	27.12	12,048
XT Fidelity GMAI Eur Hedged	27.12	9,537
XT Franklin Conserv	27.12	9,029
XT GAM Abs. Return	27.12	9,105
XT GAM EM Opp	27.12	8,783
XT GAM H Inc Credit	27.12	10,178
XT GAM Health Innov	27.12	11,951
XT GAM L/S Equity	27.12	8,484
XT GAM Luxury	27.12	11,301
XT GS Gl. Income Builder	27.12	9,587
XT GS Em Mkts Equity	27.12	9,922
XT GS Gl Multi Alt	27.12	8,939
XT GS Glob Core Eq	27.12	9,412
XT GS Strategic Macro Bond	27.12	9,268
XT Inv America	27.12	12,386
XT Inv Fless	27.12	9,622
XT Inv PiazzAffari	27.12	9,953
XT Invesco Gl Mkt Strategy	27.12	9,942
XT Invesco Gl Tgt Ret	27.12	9,281
XT Invesco PanEur Eq Inc	27.12	10,003
XT Janus Bal	27.12	10,664
XT Janus Gl Flex Inc	27.12	8,428
XT Janus Gl Life Sc	27.12	10,970
XT JANUS HEND. Uk Absolute	27.12	9,464
XT JANUS Intech US Core	27.12	10,279
XT JPM EM Strat Bond	27.12	9,094
XT JPM Gl Bond Opp	27.12	9,920
XT JPM Glob Macro Bal	27.12	9,676
XT Kairos Algo	27.12	8,864
XT Kairos Bond Plus	27.12	10,754
XT Kairos Key	27.12	11,171
XT Kairos Pegasus	27.12	10,315
XT Kairos Pentagon	27.12	9,307
XT Kairos Targ Italy	27.12	9,277
XT M&G Conservative Alloc.	27.12	10,193
XT M&G Eur Div	27.12	8,743
XT M&G G1 F R HY	27.12	10,492
XT M&G Optimal Income	27.12	9,790
XT MS Frontier EM Mkts	27.12	8,350
XT MS Gl Fixed Inc Opp	27.12	9,718
XT MS Glb Brands	27.12	11,739
XT MS Global HY	27.12	9,770
XT Pictet Em Loc Debt	27.12	7,457
XT Pictet Geo	27.12	8,484
XT Pictet High Div	27.12	9,980
XT Pictet Robotics	27.12	11,400
XT Pimco Cap Sec	27.12	10,297
XT Pimco Gl B	27.12	10,041
XT Pimco Glob High Yield	27.12	9,732
XT Pimco Income	27.12	10,514
XT Pimco RAE Glob Develop	27.12	10,421
XT Pimco Strat. Income	27.12	10,229
XT Schroder Alpha Abs	27.12	9,615
XT Schroder Italian Eq	27.12	10,072
XT Schroder S US L/S	27.12	9,817
XT Schroder Strat. Credit	27.12	9,799
XT Templ Glbl M.Asset	27.12	8,458
XT Templeton Gl Inc	27.12	8,738
XT Templeton Str Inc	27.12	8,938
Euresa-Life		
Ifis G.Dynamic Allocation	31.12	94,650
Ifis G.Selective Allocation	31.12	92,286
Fata Vita di Genertellife		
Life Dinamico	26.12	4,205
Life Obbligazionario	26.12	3,607
Generali Italia		
Az. Globale(Augusta)	28.12	12,526
Az.Globale(Toro,L.Italico)	28.12	15,463
Bilanciato Globale	28.12	14,673
Cash	21.12	6,014
Dynamic	21.12	3,320
Euro Blue Chips	21.12	6,916
European Equity Ⓟ	21.12	4,663
Fondo Ina Valore Attivo	27.12	4,820
Fondo Valore Azione	24.12	13,919
Fondo Valute Estere	27.12	1,241
Global Bond	21.12	7,773
Global Equity	21.12	7,047
Global Multi Asset	21.12	4,928
Il Meglio Azionario	27.12	5,197
Il Meglio Bilanciato	27.12	5,876
Il Meglio Obbligaz.	27.12	5,258
INA F. Blunit Forza5	24.12	11,220
INA F. Blunit Forza6	24.12	13,163
INA F. Blunit Forza7	24.12	12,021
Italian Equity	21.12	9,346
Nuovo Fondo Ina	27.12	9,702
Target 2010 - 2025	21.12	7,311
Target 2011 - 2021	21.12	6,503
Genertellife		
Adria Equilibrio	27.12	6,581
Aptus I	21.12	5,027
Aptus II	21.12	4,880
Aptus III	21.12	4,271
BG 2011-2016	29.12	10,605
BG 2011-2017	28.12	10,865
BG 2011-2020	27.12	12,143
BG 2011-2021	27.12	12,254
BG 2011-2022	27.12	12,830
BG 2011-2025	27.12	13,664
BG 2011-2026	27.12	13,761
BG 2011-2027	27.12	13,871
BG 2011-2030	27.12	13,721
BG 2011-2031	27.12	13,637
BG 2011-2032	27.12	13,571
BG A 2018	27.12	11,822
BG A 2023	27.12	15,503
BG A 2028	27.12	16,044
BG A 2033	27.12	15,657
BG Azionario I	21.12	2,835
BG Azionario II	21.12	3,192
BG Bilanciato I	21.12	4,331
BG Bilanciato II	21.12	5,237
BG Dinamico	27.12	9,586
Espansione	21.12	3,367
Espansione Duemila	21.12	3,236
GLIFE Income Bond (Acc)	27.12	9,556
GLIFE Income Bond (Dis)	27.12	9,337
GLIFE Income Equity (Acc)	27.12	10,366
GLIFE Income Equity (Dis)	27.12	9,688
GLIFE Smart Mix (Acc)	21.12	9,559
GT Bond 2023	21.12	14,224
GT Bond 2028	21.12	15,206
GT Bond 2033	21.12	15,321
GT Bond 2038	21.12	15,671
GTL Defensive Strategy	21.12	9,835
GTL Factor Rotation Strategy	21.12	9,149
LVA Az. Previdenza Ⓟ	27.12	6,594
LVA Din Previdenza Ⓟ	27.12	9,350
LVA Din. Azionario	27.12	4,537
LVA In Azione	27.12	4,476
LVA Ob. Obbligazion.	27.12	3,676
Premium Portfolio Model	27.12	10,501
Stg Model Portfolio	27.12	11,160
Sviluppo	21.12	4,485
Sviluppo Duemila	21.12	4,182
Tirreno Unit Equilibrio	21.12	7,211
Tirreno Unit Protezione	21.12	5,441
Tirreno Unit Sviluppo	21.12	6,908
Valore	21.12	6,292
Groupama Assicurazioni		
Groupama Bilanciato I	03.01	77,380
Groupama Bilanciato N	03.01	14,580
Groupama Dinamico I	03.01	74,300
Groupama Dinamico N	03.01	11,970
Groupama Prudente I	03.01	77,830
Groupama Prudente N	03.01	19,310
ValorePiù Azionario Cl.A	25.12	14,267
ValorePiù Azionario Cl.B	25.12	15,434
ValorePiù Azionario Cl.C	25.12	9,279
ValorePiù Azionario Prev.	31.12	9,495
ValorePiù Bilanciato Cl.A	25.12	15,721
ValorePiù Bilanciato Cl.B	25.12	13,551
ValorePiù Bilanciato Cl.C	25.12	9,716
ValorePiù Italia	25.12	8,935
ValorePiù Quota Medium	25.12	9,730
ValorePiù Quota Medium Cl.B	25.12	9,295
ValorePiù Quota Small Cl.A	25.12	13,319
ValorePiù Quota Small Cl.B	25.12	9,707
ING Life Luxembourg		
ING ClearFuture Euro Sh.T	04.01	93,980
ING Global Bonds	04.01	145,430
ING Pioneer Corp. Bonds	04.01	138,590
ING Pioneer Eur. Equities	04.01	121,770
ING Pioneer Euro Bonds	04.01	136,150
ING Pioneer Glb Equities	04.01	170,650
ING Pioneer Jap. Equities	04.01	128,730
ING Pioneer US Equities	04.01	246,080
Intesa Sanpaolo Life		
Alpha Mix7-Classe Deluxe	28.11	8,249
Alpha Mix7-Classe Exclusive	28.11	8,483
Alpha Mix7-Superior	28.11	8,020
Az. America	28.11	1,261
Az. America MM	28.11	1,443
Az. America SPIF	28.11	1,261
Az. Econ. Em. MM	28.11	2,428
Az. Econ. Em. SPIF	28.11	2,028
Az. Euro	28.11	1,031
Az. Europa MM	28.11	1,489
Az. Europa SPIF	28.11	1,026
Az. Flessibile	28.11	10,173
Az. Flessibile 7 anni	28.11	10,295
Az. Giappone	28.11	0,711
Az. Internazionale	28.11	1,050
Az. Italia	28.11	0,980
Az. Italia MM	28.11	1,016
Az. Italia SPIF	28.11	0,821
Az. Pacifico MM	28.11	1,251
Az. Pacifico SPIF	28.11	0,997
Az. Settoriale MM	28.11	1,508
Az. Settoriale SPIF	28.11	1,248
Base Target 04/2022	28.11	9,385
Base Target 04/2022 val. prot.	28.11	8,255
Base Target High Divid.	28.11	9,309
Base Target High Divid. val. prot.	28.11	8,003
Cap. Attivo Base 2	28.11	9,953
Cap. Attivo Plus 2	28.11	10,793
Cap. Attivo Standard 2	28.11	10,441
Dinamico	28.11	1,517
Dinamico MM	28.11	1,532
Dinamico SPIF	28.11	1,251
EL Base 24	28.11	13,936
EL Base 24 val.prot.	28.11	12,433
EL Capitale Attivo Base	28.11	10,370
EL Capitale Attivo Plus	28.11	11,732
EL Capitale Attivo Standard	28.11	11,218
EL Prosp. Az. Italia	28.11	8,312
EL Prosp. Conservativa	28.11	11,857
EL Prosp. Dinamica	28.11	14,616
EL Prosp. Moderata	28.11	13,130
EL Prosp. Ob. High Yield	28.11	19,416
EL Prosp. Obblig. Corpor.	28.11	12,774
EL Prosp. Prot.V.Prot.2010	28.11	9,562
EL Prosp. Protetto 2010	28.11	10,679
Equilibrato	28.11	1,625
Equilibrato MM	28.11	1,502
Equilibrato SPIF	28.11	1,366
Exclusive Base	28.11	9,762
Exclusive Plus	28.11	10,252
Exclusive Protetto	28.11	10,033
Exclusive Protetto 2017	28.11	9,625
Exclusive Protetto 2017 Val. Prot.	28.11	8,231
Exclusive Protetto val.prot.	28.11	8,649
Exclusive Standard	28.11	10,036
Extra	28.11	1,010
Extra MM	28.11	1,311
Extra SPIF	28.11	1,128
Far East	28.11	2,303
Forziere Dinamico	28.11	0,937
Forziere Equibrato	28.11	0,972
Forziere Prudente	28.11	0,924
Forziere Quota 90	28.11	0,954
Inv. con Me Att.Forte	28.11	9,920
Inv. con Me iFlex	28.11	9,513
Inv. con Me Obbl.Fless.	28.11	9,537
Invest Dinamico	28.11	1,144
Invest Equilibrato	28.11	1,443
Invest Prudente	28.11	1,394
Invest. Private 0-15	28.11	11,126
Invest. Private 0-30	28.11	11,518
Invest. Private 0-40	28.11	11,674
Invest. Private 20-60	28.11	12,890
ISPL Power	28.11	1,047
ISPL Power 2	28.11	1,026
Linea Conservativa	28.11	1,235
Linea Dinamica	28.11	1,269
Linea Equilibrata	28.11	1,396
Linea Moderata	28.11	1,402
Linea Molto Dinamica	28.11	1,204
Liquidita SPIF	28.11	1,158
Monet.	28.11	1,105
Monet. America SPIF	28.11	0,819
Monet. Euro SPIF	28.11	1,116
Multinvest Az. America	28.11	1,198
Multinvest Az. Econ. Em.	28.11	1,686
Multinvest Az. Europa	28.11	1,168
Multinvest Az. Italia	28.11	0,833
Multinvest Az. Pacifico	28.11	1,153
Multinvest Az. Settoriale	28.11	1,215
Multinvest Obb. America	28.11	0,769
Multinvest Obb. Euro	28.11	1,214
Multinvest Obb. Giappone	28.11	0,628
Multinvest Obb. Merc. Em.	28.11	1,413
Obb. America	28.11	1,527
Obb. America MM	28.11	1,141
Obb. America SPIF	28.11	1,116
Obb. Corpor. MM	28.11	1,748
Obb. Corpor. SPIF	28.11	2,098
Obb. Euro	28.11	1,809
Obb. Euro MM	28.11	1,594
Obb. Euro SPIF	28.11	1,699
Obb. Giappone MM	28.11	0,713
Obb. Giappone SPIF	28.11	0,802
Obb. High Yield in valuta	28.11	9,949
Obb. Internazionale	28.11	1,222
Obb. M. Emerg.	28.11	2,569
Obb. Merc. Em. MM	28.11	1,772
Obb. Merc. Em. SPIF	28.11	1,887
Obb. Mercati Emergenti	28.11	10,100
Optima 12 - Classe Deluxe	28.11	10,802
Optima 12 - Classe Exclusive	28.11	11,118
Optima 12 - Superior	28.11	10,497
Optima 5 - Classe Deluxe	28.11	10,556
Optima 5 - Classe Exclusive	28.11	10,828
Optima 5 - Classe Superior	28.11	10,270
Optima 8 - Classe Deluxe	28.11	11,100
Optima 8 - Classe Exclusive	28.11	11,426
Optima 8 - Superior	28.11	10,787
Private Style Equity	28.11	13,150
Private Style Flexible	28.11	9,928
Private Style Income	28.11	10,380
Profilo 15	28.11	1,380
Profilo 30	28.11	1,514
Profilo 50	28.11	1,585
Profilo 70	28.11	1,595
Profilo 90	28.11	1,559
Profilo Base	28.11	10,229
Profilo Monetario	28.11	1,109
Profilo Obbligazionario	28.11	1,318
Profilo Plus	28.11	11,957
Profilo Standard	28.11	10,927
Prosp. Az. America	28.11	21,485
Prosp. Az. Europa	28.11	12,630
Prosp. Az. Giappone	28.11	14,534
Prosp. Az. Globale	28.11	16,485
Prosp. Az. Pac.exGiap	28.11	13,488
Prosp. Az. Paesi Emer.	28.11	11,950
Prosp. Monetario Euro	28.11	9,973
Prosp. Obbl. Corp. Cl.A	28.11	10,205
Prosp. Obbl. H.Y. Cl.A	28.11	12,694
Prosp. Obblig. Dollaro	28.11	14,711
Prosp. Obbligaz. Euro	28.11	13,428
Protetto	28.11	1,198
Protezione Dinamica	28.11	9,790
Protezione Dinamica 2017	28.11	9,624
Protezione Dinamica 2017 Val.Prot.	28.11	8,230
Protezione Dinamica Val.Prot.	28.11	8,437
Prudente	28.11	1,425
Prudente SPIF	28.11	1,286
Selezione Private 0-30	28.11	9,716
Selezione Private 0-40	28.11	9,702
Selezione Private 20-60	28.11	9,760
Small Caps	28.11	1,706
Intesa Sanpaolo Vita		
Accumulazione	28.12	6,412
Anni 50	01.01	157,950
Anni 60	01.01	150,849
Anni 70	01.01	168,257
Anni 80	01.01	141,961
Azionario	01.01	156,614
Azionario Blue	01.01	77,991
Azionario Flex	07.01	9,092
Azionario Green	01.01	79,943
Azionario Plus	01.01	194,537
Bilanciato	01.01	194,199
Bilanciato Globale 25	07.01	9,707
Bilanciato Globale 45	07.01	9,478
Bilanciato Globale 70	07.01	9,231
Bilanciato Plus	01.01	225,787
Crescita	28.12	6,728
Dinamica	28.12	6,058
Eurounit Azionario	03.01	4,738
Eurounit Dinamico	03.01	6,325
Eurounit Equilibrato	03.01	6,413
Eurounit Prudente	03.01	6,927
Flex Protetto Val.Corr.	07.01	9,387
Flex Protetto Val.Prot.	07.01	8,150
Fondo Brunello	01.01	123,595
Fourten Fund	01.01	128,489
GpA Accordo	02.01	739,870
GpA Accordo 2	02.01	695,520
GpA Acuto	02.01	626,830
GpA Acuto 2	02.01	522,160
GpA Armonia	02.01	691,970
GpA Armonia 2	02.01	599,400
GpA Motivo	02.01	732,400
GpA Motivo 2	02.01	673,760
GpA Private Bond	21.12	802,070
GpA Private Global Guar.	21.12	677,660
GpA Private Global High	21.12	533,120
GpA Private Global Low	21.12	780,200
GpA Private Global Medium	21.12	698,370
Intesa Vita Az Cina	02.01	37,613
Intesa Vita AzAmerGrowth	02.01	21,943
Intesa Vita AzAmerValue	02.01	23,215
Intesa Vita AzEuropa Gr.	02.01	18,182
Intesa Vita AzEuropa Value	02.01	15,523
Intesa Vita Monet Dollaro	02.01	10,511
Intesa Vita Monet Euro	02.01	10,292
Intesa Vita Obblig Euro	02.01	14,515
ISV CapAttivoBase	03.01	10,317
ISV CapAttivoBaseReddito	03.01	9,322
ISV CapAttivoPlus	03.01	11,366
ISV CapAttivoStandard	03.01	10,985
ISV CapAttivoStandardRedd.	03.01	9,555
ISV Prosp. Az. America	03.01	19,186
ISV Prosp. Az. Europa	03.01	11,726
ISV Prosp. Az. Giappone	03.01	12,766
ISV Prosp. Az. Internazionale	03.01	14,561
ISV Prosp. Az. Italia	03.01	7,650
ISV Prosp. Az. Pacif. ex Giapp.	03.01	12,619
ISV Prosp. Az. PaesiEmergenti	03.01	11,384
ISV Prosp. Dinamica	03.01	14,046
ISV Prosp. Mon. Euro	03.01	9,484
ISV Prosp. Obblig. Corporate	03.01	12,790
ISV Prosp. Obblig. Dollaro	03.01	14,593
ISV Prosp. Obblig. Euro	03.01	13,336
ISV Prosp.Conservat.Reddito	03.01	10,359
ISV Prosp.Conservativa	03.01	11,951
ISV Prosp.Moderata	03.01	12,986
ISV Prosp.ModerataReddito	03.01	10,793
IV Prosp. Protetta2010 v.corr.	03.01	10,462
IV Prosp. Protetta2010 v.prot.	03.01	9,547
LaTuaScelta Prot. 05.2024 V.Pr	07.01	8,500
LaTuaScelta Protetta 05.2024	07.01	9,403
Lungo Termine	07.01	11,643
LV Cap. Att. Base	01.01	102,063
LV Cap. Att. Base Reddito	01.01	91,714
LV Cap. Att. Plus	01.01	111,188
LV Cap. Att. Standard	01.01	108,886
LV Cap. Att. Standard Redd.	01.01	94,098
LV Prosp. Prot.2010 Val.Corr.	01.01	101,628
LV Prosp. Prot.2010 Val.Prot.	01.01	93,186
LV Prospettiva Conservativa	01.01	119,570
LV Prospettiva Dinamica	01.01	147,641
LV Prospettiva Moderata	01.01	132,931
Medio Termine	07.01	10,441
Multiasset Flex 10	07.01	8,800
Multiasset Flex 12	07.01	9,099
Multiasset Flex 15	07.01	8,752
Multiasset Flex 5	07.01	9,576
Obbligaz. Blue	01.01	139,104
Obbligaz. Plus	01.01	241,997
Obbligazionario	01.01	217,877
Obbligazionario Flex	07.01	9,118
ProtezAttiva 2010 val. corr.	03.01	10,492
ProtezAttiva 2010 val. prot.	03.01	9,640
ProtezAttiva set05 val.corr	03.01	9,738
ProtezAttiva set05 val.prot	03.01	9,617
ProtezAttiva val.corrente	03.01	12,150
ProtezAttiva val.protetto	03.01	11,744
SPV P.Protetta 2010 val.corr.	03.01	10,539
SPV P.Protetta 2010 val.prot.	03.01	9,576
Synthesis Mix 10	03.01	9,784
Synthesis Mix 20	03.01	9,443
Synthesis Mix 30	03.01	9,434
Synthesis Multiasset 15	03.01	9,686
Synthesis Multiasset 30	03.01	9,747
Synthesis Multiasset Flex	03.01	9,108
Synthesis Protetto	03.01	9,540
Synthesis Protetto Val.Prot.	03.01	8,360
Synthesis ProtettoDue	03.01	9,379
Synthesis ProtettoDue Val.Prot.	03.01	8,139
Total Return	02.01	8,734
Unit Linea 1	02.01	14,584
Unit Linea 2	02.01	15,016
Unit Linea 3	02.01	14,425
Unit Linea 4	02.01	9,786
Intesa Sanpaolo Vita L.Fideuram		
EV Strategia 15 Ⓟ	07.01	11,653
EV Strategia 30 Ⓟ	07.01	11,445
EV Strategia 40 Ⓟ	07.01	10,987
EV Strategia 55 Ⓟ	07.01	11,051
EV Strategia 70 Ⓟ	07.01	10,575
Intesa Sanpaolo Vita L.Noricum		
Azionario Internazionale	02.01	12,532
Bilanciato Euro	02.01	13,404
Dinamico	02.01	10,856
Equilibrato	02.01	12,320
Obbligazionario Euro	02.01	13,752
Specializzato	02.01	10,912
Valore Aggiunto	02.01	143,932
Intesa Sanpaolo Vita L.Sanpaolo		
Global Equity	07.01	17,335
Global Equity Plus	07.01	14,527
Global Equity Previ Ⓟ	07.01	13,259
Itas Vita		
Azionario Euro	01.01	8,881
Azionario Globale	01.01	8,914
Formula Bilanciata	01.01	9,573
Previ Bilanciato	01.01	13,345
Previ Dinamico	01.01	15,871
La Mondiale Europartner		
Alba Prof. Balanced	07.01	9,137
Alba Prof. Dynamic	07.01	7,586
Alba Prof. Prudent	07.01	10,480
Asfalia Custodia-Crescita	14.12	1018,010
Bgb Flex Alpha	20.07	1024,460
Bgb Multistrategy	14.12	937,590
Bgb My Fund	14.12	1150,640
ELF Absolute Ret. Bond C	14.12	1090,410
Neul Az. Europa	07.01	4,851
Neul Az. Giappone	07.01	2,859
Neul Az. Globale	07.01	3,813
Neul Az. Tattico-Eur.	07.01	3,824
Neul Az.Nord-America	07.01	4,122
Neul Azionario UK Growth	20.06	5,272
Neul Obblig. Europa	07.01	9,326
Neul Obblig. Globale	07.01	6,920
Neul Prof. Bilanciato	07.01	6,151
Neul Prof. Dinamico	07.01	4,901
Neul Prof. Prudente	07.01	5,911
Ser Uk Equity Growth F. A	07.01	4,875
Ser. American A	07.01	4,014
Ser. Euro Bond	07.01	10,700
Ser. Europe Tactical A	07.01	3,939
Ser. Global Balanced	07.01	9,983
Ser. Global Bond	07.01	10,814
Ser. Global Equity	07.01	9,235
Ser. Japan A	07.01	2,968
Ser. Prof.Conservative	07.01	8,345
Ser.Cash Fund	07.01	5,792
TGI Dyn.Asset Allocation	14.12	970,640
Lombard		
Euro UL Bond A	03.01	4,740
Euro UL Equity A	03.01	1,350
Euro UL PP Bond A	03.01	1,150
Euro UL PP Bond B	03.01	6,010
Euro UL PP Equity A	03.01	5,570
Euro UL PP Equity B	03.01	7,050
Eurolife Perf. Plus ric.A	03.01	4,600
Eurolife Perf. Plus ric.un.B	03.01	5,730
Eurolife Perf. Plus un. A	03.01	1,240
Eurolife Perf. ric.A	03.01	0,666
Eurolife Perf. un.A	03.01	2,476
Eurolife Perf. un.ric.B	03.01	3,082
MultiManager UL E un.A	03.01	5,040
Myr Capital Increase	01.01	11,792
Lombarda Vita		
Direz. Futuro Prima	04.01	12,508
Direz. Futuro Seconda	04.01	6,402
Direz. Futuro Terza	04.01	8,725
FLP Bond Plus Serie II A	04.01	12,291
FLP Bond Plus Serie II B	04.01	12,882
FLP Dynamic serie II A	04.01	11,648
FLP Dynamic serie II B	04.01	12,532
Linea Alpha Accumulo	04.01	9,227
Linea Lybra Ob.2025	04.01	12,030
Linea Maxima Ob.2025	04.01	9,140
LV Aggressivo Cl. A	04.01	10,565
LV Aggressivo Cl. B	04.01	9,626
LV Dinamico Cl. A	04.01	9,664
LV Dinamico Cl. B	04.01	9,732
LV Moderato Cl. A	04.01	9,722
LV Moderato Cl. B	04.01	9,590
LV Strategy Ubi Edition	04.01	11,344
MultiBalanced A	04.01	14,636
MultiBalanced B	04.01	15,640
MultiFlex A	04.01	15,128
MultiFlex B	04.01	16,069
Previnext Balanced	04.01	13,622
Previnext Dynamic	04.01	15,166
S.I. Globale Multimanager	04.01	10,020
Terza 2002 A	04.01	11,329
Terza 2002 B	04.01	12,277
Twin Selection Multimanager	04.01	9,193
Unit Private 450.103	04.01	10,153
Mediolanum International Life		
Alternative Fund 1	07.01	5,277
Alternative Fund 2	07.01	5,680
Alternative Fund 3	07.01	5,924
Med.Più 2015 Fund	07.01	5,222
Med.Più 2016 Fund	07.01	5,351
Med.Più 2016/1 Fund	07.01	5,249
Med.Più 2016/2 Fund	07.01	5,204
Med.Più 2016/3 Fund	07.01	5,240
Med.Più 2016/4 Fund	07.01	5,049
Med.Più 2016/5 Fund	07.01	4,992
Med.Più 2016/6 Fund	07.01	4,978
Med.Più 2016/7 Fund	07.01	4,958
Med.Più 2016/8 Fund	07.01	4,969
Med.Più Glb Div. Foc.2018	07.01	4,882
Med.Più Glb Div. Foc.2018/1	07.01	4,821
Med.Più Glb Div. Foc.2018/2	07.01	4,840
Med.Più Glb Em.Mk.Foc.2018 USD	07.01	4,928
Med.Più Glb Em.Mk.Foc.2018/1 USD	07.01	4,872
Med.Più Glb Eur.Focus 2018	07.01	4,839
Med.Più Glb Eur.Focus 2018/1	07.01	4,751
Med.Più Glb Eur.Focus 2018/2	07.01	4,765
Med.Più Glb Opp. 2017	07.01	4,674
Med.Più Glb Opp. 2017/1	07.01	4,705
Med.Più Glb Opp. 2017/2	07.01	4,509
Med.Più Glb Opp. 2017/3	07.01	4,580
Med.Più Glb Opp. 2017/4	07.01	4,618
Med.Più Glb Opp. 2018	07.01	4,709
Med.Più Glb Opp. 2018/1	07.01	4,661
Med.Più Glb Opp. 2018/2	07.01	4,593
Med.Più Glb Opp. 2018/3	07.01	4,701
Med.Più Glb Opp.Prem. 2017	07.01	4,555
Med.Più New Glb Opp. 2018	07.01	4,956
Premium Plan I	07.01	8,132
Premium Plan II	07.01	7,560
Premium Plan III	07.01	6,814
Premium Plan IV	07.01	6,256
Trio Fund 1	07.01	3,982
Trio Fund 2	07.01	3,553
Trio Fund 3	07.01	2,098
Mediolanum Vita		
Az. Dinamismo	04.01	4,900
Az. Dinamismo bis	04.01	5,576
Az. Fedeltà (m)	04.01	2,440
Az. Intraprendenza	04.01	4,453
Az. Intraprendenza bis	04.01	5,421
Az. Protezione	04.01	6,077
Balanced	04.01	6,108
Balanced bis	04.01	6,108
Country	04.01	5,074
Country bis	04.01	5,956
Dynamic	04.01	5,695
Dynamic bis	04.01	6,177
E.Bond B.Term. *	04.01	6,786
E.Bond Opport. *	04.01	7,573
E.Bond Sviluppo *	04.01	7,035
E.Equity Opport. *	04.01	6,228
E.Equity Protez. *	04.01	7,091
E.Equity Sviluppo *	04.01	6,787
Easy Fund	04.01	9,822
Flessibile Dinamico	04.01	8,538
Flessibile Equilibrato	04.01	9,016
Moderate	04.01	5,952
Moderate bis	04.01	6,011
Obb. Breve Termine bis	04.01	5,452
Obb. Crescita	04.01	7,305
Obb. Crescita bis	04.01	5,741
Obb. Evoluzione bis	04.01	5,345
Obb. Liquidità	04.01	6,628
Obb. Moderazione	04.01	6,830
Obb. Moderazione bis	04.01	5,652
Obb. Stabilità bis	04.01	5,324
Opportunity	04.01	5,383
Opportunity bis	04.01	5,823
Prudent	04.01	6,124
Prudent bis	04.01	5,391
Sector	04.01	5,117
Sector bis	04.01	6,413
Step Azionario	04.01	6,477
Step Bilanciato	04.01	6,914
Step Obbligazionario	04.01	6,090
Monument Assurance Luxembourg		
Multichance Vivace	28.12	75,850
Poste Vita		
PV Dinamico	03.01	131,910
PV Equilibrato	03.01	122,930
PV Gestione Bilanciata	03.01	95,110
PV Moderato	03.01	115,620
PV Soluzione Equilibrio	03.01	94,550
PV Soluzione Flessibile	03.01	100,640
PV Soluzione Italia	03.01	97,120
PV Strategia Diver.	03.01	94,560
PV Trend	03.01	124,790
Sara Vita		
Multistrategy PIP Az. Int. Ⓟ	31.12	15,746
Multistrategy PIP Obbl. Eur. Ⓟ	31.12	12,460
Sara Azionario	27.12	9,225
Sara Obbligazionario	27.12	9,786
Sara PMI Italia	27.12	9,383
SJP International		
SJPI/Global Eq	07.01	77,445
SJPI/Intl Corp Bond	07.01	1,707
SJPI/Money Mkt Eur	07.01	6,051
SJPI/Money Mkt USD	07.01	13,122
UnipolSai Assicurazioni		
Alfa 2000	04.01	7,670
Aurora Dinamico	04.01	12,065
Aurora Equilibrato	04.01	12,850
Aurora Prudente	04.01	12,909
Beta 2000	04.01	6,240
Comp.1 Obbl Misto Euro	04.01	13,115
Comp.2 CL.A	04.01	14,586
Comp.2 CL.B	04.01	14,357
Comp.3 CL.A	04.01	13,971
Comp.3 CL.B	04.01	13,732
Comp.3 CL.C	04.01	13,716
CS Private Life 4 Int.cons.euro	28.12	9,796
Fonsai Azionario Globale	04.01	14,748
FonsaiLink Azionario Cl.A	04.01	6,723
FonsaiLink Bilanciato Cl.A	04.01	7,315
FonsaiLink Monetario	04.01	5,819
FonsaiLink Obbligaz.	04.01	7,056
Mega Trend UnipolSai	04.01	9,206
Milass Azionario Globale	04.01	14,776
Omega 2000	04.01	8,320
PIR UnipolSai	04.01	8,557
PreviGlobale	04.01	9,486
Previlink Azionario Cl.A	04.01	5,670
Previlink Bilanciato Cl.A	04.01	6,578
Previlink Monetario	04.01	5,932
Previlink Obbligaz.	04.01	6,463
Quota	04.01	21,460
Target Aurora	04.01	9,950
Uninvest ArcoSereno	04.01	146,099
Uninvest Equilibrio	04.01	18,303
Uninvest Flessibile	04.01	9,641
Uninvest Risparmio	04.01	16,895
Unit Balanced	04.01	14,436
Unit Share	04.01	15,696
Valore Dinamico UnipolSai	04.01	9,329
Valore Equilibrato UnipolSai	04.01	9,350
Valore Prudente UnipolSai	04.01	9,769
Winvest Bilanciata	28.12	15,334
Winvest Dinamica	28.12	15,220
Winvest Prudente	28.12	14,469
Vera Financial		
Bilanciato	04.01	17,712
Diapason II	31.10	7,502
Dinamico	04.01	16,742
Moderato	04.01	16,602
Obiettivo Performance Cl.B	31.12	9,280
Smart Brand	31.12	9,430
Smart Brand 2.0 Cl.A	31.12	9,300
Smart Brand 2.0 Cl.B	31.12	9,320
Top Brand 06/14	31.12	10,750
Unit Valore Sostenibile	31.12	9,310
Val. Aprile 2017	31.12	9,540
Val. Marzo 2016	31.12	10,440
Val. Novembre 2016	31.12	9,810
Valore Performance	31.12	9,660
VF Futuro Sostenibile	31.12	9,500
Vera Vita		
Bilanciato	27.12	11,586
Bpn Unit Futura	28.12	5,660
Bpn Unit Overland	28.12	7,500
Bpn Unit Technology	28.12	3,950
Creberg Sim Life Brill.	27.12	10,344
Creberg Sim Life Mod.	27.12	9,774
Crescita Plus	27.12	9,299
Dinamico	27.12	10,679
Elite Flex 2,5 cl. A	27.12	9,589
Elite Flex 2,5 cl. B	27.12	9,663
Elite Flex 5 cl. A	27.12	9,465
Elite Flex 5 cl. B	27.12	9,548
Elite Flex 8 cl. A	27.12	9,331
Elite Flex 8 cl. B	27.12	9,377
Equilibrio	27.12	9,423
Gl.Unit Bpn Allegro	24.12	5,540
Gl.Unit Bpn Andante	24.12	5,730
Gl.Unit Bpn Brioso	24.12	6,770
Gl.Unit Bpn Vivace	24.12	6,320
Integrazione Dinamico	27.12	11,776
Integrazione Prudente	27.12	11,092
Integrazione Total Return	27.12	9,400
Integrazione Vivace	27.12	13,158
Multicr. Conservativo	27.12	11,934
Multicr. Global Equities	27.12	9,976
Multicrescita Bilanciato	27.12	10,701
Multicrescita Dinamico	27.12	9,967
Popolare Vita Bilanciato Global	27.12	11,639
Popolare Vita Global Bond	27.12	9,939
Popolare Vita Global Equity	27.12	8,217
Popolare Vita Multistrategy	27.12	9,390
Popolare Vita Prudente	27.12	9,649
Popolare Vita Value	27.12	14,928
Prospettiva Equilibrata	27.12	10,038
Prospettiva Rendimento	27.12	9,671
Prospettiva Rendimento II	27.12	9,599
Prospettiva Rendimento III	27.12	9,578
Prudente	27.12	11,216
Risp. Dinamica Plus	28.12	12,890
Risp. Monetaria	28.12	10,188
Risp. Pronta Dinamica	28.12	11,577
Risp. Pronta Prudente	28.12	11,525
Risp. Pronta Vivace	28.12	9,718
Risp. Prudente Plus	28.12	11,113
Risp. Vivace Plus	28.12	14,277
Scegliere Conservativo	27.12	4,530
Scegliere Dinamico	27.12	5,529
Scegliere Prudente	27.12	5,556
Scegliere Vivace	27.12	5,184
Strategia Flessibile	27.12	10,781
Strategia Flessibile 2 S	27.12	10,550
Valore Az.Europa	27.12	11,622
Valore Az.Usa	27.12	20,262
Valore Dinamico	27.12	10,004
Valore Moderato	27.12	10,000
Valore Prudente	27.12	9,615
Velvet - Blue	27.12	11,210
Velvet - Green	27.12	10,890
VeraVita 15	27.12	9,896
VeraVita 50	27.12	9,656
VeraVita Obiettivo Italia	27.12	9,301
VeraVita Protetto 80	27.12	9,760

INDEX LINKED

Prodotti	Data	Valore
Fata Vita di Genertellife		
EuroValore Attivo con Fata		—♠
Groupama Assicurazioni		
Capitalpiù - Dicembre 2012	04.12	103,110
Poste Vita		
6avanti	01.08	100,000
6sereno	02.01	106,050
6speciale	01.08	100,000
Arco	01.08	121,723
Primula	02.01	105,570
Prisma	01.08	118,660
Titanium	01.02	108,490
Top5	02.01	104,230
Top5 Edizione II	02.01	105,050

FONDI PENSIONE APERTI

Avvertenza: il valore unitario della quota può variare in modo considerevole, il risultato della gestione dei fondi pensione deve essere valutato in un orizzonte temporale di sufficiente ampiezza. I dati relativi al rendimento annuo e la volatilità storica riferibili ad un orizzonte temporale di medio periodo (ove già disponibili, in considerazione della data di inizio della gestione) sono reperibili nella documentazione informativa delle forme pensionistiche complementari presente sui siti internet delle società che le gestiscono e settimanalmente, il sabato, su PLUS 24. I risultati passati non sono necessariamente rappresentativi di quelli che sarà possibile conseguire nel futuro.

Fondo	Data	Quota
Alleanza Assicurazioni		
AlMeglio Azionario	28.12	22,143
AlMeglio Bilanciato ♦	28.12	17,790
AlMeglio Obbligaz. ♦	28.12	13,864
Allianz		
Allianz Previdenza		
L. Azionaria	02.01	18,272
L. Bilanciata	02.01	19,304
L. Fless. ex Gar. L.A.	02.01	10,232
L. Fless. ex L. 1 Prev.	02.01	10,251
L. Flessibile ★	02.01	18,549
L. Multiasset	02.01	10,066
L. Obbligazionaria BT	02.01	9,619
L. Obbligazionaria LT	02.01	9,933
Insieme		
L. Azionaria	02.01	15,583
L. Bilanciata	02.01	16,141
L. Flessibile ★	02.01	13,473
L. Multiasset ★	02.01	10,362
L. Obbligazionaria	02.01	15,571
L. Obbligazionaria BT	02.01	9,865
L. Obbligazionaria LT	02.01	9,916
Amundi Asset Management		
SecondaPensione F.P.A.		
SP Bilanciata	28.12	16,502
SP Espansione	28.12	12,433
SP Garantita ★	28.12	12,194
SP Prudente	28.12	15,204
SP Sviluppo	28.12	15,360
Arca SGR		
Arca Previdenza		
Linea Alta Crescita	28.12	24,842
Linea Alta Crescita C	28.12	25,465
Linea Alta Crescita R	28.12	26,551
Linea Crescita	28.12	21,873
Linea Crescita C	28.12	22,281
Linea Crescita R	28.12	23,220
Linea Obiettivo TFR ★	28.12	12,406
Linea Obiettivo TFR C ★	28.12	12,636
Linea Obiettivo TFR R ★	28.12	13,164
Linea Rendita	28.12	21,998
Linea Rendita C	28.12	22,410
Linea Rendita R	28.12	23,352
Azimut Capital Management SGR		
Comparto Crescita	28.12	10,675
Comparto Crescita Cl.C	28.12	10,775
Comparto Equilibrato	28.12	12,888
Comparto Equilibrato Cl.C	28.12	13,005
Comparto Garantito ♦	28.12	11,375
Comparto Obbligaz.	28.12	10,833
Comparto Obbligaz. Cl.C	28.12	10,899
BAP Vita e Previdenza		
Bap Pensione 2007		
Linea Equilibrio	31.12	10,114
Linea Equilibrio A	31.12	10,833
Linea Investimento	31.12	9,425
Linea Investimento A	31.12	10,277
Linea TFR ♦	31.12	10,113
Linea TFR A ♦	31.12	10,751
BCC Risparmio & Previdenza		
Aureo comparto az.	28.12	15,093
Aureo comparto bil.	28.12	16,041
Aureo comparto gar.	28.12	14,107
Aureo comparto obbl.	28.12	12,937
BIM Vita		
Bim Vita Bil. Globale	31.12	17,031
Bim Vita Bond	31.12	15,049
Bim Vita Equilibrio	31.12	15,028
Bim Vita Equity	31.12	16,075
Cassa Centrale Raiffeisen		
Raiffeisen F.P.A.		
Linea Activity	15.12	14,596
Linea Dynamic	15.12	12,367
Linea Safe	15.12	13,689
Credemprevidenza		
Comparto Azionario A	31.12	15,469
Comparto Azionario B	31.12	16,277
Comparto Bilanciato A	31.12	17,003
Comparto Bilanciato B	31.12	17,557
Comparto Flessibile A	31.12	10,992
Comparto Flessibile B	31.12	10,979
Comparto Obb. Gar. A ♦	31.12	17,719
Comparto Obb. Gar. B ♦	31.12	17,908
Crédit Agricole Vita		
Linea Dinamica	31.12	20,496
Linea Dinamica Cl.A	31.12	21,465
Linea Dinamica Cl.B	31.12	21,987
Linea Garantita ♦	31.12	14,518
Linea Garantita Cl.A	31.12	15,148
Linea Garantita Cl.B	31.12	15,641
Linea Moderata	31.12	19,174
Linea Moderata Cl.A	31.12	20,116
Linea Moderata Cl.B	31.12	20,299
Creditras Vita		
Unicredit		
Linea Dinamica	04.01	14,401
Linea Serena	04.01	17,852
Linea Sicura ♦	04.01	12,882
Linea Tranquilla ★	04.01	17,777
Generali Italia		
F.P.A. Generali Global		
Comp. Azionario A	30.11	17,380
Comp. Azionario B	30.11	17,432
Comp. Azionario C	30.11	17,447
Comp. Azionario D	30.11	17,544
Comp. Azionario E	30.11	17,868
Comp. Bilanciato A	30.11	17,791
Comp. Bilanciato B	30.11	17,859
Comp. Bilanciato C	30.11	17,961
Comp. Bilanciato D	30.11	17,810
Comp. Bilanciato E	30.11	18,189
Comp. Monetario A ★	30.11	9,747
Comp. Monetario B ★	30.11	9,761
Comp. Monetario C ★	30.11	9,787
Comp. Monetario D ★	30.11	9,787
Comp. Monetario E ★	30.11	9,809
Comp. Obbl. Garantito A ♦	30.11	21,078
Comp. Obbl. Garantito B ♦	30.11	21,116
Comp. Obbl. Garantito C ♦	30.11	21,152
Comp. Obbl. Garantito D ♦	30.11	21,145
Comp. Obbl. Garantito E ♦	30.11	21,267
Comp. Obbligazionario A	30.11	10,141
Comp. Obbligazionario B	30.11	10,164
Comp. Obbligazionario C	30.11	10,178
Comp. Obbligazionario D	30.11	10,230
Comp. Obbligazionario E	30.11	10,076
Hdi Assicurazioni		
F.P.A. Azione di Previdenza		
Linea Dinamica	17.12	13,610
Linea Equilibrata	17.12	16,360
Linea Garantita ★	17.12	14,550
Linea Prudente	17.12	16,440
Intesa Sanpaolo Vita		
F.P.A Giustiniano		
Giustiniano Azionaria	31.12	16,484
Giustiniano Bilanciata	31.12	17,319
Giustiniano Monetaria	31.12	14,557
Giustiniano Obbligaz.	31.12	13,698
Giustiniano TFR + ★	31.12	16,445
F.P.A PrevidSystem		
Accumulazione Bilan.	31.12	18,685
Crescita Dinamica	31.12	17,554
Crescita Prudente	31.12	16,459
Rivalutazione Azionaria	31.12	12,393
TFR + ♦	31.12	14,995
F.P.A. Il Mio Domani		
Linea Breve Termine	31.12	15,361
Linea Breve Termine Cl. C	31.12	13,982
Linea Lungo Termine	31.12	13,937
Linea Lungo Termine Cl.C	31.12	12,709
Linea Medio Termine	31.12	14,595
Linea Medio Termine Cl.C	31.12	14,669
Linea TFR ♦	31.12	16,506
Linea TFR Cl.C ★	31.12	16,944
Itas Vita		
F.P.A. PensPlan Plurifonds		
ActivITAS	15.12	15,473
AequITAS	15.12	15,197
SecurITAS ★	15.12	14,385
SerenITAS	15.12	16,126
SolidITAS	15.12	16,409
PensPlan Invest SGR		
PensPlan Profi F.P.A.		
Ethical Life Growth	31.12	9,640
Ethical Life Balanced Growth	31.12	9,853
Ethical Life Conservative	31.12	9,969
Ethical Life High Growth	31.12	9,544
Ethical Life Safe	31.12	9,969
UnipolSai Assicurazioni		
UnipolSai Previdenza FPA		
Comp. Azionario	02.01	10,496
Comp. Azionario 2	02.01	10,649
Comp. Azionario 3	02.01	10,655
Comp. Azionario 4	02.01	10,670
Comp. Bil. Dinamico	02.01	16,241
Comp. Bil. Dinamico 2	02.01	16,416
Comp. Bil. Dinamico 3	02.01	16,430
Comp. Bil. Dinamico 4	02.01	16,453
Comp. Bil. Equilibrato	02.01	18,482
Comp. Bil. Equilibrato 2	02.01	18,707
Comp. Bil. Equilibrato 3	02.01	18,671
Comp. Bil. Equilibrato 4	02.01	18,584
Comp. Bil. Etico	02.01	9,994
Comp. Bil. Etico 1	02.01	10,004
Comp. Bil. Etico 2	02.01	10,046
Comp. Bil. Etico 3	14.08	9,980
Comp. Bil. Etico 4	02.01	10,026
Comp. Bil. Prudente	02.01	18,919
Comp. Bil. Prudente 1	02.01	18,988
Comp. Bil. Prudente 2	02.01	19,059
Comp. Bil. Prudente 3	02.01	19,091
Comp. Bil. Prudente 4	02.01	19,108
Comp. Gar. Flex	02.01	9,852
Comp. Gar. Flex 1 ★	02.01	9,861
Comp. Gar. Flex 2	02.01	9,904
Comp. Gar. Flex 3	02.01	9,915
Comp. Gar. Flex 4	02.01	9,923
Comp. Obbligazionario	02.01	19,014
Comp. Obbligazionario 2	02.01	19,137
Comp. Obbligazionario 3	02.01	19,169
Comp. Obbligazionario 4	02.01	19,186
Vera Vita		
Popolare Bond ♦	31.12	17,446
Popolare Gest ♦	31.12	16,977
Popolare Gest Cl.A ♦	31.12	17,622
Popolare Gest Cl.B ♦	31.12	17,532
Popolare Mix	31.12	16,880
Popolare Mix Cl.A	31.12	17,618
Vittoria Formula Lavoro		
Previdenza Capitalizz.	30.11	11,407
Previdenza Equilibrata	30.11	14,037
Previdenza Garantita ♦	30.11	15,888

LEGENDA

CATEGORIE ASSOGESTIONI. AZIONARI: AIT Italia; AAE Area Euro; AEU Europa; AAM America; APA Pacifico; AEM Paesi Emergenti; APS Paese; AIN Internazionali; AEN Energia e Materie prime; AID Industria; ABC Beni di Consumo; ASA Salute; AFI Finanza; AIF Informatica; ATE Servizi di Telecomunicazione; APU Servizi di Pubblica Utilità; ASE Altri Settori; AAS Altre Specializzazioni. **BILANCIATI:** BAZ Azionari; BBI Bilanciati; BOB Obbligazionari. **FLESSIBILI:** FLE Flessibili. **OBBLIGAZIONARI:** Obbligazionari: OBI Italia; OEB Euro Governativi Breve Termine; OEM Euro Governativi Medio Lungo Termine; OEC Euro Corporate Investment Grade; OEH Euro High Yield; ODB Dollaro Governativi Breve Termine; ODM Dollaro Governativi Medio Lungo Termine; ODC Dollaro Corporate Investment Grade; ODH Dollaro High Yield; OIG Internazionali Governativi; OIC Internazionali Corporate Investment Grade; OIH Internazionali High Yield; OAY Yen; OPE Paesi Emergenti; OAS Altre Specializzazioni; OMI Misti; OFL Flessibili. **MONETARI:** MAE Area Euro; MAD Area Dollaro; MAY Area Yen; MAV Altre Valute.

ETF. * La variazione % è riferita a inizio anno.

FONDI HEDGE. Qualifiche: Ⓘ Indicizzato; Ⓔ Etico; Ⓟ Capitale Protetto; Ⓖ Capitale Garantito.

FONDI ITALIANI. * Il prezzo nella colonna Euro è espresso nella valuta indicata nella descrizione del fondo. (#) Fondo dei fondi. (★) Fondo riservato. (■) Fondo garantito a formula.(L) Fondo liquidità dinamico. (ex / x) Quota fondo ex cedola.

FONDI CHIUSI. Tutti i fondi hanno valore patrimoniale al 31.12.2017. * Valore patrimoniale al 30.06.2016. ** Valore patrimoniale al 30.06.2017. ***Valore patrimoniale al 31.01.2018. ****Il valore si riferisce al rendiconto del 27. 02.2018, approvato il 2 marzo 2018. (1) Effettuato rimborso parziale per Euro 14.084,21 il 19.02.2015. (2) Effettuato rimborso parziale per Euro 69.400,64 il 02.03.2017. Prezzo: viene indicato il Prezzo di Riferimento rilevato per il fondo nel Mercato Telematico di Borsa Italiana. Scambi: sono riportati gli scambi giornalieri. Imm: Immobiliari; Mob: Mobiliari;Q: Quotati; NQ: Non Quot.

FONDI PENSIONE. Var. delle quote: (g) giornaliera; (s) settimanale; (q) quindicinale; (m) mensile. Data: data dell'ultima var. della quota.★ con garanzia del capitale; ♦ con garanzia di rendimento. Su richiesta della Commissione Vigilanza (Covip) si precisa che il valore unitario della quota è soggetto a variazione in relazione all'andamento dei mercati. Pertanto il risultato complessivo della gestione va valutato in un orizzonte temporale di sufficiente ampiezza.

INDICI E CERTIFICATI. (2) Var. % rispetto all'ultimo valore dell'anno prec. (3) Var. % rispetto al giorno precedente.

FONDI ASSICURATIVI. Index Linked: Viene indicato il rating aggiornato dall'emittente o di chi fornisce la garanzia. In caso di rating attribuito da più agenzie, viene indicato il più basso. Nel caso di combinazione di titoli obbligazionari e di strumenti derivati, il rating, ove non specificamente riferito alle singole componenti, deve intendersi relativo all'emittente/garante della sola componente obbligazionaria. In presenza di più titoli obbligazionari viene indicato il rating più basso dell'emittente/garante. Informazioni di dettaglio sono disponibili sui siti internet delle compagnie.

Sigle. MOO: Moody's; S&P: Standard Poors; FIT: Fitch. (1)L'impresa si assume integralmente il rischio di controparte; n.d.: non disp.; n.r.: non rilev; w.r. : ritirato.* Index Linked con emittente Irish Bank Resolution Corp. (già Anglo Irish Bank). ♠Index e Unit con sottostante Lehman Brothers.♦Index e Unit in cui Lehman Brothers è agente di calcolo.♣Index e Unit con sottostante le banche islandesi. Unit Linked: Ⓟ Piano Individuale Pensionistico Ⓟ Avvertenza: il valore unitario della quota può variare in modo considerevole, il risultato della gestione dei fondi pensione deve essere valutato in un orizzonte temporale di sufficiente ampiezza. I dati relativi al rendimento annuo e la volatilità storica riferibili ad un orizzonte temporale di medio periodo (ove già disponibili, in consideraz. della data di inizio gestione) sono reperibili nella documentazione informativa delle forme pensionistiche complementari presente sui siti internet delle società che le gestiscono. I risultati passati non sono necessariamente rappresentativi di quelli che sarà possibile conseguire nel futuro. Mediolanum Vita - * Il corrispondente prezzo di acquisto è maggiore del 2%.

FONDI ESTERI. Le quote sono espresse in € salvo diversa indicazione e sono arrotondate a due o tre decimali, ad eccezione dei Nav espressi in Yen per i quali non sono previsti decimali. Le colonne "Risc/NAV" ed "Emiss" rappresentano i valori delle quote, che, per i fondi che hanno due valori corrispondono a Riscatto ed Emissione, mentre, per i fondi con un solo prezzo, corrispondono al NAV (Net Asset Value), eccetto quando diversamente indicato. La dicitura "Fund" non è riportata nella denominazione dei singoli comparti.

Abbreviazioni: Az.=Azionario, Eq.= Equities, Obbl.=Obbligazionario, Bd=Bond, Bil=Bilanciato, Bal=Balanced, Glb=Global, Mkt=Market, Opps=Opportunities, Idx=Index, Sect.=Sector, Mix=Mixed. (1) Più commissione di sottoscrizione. (2) Più commissione di sottoscrizione e riscatto. (3) Più commissione di sottoscrizione e *riscatto (* a favore del fondo). (5) Più o meno commissione emissione/riscatto. (6) Fondo non autorizzato alla vendita in Italia. (7) Offerta riservata ad operatori qualificati.

TARIFFE DI PUBBLICAZIONE.

Fondi Assicurativi è di € 1200 + Iva a riga. **Fondi Esteri** è di € 2000 + Iva a riga. **Fondi Comuni e Sicav** di diritto Italiano € 2000 + Iva a riga. **Fondi Lussemburghesi storici** € 2000 + Iva a riga. **Fondi Pensione** e **Fondi Speculativi di Diritto Italiano** è di € 1200 +Iva a riga. **Fondi chiusi** è di € 1200 +Iva a riga. **Indici e Certificati** è di € 2000 +Iva a riga. **ETF** è di € 800 +Iva a riga . **Assogestioni associati** (tariffa speciale) € 800+Iva a riga.

Le Società di Gestione dei Fondi sono tutte costituite in forma di SGRpA.

Per informazioni +39 0230223661.

FONDI COMUNI E SICAV ESTERE

Cat.	Fondi	Data	Nav Risc.	Emiss.
ARMONIZZATI UE				
Ailis Sicav				
FLE	Ailis Invesco Income R	07.01	9,595	—
FLE	Ailis Invesco Income S	07.01	9,535	—
FLE	Ailis JPM Flex. Alloc. A	07.01	9,493	—
FLE	Ailis JPM Flex. Alloc. I(7)	08.11		
FLE	Ailis JPM Flex. Alloc. S	07.01	9,493	—
FLE	Ailis M&G Collection R	07.01	9,185	—
FLE	Ailis M&G Collection S	07.01	9,146	—
FLE	Ailis MAN M.A. R	07.01	9,610	—
FLE	Ailis MAN M.A. S	07.01	9,571	—
FLE	Ailis RPC I	07.01	9,101	—
FLE	Ailis RPE I	07.01	9,243	—
FLE	Ailis RPM I	07.01	9,586	—
FLE	Ailis RPQ I	07.01	10,352	—
FLE	Ailis RPV I	07.01	9,372	—

ANIMA

www.animasgr.it Tel. 800.388.876

Cat.	Fondi	Data	Nav Risc.	Emiss.
Anima Funds				
FLE	Anima Active Selection(7)	02.01	5,058	—
FLE	Anima Att.Ced.Plus2018 I	17.12	110,780	—
FLE	Anima Brightview 2023 I	02.01	9,418	—
FLE	Anima Brightview 2023 II	02.01	9,488	—
FLE	Anima Brightview 2023 III	02.01	9,485	—
FLE	Anima Brightview 2023 IV	02.01	9,306	—
FLE	Anima Brightview 2024 I	02.01	9,168	—
FLE	Anima Brightview 2024 II	02.01	9,322	—
FLE	Anima Brightview 2024 III	02.01	9,477	—
FLE	Anima Brightview 2024 IV	02.01	9,954	—
FLE	Anima Brightview 2024-V	02.01	10,459	—
FLE	Anima Defensive Silver	04.01	4,983	—
OFL	Anima Flexible Bond I	04.01	5,001	—
OFL	Anima Flexible Bond Prestige	04.01	4,998	—
OFL	Anima Flexible Bond Silver	04.01	4,998	—
FLE	Anima Global Macro A	04.01	4,563	—
FLE	Anima Global Macro I	04.01	4,621	—
OEH	Anima High Yield Bond I	04.01	4,529	—
---	Anima Infrastructure	04.01	4,890	—
OEC	Anima ShortT.Corp. Bd I(7)	04.01	5,604	—
FLE	Anima Solution 2022 I Cl. I	02.01	1,039	—
FLE	Anima Solution 2022 II Cl. I	02.01	1,075	—
FLE	Anima Solution 2022 III	02.01	1,004	—
FLE	Anima Solution 2023 I	02.01	0,912	—
FLE	Anima Solution EM Cl. I	02.01	4,545	—
FLE	Anima StHigh Pot Glb Prest	04.01	4,600	—
FLE	Anima Zephyr Global Cl.I	02.01	4,639	—
FLE	Anima Zephyr Real Asset Cl.I	02.01	5,030	—
APA	Asia Pacific Eq. I(7)	04.01	12,075	—
APA	Asia Pacific Eq. Prest.	04.01	13,452	—
APA	Asia Pacific Eq. Silver	04.01	8,195	—
ODM	Bond Dollar I(7)	04.01	7,075	—
ODM	Bond Dollar Prest.	04.01	6,885	—
ODM	Bond Dollar Silver	04.01	6,914	—
OFL	Bond2022 Opportunity I	04.01	4,894	—
OAS	Credit Opportunities I(7)	04.01	4,729	—
AEM	Emerging Mkts Eq. I(7)	04.01	5,875	—
AEM	Emerging Mkts Eq.Prest.	04.01	5,664	—
AEM	Emerging Mkts Eq.Silver	04.01	5,380	—
AAE	Euro Equity I	04.01	7,280	—
OEM	Euro Government Bomd I(7)	04.01	5,137	—
AEU	Europe Eq. I(7)	04.01	11,207	—
AEU	Europe Eq. Prestige	04.01	8,105	—
AEU	Europe Eq. Silver	04.01	6,903	—
FLE	Flex 50 I(7)	07.12	5,158	—
OFL	Flexible Income I	04.01	4,833	—
OIG	Global Bond I(7)	04.01	6,632	—
OIG	Global Bond Prest.	04.01	7,544	—
OIG	Global Bond Silver	04.01	6,471	—
OAS	Global Currencies I(7)	04.01	4,468	—
OAS	Global Currencies Prest.	04.01	4,268	—
AIN	Global Equity I(7)	04.01	11,598	—
AIN	Global Equity Prest.	04.01	8,171	—
AIN	Global Equity Silver	04.01	8,856	—
OEC	Hybrid Bond I	04.01	5,363	—
OIG	International Bond I	04.01	5,054	—
OBI	Italian Bond I	04.01	4,742	—
OBI	Italian Bond Silver	04.01	4,636	—
AIT	Italian Equity I	04.01	5,330	—
AIT	Italian Equity Silver	04.01	6,390	—
OEB	Life Bond Silver	04.01	4,899	—
MAE	Liquidity A	04.01	6,274	—
MAE	Liquidity I(7)	04.01	5,630	—
MAE	Liquidity Prestige	04.01	4,973	—
MAE	Liquidity Silver	04.01	5,330	—
OEM	Medium Term Bd I(7)	04.01	7,184	—
OEM	Medium Term Bd Prest.	04.01	9,335	—
OEM	Medium Term Bd Silver	04.01	6,870	—
FLE	MPS Priv. Solution Absolute A	04.01	4,638	—
FLE	MPS Priv. Solution Flex. Bond A	04.01	4,722	—
FLE	MPS Priv. Solution Flexible A	04.01	4,634	—
AIN	MPS Priv. Solution Global A	04.01	4,652	—
FLE	MPS Priv. Solution Multi Asset A	04.01	4,614	—
FLE	Orizzonte Benessere 2023 Silver	02.01	4,719	—
FLE	Orizzonte Consumi 2023 Silver	02.01	4,985	—
FLE	Orizzonte Energia 2023	02.01	4,997	—
FLE	Orizzonte Europa 2022 Silver	02.01	4,620	—
FLE	Orizzonte Europa 2023 Silver	02.01	4,569	—
FLE	Orizzonte Sostenibile 2023 Silver	02.01	4,317	—
FLE	Private Selection Conservative	04.01	4,960	—
AIN	Private Selection Equity	04.01	4,868	—
FLE	Private Selection Income	04.01	4,960	—
OEB	Short Term Bd I(7)	04.01	5,605	—
OEB	Short Term Bd Prest.	04.01	6,098	—
OEB	Short Term Bd Silver	04.01	5,544	—
OEC	Short Term Corp Bd Silver	04.01	4,877	—
FLE	Smart Dividends Europe I	04.01	4,745	—
FLE	Smart Volatility Europe I	04.01	4,996	—
FLE	Smart Volatility Global I	04.01	5,234	—
FLE	Smart Volatility Italy I	04.01	4,940	—
FLE	Smart Volatility Usa I	04.01	4,669	—
OFL	Star Bond Classic A	04.01	4,675	—
OFL	Star Bond Classic B	04.01	4,588	—
OFL	Star Bond I	04.01	5,298	—
OFL	Star Bond I Dist(7)	04.01	4,779	—
OFL	Star Bond Prestige	04.01	5,210	—
OFL	Star Bond Silver	04.01	5,137	—
FLE	Star High Potent. Eur. B	04.01	4,735	—
FLE	Star High Potent. Eur. I(7)	04.01	7,409	—
FLE	Star High Potent. Eur.Classic A	04.01	5,463	—
FLE	Star High Potent. Eur.Prest.	04.01	8,192	—
FLE	Star High Potent. Eur.Silver	04.01	5,895	—
FLE	Star High Potent. Glb Classic A	04.01	4,603	—
FLE	Star High Potent. Glb Classic B	04.01	4,856	—
FLE	Star High Potent. Glb I(7)	04.01	5,043	—
FLE	Star High Potent. Glb Silver	04.01	4,749	—
FLE	Star High Potent. Italy Classic A	04.01	4,505	—
FLE	Star High Potent. Italy Classic B	04.01	4,534	—
FLE	Star High Potent. Italy I(7)	04.01	5,017	—
FLE	Star High Potent. Italy Prestige	04.01	4,890	—
FLE	Star High Potent. Italy Silver	04.01	4,741	—
FLE	Star High Potential Europe Cls A	04.01	4,928	—
FLE	Tesoreria Imp. Prestige	04.01	5,094	—
AAM	U.S. Equity I(7)	04.01	16,665	—
AAM	U.S. Equity Prest.	04.01	12,752	—
AAM	U.S. Equity Silver	04.01	9,664	—
OAS	Var Rate Bond I	04.01	4,925	—

AZ FUND GRUPPO AZIMUT

Gruppo Azimut

Cat.	Cl. AZ Fund (ACC)	Data	Cl. A	Cl. B
FLE	Active Selection	04.01	4,993	4,993
FLE	Active Strategy	04.01	4,725	4,725
OIG	Aggregate Bond Euro Plus	04.01	7,013	7,012
FLE	Alternative Carry Opportunity	04.01	4,812	—
MAE	Alternative Cash	04.01	5,518	5,518
FLE	American Trend	04.01	3,793	3,793
FLE	Arbitrage	04.01	4,863	4,863
FLE	Arbitrage Plus	04.01	4,803	4,803
FLE	Asia Absolute	04.01	3,252	3,252
FLE	Asset Dynamic	04.01	4,088	4,088
BOB	Asset Plus	04.01	5,523	5,523
BBI	Asset Power	04.01	5,992	5,992
BBI	Asset Timing	04.01	4,484	4,484
FLE	Bd Target 2022 Eq. Opt.	04.01	4,897	4,897
FLE	Bond Target 2019 Eq. Opt.	04.01	6,154	6,154
FLE	Bond Target 2020 Eq.Opt.	04.01	5,486	5,486
FLE	Bond Target 2021 Eq.Opt.	04.01	5,316	5,316
FLE	Carry Strategies	04.01	4,857	4,857
MAE	Cash Overnight	04.01	5,280	5,280
FLE	Cat Bond Fund Plus	28.12	5,140	5,140
OMI	Cgm Opport. Corp. Bond	04.01	6,251	6,251
FLE	Cgm Opport. European	04.01	6,444	—
FLE	Cgm Opport. Global	04.01	6,752	—
OMI	Cgm Opport. Gov. Bond	04.01	5,679	—
FLE	Commodity Alpha Trading	04.01	4,979	4,979
BOB	Conservative	04.01	6,137	6,137
FLE	Convertible Bond	04.01	4,523	4,523
AEU	Core Brands	04.01	5,357	5,357
FLE	Corporate Premium	04.01	5,203	5,203
OIH	Credit	04.01	4,989	4,989
FLE	Dividend Premium	04.01	5,966	5,966
OPE	Em Mkts Hard Ccy Bd Hed	04.01	5,185	5,159
OPE	Em Mkts Hard Ccy Bd NonHed	04.01	5,234	5,185
OPE	Em Mkts Local Ccy Bd	04.01	4,462	4,462
OPE	Em Mkts Local Ccy Bd	04.01	4,646	4,646
OPE	Em Mkts Local Ccy Bd	04.01	4,199	4,302
OPE	Em Mkts Local Ccy Bd	04.01	5,028	5,027
AEM	Em. Market Asia	04.01	7,811	7,811
AEU	Em. Market Europe	04.01	3,105	3,105
AEM	Em. Market Latin America	04.01	4,868	4,868
FLE	Equity Option	04.01	5,209	5,209
BBI	European Dynamic	04.01	5,079	5,079
FLE	European Trend	04.01	3,365	3,365
FLE	Formula 1 - Absolute	04.01	5,016	5,016
FLE	Formula 1 - Alpha Plus	28.12	5,649	5,649
FLE	Formula 1 - Conservative	04.01	5,084	5,084
FLE	Formula Com. Trading	04.01	2,253	2,253
FLE	Formula Macro Dyn.Trading	04.01	5,974	5,974
OFL	Global Currencies&Rates	04.01	4,327	4,327
AEM	Global Emerg. Mkt Eq	04.01	4,590	4,591
AEM	Global EmMkts Dividend	04.01	5,810	5,810
FLE	Global Equity	04.01	5,949	5,949
AIN	Global Growth Sel.	04.01	7,086	7,086
BBI	Global Infrastructure	04.01	4,858	4,857
FLE	Global Macro	04.01	3,460	3,460
OPE	Global Sukuk	04.01	6,084	6,084
OFL	High Income	04.01	5,416	5,416
OAS	Hybrid Bonds	04.01	5,525	5,525

ISPIRATI DAL RICETTARIO DI MATILDE,
DAL 1905 PORTIAMO NEL MONDO

la Pasticceria Italiana di Qualità

ATTENTI AL
BENESSERE ANIMALE USIAMO
SOLO UOVA FRESCHE
DA **ALLEVAMENTO**
A TERRA

PER MIGLIORARE L'INZUPPO
USIAMO FARINA
MACINATA A PIETRA

DA SEMPRE IN ITALIA
CON LA STESSA PASSIONE DI MATILDE,
CREIAMO, OGGI COME ALLORA,
RICETTE UNICHE
FATTE DI INGREDIENTI SEMPLICI.

PASTICCERIA MATILDE VICENZI
Dolcezza al femminile.